

MEA CULPA

Marx e Malthus sono conciliabili?

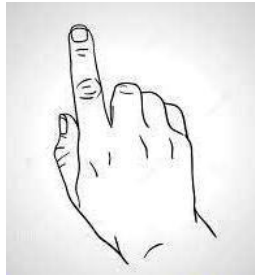
2014 © Arduino Sacco Editore

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



MEA CULPA

Marx e Malthus sono conciliabili?

Saggio di **Elio Collepardo Coccia**



ARDUINO SACCO EDITORE

Nota dell'Autore

Questo saggio non è un «lavoro» organico, ma è un collage (e ogni tanto si troverà qualche data o qualche riferimento a «vecchi file» e a titoli di vecchi file), scritti in epoche diverse (circa un decennio), (e talvolta riletti e aggiornati), i quali articoli tutti vertono e convergono sullo stesso identico argomento cioè sulla necessità di applicare il neo-malthusianesimo all'Economia e alla Politica per giungere ad un Governo mondiale democratico e amante della vita di qualità (cioè biofilo) che gestisca un unico sistema di sicurezza militare per guidare la specie verso un nuovo Welfare State, verso lo Stato di Diritto, verso la pace e dunque verso un accettabile futuro.

Per spiegare e rendere accettabili le mie molte ripetizioni, mi si consenta di ricorrere a una immagine, di fare un esempio, di adoperare una metafora.

Immaginate una montagna. Alla sua base immaginate ancora, molte squadre che - partendo tutto intorno dalla base della montagna e da punti diversi, per vie diverse, si propongono di arrivare in vetta.

Dunque le loro fatiche si concluderanno in un unico luogo e cioè il Saggio si concentrerà su un unico concetto centrale ripetuto tante, tante volte e cioè: il neo malthusianesimo.

Non si meravigli dunque il lettore, la gentile lettrice se incontrerà nei testi “*ad ogni pie' sospinto*” delle ripetizioni.

Del resto da secoli o da millenni certe Confessioni religiose massimaliste integraliste non stanno ripetendo, come fosse una novità, messaggi identici reiterati per miliardi di volte? Ogni anno liturgico non si basa sulla ripetizione infinita delle stesse identiche parabole, metafore, esortazioni, mitizzazioni ?

*

Devo anche dire che le persone anziane come me, possono **FARE** ben poco a favore della sopravvivenza della specie umana. Anche se i vecchi enunciano o suggeriscono comportamenti neo malthusiani, essi restano nell'ambito dei buoni suggerimenti. In realtà le uniche persone che possono effettivamente **FARE** qualcosa per salvare l'umanità, sono solo i giovani, solo i fidanzati, solo i giovani sposi, poiché sono loro che **procreando poco o procreando molto** effettivamente influiscono sulla realtà e sul destino della specie umana.

*

Da ultimo richiamo la attenzione del lettore e della gentile lettrice sul mio linguaggio. Io sono un maestro elementare in pensione e quando scrivo e parlo cerco di usare il linguaggio e le parole più semplici che conosco perchè mi è forse rimasta nel sangue una “*deformazione professionale*”: il desiderio di farmi capire da per-

sono illetterate, da bambini della scuola elementare o primaria. Così - quando me ne ricordo, sostituisco le parole «*Weltanschauung, ossimoro, inferire*» con parole più semplici, e quando me ne accorgo smonto un periodo di molte righe per spezzarlo in periodi più corti.

Dal libro: «*LIRICHE CINESI*» a cura di Giorgia Valensin, Editore Einaudi, 1943. pag. 143:

« Po Chu-i nacque nel 772 d. C. Nell'800 entrò nella vita pubblica; si stabilì a Ch'ang-an, la capitale occidentale dell'Impero.....[.....].....fino alla sua morte - nell'836, seguì a coprire varie cariche nominali, ma di fatto visse ritirato in campagna in un Monastero vicino a Lo-yang.

La caratteristica della poesia di Po Chu-i è la sua semplicità. Pare che avesse l'abitudine di leggere le sue poesie ad una vecchia contadina, alterando tutte le espressioni che costei non riusciva a capire. Le sue idee sull'arte erano quelle di Confucio e criticava molte poesie dei suoi predecessori perché mancanti di FENG e di YA. FENG significa critica dei Governanti; YA guida morale del popolo, due compiti fondamentali dell'arte secondo Confucio.»

INDICE

Presentazione. (Capitolo) 1- Il passo cattivo. 2- Ogni nato campa. 3- Oggi paghi gli errori fatti ieri; domani pagherai gli errori fatti oggi. 4- Malthus travisato. 5- Economia e sessuologia vanno collegate come se fossero «marito e moglie». 6- L'astinenza dal rapporto sessuale. 7- I metodi anticoncezionali sono visti di malocchio se vengono a conoscenza dei poveri. 8- Wilhelm Reich. 9- La legge di entropia. 10- Ricchi e poveri: quanti sono? 11- Brevi cenni storici sulla ecologia contemporanea. 12- Han Fei Tzu. 13- Immondizia per le strade. 14- Climi freddi (o aridi): bassa funzione clorofilliana. 15- Rivoluzione industriale ed inquinamento. 16- «I limiti dello sviluppo». 17- Disinformazione di massa ad opera dei Mass Media. 18- Il primato intellettuale dei ricchi. 19- Lo scienziato non è un essere morale. 20- «*Il maiale e il grattacielo*» di Marco D'Eramo. 21- Il disastro nucleare di Cernobyl. 22- Il delitto Moro. 23- I naufraghi italiani del Comunismo e dell'ambientalismo. 24- Beppe Grillo. 25- «Alternativa» di Giulietto Chiesa. 26- John Stuart Mill. 27- L'indipendenza politica di molti PVS negli anni 60 del XX secolo. 28- L'immigrazione. 29- Il crollo dell'URSS. 30- Il Centro-sinistra e la confusione mentale. 31- I senza lavoro esercitano il ruolo di «*crumiri*» e perciò rinforzano la posizione dei capitalisti a danno dei lavoratori sindacalizzati. 32- È possibile una rimonta dei lavoratori sindacalizzati? 33- La svolta Thatcher – Reagan. 34- Le Sinistre tra l'incudine e il martello. 35- La «*transizione demografica*» per una massa di due o tre miliardi di autseiders è una illusione? 36- La piaga dei prestiti internazionali. 37- Le baraccopoli sono la tomba della Sinistra. 38- Il WELFARE: una vittoria sul capitalismo. 39- La sequenza: Partiti di Centro-fame; Partiti di Destra-guerra. 40- L'Economia Standard. 41- La via dell'inferno è costellata di «buoni propositi». 42- Osho Rajneesh. 43- Due pesi, due misure. 44- Marx e Malthus sono conciliabili? 45- I cinque errori principali di Marx. 46- L'errore principale di Stalin. 47- Marx disse: «*io non sono un marxista*». 48- La modernità di Malthus e l'invecchiamento di Marx. 49- Lenin in Russia. 50- Bismark e lo Stato Sociale: il Welfare fu – a suo modo, un capolavoro. 51- L'umanità ha perso il treno? 52- La deregulation. 53- La proprietà fondata sul lavoro. 54- L'inizio della schiavitù. 55- Ancora sugli errori di Marx. 56- Marx ha delle attenuanti? 57- Quanti cibi mangia una persona nell'arco della sua vita? 58- L'Italia e l'Europa sono sovrappopolate? 59- Un WTO (cioè una globalizzazione) a senso unico, cioè a favore dei più ricchi. 60- L'embargo. 61- Cronaca e storia. 62- C'è scarsità o abbondanza? 63- La prospettiva sessuale del Positivismo ottocentesco. 64- «*L'esercito industriale di riserva*» alimenta le fortune del Capitalismo. 65- Le vane speranze di Spartaco. 66- «*A ciascuno secondo i suoi bisogni*»? 67- L'immigrato danneggia i lavoratori sindacalizzati e favorisce il capitalista. 68- La democrazia ha un prezzo: essa è il risultato di una politica demografica neo-malthusiana. 69- «Il pianeta degli slum». 70- Il ricco è ricco, perché sa sfruttare i poveri. 71- I poveri devono pensare a salvare se stessi. 72- Non sappiamo come i posteri ri-scriveranno la storia, (sempre se la guerra non distruggerà la specie). Parte seconda: Malthus e la Società moderna. 73- Non pilotare (governare) la Demografia, significa farsi sfuggire di mano la leva politica. 74- I ben noti dati demografici. 75- Le ben note tendenze del Capitalismo. 76- Economia Standard ed Economia Neo-malthusiana. 77- Il malthusianesimo è stato volontariamente travisato. 78- La differenza fra malthusianesimo e neo-malthusianesimo; Parte terza. La strategia della sconfitta.

79- Sinistra sostenibile e Sinistra insostenibile. 80- La morte della vecchia Sinistra marxista e/o socialista. 81- Perché chiudere gli occhi alla realtà? 82- Mantenere desta anche nei PVS la memoria e l'ideale del Welfare State e dello Stato di Diritto. 83- Ottime leggi, senza avere la forza di farle rispettare. 84- La delocalizzazione equivale all'affondamento del WELFARE e della Impresa nazionale minore. 85- Il mondo durante l'URSS e dopo l'URSS. 86- La strategia vincente del capitalismo. 87- La controstrategia anti-capitalistica mancante. 88- Bloccare la delocalizzazione, si può? 89- Il commercio inutile di merci inutili. 90- La via di mezzo. 91- Una globalizzazione sgangherata. 92- La cura non può venire da un Guru (da un "Salvatore" !) ma dai comportamenti procreativi responsabili neo malthusiani delle masse mondiali. 93- Thatcher e Reagan: il Pizarro e il Cortés dei tempi moderni. 94- Vale la pena di mantenere il nome «Sinistra»? 95- Ancora sui limiti di Marx. 96- Il Welfare State: l'esperimento economico meglio riuscito. 97- L'uomo è onesto o disonesto - altruista o egoista? 98- L'autocritica. 99- Sentirsi in colpa. 100- Marx attribuisce la colpa della miseria alle classi ricche. 101- Il «senso di colpa» suggerito da Malthus porta alla soluzione del problema. 102- Risparmiare denaro è troppo poco. Bisogna anche spenderlo per migliorare la propria cultura. 103- La centralità e la relatività del Sistema scolastico. 104- I compiti dello Stato di Diritto. 105- Cause che hanno contribuito al fallimento dell'URSS. 106- Vecchi e nuovi patrocinatori del Welfare State. 107- La metafora di Agostino da Ippona. 108- La patata bollente dell'immigrazione. 109- I poveri sono isolati in se stessi. 110- I demeriti dei ricchi e dei poveri. 111- Le colpe morali della povertà e della guerra. 112- Le colpe oggettive della povertà e della guerra. 113- La famiglia contadina povera. 114- La rivoluzione delle macchine. 115- La famiglia mono-nucleare. 116- Paesi industrializzati e PVS: neomalthusianesimo sì, neomalthusianesimo no. 117- La rivoluzione informatica. 118- la vita «non vita» negli slum. 119- I quattro opposti estremismi. 120- La globalizzazione neo-liberista, tira la corda finché si spezza. 121- Difficile è formare una orchestra e mettere d'accordo violini, trombe, tamburi. 122- Chi ha bisogno degli slum? 123- Il G8 di Genova del 20-21 luglio 2001. 124- «L'Italia delle stragi impuniti». 125- La Sinistra classica (marxista) dagli slum non ha mai ricavato e non potrà ricavare nessun appoggio. Unire le forze per spopolare gli slum. 126- La storia e il malthusianesimo. 127- Che fare? 128- Verso il commiato. 129- Come evitare la guerra atomica? 130- Essere umili. 131- Per evitare la g. a. occorre accettare che ognuno nasce imperfetto ma psicologicamente e moralmente migliorabile se da adulto studia etica nel tempo libero fino alla vecchiaia. 132- Per evitare la g. a. occorre aver paura. 133- Per evitare la g. a. occorre prima controllare i concepimenti e poi – in secondo luogo, le nascite. 134- Per evitare la guerra occorre concordare tra gli esseri umani un'etica (delle norme di comportamento) il cui risultato finale sia il welfare, la democrazia, la pace. 135- Per evitare la g. a. preferire il welfare, la proprietà privata diffusa tra tutte le masse mondiali. È bene accettare la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata. Occorre esortare i lavoratori all'accantonamento di Fondi Sociali, di Fondi Pensione, di Fondi di Investimento, in maniera di partecipare alla gestione dell'Impresa secondo i suggerimenti di Herman Daly e di Rudolf Meidner; 136 I pericoli della modernità; 137- Considerazioni finali. 138- Conclusione. 138 – Indice. 139 Documentazione in dieci parti: (1° parte: Karl Marx; 2° parte: Thomas Robert Malthus. 3° parte: Rudolf Meidner; 4° parte: Marco Pizzuti; 5° parte: John Stuart Mill; 6° parte: Stanislav Andreski; 7° parte: Garrett Hardin; 8° parte: Oswald von Nell-Breuning; 9° parte: Herman Daly; 10° parte: Gary Snyder).

Prima parte. MALTHUS E MARX SONO CONCILIABILI.
Questo file è stralciato dalla cartella. «politica».

Capitolo 1° **«Il passo cattivo».**

L'Italia è un Paese montuoso e un po' ovunque - sulle sue montagne, vi sono dei luoghi di difficile accesso e sentieri impervi al cammino dei muli che la tradizione popolare chiama: "PASSO DEL DIAVOLO" o anche "PASSO CATTIVO".

Sono passi scomodi in cui spesso i muli - carichi di pesante legna, cadevano e si rompevano una zampa ed erano condannati. A volte la neve (alta oltre un metro) traeva in inganno il viandante che - con un passo falso, cadeva nel burrone sottostante, tanto che qua e là talvolta si vede qualche rado paletto e un esile filo di ferro a segnalare il pericolo.

Alcuni di questi sentieri hanno una grossa trave distesa per terra su cui mani frettolose, hanno gettato una macera di sassi e terra per consentire il passaggio di una persona alla volta con il suo mulo.

Più raramente, e soltanto nelle vie montane di grande interesse, il sentiero è stato tagliato nella roccia nei passi in cui rasentava pareti lisce e a strapiombo.

Dopo questo preambolo, intendo dire che anche la politica e in particolare la politica di Centrosinistra ha il suo "PASSO CATTIVO" anzi i suoi "PASSI CATTIVI".

Da quando Marx e la Chiesa hanno respinto e calunniato Malthus, la scarsità, la "LEGGE DI ENTROPIA" sono diventati un temibile "PASSO DEL DIAVOLO" su cui nel 19°, nel 20°, nel 21° secolo, inciampano i Popoli, e i vari Governi di Destra, di Centro e di Sinistra.

I Politici, le Gerarchie religiose, i Militari, gli imprenditori industriali (e c'erano industrie anche nel mondo antico) negando che la legge di ENTROPIA e la SCARSITÀ condizionano e signoreggiano anche la specie umana (come ogni altra specie vegetale ed animale) esortavano ed esortano i poveri ad essere molto prolifici e con ciò, rendono inevitabili prima la miseria e poi le guerre.

2° «Ogni nato campa».

La fiducia irrazionale dei genitori poveri che comunque i loro moltissimi figli sfuggiranno alla fame e alla guerra, (cosa che di fatto, poi non si avvera), si fonda sul mito di una presunta protezione divina in grado di tramutare le leggi di natura (l'entropia, la scarsità) in «una mano invisibile» (in un *X invisibile e provvidenziale*).

le) a favore della specie umana. Nascono così luoghi immaginari come lo «*Schlaraffenland*» cioè «*il Paese della Cuccagna*» dove “*i monti sono di marzapane e le fonti gettano latte e miele*”. Pinocchio rincorreva «*il Paese dei balocchi*». Questo era e continua ad essere (in versioni spesso rimodernate) – «il gioco del lotto» «il gratta e vinci», per esempio, dunque il sogno delle masse mondiali povere, cioè il sogno di diversi miliardi di persone.

Quando una Religione confessionale integralista (riffe o raffe) accredita questi miti, («*Lazzaro e il ricco Epulone*», «*Il miracolo dei pani e dei pesci*» e tante altre versioni del mito) quando una Religione massimalista cioè fa credere alle masse che sia possibile vincere la forza di gravità, che miracolosamente sia possibile camminare sulle acque, moltiplicare i pani e i pesci, implicitamente suggerisce alle masse povere che anche se procreano molti figli essi potranno sfuggire alla miseria e alla guerra. Un proverbio popolare umbro recitato dai contadini dice: «*ogni nato campa*». È – questo - un proverbio manifestamente sbagliato, (infatti circa 40 mila persone ogni giorno muoiono di fame - tra cui molti bambini) ma fa comodo (faceva comodo) ai ricchi di altri tempi perché essi cercavano (cercano) manodopera a basso prezzo, cioè gente misera che si accontenti di una paga di fame e per questo motivo tradizionalmente i ricchi desiderano che i poveri siano molto prolifici.

Se le masse povere mondiali credono nei miracoli, penseranno che la legge di entropia, che la gravità, che la morte, che la scarsità, non siano le leggi fondamentali della natura, ma le masse penseranno che sia possibile non tenerne conto e perciò procreeranno moltissimo, convinti che i figli troveranno cibo e lavoro a sufficienza ed eviteranno di morire in guerra.

3° «Oggi paghi gli errori fatti ieri; domani pagherai gli errori fatti oggi».

Giustamente il Buddha mette in guardia le persone dicendo loro che oggi scontano gli errori commessi in passato e che domani sconteranno gli errori commessi oggi. Come dire che non esistono miracoli. Le leggi di natura, la gravitazione universale, l'entropia, (non puoi bruciare due volte lo stesso pezzo di legna, lo stesso litro di benzina) la scarsità, non possono essere aggirate indefinitamente per cui se procrei troppo condanni i figli alla fame, e se l'umanità è troppo numerosa, non c'è modo di evitare miseria e guerra.

Per esempio in un periodo storico abbastanza vicino a noi, “*I PROMESSI SPOSI*” di Alessandro Manzoni, (un capolavoro letterario) sono stati magistralmente scritti per confermare un falso mito: il mito che se si ha fede in Dio, alla fine tutto si aggiusta, tutto va per il meglio. Per chi è già morto di fame, per chi è già morto in guerra, non si aggiusta un bel niente; basti pensare alla 2° guerra mondiale, ai trucidati nei lager o alle vittime della bomba atomica o dei bombardamenti a tappeto e agli altri massacri a noi contemporanei.

4° Malthus travisato.

Nelle enciclopedie, nei testi di Storia della filosofia, nei libri di economia e delle idee politiche, di solito si legge che Malthus ha detto che la popolazione aumenta secondo una progressione geometrica: 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64 ecc. e che invece i cibi aumentano secondo una progressione aritmetica: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, ecc. Dopo di che si passa sopra a tutte le guerre che ci sono state negli ultimi due o negli ultimi dieci secoli o millenni, **come se nulla fosse stato** e poi si canta vittoria, cifre alla mano, dicendo che nel tale periodo e nel tale Stato i cibi sono aumentati più della “*errata previsione*” malthusiana.

Ma è proprio vero che il succo della teoria malthusiana è la progressione geometrica della popolazione e la progressione aritmetica dei cibi?

La risposta è: NO!

Malthus, direbbe lo Zen, ha indicato la luna ma i distratti (in buona o in mala fede) hanno visto il dito (solo il dito).

«**Tu guardi il dito, non guardi la luna!**», dice il maestro di Zen al discepolo distratto e superficiale.

Malthus - come anche Paul Ehrlich e gli altri biologi della corrente di “**ECOLOGIA PROFONDA**”, hanno sì parlato di progressione geometrica e di progressione aritmetica ma lo hanno fatto a mo’ di esempio per spiegare l’insorgenza, in natura, di fenomeni – a prima vista strani – come per esempio, l’improvvisa distruzione delle foglie di un bosco da parte di certe larve, o l’improvvisa infestazione di uno stagno da parte di una determinata pianta, e la improvvisa rottura di un equilibrio che poi la natura ristabilirà con i suoi terribili mezzi.

Malthus parlava della progressione geometrica della popolazione come linea di tendenza nel caso ci fossero stati cibi a volontà, e aggiungeva subito dopo, che **poiché cibi a volontà non ce ne erano**, la popolazione veniva frenata dalla fame, dalle malattie, dalla delinquenza, dalle guerre, (che egli chiamava «vizi») proprio perché la popolazione risentiva della mancanza di cibi e dunque di posti di lavoro. Nel lungo periodo di mille, di dieci mila, di trecento mila anni, di due milioni di anni, l’aumento della popolazione umana o umanoide, ha corrisposto ad un aumento della disponibilità di cibi ottenuto con migliori tecnologie venatorie, agricole, pastorali, artigianali, industriali. Nel breve periodo di una, due o tre generazioni, diceva Malthus, ad un eventuale boom demografico sarebbe seguito un incremento delle morti premature messe in atto da cause violente quali le malattie, la fame, le guerre, la violenza sociale, ecc.

Dunque il centro della teoria malthusiana va ben oltre la meccanica e rigida progressione geometrica ed aritmetica, ma Malthus dà dei suggerimenti etici che uniscono due campi apparentemente separati e cioè l’economia e la sessuologia.

5° Economia e sessuologia vanno collegate come se fossero «marito e moglie».

Ad uso e consumo - anche di chi da posizioni di Centro o di Sinistra, calunnia e strabocizza Malthus, riassumerò in poche parole il succo della teoria morale malthusiana.

«Premesso che Malthus si augura che le masse abbiano una cultura economica di base, egli conclude dicendo che sarebbe bene che prima di sposarsi i giovani fidanzati guardassero al mercato del lavoro sapendolo interpretare correttamente. Quando i salari sono bassi, quando la disoccupazione è alta, quando la giornata di lavoro è lunga e faticosa, quando il potere contrattuale dei lavoratori è basso, quando il potere dei padroni è grande, allora Malthus consiglia ai giovani fidanzati di NON sposarsi, e se si sposano di NON procreare figli, e se procreano Malthus consiglia loro di procreare un solo figlio/a (o pochi e cioè il meno possibile). Naturalmente procreare un solo figlio per più di una generazione è l'optimum in tempo di "vacche magre" poiché il figlio (o la figlia) riceverà in eredità i beni di entrambi i genitori e dei quattro nonni; oltre a ciò riceverà cibi, vestiti, e le migliori cure dai genitori che, anche se poveri, lo/la potranno persino mantenere agli studi a seconda della sua capacità e volontà di studiare, e comunque eviteranno (cercheranno di evitare) che cada vittima di malattie, della malavita, della guerra.

Quando i i giovani si possono sposare e possono procreare senza farsi molti problemi? **Malthus risponde:**

«quando i salari sono alti e dunque quando non c'è disoccupazione. Infatti capita che ogni tanto si verificano queste condizioni. Esse infatti si verificano dopo una guerra sanguinosa o dopo una vasta e violenta epidemia che abbia esaurito le risorse umane, cioè che abbia ammazzato tanta gente»

Dice lo storico Will Durant «Storia della Civiltà» Mondadori, che dopo la guerra dei cento anni in Europa il salasso demografico fu così forte che per una generazione circa i ricchi e anche le Chiese esortavano i giovani sopravvissuti alla poligamia perché avevano bisogno di riempire il vuoto demografico creato dalla guerra e dalle malattie.

*

Questo è il succo del "**SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE**" che le enciclopedie e i libri scolastici si guardano bene dall'accreditare. Io ho letto più di una volta questo libro, lo ho riassunto e lo ho commentato e lo ho confrontato con la sessuologia moderna (da Freud e Wilhelm Reich, da Norman Himes, a Helen Singer Kaplan ecc.).

6° L'astinenza dal rapporto sessuale.

Giustamente Malthus anche nel Settecento e nell'Ottocento appariva improponibile a molti (tra cui Marx) poiché chiedeva alla coppia sposata l'astensione dal rapporto sessuale come unico metodo anticoncezionale.

Malthus – per esempio, ignorava (o non ne parlò per pudore) che le donne della antica Grecia usavano tamponi e lavande vaginali anticoncezionali ottenuti con una spugna imbevuta di olio di uliva, o di aceto, o di succo di limone (come scrive Norman, Himes, nel libro «*NATURAL HISTORY OF CONTRACEPTION*», Gamut Press, New York, 1939, - tradotto da SugarCo Milano, “*IL CONTROLLO DELLE NASCITE DALLE ORIGINI AD OGGI*”).

Dalla lettura del libro di Himes risulta che Malthus ignorava (o fece finta di ignorare) i molti e vari metodi anticoncezionali in uso in ogni tempo ed in ogni popolo del pianeta. Limitatamente a questo si possono giustificare gli strali e l'ironia che Marx lanciò contro Malthus.

Marx - ironizzando contro Malthus, disse che era improponibile suggerire ai coniugi poveri l'astensione dal rapporto sessuale, visto che esso era l'unico divertimento a loro disposizione.

7° I metodi anticoncezionali sono visti di malocchio se vengono a conoscenza dei poveri.

La moderna sessuologia con la pillola, con il condom, con la spirale (IUD), con gli spermicidi, con altri infiniti accorgimenti meccanici e chimici, (Carlo Flamigni «*IL CONTROLLO DELLA FERTILITÀ*», UTET, 2006, Torino) mette in condizione la coppia di avere migliaia di rapporti - e tuttavia di scegliere che uno solo di essi sia fecondo e generi l'unico/a figlio/a necessario/a a mantenere (per le prossime generazioni) *i geni* del padre e della madre e dei nonni materni e paterni. Bisogna dire che tutti questi metodi o interventi anticoncezionali, sono costosi e difficili da applicare, talvolta sono imperfetti o inefficaci, ed esigono che la donna ricorra a costosi consulti con esperte ginecologhe, mentre lo Stato (indaffarato ad armarsi **e a promuovere «il gioco del lotto»** !) si disinteressa - o mette i bastoni fra le ruote, ai metodi anticoncezionali offerti ai poveri.

Nelle Scuole non solo non si insegna etica (Educazione morale e civile) ma neanche si insegna sessuologia, cioè non si insegna alle ragazze e ai maschi come evitare gravidanze indesiderate.

Questo succede perché tradizionalmente lo Stato borghese (anche se è retto a Democrazia parlamentare) vuole procurare: 1°) manodopera a basso prezzo agli imprenditori e 2°) carne da cannone agli eserciti.

Ma oggi (a causa della automazione e della bomba atomica) la sovrappopolazione è fonte di guai anche per i ricchi.

Oggi a fronte del piccolo vantaggio di una manodopera a buon prezzo, sta il pericolo enorme di una guerra atomica e anche per i ricchi e per lo Stato la sovrappopolazione, una massa povera e disoccupata, crea più pericoli che vantaggi. Oggi ci sono i computer ed una massa di poveri non scolarizzati non serve neanche più ai capitalisti: è divenuta un peso anche per i super ricchi oltre che per le classi medie. Se la sovrappopolazione non preoccupasse i militari e i Governi, non verrebbero costruite «armi di distruzione di massa». La logica dice che se non si vuole che gli Stati costruiscano «armi di distruzione di massa» la migliore cosa da fare è procreare un solo figlio (o figlia) per famiglia in maniera che le persone diventino preziose e in tal caso nessuno Stato penserebbe più a costruire armi di distruzione di massa. Basterebbe mettere in ogni Stato una tassa graduale progressiva e severa per ogni figlio procreato. Più procrei più paghi. Paghi dieci per il primo figlio, cento per il secondo, mille per il terzo e così via.

*

Gli oppositori mi dicono:

«ma come fai a far pagare ad una famiglia povera o poverissima la tassa perché ha procreato un secondo, un terzo, un quarto ecc. figlio, se questa famiglia è povera e dunque non ha un soldo?»

Obiezione giusta. Tale tassa sui figli la possono pagare solo i ricchi; tuttavia il principio è giusto e la verità non si vende e non si nega perché la famiglia povera non può pagare. Tale tassa va mantenuta. Si deve dire ai poveri che non possono pagare che essi sono insolventi, che sono fuorilegge, nella stessa maniera in cui noi diciamo ad un ladro che è un ladro. Se per ipotesi gli insolventi vincessero al lotto o ricevessero una eredità, essi dovrebbero pagare la somma per cui precedentemente erano insolventi. Roma non si fece in un giorno; il neomalthusianesimo (se la specie non si estingue prima) esige pazienza e secoli per riuscire a mitigare o forse a debellare la povertà di enormi masse mondiali. Il principio della tassazione progressiva sui figli è giusto e anche se i poveri non la possono pagare, questo principio va mantenuto e i figli di poveri crescendo capiranno che la tassazione progressiva sui figli è giusta, e criticheranno giustamente i propri genitori troppo prolifici (come li criticheranno se sono stati ubriaconi o se sono stati ladri) e a loro volta i figli recepiranno i giusti insegnamenti neo malthusiani.

*

Tutti i piagnistei (e i documentari) che fanno le Associazioni ambientaliste in difesa dei boschi, della fauna, della flora, dei ghiacciai, dei pesci, e contro l'inquinamento del mondo, contro la malavita, contro le guerre, sono inutili in mancanza di un freno efficace alla procreazione umana.

In Africa per esempio gli animali selvatici nelle Riserve devono essere difesi da ranger armati di mitra. Elefanti, scimpanzè, rinoceronti, ecc. sono minacciati dalle folle di affamati che circondano le riserve e ne tagliano i boschi per cuocere i cibi. Gli animali selvatici vengono uccisi dai bracconieri per offrirli come cibo al mercato nero o per venderne le pelli di contrabbando.

Se non si affronta il problema alla fonte, come suggerisce il neo malthusianesimo, è impossibile salvare l'umanità dall'inquinamento e dalla guerra. Respingere Malthus significa non muovere l'unica pedina che farebbe la differenza.

D'altra parte, è facile enunciare il principio neo malthusiano. Il difficile è diffonderlo fra le masse povere del mondo. Io vedo abbastanza spesso la trasmissione GEO della RAI TV condotta da Sveva Scaramola. Ogni tanto la trasmissione trasmette un documentario girato fra popolazioni sperdute dell'Africa o di altri continenti. Queste popolazioni sono così psicologicamente e materialmente lontane nei loro villaggi di capanne e di fango, sono così piene di bambini, che io divento scoraggiato per quanto riguarda la possibilità che si riesca a convincere queste popolazioni, cioè le popolazioni povere del mondo, a controllare i concepimenti. C'è la tendenza già in atto (e crescerà sempre di più) anche in Africa a passare per esempio da TFT 5 a TFT 4,6; ma è troppo poco; per evitare il collasso dell'umanità (anche se nessuno ha dati precisi e se nessuno può prevedere il futuro). In vista della fine del petrolio, bisognerebbe che tutte le famiglie prudenzialmente accettassero di procreare un solo figlio per famiglia; e solo se le cose in futuro andassero meglio si potrebbe procreare un po' di più. La paura di cadere nel baratro sarebbe proprio quello che ci vorrebbe per evitare il peggio.

Se anche nel mondo occidentale le Chiese, i ricchi, i Partiti politici, le Banche, i Capi di Stato, si impegnassero a diffondere il neo malthusianesimo, le conoscenze e i mezzi anticoncezionali, il compito sarebbe egualmente immane e le possibilità di successo sarebbero molto limitate ma per lo meno avrebbero dimostrato di capire il problema. Non facendo nulla il futuro prevedibile è cupo.

Questo probabile fallimento lascia l'umanità in balia delle guerre civili (delle rivolte popolari per la fame) e lascia l'umanità in balia di una guerra generalizzata che mi rende pessimista sul futuro della umanità. Infatti dietro il fallimento del controllo dei concepimenti si profilano altri fallimenti, come l'impossibilità di formare un Governo mondiale e di formare un unico sistema di sicurezza militare mondiale, e dunque l'impossibilità in ogni Singolo Stato, di limitare la ricerca scientifica orientata alla guerra.

Per quanto possa sembrare strano i due o tre miliardi di diseredati e di nullatenenti irraggiungibili dal controllo neo malthusiano dei concepimenti, **condizionano pesantemente i ricchi, condizionano le persone colte, condizionano la scienza e i Governi**, e li obbligano tutti a scavarsi la fossa in una inarrestabile processo bellico che accanto alle armi atomiche prepara sistemi d'arma ancora più distruttivi.

Se i due o tre miliardi di poveri riescono così pesantemente a condizionare i ricchi, allora bisogna concludere che i ricchi, le Banche, i Governi, le Chiese, sono prese in un meccanismo infernale per cui non riescono a condizionare i poveri e a farli uscire dalla miseria, e dunque ***i ricchi si fanno trascinare dai poveri nel baratro della guerra e della estinzione.***

Sembra un controsenso: come può accadere che i poveri condizionino i ricchi e non il contrario?

Scendiamo nel particolare. Analizzerò la mia reazione quando incontro un povero,

per esempio alla uscita del supermercato. Lui mi tende la mano, mi chiede qualcosa, si accontenterebbe anche di un euro, un dollaro. Cosa succede dentro di me? Io ho paura. Sì io ho paura. Non ho paura che costui mi aggredisca; so che non lo farebbe, non gli conviene; tutto intorno è pieno di gente, la Polizia interverrebbe in un attimo. Ma io ho paura lo stesso. Di che cosa ho paura? Ho paura di divenire a mia volta povero. Mi sento insicuro: un terremoto, una qualsiasi disgrazia, un imprevisto, la perdita del lavoro, un incidente, qualsiasi cosa mi potrebbe fare divenire a mia volta povero. La mia reazione è quella di risparmiare denaro; la paura non mi fa divenire più generoso. Affatto; anzi divento più avaro.

Penso che questa reazione sia abbastanza comune, e sia comune anche ai ricchi.

I ricchi se non stanno attenti all'andamento del mercato, all'andamento della propria fabbrica o del proprio commercio, dei propri risparmi, corrono il rischio di perdere tutto e finire in miseria, e perciò i ricchi portano quanto più denaro possibile al sicuro (nei paradisi fiscali) per costituire un fondo di sicurezza, per far fronte ad eventuali crolli aziendali e finanziari.

Se poi si guardano i telegiornali ci sono rivolte, ribellioni, sommosse per la fame o per altri motivi, un po' ovunque nel mondo e per far fronte ai tafferugli occorre armarsi. Ma quando uno Stato si arma, allora anche gli altri Stati si mettono paura e così succede che tutti gli Stati si armino più che possono.

Attraverso la paura di cadere in miseria e attraverso la paura di essere derubati dai ladri o uccisi e depredati da una sommossa degli affamati, o attraverso la paura di essere aggrediti da un altro Stato, ecco che miliardi (forse mille miliardi di dollari ogni anno) vengono buttati nel pentolone degli armamenti e forse mille miliardi sono pochi; forse sono pochi anche il doppio.

Come volevasi dimostrare i poveri condizionano i ricchi e non il contrario.

La parte più risparmiatrice della umanità, le persone che procreano poco e con oculatezza, le persone più abbienti, le persone più colte e più eticamente e psicologicamente mature, sono condotte dai poveri, verso la guerra come fossero pecore al macello, e oggi con la bomba atomica ciò significa estinzione della specie.

Se una persona ha un cane e questa persona è colta, responsabile vi accorgete che questa persona non solo deve nutrire il suo cane e portarlo dal veterinario quando occorre, ma deve portare il cane a passeggio e se abita in città, deve portare la paletta e il sacchetto per raccogliere gli escrementi del cane. Noi diciamo che l'uomo è il padrone del cane; ma si potrebbe anche ammettere umilmente che in molti casi è l'uomo che si riduce a fare il servo del cane.

Idem succede in questo momento tra ricchi e poveri: i poveri condizionano i ricchi e li obbligano a pensare alla guerra a isolarsi in villaggi recintati con l'alta tensione e con guardie armate, e alla fine sarà ben difficile salvarsi dalle guerre, cioè farne a meno, liberarsene.

Una guerra atomica o una guerra anche peggiore, non risparmierebbe nessuno, né i massimi banchieri del mondo, né le massime gerarchie di qualsivoglia Religione esistente al mondo. Le Religioni gareggiano a chi ha più fedeli? Per farne che cosa? Bisogna gareggiare per non essere arsi vivi dalle bombe atomiche e dunque bi-

sogna impegnarsi per contenere i concepimenti insostenibili delle masse povere mondiali.

I viaggi verso altri pianeti sono semplicemente impossibili, perché con gli attuali motori - ben lontani dalla velocità della luce, ci vorrebbero tempi interminabili per raggiungere qualsiasi pianeta prossimo al di fuori del sistema solare. Tutti i pianeti del sistema solare sono inabitabili tranne la terra. Le distanze dei corpi celesti sono enormi. Incomprensibili per la ragione umana. Le velocità a cui si muovono i corpi celesti, le loro dimensioni, le loro temperature, la loro gravità sono anche esse enormi, incommensurabili, escono fuori dalla comprensione umana. Non solo, - ma per quanto mi risulta vedendo in TV «FOCUS» (canale 56), nell'universo lontanissime e irraggiungibili non solo ci sono moltissime stelle, moltissimi pianeti e galassie, ma vi sono esplosioni e collisioni gigantesche e le traiettorie o ellissi dei corpi celesti rotanti non hanno una stabilità garantita; in qualsiasi momento, in qualsiasi punto dell'universo, può esserci una collisione. L'entropia, il disordine non sono estranei all'universo. Le condizioni del pianeta terra, la sua distanza dal sole, il suo magnetismo, la sua atmosfera, la sua ellisse, la sua velocità di rotazione, l'influenza della luna, e tutto il resto, sono in sé delle condizioni di particolarissimo favore per cui mantenere intatto il pianeta senza guerre sarebbe assolutamente la cosa più saggia che l'umanità potrebbe fare.

Gli astronomi di FOCUS dicono che Giove e la Luna hanno attirato (e attirano) una gran quantità di corpi celesti che se avessero impattato (o impattassero) sulla terra la avrebbero distrutta (o la distruggerebbero). Insomma non bisogna aggiungere alla probabilità di una catastrofe naturale, la catastrofe che potrebbe procurare una guerra atomica.

La cosa più saggia che possano fare i ricchi è pagare le Chiese e/o i missionari laici perché quando passano una minestra, un po' di riso, di granturco, di cibo, cure mediche ai poveri, insegnino loro i metodi anticoncezionali. Quando si dà una aspirina, una penicillina, del cibo a un povero, quando si nutre una madre o un bambino non bisognerebbe mai mancare di raccomandare loro di essere poco prolifici per uscire loro stessi e i loro discendenti dalla miseria. **È incomprensibile (oltre che dannosa) l'esortazione di chi pretende di capire più degli altri ed esorta le Popolazioni africane a non usare i preservativi.**

In parole spicce l'omissione di questa politica neo malthusiana potrebbe condannare in questo secolo o nel prossimo secolo la specie alla estinzione, ricchi Banche e Chiese comprese.

8° Wilhelm Reich.

Il sessuologo Wilhelm Reich, allievo di Freud, taglia la testa al toro con la semplice considerazione che nella vita di coppia vi possono essere in media dai duemila ai tremila rapporti sessuali, e tuttavia una coppia può rendere feconda una decina di atti sessuali o anche uno solo di questi atti sessuali, come nel caso in cui procrei un unico figlio (o figlia).

Dunque tutti i rimanenti rapporti di coppia, dice Reich, soddisfano una esigenza diversa da quella della generazione della prole, ma soddisfano invece un legittimo bisogno di affetto, dunque il legittimo bisogno di sessualità che le Religioni massimaliste integraliste e i Politici non hanno diritto di negare alla coppia, né tanto meno debbono insinuare che un rapporto sessuale fatto con l'intenzione di non procreare, sia illegittimo, o "sporco", o materialistico, o insano, o deplorabile, o blasfemo, o fraudolento, come hanno fatto e talvolta fanno certe Chiese monoteiste massimaliste integraliste oggi dominanti su questo tribolato pianeta.

9° La legge di entropia.

Premesso tutto questo, noi possiamo dire con Nicholas Georgescu Roegen, con Herman E. Daly, con Jeremy Rifkin, con Enzo Tiezzi, con Fritjof Capra, con Garrett Hardin che l'universo è dominato dalla legge di entropia, (non dalla 'Provvidenza divina di manzoniana memoria che proteggerebbe i poveri e gli esseri umani in generale').

Nella stessa maniera (sul versante dell'Economia) è inaccettabile il mito (mito, appunto una fandonia!) della «*mano invisibile*» che guiderebbe il mercato.

La realtà è che l'umanità tutta intera è dominata dalla legge di entropia, che il sistema solare ne è dominato (infatti è destinato a perire), e che anche il pianeta terra ne è dominato, anche se non uniformemente.

Infatti, come analizza Jared Diamond nel libro «COLLASSO» Einaudi 2005, di volta in volta determinate zone, determinate culture umane, determinate metodologie di produzione sono travolte dalla legge di *entropia*, sono vinte e scardinate dalla *scarsità* e dunque in tutto o in parte certe Popolazioni periscono (come succede nelle guerre, e nelle rivoluzioni industriali) quando alcuni metodi di produzione vengono travolti (insieme alla Società che li pratica), dal degrado ambientale, dal taglio dei boschi, dalla desertificazione, dal sovra pascolo, dalla erosione dei suoli agricoli, dalla sovra popolazione umana, dai cambiamenti climatici, ecc.).

Se leggiamo «LA RAPPRESENTAZIONE DEL NONDO NEL FACIULLO» di Jean Piaget noi non odieremo e non combatteremo le varie Chiese perché capiremo che le Religioni (escluso il Buddismo Zen) non fanno che puntellare nell'adulto, lo spontaneo «artificialismo» «animismo» «il pensiero magico sintetico» infantile con e cui ogni bambino nasce e continuerà a nascere nel futuro.

Per quanto possa sembrare strano (perché da adulti non serbiamo ricordi infantili), il bambino fino a circa tre anni crede che il sole, la luna, la pioggia, i monti, il mare, le piante, le nuvole, le stelle la terra, ecc. siano stati creati dai propri genitori allo scopo di servire il bambino stesso. Poi quando (verso i cinque sette anni) il bambino si accorge che i propri genitori non sono onnipotenti, sposta il suo artificialismo (i suoi miti, il suo pensiero magico, la sua cosmogonia magica) sull'ente divino che la Scuola, la Famiglia la Società gli propongono. La Religione non va combattuta ma al suo posto è la mentalità dell'adulto che va arricchita di cognizioni psicologiche, scientifiche, umanistiche, (e umili) per superare la propria perma-

nenza in un mondo irrealmente magico infantile che le religioni sfruttano per rispondere alle paure e allo smarrimento degli adulti. La scienza non può cancellare le paure e la caducità, l'entropia. L'umiltà, è il risultato della conoscenza e della adesione a religioni come il Taoismo e il Buddismo che accettano la legge di entropia e la caducità dell'individuo e del genere umano.

10° Ricchi e poveri: quanti sono?

Detto ciò possiamo affrontare il nodo dell'immigrazione che è il cavallo di Troia costruito dalla Destra per far cadere il welfare, la socialdemocrazia, lo Stato di Diritto, e infine la Sinistra e il Centrosinistra.

Nel luglio del 1999 la popolazione umana era di sei miliardi mentre negli anni 30 (1930) era di circa due miliardi e negli anni 70 (1970) era di circa 4 miliardi. Dopo il 1999 la popolazione mondiale ha continuato a crescere con il ritmo (preoccupante!) di circa 80 milioni l'anno, e si prevede per il 2025/2050 che arrivi tra gli otto e i dieci miliardi (secondo diverse proiezioni) che però hanno sorvolato sulla possibilità che – nel frattempo - scoppi una guerra atomica o conflitti simili o peggiori.

Ora delle persone attualmente viventi 1 miliardo e 200 milioni, secondo stime ufficiali dell'ONU, sopravvivono con meno di un dollaro il giorno; e circa altri uno o due miliardi vivono con meno di due/cinque dollari il giorno. Se aggiungiamo ad essi un altro miliardo o due di semi occupati (anche a causa della 3° rivoluzione industriale dei computer e della 4° rivoluzione industriale della genetica) consegue che circa tre o quattro miliardi di persone su sette o otto sono *autseiders* e povere in canna mentre l'altra metà dell'umanità se la passa abbastanza bene, pur con enormi sperequazioni (ci sono dieci/cento forse 300 milioni di arcicricchi e due miliardi o tre miliardi persone medio abbienti).

Ci sono innumerevoli diagrammi che illustrano questa situazione. Ce ne è uno del 1997 (con dati un po' vecchi del 1989 elaborati dal United Nations Development Programme ma significativo anche se da aggiornare con le cifre) edito nel 1997 dalla BANCA ETICA Piazzetta Sartori 17, Padova.

Questo diagramma è semplice da capire perché ha la forma di un imbuto con un collo strettissimo e lunghissimo che rappresenta il tenue reddito di miliardi di poveri, e con un inghiottitoio larghissimo che rappresenta l'enorme reddito di poche decine o di poche centinaia di milioni di ricchi.

11° Brevi cenni storici sull'ecologia contemporanea.

Tra i Partiti politici occidentali (e USA) si parla di ecologia solo da pochi anni: se ne parlò un poco dopo la 2° guerra mondiale. Nel 1972 vennero pubblicati: «I LIMITI DELLO SVILUPPO» di Meadows e del Club di Roma; e si parlò molto di ecologia e se ne parlò dopo il crollo dell'URSS quando il «comunismo-socialismo» come ideologia di massa, quasi scomparve tra i Partiti Politici e tra i nemici del capitalismo.

Se invece leggiamo «COLLASSO» di Jared Diamond, Einaudi 2005, il mancato rispetto ambientale, il sovra pascolo, il taglio esagerato o totale dei boschi, l'eccessivo sfruttamento agricolo, *il mancato controllo della popolazione*, vengono additati (con solidissimi argomenti scientifici) come cause (anche in tempi remoti) del collasso in questo o quel continente, di moltissime Tribù o Società o Culture umane e Diamond aggiunge che il pericolo di collasso oggi non riguarda più una piccola porzione dell'umanità (o una singola Società troppo industrializzata) ma riguarda l'intera civiltà umana nella sua globalità.

12° Han Fei Tzu.

Molto prima di Malthus e agli antipodi, in Cina un certo Han Fei Tzu (ai tempi di Lao Tze o di Confucio forse cinque secoli prima della nostra era) attribuiva i disordini sociali, l'ingovernabilità e la miseria (e con ciò erano probabilmente comprese anche le guerre) alla famiglia numerosa che dopo una o due generazioni avrebbe avuto nonni con 25 nipoti.

13° Immondizia per le strade.

Nelle prime città (in alcune zone del pianeta), la gente buttava le immondizie in mezzo alla strada con il risultato che pian piano la strada si elevava di livello e bisognava costruire dei gradini per scendere al piano abitativo della casa e fare un muretto davanti alla porta che dava sulla strada perché l'acqua piovana non invadesse l'abitazione.

Tuttavia in molti siti umani gli archeologi hanno trovato dei luoghi destinati a ricevere le immondizie delle case circostanti, insomma dei letamai pubblici.

Per millenni la piccola economia agricola consociata (anche se nelle abitazioni l'igiene era molto carente o inesistente) era poco inquinante rispetto all'ambiente generale e rispetto al paesaggio, perché qualsiasi cosa fosse ancora commestibile era data agli animali e le loro feci ed urine venivano distribuite sulla superficie dei campi per fertilizzare il suolo e le falde acquifere non venivano raggiunte dai liquami perché l'allevamento degli animali non era intensivo ma era estensivo.

Il problema dell'inquinamento provocato dall'uomo è sempre esistito ma in tempi antichi era abbastanza contenuto tanto che i Politici non se ne accorgevano o quasi. Ma se si legge il libro che ho appena citato di Diamond, il fatto che i Politici o la Gerarchia religiosa, o i Re o i Capi militari, non si accorgevano della ecologia, della entropia, e della scarsità, (o facevano finta di non accorgersene) non impediva ad una Società di crollare se gli stress inferti dall'uomo all'ecosistema erano troppo gravi.

14° Climi freddi (o aridi): bassa funzione clorofilliana.

In Groenlandia la funzione clorofilliana è debolissima (manca il sole) per cui le piante ed il manto erboso crescono **molto** lentamente. Tuttavia una colonia norvegese insiste a tagliare gli alberi e a moltiplicarsi e a moltiplicare il numero di vacche portate al pascolo, finché alla fine – dopo qualche secolo, tutta la colonia muore di fame, sotto l'attacco di un inverno più rigido del solito.

15° Rivoluzione industriale ed inquinamento.

Con la rivoluzione industriale nell'Ottocento e nel Novecento il problema dell'inquinamento è divenuto pressante ed evidente a tutti tanto che ha costretto pian piano i Partiti politici ad accorgersene e a parlarne nei loro programmi elettorali.

Il problema dell'inquinamento è legato a doppio filo al problema della SOVRAPPopolazione e dunque al controllo delle nascite, ma tutti i Partiti politici e tutte le Religioni monoteiste, politeiste patriarcali (escluso dunque alcune religioni preistoriche sciamaniche dei **«cacciatori, dei pescatori e dei cercatori di frutti spontanei»** ed escluso forse il Buddismo e il Taoismo) hanno fatto di tutto per separare i due problemi e per tagliare i fili logici che collegavano fra di loro questi due aspetti della realtà politica e sociale umana.

In epoca moderna rimane - ad occhio e croce, un unico filosofo ed un unico economista, Malthus – (che visse durante la Rivoluzione francese), che come Han Fei Tzu, collegò la miseria delle masse, la guerra, i bassi salari, il basso sviluppo morale e culturale delle masse, al mancato controllo delle nascite. Veramente Malthus non fu il solo a preoccuparsi del problema, ma egli lo fece in maniera organica: vi dedicò tutto il suo studio e la sua vita. Inoltre Malthus è vicino a noi e perciò è più comodo parlare di lui che di altri Autori vissuti in epoche precedenti e in altri Paesi del mondo.

16° «I limiti dello sviluppo».

Dopo il 1972 lo shock provocato dalla pubblicazione del libro (che ho già citato) **«I LIMITI DELLO SVILUPPO»** fu enorme, ma sia il capitalismo, sia il comunismo, sia tutte le Religioni monoteiste e politeiste (conferenza di Bucarest del 1974 e poi conferenza del Cairo del 1992) “*corsero ai ripari*” cercando di dare credito - presso le masse, all'idea che con le tecnologie si poteva evitare sia il controllo delle nascite, sia un eccesso di inquinamento.

Il «controllo neo-malthusiano delle nascite» era tabù con la scusa che avrebbe violato la «sacra» libertà del singolo e della singola famiglia, quasi che la guer-

ra, la disoccupazione, la miseria, la delinquenza, le malattie dovute alla fame e alla mancanza di acqua potabile e di igiene, non violassero la «sacra libertà del singolo» e fossero preferibili al «controllo delle nascite».

Ma così va il mondo.

17° Disinformazione di massa ad opera dei Mass Media.

In questa grande confusione e in questa interessata «*SOVRA-disinformazione*» di tutti i MASSA MEDIA (un bombardamento mediatico incessante al servizio dell'establishment barcollate e balbettante fra una guerra e l'altra), incominciarono a nascere Associazioni tipo WWF, LIPU, LEGA AMBIENTE, e centinaia di ingegneri e di scienziati inventarono (e con le loro soluzioni incassarono bei soldini) chi le lampadine a basso consumo, chi i superconduttori, chi le marmitte catalitiche, chi il compostaggio, chi l'agricoltura idroponica, (o di altro tipo come: permacultura, sinergica, biodinamica, biologica, integrata, ecc) chi inventò le celle solari, chi le pale eoliche, chi la plastica riciclabile, e ancora arriveranno altre numerose invenzioni, fatte e commerciate per difendere l'ambiente.

Tutta questa congerie di persone, di Associazioni, di iniziative, di invenzioni, che escludono nei loro programmi il *neo malthusianesimo* (o non ne parlano o lo criticano) dalla Rivista «*OVERSHOOT*» pubblicato su internet sul sito di «*RIENTRO DOLCE*» vengono chiamate: «ECOLOGISMO MAINSTREAM » e le parole significano «*ECOLOGISMO CHE VA PER LA MAGGIORE*» dunque è ciò di cui *i mass media* parlano.

Non ho niente contro il WWF, Lega ambiente, LIPU e le infinite altre Associazioni ecologiste, non ho niente contro le scoperte scientifiche, (le marmitte catalitiche, le lampadine a basso consumo, ecc. ecc.) dico semplicemente che ciò che fanno è bello, è utile, è encomiabile, **ma non è risolutivo rispetto alla possibilità di evitare il collasso della specie umana.**

Infatti nonostante le immense scoperte scientifiche (le fibre ottiche per esempio) la gente continua a morire di fame e gli eserciti si armano sempre di più, a dimostrazione che senza il neo malthusianesimo la civiltà umana è in pericolo di estinzione. Anzi le scoperte scientifiche vengono adoperate prima di tutto dai militari, cioè le scoperte scientifiche rendono più facile uccidere miliardi di persone e l'intera specie umana.

Le Destre, il Centro e la Sinistra hanno accettato alcune idee ecologiste (l'idea neo-malthusiana prima di tutto), come si suole dire «*obtorto collo*» cioè di malavoglia, per cavalcare una tendenza senza perdere la faccia, accettandola come male minore con l'intenzione di frenarla cioè di remare contro.

18° Il primato intellettuale dei ricchi.

Non è la prima volta che il capitalismo fa operazioni del genere; esso è un esperto in questi giochetti. Il giochetto consiste nell'imporre l'idea (con i Mass Media) che le tecnologie salveranno il genere umano e intanto l'esercito (ogni esercito del mondo che abbia soldi a sufficienza) si dota di armi sempre più micidiali dimostrando con ciò il contrario e cioè che le tecnologie lavorano per distruggere il genere umano totalmente, definitivamente.

Il primato intellettuale dei ricchi (e delle Banche) consiste nel fatto che essi ingaggiano gli scienziati (gli inventori, le persone con più cultura, intelligenza e fantasia) per affidare agli eserciti tutte le loro scoperte e con ciò i lavoratori restano la retroguardia intellettuale del pianeta.

19° Lo scienziato non è un essere morale.

L'inventore (tipo Fermi o chiunque altro) non è mosso dalla coscienza morale, ma vuole soddisfare la sua curiosità e trarne un utile quale potrebbe essere la fama e il denaro (ne è tipico esempio il Premio Nobel). L'inventore è un uomo che ha un corpo da nutrire e una famiglia da mantenere, ed ha bisogno di soldi come ogni altro uomo, e non si pone il problema se la sua invenzione peggiorerà o migliorerà le condizioni dei disoccupati e dei poveri.

Il tipo ragionamento dell'inventore è: *«io invento un coltello poi se viene usato per sbucciare patate o per uccidere una persona, sono fatti che non mi riguardano; riguardano se mai i Politici o le singole persone che usano il coltello».*

Idem si dica per l'energia atomica, per le fibre ottiche, per il botulino e per qualsiasi altra cosa.

Ma poiché nella Società chi comanda sono le Banche e subito dopo i Militari, in realtà lo scienziato matematicamente si mette al loro servizio.

Avevo detto che i ricchi mantengono il loro primato intellettuale e lo esercitano avvantaggiandosi sulle masse dei lavoratori e dei poveri.

Per esempio: quando per influenza del Socialismo e del Marxismo incominciarono a formarsi i primi Sindacati dei lavoratori, il capitalismo dopo il primo momento di disorientamento, fece buon viso a cattivo gioco e cominciò a fondare una quantità di Sindacati, tutti segretamente eterodiretti, da persone che avevano a cuore tutto fuorché gli interessi dei lavoratori in sciopero. Tutti i Partiti in Italia dopo il 1946 hanno fondato un loro Sindacato. Persino la Chiesa cattolica si è inventata *«la festa di San Giuseppe lavoratore»* !

Ora che il marxismo e il comunismo, con il crollo dell'URSS, sono quasi spariti, anche gli altri Sindacati sono usciti fuori dagli interessi economici dei ricchi: nessuno li finanzia più e anche di «San Giuseppe lavoratore» non si ha più bisogno.

Altro esempio della egemonia delle classi ricche sui poveri. Ai tempi di Marx votavano solo le persone ricche, quelle che avevano un certo censo. Marx pensò che

concedendo il voto alle donne e a tutti con il «*suffragio universale*» i poveri, i lavoratori e il popolo avrebbero potuto comandare in Parlamento. Invece non fu così e lo dimostra l'avvento di Mussolini e di Hitler.

Oggi le votazioni sono una farsa perché per vincere bisogna avere una montagna di soldi «*da buttare !* » in propaganda elettorale. E chi vince? Vince l'uomo sostenuto dalle Banche che poi - una volta al Governo, dovrà «*essere riconoscente*», cioè dovrà essere ubbidiente a chi ha finanziato la sua campagna elettorale. Con buona pace del «*suffragio universale*» e delle speranze di Marx.

Le masse che vanno a votare scontano il deficit di cultura storica e politica, per cui la propaganda elettorale ruota attorno a canti, balli, pranzetti e a tanta, tanta retorica di bassa lega, cioè ruota attorno a un mare di promesse che facciano sognare l'elettore impreparato che va alla ricerca di «*un Salvatore* » di un «*Deus ex machina*» che compia miracoli economici. Tutto ciò che servirebbe è che l'elettore sapesse (e potesse) e **volesse** scegliere la persona più onesta e più prudente che sappia spendere con oculatezza i soldi che lo Stato raggranella con le tasse. **Invece l'elettore chi sceglie? Sceglie gli spaccamontagne, i chiacchieroni, che promettono mari e monti, i quali una volta giunti al potere pensano solo (leggi ad personam) a come arricchire se stessi (o le banche di cui sono l'incarnazione).**

Dunque (e concludo) - la mancanza di «*egemonia intellettuale*» lascia le masse alla mercè dei ricchi, i quali possono ingaggiare al loro servizio fior fiore di «*persuasori occulti* ».

20° «Il maiale e il grattacielo» di Marco D'Eramo.

Si legga «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» di Marco D'Eramo Ed. Feltrinelli 1995, e si veda come il capitalismo USA si incaricava di far scoppiare bombe tra i poliziotti (pagina 156) dando la colpa ai lavoratori che invece non avevano commesso il fatto. Sun Tzu ne «*L'ARTE DELLA GUERRA*» dice: «*uccidi con un coltello prestato*» (per poi poter dare la colpa a chi vuoi, cioè al tuo nemico).

Bevan scrive un libro: «*UN ANNO AD IMPATTO ZERO*». Un marito, una moglie e la loro bambina a New York per un anno non consumano corrente elettrica (mandano il computer con una cella solare), non prendono l'ascensore, fanno mille ed uno sacrifici, (non consumano neanche carta igienica) e alla fine l'Autore conclude (e riassume): «*risparmiare va bene, le tecnologie salva energia vanno bene, ma è tutto inutile se la popolazione mondiale continua ad aumentare con gli attuali spaventosi ritmi*» (per la cronaca 80 milioni l'anno !).

21° Il disastro nucleare di Cernobyl.

Ad un certo punto - dalla catastrofe di Cernobyl in poi, tutti i Partiti politici incominciano a inserire nei loro programmi elettorali alcuni punti stralciati dalle idee delle «*Associazioni ecologiste mainstream*».

In Europa la gente si era spaventata per la nube radioattiva che si era diffusa da Cernobyl e i «**VERDI**» nelle consultazioni elettorali raggiunsero il picco del 7% (mi pare) mai più raggiunto.

Ai Partiti di Centro (Democrazia cristiana) e di Destra, non sembrava vero di poter soffiare sul fuoco: si trattava di mostrare a tutti quanto il comunismo nell'URSS combinasse guai.

Le Sinistre in Italia tacevano, (con il mal di pancia).

Improvvisamente dal 1989 al 1991 cadde il comunismo con tutta l'URSS.

Fu per le Sinistre uno shock tremendo e una sorpresa per tutti. L'URSS di Gorbaciov, inaspettatamente si era suicidata. Le Sinistre ne uscirono dopo alcuni anni con poca autocritica ma abiurando semplicemente al marxismo saltando da Scilla a Cariddi, con tutte le scarpe «armi e bagagli» senza fare distinzioni fra il grano e il loglio.

Intendo dire che la critica verso il capitalismo quasi scomparve e ciò permise al capitalismo di buttare via la pelle di agnello (il welfare e il keynesismo) e di assumere con la «deregulation» e con la «liberalizzazione» spinte al massimo, l'aspetto divoratore insaziabile e crudele tipico del lupo della favola. Secondo me il comunismo e il marxismo andavano emendati dei loro errori, senza rinunciare alla critica del capitalismo. Sostanzialmente il welfare, il Keynes, (le regole del new deal) andavano salvati.

In Italia fu il Dirigente Ochetto - con tanti altri, a fare questo (scomodo) voltafaccia di comodo. Se discussioni ed autocritiche ci furono, esse non furono rese pubbliche alle masse dei votanti comunista; non furono metabolizzate; ognuno si arrangiò a fare l'autocritica che voleva e/o a non capirci niente.

22° Il delitto Moro.

Il risultato fu lo sbandamento di una Sinistra già frazionata e confusa quando ancora esisteva l'URSS. La Sinistra perse una massa di voti che andò a Berlusconi (affiliato alla loggia P2 di Gelli). Priva del suo antagonista classico, priva del Comunismo (il bau bau per eccellenza) si sfaldò anche la Democrazia Cristiana (già divisa con il delitto Moro (i cui mandanti - poi si scoperse, furono GLADIO, cioè gli USA, e poi i loro maggiordomi Gelli, Andreotti, Cossiga, [l'URSS era anche essa scocciata dalla pretesa di Berlinguer di fare comunella con Moro]).

Le «BRIGATE ROSSE» furono «*l'utile idiota*» che GLADIO pescò mettendo loro in mano «*il coltello*» come suggerisce SUN TZU:«*uccidi con un coltello prestato*». Secondo Sergio Flamini, Mario Moretti (il capo delle BR) si sarebbe venduto; fatto sta che o «*utile idiota*» o «*venduto*», GLADIO, KISSINGER e le Destre americane - con la morte di Moro, si tolsero un peso dallo stomaco che gravava loro già dal 1963 nonostante si fossero liberate di JFK, Presidente scomodo per le Destre, perché (tra l'altro) egli autorizzò Moro a fare un «Governo con i comunisti» ma anche perché voleva togliere alle banche private (cioè alla Federal Reserve) il potere di stampare dollari e voleva che a stamparli fosse lo Stato americano.

Nel libro: «**I 55 GIORNI CHE HANNO CAMBIATO L'ITALIA**» Ed. Newton Compton, 2013 il Giudice in pensione Ferdinando Imposimato raccoglie la notizia che Corpi militari (italiani e inglesi) che da molti giorni tenevano sotto controllo (con una videocamera posta su un lampione e con apparecchiature di ascolto poste sull'appartamento soprastante la prigione di Moro), ricevettero dai Superiori (Cossiga ecc.) l'ordine di non liberare Moro, con la scusa che un colpo di mano avrebbe potuto compromettere la vita dell'Onorevole.

L'assalto alla prigione di Moro in Via Montalcini doveva avvenire l'8 maggio 1978 (o il 7 maggio) ad opera di otto carabinieri del GIS, ma il giorno prima arrivò il contrordine (pag. 166, pag. 207 pag. 179, pag. 194, pag. 236, pag. 245, Imposimato).

23° I naufraghi italiani del comunismo e dell'ambientalismo.

Dopo il 1991 nacquero - con i naufraghi del comunismo, prima i DS (Democratici di Sinistra), poi il PD (Partito Democratico), cui concorreva «*La Margherita*», uno spezzone di ex Democristiani.

Frammenti di Sinistra sopravvissero spezzettandosi sempre più fino quasi a scomparire, come del resto successe anche ai VERDI.

I VERDI sparirono (quasi per un eccesso di successo) perché tutti i Partiti (compresi i maggiori) avevano inserito (quale trappola per gli elettori) quasi tutte le voci e le idee dell'«*ECOLOGISMO MAISTREAM*», non certo per realizzarle, ma per aggiungere una tonalità «*verde*» in più ai loro «*specchietti per le allodole*».

A quel punto anche i rimasugli dei Partiti e dei naufraghi della ex Sinistra aggiunsero l'«*ECOLOGISMO MAINSTREAM*» al proprio programma elettorale e così i VERDI sparirono ma - come per una infusione di sangue, ci furono Partiti: GrigioVerdi, RosaVerdi, RossoVerdi, NeroVerdi, BluVerdi, BiancoVerdi. Oramai il VERDE aveva impiastrato tutti i Partiti politici e intanto si spacciavano per «*ECOLOGIA SALVAMBIENTE*» persino gli *INCENERITORI* debitamente chiamati «*Eco-Inceneritori*». Intanto ancor oggi alla raccolta differenziata della spazzatura si sono adattati solo pochi Comuni italiani. La massa dei Comuni italiani sarà ecologista quanto vuole, ma ne fa a meno.

24° Beppe Grillo.

Tra i Partiti (o Movimenti) contro corrente registro due voci: «*Beppe Grillo*» (BP) e «*Alternativa*» di Giulietto Chiesa (GC). Nella RAI se ne parla poco, ma su internet compaiono abbondantemente.

«BP» è un comico; è assai bravo a far ridere la gente e a fare propaganda, ma «*NON QUAGLIA*» cioè dopo il successo elettorale ha dimostrato di non saper trasformare il latte in formaggio, poiché la POLITICA è l'arte del compromesso ed

egli ha perso l'occasione unica di agire come agisce un politico cioè di allearsi con Bersani. Persa questa opportunità «BP» ha obbligato i DS ad allearsi con il PDL. Berlusconi ringrazia. (!)

Dice il Buddha: *«domani pagherai gli errori che hai fatto oggi».*

Secondo il famoso detto *«quanto peggio, tanto meglio»* “BP” dice di aspettare a governare di avere il 51% per cento dei voti. L'idea si commenta da sé. Un politico desidera andare a governare con un Alleato, perché - se le cose vanno male (e *“non si raddrizzano dall'oggi al domani le gambe ai cani ”*), per lo meno si può salvare in corner perché egli può dare la colpa all'Alleato *“poco efficiente”*. Governare da soli (in una situazione così grave come quella italiana) è il peggio del peggio a meno che non si desideri imitare Hitler e saltare nel buio.

Casaleggio (il Boss e la mente di Beppe Grillo) e Berlusconi (e le Destre) sono soci in affari? Comunque Casaleggio proviene certamente dal mondo di internet e dal mondo degli affari.

Quanto poi a Casaleggio in un suo filmato ottenibile con internet “decanta *“le magnifiche sorti e progressive”* (non delle ferrovie come fece Marx), ma di internet e simili. Ritengo anche la fede sperticata in internet una pia illusione; comunque il personaggio sembra sapsia come muovere le mani imbastendo affari. Sembra (ho sentito dire) che - dando egli per scontata ed inevitabile una guerra atomica che spazzi via l'Europa e non so che altro, stia costruendo in Centro America un villaggio per signori e già credo che qualcuno comperi. Saranno voci di gente inaffidabile? Il lettore controlli. Io non ne so di più.

25° «Alternativa » di Giulietto Chiesa.

Rimane «Alternativa » di Giulietto Chiesa (GC) il quale da ex comunista ha avuto un travaglio, e ha fatto autocritica.

Chiaramente il personaggio dice che non si può sperare in un rilancio della economia, cioè in un ulteriore sviluppo, dopo un periodo di stasi. La crisi non è passeggera ma è sistemica, e andrà sempre più aggravandosi a mano a mano che le materie prime diverranno sempre più scarse (e la popolazione aumenta di 80 milioni l'anno, e l'automazione conquista le industrie) e il capitalismo si prepara a fare guerre e ancora guerre (di tutti i tipi anche con i cambiamenti climatici, con terremoti provocati, con laser spaziali, con batteri o virus patogeni, ecc.) per la conquista dell'ultima goccia di petrolio o di qualunque altra cosa gli serve. Naturalmente in queste guerre (*panguerre*) la maggioranza della popolazione mondiale perirà cioè periremo noi tutti, i nostri figli e nipoti. Forse partirà qualche astronave carica di qualche riccone (e Margherita Haak direbbe: **«per approdare nel nulla perché nessun pianeta abitabile è raggiungibile date le enormi distanze»**).

Fin qui ascoltando «GC» mi pare di risentire Georgescu Roegen, Herman Daly, Garrett Hardin, Paul Herlich, «Overshoot», Jared Diamondma loro non hanno detto che la colpa è dei ricchi: lo ha detto Marx e lo continua ripetere «GC».

Certamente i ricchi hanno l'anima nera e anche le mani hanno nere. Ma dire ciò non salva le masse dalla guerra, non salva i poveri dalla fame e non salva la specie dalla estinzione.

L'unico intervento che potrebbe fare la differenza è il controllo neomalthusiano dei concepimenti (sempre se le masse lo volessero fare). Non tenere conto di questo rende il discorso di GC vano. All'ammalato non si suggerisce l'unica medicina che potrebbe salvarlo.

Chi potrebbe veramente fare qualcosa, anzi molto, per evitare la miseria e la guerra sono le masse mondiali se procreassero un solo figlio per famiglia; loro lo potrebbero fare, ma non lo fanno. Bisognerebbe dirglielo. Perché non dirlo ai quattro venti? Dopo questo primo errore, GC fa il successivo errore.

GC dice che la marea degli immigrati dall'Africa e dall'ex Terzo Mondo all'Italia e all'Europa è inarrestabile.

Questo implica un errore (secondo me un errore) da parte di GC nell'attribuire all'Occidente capitalistico le cause della miseria delle masse di così detti PVS (Paesi in Via di Sviluppo).

La miseria delle masse dei PVS sia per Marx, sia per i comunisti, che per GC è attribuita **esclusivamente** allo sfruttamento dei Paesi colonialisti (USA ed EU in testa).

Tale sfruttamento ovviamente è innegabile e c'è ma non è quella la sola o la principale causa scatenante della miseria e della guerra nei Paesi depressi, bensì essa risiede nel fatto che gli Africani, gli Arabi e i Popoli disagiati hanno anche due mogli e non si contentano di un figlio solo per famiglia (vedi per esempio Nelson Mandela) ma fanno a cuor leggero tre, quattro, cinque figli) e questo la legge di entropia non lo permette all'umanità e dunque la catapulta in balia della miseria e della guerra. Naturalmente i ricchi (e tutti i consumatori) approfittano della miseria per pagare a prezzi stracciati la manodopera. Chi è carico di figli non li può nutrire bene, non li può mandare a scuola, non può risparmiare soldi ed istruirli: in altre parole consegna se stesso «*al mercato*».

L'Italia consta di 300 mila kmq ma ha una impronta ecologica quattro; cioè consuma risorse come se avesse un milione e 200 mila kmq. Dunque l'Italia dovrebbe avere non 60 milioni di abitanti ma quattro volte di meno cioè 15 milioni. Ebbene noi facciamo entrare gli emigranti?

E per di più essi si caricano di figli non contenti di farne uno solo? Non ci siamo. Le nostre industrie se ne vanno in cerca di bassi salari; noi Italiani diventeremo sempre più miseri. Abbiamo paura di guardare in faccia la realtà e di dire a noi stessi e agli emigranti la verità.

26° John Stuart Mill.

Già John Stuart Mill in «**PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA**» conferma la tesi malthusiana. Una famiglia troppo prolifica non riesce a pagare le tasse, non riesce a mettere da parte un gruzzolo in Banca, cui gli impresari possano attingere per passare da una economia agricola primitiva alla industrializzazione.

Dopo la 2° guerra mondiale moltissimi Paesi africani ed asiatici ottennero l'indipendenza politica dall'Europa. Quei Paesi in parte direttamente o indirettamente furono aiutati dall'URSS. In India e in Egitto gli USA rimasero per abbattere l'Impero inglese e per sostituirsi ad esso tramite il «libero mercato».

Mentre in India il Mahatma Gandhi - vestito di bianco - si faceva bastonare a sangue dai poliziotti inglesi, (secondo la sua teoria della «*non violenza*») una macchina da cinepresa americana riprendeva la scena e la diffondeva in tutto il mondo e fu questa macchina da cinepresa, cioè fu l'appoggio mediatico statunitense, che diede il colpo di grazia all'Impero Inglese in India, e poi in Egitto e nel resto del mondo. Questa la verità nascosta dal mito della «*non violenza*» di Gandhi.

Se non ci fosse stato l'appoggio statunitense, (gli USA desideravano sostituirsi all'Inghilterra fin dal 1776) Gandhi non avrebbe ottenuto nulla.

27° L'indipendenza politica di molti PVS degli anni 60 del 20° secolo.

Quando con la 2° g. m. - per la strapotenza USA, caddero l'impero tedesco giapponese, italiano, belga, francese, olandese, portoghese e spagnolo e infine inglese, decine e decine di nuovi Stati - conquistata l'indipendenza politica dall'EU, concentrarono i loro sforzi sulle Scuole, sugli Ospedali, sulla creazione di una Burocrazia e di un Esercito nazionale vagamente colorati di socialismo, di populismo, di nazionalismo (per esempio citandoli alla rinfusa, Nasser, Nehru, Tito, Gheddafi, Ceausescu, Morales, Fidel Castro, Lumumba, Chavez, Sukarno). Si potrebbe dire che *il nazionalismo e il socialismo* (dove più dove meno) si sposarono e consumarono una breve luna di miele.

Purtroppo nessuno di questi Capi politici era neo-malthusiano e l'assistenza medica, scolastica e l'aiuto economico che essi diedero alle masse povere, incrementarono la popolazione (**il tasso di morte diminuì, il tasso di nascita rimase enorme**) tanto che - una o due generazioni dopo, le masse giovanili si trovarono duplicate e disoccupate e iniziarono a ribellarsi nelle piazze. Per resistere ai tumulti generati dalla fame e dalla disoccupazione, i Governi si armarono ricorrendo ai prestiti della Banca Mondiale (cioè degli Stati Uniti) e i Capi socialisti furono cacciati e sostituiti da Capi militari dispotici o di Destra che pagarono i prestiti svendendo le ricchezze naturali dei loro Paesi che divennero soggetti ad una nuova forma di colonialismo economico (neo colonialismo). Infatti il meccanismo del prestito è terribile, in quanto il debito può anche essere ripagato più volte, tuttavia non si riescono mai a pagare «*gli interessi sul debito*» che lievitano come una metastasi cancerosa.

L'errore dei PVS di nuova indipendenza, non fu quello di abbassare il tasso di mortalità mediante l'assistenza economica, medica e scolastica ai bambini e ai poveri, ma l'errore fu quello di non dire alle madri (cioè alle famiglie) di procreare un solo figlio in maniera da poter risparmiare soldi da investire nel decollo economico della economia. Naturalmente questa dura politica neomalthusiana (come

poi in parte avverrà in Cina) avrebbe incontrato enormi difficoltà che però quei Governi avrebbero dovute affrontare con decisione, dunque con sussidi, e con incentivi e disincentivi.

Questa è l'analisi che è mancata e continua mancare alle Sinistre e anche a GC (Giulietto Chiesa).

Voglio ancora ripetere che i Capi politici di questi Governi seminazionalisti e semi socialisti, (tipo Gheddafi, Ceausescu, Tito, Nasser, Chavez, ecc.) agivano sotto l'idea politica che uno Stato fosse tanto più forte quanto più aumentasse la propria popolazione ed usarono le royalty petrolifere (e/o i soldi dello Stato) per gratificare con i sussidi familiari non solo le famiglie con un figlio unico, ma anche le famiglie con due, tre, quattro, cinque ecc. figli. Questo errore produsse (venti, trenta anni dopo) una sovrapopolazione di disoccupati e di affamati che poi si ribellarono e buttarono giù i propri Capi consegnando il Governo a despoti feroci, e/o a dittature militari.

La morale della favola è che uno Stato è forte non se è sovrapopolato e pieno di disoccupati, ma se è popolato in maniera contenuta con una popolazione ben istruita e pienamente occupata (come in Svizzera) in cui non c'è un forte contenzioso sociale, tanto è vero che si possono consegnare le armi a tutta la popolazione (come si fa in Svizzera) senza il pericolo che si sviluppi una guerra civile.

La Svizzera, come la Svezia e la Norvegia sono cadute sotto la lente di ingrandimento di Malthus, che ha notato che queste popolazioni tendono a controllare (cioè a limitare) la propria prolificità, commisurandola ed adattandola ai beni economici disponibili. Malthus paragona anche la maggiore popolazione francese con la minore popolazione inglese e conclude che aver molti figli (come succedeva in Francia) e poi vederseli morire da piccoli e dunque non poterli nutrire fino a che siano divenuti adulti (in grado di lavorare) è un fattore di debolezza. Malthus conclude che pur con un minor tasso di natalità, l'Inghilterra è più forte (militarmente ed economicamente) della Francia.

È sulla base di questa analisi che bisognerebbe dire agli emigranti che se sono poveri e se hanno la guerra in casa, è colpa loro a causa di una scriteriata politica demografica; e bisognerebbe aggiungere che se essi vengono in Europa non faranno altro che fare affondare nella miseria e nella guerra anche l'Europa.

GC giustamente dice che supporre possibile una ulteriore crescita economica è irrealistico, tuttavia ciò non basta e infatti del «*principio di popolazione*» «GC» non parla. Ne parliamo noi pochi neo malthusiani esistenti, riuniti in Italia, come pulcini infreddoliti, sotto le ali di una chiocchia spelacchiata e miserella quale potrebbe essere «RIENTRO DOLCE» una piccola insignificante scheggia del Partito Radicale (che o con il «Porcellum» o con «l'Italicum» probabilmente scomparirà assieme agli altri «Partitini» che non supereranno il quorum).

Questa sparuta, piccola, insignificante, modesta, Associazione presente su internet con il nome di «Rientro dolce», sostiene che il pianeta sarebbe governabile se avesse solo due miliardi di persone e pian piano tutti gli Stati in uno o due secoli dovrebbero sforzarsi di diminuire la propria popolazione.

Parole sante ma nessuno le ascolta e - quel che è peggio, non arrivano a quei due o tre miliardi di poveri (o autseiders) che nel mondo sono molto prolifici che con la loro eccessiva prolificità spaventano i ricchi e li inducono ad armarsi fino ai denti.

Le soluzioni sagge provengono dalle minoranze colte e studiose, e l'idea dei Partiti (per esempio il Sindaco di Firenze Renzi) di consegnare un premio di maggioranza ai Partiti maggiori e di escludere i Partiti minori che non raggiungono il 5% (o non so quale altro quorum) è una idea infantile e dannosa (da «*asso piglia tutto*») che nasconde una volontà di predominio della demagogia sulla riflessione scientifica, filosofica ed etica. Con la scusa della «governabilità» si governa la barca verso il naufragio. Colare a picco: bella governabilità!

Qui termino la polemica con «GC » (e con Renzi a caccia di premi elettorali), e rimando il lettore a quanto segue. Devo solo aggiungere che «GC» ispira fiducia e buonsenso, perché suggerisce all'Europa di avvicinarsi alla Russia (l'Europa ha le tecnologie, la Russia ha le materie prime). GC parla di pace, risponde scrupolosamente a moltissime lettere, cerca di dare coraggio a tutti e soprattutto egli non si stanca mai di dire che salvaguardare la pace è fondamentale. E questo è lodevole. Tuttavia la pace non si salvaguarda con le chiacchiere e con i buoni propositi, ma solo procreando un figlio per famiglia in tutto il mondo, poiché sette oppure otto miliardi di persone, mancando il petrolio (e tutto il resto) non potranno che provocare delle guerre.

I giudiziari progetti o discorsi di GC come quelli dell'Ecologismo MAISTREAM, sono come una camomilla data ad una umanità che ha la febbre non a 38 o a 39 ma la cui febbre minaccia di arrivare a 40, 41, 42, dopo di che c'è la morte.

Ultimamente è scoppiato il caso Ucraina. Non è una bella storia.

Nel n. 5 di «LIMES»(Rivista italiana di geopolitica) del maggio 2014 ne parla nell'Editoriale anche Lucio Caracciolo il Direttore della Rivista. Gli Stati Uniti continuano a spostare la propria influenza (i propri missili) sempre più vicino a Mosca e a Pechino, turbando e destabilizzando lo status quo. In Ucraina spendono cinque miliardi di dollari (lo dice anche Giulietto Chiesa su internet) per soffiare sul fuoco del nazionalismo ucraino e costringono Putin a riprendersi la Crimea (lo sbocco al Mar Nero e al Mediterraneo) con un atto di forza per altro legittimato subito dopo da un plebiscito.

L'operazione USA viene ad interrompere la luna di miele fra la Germania e la Russia; una mossa tattica vantaggiosa forse nell'immediato, ma una mossa strategica svantaggiosa per gli USA. Infatti - dice Caracciolo, essa porterà il petrolio russo verso la Cina e rafforzerà l'unico nemico veramente temibile per gli USA e con ciò l'equilibrio delle potenze e la pace potrebbero essere minacciate.

La politica contraria quale sarebbe stata? Consolidare la partnership fra l'Europa e la Russia impedendo a quest'ultima di solidarizzare con la Cina. Ne sarebbe risultato un miglior equilibrio delle potenze, e gli Usa (tramite l'Europa) si sarebbero giovati (e avvantaggiati) della amicizia della Russia e la pace avrebbe avuto migliore probabilità. In altre parole, lo scontro USA CINA sarebbe stato meno probabile.

28° l'Immigrazione.

Ed ora veniamo al Cavallo di Troia della immigrazione che le Destre –Tatcher, Reagan, Bush - legge del “socialista” Martelli, (appartenente anche lui come Berlusconi alla loggia P2 di Licio Gelli), hanno preparato a danno del welfare, a danno della socialdemocrazia, dello Stato di Diritto, a danno del Centro e delle Sinistre, (e a danno della divisione dei poteri: Amministrativo, giudiziario, legislativo, e inoltre informatico, ed economico, militare, religioso.)

Facciamo un po' di conti (adopero la pag. 753 de “Il libro dei fatti” ADN kronos, Roma, 1996.

Nel 2000 il Nord Europa (DK, Fin, Irl, Norv, R. Unito, Svezia) ha 83 milioni di abitanti.

L'Europa meridionale (Alb. Grecia, It. ex Jug, Port, Spagna) hanno 153 milioni di abitanti e sono già sovraffollati.

L'Europa occidentale (Austria, Belg, F, NL, D, CH) hanno 155 milioni di abitanti.

Il totale degli abitanti di tutti questi Paesi è di circa 390 milioni già tutti stretti stretti quasi ovunque come le sardine in scatola e con una forte disoccupazione specialmente giovanile e in particolar modo nel Sud.

La superficie di questi Paesi è piccola ed in parte è occupata da montagne o dai territori poveri dello estremo nord (poco sole uguale poca funzione clorofilliana).

Considerando che l'Europa fino ai Monti Urali ha una superficie di dieci milioni di Km quadrati, questi Paesi saranno sì e no un terzo della intera superficie teorica europea e inoltre non tutti questi Paesi fanno parte della Comunità Europea che attualmente ne conta molti meno.

Se la superficie della Comunità Europea ad occhio e croce sarà sì e no di 3 milioni di km quadrati, l'Africa ne conta 33, 44 l'Asia, mentre il Sud e Centro America ad occhio e croce avranno almeno 30 kmq.. Queste sono le regioni del Terzo Mondo che più tendono ad esportare manodopera visto che i disoccupati e i semi occupati sono calcolabili in circa 3 miliardi cioè più o meno la metà della umanità.

Quindi gli emigranti potenziali in cerca di lavoro in un Paese già industrializzato come l'Italia, la Germania, il Belgio, la Francia, L'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda e pochi piccoli altri Stati sono due o tre miliardi. Intanto gli Usa (la cui superficie è oltre 9 milioni di kmq e se l'Italia fosse popolata in proporzione come gli USA avrebbe non 60 milioni di abitanti ma due (!) milioni) hanno chiuso rigidamente le frontiere e stanno sviluppando nuove armi di distruzione di massa impauriti dalla sovrappopolazione mondiale e dalla prevista futura scarsità di petrolio e di materie prime.

Se l'Unione Europea accettasse il principio caro al Centro (e alle Sinistre?) della libera circolazione della manodopera, firmerebbe la sua condanna come un topolino o un cane che cercasse di ingoiare tutto intero un elefante.

Come si fa in una pelle di topo o in una pelle di cane a far entrare un intero elefante? Eppure è proprio quello che propone la retorica buonista dei Cattolici, dei Democratici e delle le Sinistre e di G.C. quando esortano ad accogliere gli emigranti clandestini senza un soldo ed assegnano loro 15 giorni di libertà per scorazzare in Italia in cerca di lavoro e poi teoricamente (senza un soldo in tasca) dovrebbero ripartire per i Paesi di origine.

Questa assurdità fa paura ai cittadini che perciò non votano per il Centrosinistra ma fa comodo ai ricchi che così indeboliscono i Sindacati, la coesione dei lavoratori, intimidiscono i lavoratori italiani, tedeschi, francesi, ecc. e li minacciano di licenziamento o li licenziano effettivamente per assumere con un minor salario (spesso in nero) un lavoratore o una lavoratrice extracomunitaria, che si accontenta di molto meno e che spesso vive in dieci persone in un appartamento malsano affittato da speculatori senza scrupoli.

Sorvoliamo sui casi di gente trovata a vivere nelle stalle o venduta come schiava ad un giro di prostituzione e di droga o di trapianto di organi.

29° Il crollo dell'URSS e l'Europa di Shengen.

Mentre l'Amministrazione Statunitense dopo il crollo dell'URSS raddoppia il bilancio militare a 400/500 miliardi di dollari l'anno (verosimilmente sono di più) e studia nuove armi di distruzione di massa (botulino ed armi batteriologiche comprese, satelliti armati, laser, cambiamenti climatici, terremoti provocati con esplosi atomiche, bacilli portatori di malattie e di epidemie, micro aerei spia senza pilota e persino "mosche meccaniche" o addirittura armi semi biologiche, che catturino informazioni nel territorio nemico e forniscano le coordinate degli obiettivi ai propri missili) mentre denuncia il trattato antimissile (ABM) firmato con l'ex URSS, mentre vuole essere padrona assoluta dello spazio ed occuparlo militarmente con armi assolute per esercitare un dominio indiscusso sul pianeta e dunque su tutti gli Stati, l'ONU e la piccola Unione Europea di Centrodestra enunciano principi belli sulla carta (cioè l'accoglienza di tutti i disoccupati che arrivino da qualunque Paese del mondo) ma che essa Europa non ha "*la potenza*", la capacità materiale di mettere in pratica.

Il Centrosinistra invece di «*dire pane al pane e vino al vino*» e vedere una trappola nell'accettare immigrati dai PVS, plaude al progetto che fa comodo alle Chiese e ai padroni, i quali sono perennemente in cerca di lavoro nero e di risparmiare sulla manodopera.

È questa contraddizione del Centrosinistra con la legge di entropia, è questo infantile chiudere gli occhi alla scarsità, ai limiti della propria accoglienza, che induce tanti lavoratori a gettarsi in braccio alla Destra politica nazionalista (*La Lega*).

Il destino di questi lavoratori che si buttano a Destra, è quello di divenire sempre più immiseriti da uno Stato destrorso che rinuncia al welfare per arricchire i ricchi, per permettere alla industria (stremata dalla concorrenza statunitense, cinese e del

Terzo Mondo), di delocalizzare per aumentare i profitti che vengono poi depositati nei Paradisi fiscali, eludendo il fisco italiano.

Tuttavia i lavoratori presi tra l'incudine della immigrazione dei crumiri che minacciano il loro posto di lavoro, e il martello della incapacità delle Sinistre di riconoscere la necessità di non accettare i migranti, sono sbandati e presi al laccio qualsiasi cosa facciano.

30° Il Centrosinistra e la confusione mentale.

Poiché la Destra politica già ai tempi di Malthus nel Settecento (ma anche nei millenni precedenti) per principio vuole che la famiglia sia numerosa per disporre di manodopera a basso prezzo, ed elimina con le guerre (o con la miseria) la parte di persone disoccupate che non servono all'Impresa, il Centrosinistra almeno dovrebbe invitare le masse mondiali alla prudenza riproduttiva.

Ma non lo fa perché, ancora dopo il crollo dell'URSS, continua (come nell'Ottocento) a cullarsi nell'idea che le masse affamate siano lo strumento attraverso il quale fare una rivoluzione locale o mondiale e giungere al potere.

Ma quale è la situazione degli armamenti?

Copierò una tabella dalla pag. 110, del libro "*L'INCREDIBILE MENZOGNA*" di Thierry Meyssan, Ed., Fandango, 2002, Roma.

Spese annue in armamenti:

USA 396 miliardi di dollari; Alleati degli Usa 198; Russia 60; Cina 42; "Rogues" States cioè "Stati teppisti" (Cuba, Iran, Iraq, Libia, Corea del Nord, Sudan, Siria) tutti assieme, 15 miliardi.

Per una maggior precisione ecco i dettagli per i Paesi non ancora nominati.

Giappone 40; Regno Unito 34; Arabia Saudita 27; Francia 25; Germania 21; Brasile 17; India 15; Italia 15; Corea del Sud 11; Israele 9; Taiwan 8; Canada 7; Spagna, Australia 6; Paesi Bassi, Turchia 5; Singapore, Svezia 4; Emirati Arabi Uniti, Polonia, Grecia, Argentina, 3.

Sembra però da altre fonti che gli USA oltre ai 400 miliardi ufficialmente attribuiti al bilancio militare ne registrino alcune centinaia in voci di supporto dell'apparato militare industriale (come potrebbero essere pensioni di guerra, o finanziamenti a particolari industrie interessate alle tecnologie potenzialmente o effettivamente collegate con i sistemi d'arma, spedizioni spaziali, servizi segreti, ecc.).

Se si considera che i rivoluzionari quando sono affamati non hanno altro che le mani nude e qualche sasso, si vede come la folla di due - tre miliardi di *autseiders* non ha alcuna speranza di migliorare la propria sorte facendo propria la strategia che Marx e la Sinistra hanno scelto nell'Ottocento e nei primi anni del Novecento. La strategia della rivoluzione delle masse affamate e dei moti di piazza porterebbe le masse affamate a scontrarsi con i mezzi di distruzione di massa preparati per loro dagli strateghi Statunitensi e dagli eserciti di Destra di tutti gli Stati del mondo. Sarebbe solo una carneficina, un salasso attenuato con gas, bombe atomiche, bombe a depressione, agenti chimici e batteriologici lanciati dagli oceani, dallo spazio e

da qualsiasi punto della terra in cui sono annidate le postazioni dei missili intercontinentali e di teatro. A ciò si aggiunga che le forze convenzionali (carri armati, aerei, navi da guerra, truppa) degli Stati Uniti e degli Stati governati dalla Destra sono anche esse formidabili contro i pugnali, i sassi e i kalaschnikov, le bombe molotov, delle masse affamate che per quanto numerose sono impotenti contro armi e organizzazioni militari considerevoli. Se già ai tempi in cui esistevano solo le spade l'aristocratico Silla poteva vincere il Partito popolare di Mario, e l'esercito romano al comando del Senato poteva sconfiggere gli schiavi ribelli di Spartaco, figurarsi oggi quanto le armi moderne rendono improbabile il trionfo di una ribellione mondiale popolare degli affamati e dei senza lavoro.

La presa del potere da parte di Lenin è una eccezione; ciò fu possibile perché l'esercito dello Zar (sconfitto dai Tedeschi) era in fuga disordinata e si era ammutinato. In quel momento storico gli strateghi tedeschi ritennero conveniente aiutare Lenin ad andare in Russia perché incrementasse la ribellione, e l'ammutinamento dell'esercito.

31° I senza lavoro esercitano il ruolo di *crumiri* e perciò rinforzano la posizione del capitalismo a danno dei lavoratori sindacalizzati.

Piuttosto più realisticamente teniamo presente che i senza lavoro, gli *autseiders*, (come dimostra Marco D'Eramo ne' «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Feltrinelli, 1995) sono pronti a disertare la lotta di classe e a trasformarla in guerra fra Etnie, a divenire *crumiri*, infine a divenire forze militari reazionarie (squadristi fascisti), al soldo dei ricchi in una guerra contro i lavoratori sindacalizzati.

Cosa direbbe Sun Tzu autore de' «*L'ARTE DELLA GUERRA*» di un generale che attaccasse il nemico quando sa di avere forze insufficienti, e di essere in condizioni di inferiorità? Analogamente ad un generale, le Sinistre non dovrebbero spingere alla rivolta i lavoratori nelle forme sbagliate e quando la sconfitta è sicura.

La lotta contro il capitalismo selvaggio (il neoliberismo, il WTO, la Banca mondiale, i neocons statunitensi, le multinazionali, la precarietà, la mobilità, l'insicurezza del lavoro, la delocalizzazione, il lavoro nero, il lavoro infantile, l'inquinamento, ecc.) la lotta per ottenere maggiori salari, minore lunghezza della settimana di lavoro, per ottenere il welfare, per l'azzeramento della disoccupazione è lunga e richiede lo sforzo cosciente di molte generazioni e la partecipazione non del 20 o del 30 per cento della popolazione mondiale ma la partecipazione di tutta la popolazione mondiale. Le masse per avere una probabilità di prevalere sul capitalismo, devono adoperare le armi più potenti di cui dispongono: cioè la pianificazione familiare, la procreazione di un unico figlio, la scolarizzazione, il lavoro, il risparmio e nel tempo libero dal lavoro da autodidatti devono maturare la comprensione della psicologia e dell'etica in maniera da ri-orientare la propria «visione del mondo».

32° È possibile una rimonta dei lavoratori?

Accettando l'autocontrollo delle nascite, la legge di entropia, «la scarsità assoluta» e «la scarsità relativa» della società locale e/o mondiale, ed esortando le masse locali e/o mondiali povere a procreare un solo figlio per donna, la Sinistra e il Centrosinistra, il welfare e lo Stato di Diritto, passerebbero dalla difensiva, da un accerchiamento che li riduce in un angolo del ring alle corde, ad un contrattacco (ideologico) contro il capitalismo, contro la Destra mondiale contro il complesso militare industriale statunitense e mondiale.

Ho letto non so dove in questi giorni che Salem Bin Laden - il padre di Osama Bin Laden ha o aveva (non ricordo bene) 35 figli. A parte il mio spiacevole lapsus di memoria poiché non ritrovo su due piedi la fonte dell'informazione, il numero di figli (35) è enorme e lascia pensare che qualcosa non vada nei PVS, nella visione del mondo che la gente ha e che la porta a concepire un numero troppo grande di figli che l'ecosistema mondiale e il sistema industriale non può nutrire e adeguatamente confortare, educare, scolarizzare. Il padre di Osama Bin Laden è (o era) un ricco miliardario Saudita che certamente può (o poteva) nutrire e far studiare i suoi 35 figli e procurare loro lavoro, ma non così le famiglie povere di tutti i Paesi arabi e musulmani (Siria, Palestina, Turchia, Albania, Kosovo, Curdistan, Irak, Iran, Arabia, Afganistan, Pakistan, Bangladesh, Indonesia, Filippine, Egitto, Sudan, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, e altri Paesi africani, ecc.) che spesso languono nella miseria, o fanno traffici malavitosi, ed hanno oltre quattro figli e spesso ne hanno 8, 10.

Non solo gli islamici hanno una concezione medievale della procreazione dei figli ma anche popolazioni di altre Religioni (Ebraiche, Induiste, Cristiane, Buddiste, Animiste, Confuciane) come quelle del Sud Est asiatico, delle campagne cinesi, e del Centro e Sud America e della Europa slava e mediterranea e/o insulare procreano più figli di quanti poi le fabbriche, i Servizi, lo Stato, e la disponibilità di capitali possano assorbire. Del resto anche nei Paesi industrializzati (Europa, USA, Giappone ecc.) le famiglie dei lavoratori e le famiglie abbienti (le famiglie della classe media e delle classi superiori) devono procreare un solo figlio per famiglia (ma già lo fanno per non dividere la loro ricchezza), poiché queste famiglie consumano moltissime materie prime e moltissima energia e perciò contribuiscono in maniera massiccia all'inquinamento e a creare le condizioni che portano la specie verso le guerre.

Inoltre le industrie e le Imprese in questi Paesi sono completamente votate alla robotizzazione per risparmiare mano d'opera («laborsaving») il che implica il continuo futuro licenziamento di lavoratori (considerati non utili) cioè in esubero. Il neo liberismo ha respinto come una bestemmia l'accorciamento della settimana lavorativa ed ha scelto di licenziare in massa più lavoratori possibile per aumentare i profitti dei grandi azionisti.

33° La svolta Thatcher – Reagan.

Dopo 30/40 anni lo Stato, iniziando dall'Inghilterra della Thatcher e dagli Stati Uniti di Reagan, ha accusato il deficit, l'invecchiamento della industria nazionale che stava facendo la fine della industria dell'URSS, ed ha iniziato ad aiutare i ricchi perché investissero in nuove fabbriche computerizzate, ed ha abbandonato il welfare, ha incoraggiato licenziamenti di massa, ed ha abbandonato la classe media ad un infelice destino, cioè alla disoccupazione e alla fame. La politica detta della «*deregulation*» affondando il welfare, ha tolto ai poveri per dare più soldi ai ricchi, in maniera che ci fossero soldi disponibili per nuovi investimenti industriali (computer e robot oltre che armi di nuova generazione).

Nel prossimo futuro la politica non può pretendere di amministrare i cittadini senza mettere un freno ai concepimenti e senza raggiungere in merito, un accordo fra tutti gli Stati del mondo ratificato dall'ONU - e naturalmente dagli Stati Uniti come maggiore potenza residua.

Siamo così giunti a considerare la fallita conferenza sulla popolazione di BUCAREST dell'agosto 1974 come un nodo centrale che ha segnato il fallimento di un'epoca, il fallimento del Centro e della Sinistra mondiale avvenuto poi platealmente con il crollo dell'URSS e del welfare che nessuno si aspettava.

Secondo me bisogna porre attenzione alla Conferenza di Bucarest, riprenderla in considerazione e studiarla bene nel suo fallimento e capire a quali conseguenze abbia portato il fallito accordo dei rappresentanti di 138 Governi.

Stralcio dal libro di Jacques Verrière “**TROPPI O TROPPO POCCHI?**” Ed. Oscar Mondadori, 1978, Milano.

Sotto la spinta del Governo Carter e del rapporto che va sotto il nome de “**I LIMITI DELLO SVILUPPO**” di Meadows e del Club di Roma uscito nel 1972, «*esperti internazionali proposero ai 138 capi di Governo convenuti a Bucarest di impegnarsi a ridurre entro il 1985 il tasso di natalità dei Paesi più popolosi del 5 - 10 per cento.....*

Ma la Cina, l'Algeria e l'Argentina, come portavoce delle Nazioni Povere, bocciarono questo “PIANO d'AZIONE”; furono cancellate le considerazioni troppo malthusiane e furono inserite annotazioni ottimistiche. Il delegato cinese fece addirittura aggiungere che “l'essere umano è ciò che vi è di più prezioso e che il futuro dell'umanità può essere infinitamente radioso” (paragrafo 14 A del “Piano d'azione). A più riprese fu affermato il principio della sovranità delle Nazioni in materia di politica demografica, parallelamente a quello della assoluta libertà di decisione della coppia; si trovava così svuotata di ogni sostanza la raccomandazione, tuttavia mantenuta, di far diminuire dal 38 al 30 per mille il tasso lordo di natalità dei Paesi arretrati entro il 1985 (paragrafo 36, (Jacques Verrière pag.10, 11)».

Come tutti sanno in seguito gli Stati Uniti di Reagan, Bush Senior, Clinton, Bush Junior, l'Inghilterra della Thatcher, abbracciarono la politica di austerità per rilanciare l'industrializzazione (3° rivoluzione industriale informatica e 4° rivoluzione industriale genetica a spese del WELFARE e dello Stato di Diritto). Poi con il crollo dell'URSS gli Stati Uniti imboccarono la strada del riarmo (raddoppio delle spese militari) per tenere in pugno le fila della economia mondiale e delle materie prime non rinnovabili mentre esse divenivano sempre più scarse. Alla sovrappopolazione mondiale gli Stati Uniti dal periodo Carter in poi, risposero con un armamento sempre più massiccio, ostacolarono in molti modi l'ONU e, non appena cadde l'URSS, ripresero ad armarsi e a fare guerre (anche guerre "pre-ventive") per acquisire un predominio economico e militare assoluto su ogni Stato del mondo.

34° La Sinistra tra l'incudine e il martello.

In questa situazione né il Centro, né la Sinistra moderata, né lo Stato di Diritto, né la Sinistra estrema, possono evitare di essere stritolati tra l'incudine e il martello; in cui l'incudine è la sovrappopolazione mondiale con la sua punta di tre miliardi di *autseiders* e di potenziali affamati (e *crumiri* - pronti a votare per la Destra), e il martello è la Destra Statunitense e mondiale armata di potentissimi eserciti e di armi di distruzione di massa ultra sofisticate e terribili.

La scomparsa dell'URSS implica che la Destra e gli Stati Uniti possano fare una guerra a chiunque, e uccidere anche miliardi di persone impunemente senza pagare alcunché poiché non esistono avversari apprezzabili per gli Stati Uniti e per la Destra.

Se il WELFARE e i Sindacati di Sinistra in Occidente sono quasi crollati sotto il peso dei potenziali tre miliardi di *crumiri* del Terzo Mondo, l'URSS è crollata nel 1991 sotto il peso dei 52 milioni di nuovi nati che si sono spostati dalle campagne alle città nel periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'era Krushev quando si fece drammatica ed evidente la crisi delle campagne, cioè la crisi alimentare, e dunque la mancanza di grano, con quel che ne segue.

La notizia di questi 52 milioni mi viene indirettamente da Isaac Deutcher che scrive «**LA RIVOLUZIONE INCOMPIUTA**». Ma il mettere in relazione l'incredibile *baby boom* russo con il crollo dell'URSS è un tipico metodo malthusiano estraneo all'intuizione di Deutcher e purtroppo estraneo alla cultura delle Sinistre come anche alla cultura del Centro e della Destra.

Per il crollo dell'URSS Destra, Centro e Sinistre cercano le cause tra le pieghe delle teorie politiche, tra i riti delle votazioni e delle competizioni elettorali dei Partiti politici, invece di cercarle nella DEMOGRAFIA, cioè in definitiva nella mancanza di cibi, dunque nella carenza di posti di lavoro decentemente retribuiti. Poiché nell'URSS la disoccupazione non era assolutamente ammessa, io sup-

pongo che i 52 milioni di abitanti in esubero costringessero il sistema sia a pagare paghe da fame, sia a non ammodernare e a non investire negli impianti industriali (fatta eccezione che per gli impianti bellici verso cui l'URSS dirottò tutti gli investimenti costretta a partecipare alla corsa degli armamenti messa in moto dagli Stati Uniti [per indurre l'URSS alla bancarotta]).

L'unica speranza di sopravvivere alle guerre innescate dal capitalismo per la SINISTRA, per il CENTRO, per i moderati amanti dello STATO DI DIRITTO e del WELFARE, è convincere le masse mondiali e praticamente tutte le donne, tutte le famiglie, a procreare un solo figlio/a finché l'umanità non raggiunga spiagge migliori ed un assestamento della economia e del sistema produttivo industriale che permetta di recuperare le libertà democratiche e il WELFARE oltre che la socialdemocrazia e la solidarietà sociale.

35° «La transizione demografica» per una massa di circa due o tre miliardi di autseiders, è una illusione?

I poveri dei PVS (cioè dell'ex Terzo Mondo) per convincersi a procreare poco non hanno la possibilità di divenire prima ricchi (come è avvenuto in Europa occidentale e negli Stati Uniti con il nome di “*transizione demografica*”) perché in tutto il mondo non c'è petrolio a sufficienza, materie prime a sufficienza, acqua a sufficienza, cibi a sufficienza, case a sufficienza, capitali a sufficienza, per tutto ciò, cioè per «*la transizione demografica*».

In Italia per esempio negli anni 50 e 60 del Novecento, c'è stata una «transizione demografica». Come mai? Per diversi motivi.

I salari degli Italiani in quegli anni erano inferiori ai salari che c'erano negli USA e perciò alcune industrie USA emigrarono in Italia in cerca di bassi salari. Tuttavia i salari degli Italiani negli anni 50 e 60 erano più alti di quelli vigenti durante il fascismo e ciò determinò «*la transizione demografica*» cioè un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, che a sua volta determinò una flessione delle nascite. In Italia (allora avrà contato circa 50 milioni di abitanti) - nelle condizioni in cui era negli anni 60, la «transizione demografica» ha effettivamente funzionato, tanto è vero che raggiunse il TFT 1,2 nonostante la presenza del Vaticano e la popolazione italiana fosse fortemente cattolica.

Ma pretendere che la «*transizione demografica*» funzioni per tre o quattro miliardi di autseiders significa non tenere conto delle proporzioni numeriche enormi. Da una parte ci sono tre o quattro miliardi di poveri e dall'altra ci sono risorse economiche limitate.

36° La piaga dei prestiti internazionali.

Quanto poi ai prestiti che i Paesi ricchi fanno ai PVS, essi prestiti non li tirano fuori dai guai, ma anzi li immergono ancor più nelle sabbie mobili della miseria di massa.

I prestiti erogati dai Paesi ricchi, come ho già detto, vengono spesi dalle classi dirigenti dei PVS per acquistare in Occidente beni di consumo e armi per i loro eserciti. Gli interessi sul prestito sono esorbitanti e inoltre si accumulano sempre più, e dunque diventano «non rimborsabili» in quanto crescono a dismisura oltre ogni possibilità di rimborso, tanto che i poveri devono pagare anno dopo anno all'infinito il debito nazionale che invece di diminuire aumenta per il lievitare degli interessi, tanto che questi Stati ridotti alla bancarotta dal prestito ricevuto dalla Banca mondiale - cioè dall'America, vengono costretti a rinunciare al welfare, al sistema medico mutualistico, alla scuola elementare pubblica, e i poveri debbono pagare ai propri figli persino la frequenza alla scuola elementare e finiscono in definitiva per essere espropriati della poca terra che hanno e per essere espulsi in baraccopoli alla periferia delle grandi città, dove vengono uccisi in caso di sommossa.

Il destino di chi contrae un debito è tremendo: è meglio morire, è meglio avere un infarto, che contrarre un debito, perché il debito porta ad una morte atroce per inedia, porta all'accattonaggio, alla distruzione della propria dignità.

Allo Stato insolvente del Terzo Mondo poi le Banche americane o dei Paesi più ricchi, chiedono e pretendono lo sfruttamento del petrolio, delle foreste, e di ogni minima ricchezza, la svendita dei beni demaniali, dei terreni agricoli, delle sorgenti di acqua, strappando tutto ciò alla povera gente locale per alimentare i sovra profitti di chi ha effettuato il prestito cioè a vantaggio delle solite multinazionali e dei soliti pochi loro maggiori azionisti, mentre i fallimenti che avvengono in Occidente (tipo Enron) sono pilotati ad arte per derubare i piccoli azionisti (che sono i lavoratori stessi) lasciati sul lastrico scippati dei fondi pensione (per i quali lo Stato americano non è garante).

37° Le baraccopoli sono la tomba della Sinistra.

Neanche nelle baraccopoli la Sinistra ha la possibilità di affermarsi, poiché la tecnologia di guerra domina le masse mondiali in infiniti modi (compresa l'informazione televisiva). Inoltre nelle baraccopoli la morale e la cultura sono così basse che ogni discorso vagamente altruistico è improponibile. Nelle baraccopoli non solo non ci sono lavoro e cibo a sufficienza ma neanche ci sono toilette a sufficienza. Si legga in proposito «*IL PIANETA DEGLI SLUM*» di Mike Davis, Feltrinelli, 2006.

38° Il WELFARE: una vittoria sul capitalismo.

Ne «*IL SECOLO BREVE*» lo storico Eric Hobsbawm riconosce che il New Deal si affermò negli Stati Uniti nel 1933 (come dice anche Jeremy Rifkin ne «*LA FINE DEL LAVORO*») dopo la terribile crisi americana e mondiale di sovrapproduzione e di disoccupazione del 1929 poiché il capitalismo temeva una

avanzata del comunismo, che aveva trovato un caposaldo nell'URSS, o temeva una avanzata del nazifascismo che aveva trovato un caposaldo in Germania ed in Italia. Il welfare si diffuse in Europa dopo il 1946 importatovi dagli anglo americani sempre per lo stesso motivo, cioè poiché temevano che gli europei abbracciassero il comunismo. Gli anni sessanta del boom economico successero, è bene ricordarlo, ad una guerra disastrosa che aveva distrutto (secondo stime diverse) dai 50 ai 100 milioni di uomini ed innumerevoli città. La 1° e la 2° guerra mondiale, come enuncia il principio di popolazione di Malthus, hanno sostituito quel controllo delle nascite che la gente non aveva preventivamente messo in atto.

39° La sequenza: Partiti di Centro - fame; Partiti di Destra - guerra.

1°) In un primo tempo la gente accetta le politiche nataliste propagandate dalle Chiese cioè dal Centro, poi (passate una o due generazioni) ottiene sovrappopolazione, disoccupazione e fame.

2°) Spinta dalla fame e dalla disoccupazione, il ciclo prosegue con l'accettazione della Destra da parte della gente.

3°) Il ciclo si conclude con la guerra e moltissimi morti.

1°) Poi il ciclo riprende talvolta con l'affermazione della Sinistra cui poi segue

2°) la affermazione dei Partiti di Centro e il ciclo continua ogni secolo circa, cioè ogni due o tre generazioni. Quanto più è prolifica la famiglia tanto più il ciclo è accelerato.

Se la famiglia media è poco prolifica il ciclo è rallentato. Per interrompere il ciclo (pace –guerra) occorrerebbe l'applicazione rigorosa del neo malthusianesimo. Nel nostro pianeta - procreando un solo figlio per famiglia, bisognerebbe prima ridurre di almeno quattro volte le nascite e ciò per un periodo di circa uno o due secoli (e si arriverebbe a circa due miliardi di persone come propone l'Associazione «Rientro dolce»). Se si raggiungesse un equilibrio fra la popolazione di una Nazione e fra la popolazione dell'intero pianeta e le risorse disponibili, poi si potrebbe lasciare che il TFR salga un pochino al di sopra dell'indice uno cioè qualche famiglia potrebbe avere più di un figlio dunque anche due figli. Tutto ciò dovrebbe avvenire coordinando la demografia alle risorse e alle tecnologie disponibili, calcoli che noi non possiamo fare oggi ma che competerebbero ai posteri. Dice Georgescu Roegen che uno Stato stazionario non si potrebbe mantenere, ma dice che bisognerebbe prevedere un Stato (una condizione) di continua decrescita poiché le materie prime, - quasi tutte, si consumano irrimediabilmente; per quanto vengano riciclate ce ne è sempre una parte irrecuperabile che si perde.

40° L'economia standard.

Negli anni sessanta i capitalisti, i Democristiani, le forze di Centro (legate alle Confessioni religiose massimaliste), erano alle stelle. In Germania e in altri Paesi d'Europa, gli impresari cercavano manodopera locale o straniera disperatamente, per arricchirsi il più in fretta possibile e non si adoperavano a rallentare la ricostruzione per prolungarla e spalmarla lungo tutto il 20° secolo ed oltre, - non si adoperarono per mantenere un ritmo di sviluppo più basso. Negli anni 60 del secolo scorso, i Democristiani e i benpensanti pensavano che il Fascismo e la guerra non sarebbero mai più ritornati (proprio come Hitler pensava che il 3° Reich sarebbe durato mille anni) ed erano convinti che la storia era entrata in un periodo di infinito e inarrestabile progresso economico e sociale in cui la disoccupazione e la guerra non sarebbero mai più comparse. Era una illusione.

I neo malthusiani tenevano d'occhio l'aumento della popolazione e l'inquinamento, e non erano ottimisti, perché sapevano che il capitalismo è soggetto a continui alti e bassi proprio perché non sa e non vuole collegare la politica, la demografia, l'entropia, l'ecologia, l'economia, la democrazia tra di loro.

Al pari del capitalismo la Sinistra (nata nell'Ottocento, cioè nata da un secolo positivista che stravedeva per "*le magnifiche sorti e progressive*") è incapace di connettere questi aspetti della realtà tra di loro, si univa al coro degli entusiasmi. Coerentemente Nicholas Georgescu Roegen ha coniato un unico termine "**ECONOMIA STANDARD**" che comprende sia il capitalismo sia il socialismo/comunismo.

Cosa hanno in comune queste due ideologie economiche che sulle piazze si contendono (o si contendevano) il voto dei Cittadini? Sappiamo che il capitalismo parteggia per la proprietà privata e dice che l'intervento dello Stato deve essere il minore possibile. Il Socialismo e il Comunismo marxista dice al contrario che la proprietà privata va abolita (o fortemente controllata) e che lo Stato deve dirigere l'economia per il bene della collettività.

Tuttavia sia il capitalismo che il marxismo socialismo hanno in comune una indebita fiducia nelle tecnologie e considerano il neo malthusianesimo un intervento di disturbo nell'andamento della Società e della economia, perché non percepiscono che la specie umana è soggetta alla legge di entropia e alla legge della scarsità.

C'è scarsità di lana ? Sia il capitalismo che il marxismo non si preoccupano ma ricorrono subito alla chimica per fabbricare sostanze alternative alla lana. Ovviamente fino ad un certo punto la chimica e le scienze offrono delle alternative alle materie prime naturali. Il difficile è capire fin dove si possa spostare questo limite, fin dove sia conveniente inquinare, pagare un prezzo, per mantenere in vita certe tecnologie.

Dice Barry Commoner ne' «IL CERCHIO DA CHIUDERE» che la natura crea infinite sostanze biodegradabili (cioè in cui il cerchio viene *chiuso*) e che invece la chimica del petrolio non si cura di questo principio e perciò incoscientemente

ha creato una infinità di sostanze non biodegradabili (in cui il cerchio non è *chiuso*). Ora ciò ha e avrà un prezzo pagato con l'inquinamento.

*

Inoltre bisogna decidere fino a che punto la meritocrazia e la libertà di arricchirsi siano vantaggiose per la specie umana e quando il loro eccesso potrebbe spingere le Nazioni in conflitti bellici fatali per la sopravvivenza della intera specie. Inoltre bisogna capire fino a che punto è bene riempire di gente il pianeta a costo di lasciare bassa la loro psicologia, la loro cultura, la loro etica. Riempire di molta gente ignorante il pianeta è facile: basta abbassare i salari al minimo, esaltare la prolificità della famiglia al massimo, e lasciare senza soldi la Scuola umanistica formativa del carattere e della cultura.

Al contrario dei Partiti di Centro, di Destra e di Sinistra il neo malthusianesimo esorta le masse mondiali a ridurre le nascite.

L'unica maniera per salvare il salvabile è **rendere l'essere umano scarso in modo che valga più del denaro del capitalista** e che i militari non abbiano più interesse ad uccidere delle persone che siano divenute preziose per i capitalisti a causa della loro scarsità.

Se le persone diverranno preziose a causa della loro scarsità, allora i capitalisti saranno disposti a pagare alti salari e sarà possibile instaurare il WELFARE, lo Stato di Diritto e la Democrazia.

La via per la Democrazia è molto lunga e passa per l'autocontrollo e il controllo dei concepimenti; la via che porta alla guerra è breve e passa per la prolificità esorbitante (anche detta "*libera prolificità*") della famiglia. Più i poveri sono prolifici più la guerra e la Destra radicano e la fanno da padroni.

41° La via dell'inferno è lastricata di «buoni propositi».

Tutti i buoni propositi delle Confessioni religiose massimaliste integraliste e dunque dei Partiti di Centro che ad esse si ispirano, tutti i buoni propositi della Sinistra oltre che del Centrosinistra volti a difendere e a diffondere il welfare e la democrazia oltre che lo Stato di Diritto, sono destinati a fallire, quanto più la popolazione dei disoccupati aumenta, e - al contrario, sono destinati ad aver successo quanto più le donne procreano un solo figlio.

Tuttavia se la riduzione della popolazione non fosse concordata tra gli Stati e non fosse difesa da una autorità militare e politica posta al di sopra degli Stati Nazionali, potrebbe succedere che lo Stato più denatalizzato verrebbe invaso e distrutto da Stati vicini o lontani e dalle vicine o lontane popolazioni più prolifiche.

Potrebbe anche non succedere poiché la Svizzera insegna che se uno Stato non sovra popolato arma i propri cittadini, esso diventa difficile da attaccare; infatti neanche Hitler ha ritenuto avventurarsi in un attacco alla Svizzera.

42° Osho Rajneesh.

Ecco cosa pensa un religioso poco conformista del problema demografico.

[La Religione confessionale massimalista integralista]« *interferisce in continuazione* [con la scienza]. *Non ammette il controllo delle nascite. È un peccato contro Dio. Ma che Dio è mai questo, incapace di vedere che la terra è morente a causa della sovrappopolazione? La gente muore di fame e Dio continua a mandarne altri? Dovrebbe farli arrivare con un pezzetto di terra sotto il braccio o con qualche bagaglio appresso, invece li manda nudi, privi del minimo indispensabile. E il papa, lo shankaracharya, i monaci jainisti, gli imam dei musulmani, tutti sono fermi oppositori del controllo delle nascite, perché va contro Dio. Queste persone saranno responsabili della morte di questo pianeta, il giorno in cui morirà a causa dell'esplosione demografica. E si oppongono anche all'aborto; senza controllo delle nascite e senza aborto questa terra non sarà mai ricca. Inoltre tutte queste religioni elogiano la povertà: come si potrà mai eliminarla dalla terra? Rispettando ed elogiando la povertà, non si farà che proteggerla. È una cosa che va rispettata: quella gente non la può condannare, perché ha fatto la loro fortuna, vivono sfruttando la miseria altrui.....I poveri, gli analfabeti vengono convertiti facilmente. E poi viene detto loro di procreare quanto più possono perché esiste una politica dei numeri ben precisa: il numero dei Cattolici, dei Cristiani, dei Musulmani, deciderà chi dovrà governare il mondo. Nessuno si interessa all'umanità....»*
Osho Rajneesh da: "LA BIBBIA DI RAJNEESH" Ed. Bompiani, Milano, marzo 1996 tascabili, pag. 82, 83, 84.

Questo brano sta a dimostrare la delicatezza del problema e come le Destre temano di restare senza manodopera, senza adepti, e senza soldati che difendano lo Stato Nazionale.

Forse io (rispetto a Rajneesh) avrei un po' meno fiducia nella Scienza in quanto essa è sostanzialmente manovrata dalle Banche e dai Militari che mandano avanti le scoperte che giovano ai loro interessi, privilegiati - rispetto agli interessi della povera gente e della massa dei cittadini che lavora.

Ma in questo libro forse Rajneesh per «scienza» intende i presidi anticoncezionali moderni scoperti dalla sessuologia e dalla medicina contemporanea.

In sostanza la Politica non può più amministrare il pianeta e l'umanità che lo abita senza risolvere i problemi già posti nella conferenza di BUCAREST del 1974 e che col suo fallimento ha rinviato al 21° secolo.

La conferenza di Bucarest è fallita poiché i politici dei vari Stati non hanno saputo trovare un comune accordo per accettare *la legge di entropia*, non hanno saputo esprimere un Governo mondiale super partes, non hanno dato corpo ad una

ONU efficiente e funzionante oltre gli interessi e i pregiudizi dei singoli Stati Nazionali.

Il crollo dell'URSS ha aggravato il caos mondiale, perché oggi la gente sperimenta nella attuale Amministrazione degli Stati Uniti una unica volontà di potenza mondiale residua che non vuole trascendere i propri interessi egoistici nazionali e perciò nello stesso WTO applica due pesi e due misure (e lo dice Herman Daly): vuole che la propria economia tiri a tutto vapore e non si cura se le economie degli altri Stati del mondo affogano nella palude e nella bancarotta.

La guerra che gli Stati Uniti hanno fatto all'Iraq, all'Afghanistan, alla Libia, alla Somalia, ad Allende (alla stessa Italia di Moro e Berlinguer, mediante «*la strategia della tensione*» - «*destabilizzare, per stabilizzare* - diceva Kissinger») dimostra che essi non intendono produrre democrazia e welfare, ma intendono distruggere le economie concorrenti che si diversificano dal modello capitalista anzi dagli interessi di bottega delle loro multinazionali. Una economia concorrente con il Capitalismo, non è solo quella marxista comunista, ma è anche una economia socialdemocratica del welfare e dello Stato di Diritto. Questo comportamento USA non è dovuto a «cattiveria» ma alla consapevolezza scientifica che le materie prime e le risorse del pianeta sono limitate e perciò gli Stati Uniti (come ogni altro Stato) se le vogliono garantire. Una guerra agli Stati Uniti (sia pure una guerra ideologica come quella marxista) è inopportuna ed inservibile: ciò che serve invece è l'applicazione del neo malthusianesimo in tutto il mondo ed un accordo in tal senso tra tutti gli Stati.

43° Due pesi e due misure.

Gli USA pongono dazi alle merci straniere in entrata nel loro Paese, e pretendono che gli altri Stati comprino soprattutto merci americane anche quando le multinazionali statunitensi vendono cibi grassi nei fast food, cibi che fanno male alla salute, quando evadono le tasse, quando utilizzano in nero la manodopera nei paesi stranieri, quando inquinano l'ambiente oltre la soglia di casa, quando non ubbidiscono alle leggi e ai Tribunali internazionali dell'ONU.

La Amministrazione degli Stati Uniti, come dice Gore Vidal, continua a porre due pesi e due misure anche nelle questioni della sicurezza militare, poiché chiama "Rogue States" quelli che spendono in tutto appena 15 miliardi di dollari e chiama se stesso «Stato modello» anche se spende 400 miliardi di dollari in armamenti, se straccia i trattati di non proliferazione delle armi spaziali firmati in precedenza, se rinuncia al welfare e alla democrazia diffusa e funzionante, obberando il ceto medio di tasse che vengono inghiottite dal sistema militare industriale, se non ubbidisce all'ONU quando ingiunge invano agli Stati Uniti di riparare i danni guerra inferti a piccolissimi e indifesi Stati.

La politica non può continuare a mettere la testa sotto la sabbia come fa (o si dice che farebbe) lo struzzo, ma deve fare i conti con gli argomenti di cui si fa

portatore Georgescu Roegen cioè con la legge di entropia, con l'ecologia, con la «scarsità assoluta» e con la «scarsità relativa», e dunque con il controllo della popolazione mondiale pena il suo fallimento e l'accettazione di guerre senza fine organizzate dalla Destra.

44° Malthus e Marx sono conciliabili?

Il problema è posto dall'economista ecologista Herman Daly nel libro «**STATO STAZIONARIO**» Ed. Sansoni, Firenze, 1981, pag. 203 ed altre. Daly in sostanza dice che sia Malthus che Marx erano onestamente intenzionati a trovare un rimedio alla povertà.

Entrambi ammisero che esisteva una sovra popolazione. Per Malthus la *scarsità* e la sovrappopolazione erano *assolute*, e dunque erano strutturali, cioè inerenti a qualsiasi sistema politico ed economico (dunque inerenti sia al capitalismo che al socialismo) e dipendevano dalla difficoltà di produrre cibi (e posti di lavoro).

Per Marx la *scarsità* e la sovra popolazione erano *relative*, cioè erano dovute al solo capitalismo e all'interesse dei ricchi di avere manodopera a basso prezzo. “Morto” il capitalismo o tramite il suffragio universale, oppure tramite una rivoluzione proletaria vittoriosa, secondo Marx, sarebbe cessata anche la scarsità e la sovra popolazione (**cosa che non successe nell'URSS**).

Herman Daly aggiunge che è una questione di lana caprina, che è cioè del tutto controproducente, discutere se la sovrappopolazione sia *strutturale* (cioè *assoluta*) oppure *relativa* al solo capitalismo. Daly dice che **renderebbe molto di più, ammettere che la sovra popolazione e la scarsità è contemporaneamente sia strutturale, sia relativa** al capitalismo, dunque **sia assoluta che relativa**, e perciò suggerisce ai neo malthusiani, (agli ecologisti) e ai marxisti di unire le forze per combattere l'ingiustizia sociale con una unica e più completa teoria demografica/politica. Si ricorda che quando Daly scrisse queste cose l'URSS non era ancora crollata.

In altre pagine Daly poi invece di nazionalizzare la proprietà, come suggeriva Marx, suggerisce di mettere un tetto massimo ai redditi e ai capitali ed un pavimento minimo ai redditi, conseguendo per questa via gli obiettivi indispensabili e cioè il welfare, la giustizia sociale, la pace, e il rispetto ambientale, una economia sostenibile anche per le generazioni future.

Come volevasi dimostrare: se lo si vuole, Marx e Malthus sono conciliabili in ordine ai problemi demografici.

45° I cinque errori principali di Marx.

Se poi a Marx si tolgono alcuni dei suoi errori, (e questo compito spetta al Centro e alle Sinistre del 21° e del 22° secolo e dunque agli uomini di buona volon-

tà), egli può essere riutilizzato finché dura il turbo capitalismo, il capitalismo spietato. Uno scrittore, un economista come Marx, non si può buttare via, ma bisogna sempre studiarlo. **La critica che Marx fa al capitalismo è - secondo me - corretta anche al giorno d'oggi.** Sono invece sbagliati di Marx, i rimedi, che egli suggerisce per superare il capitalismo.

Mi sono soffermato altrove a lungo sui cinque principali errori di Marx che esigono di essere corretti dai marxisti e dai socialisti; brevissimamente secondo me essi sono:

1°) Primo errore di Marx. La nazionalizzazione della ricchezza è molto meno desiderabile ed efficace del WELFARE - che tra l'altro prevede la contemporanea coesistenza di Impresa privata e di Impresa pubblica (entrambe sotto il controllo di una Authority statale).

Di fatto la nazionalizzazione della ricchezza prodotta da Stalin sulla falsariga dell'insegnamento marxiano accentrò in poche mani la ricchezza come succedeva in Egitto al tempo del Faraone. Ciò che avrebbe voluto la gente era invece che la ricchezza fosse spalmata sulla grande massa dei Cittadini cosa che invece si ottenne meglio con il WELFARE STATE o STATO SOCIALE.

2°) Secondo errore di Marx. Se non si riduce la popolazione mondiale il suffragio universale non può portare al potere il socialismo e la democrazia perché i Mass Media, le informazioni, sono manovrate, manipolate dal denaro, dai capitalisti e le masse senza cultura sono abbindolabili dalle Destre, né si può ottenere cultura per le masse, se il bilancio statale è risicato, cioè se c'è *sovrapopolazione* e se dunque le masse popolari sono così povere (come dice John Stuart Mill) da non riuscire a pagare le tasse, perché spendono tutto il salario per allevare e nutrire un numero eccessivo ed **inutile** di figli.

3°) Terzo errore di Marx. Se non si riduce la popolazione mondiale il sindacalismo, lo sciopero sono aggirati e resi quasi vani dai «*crumiri*» mentre le rivolte di masse miserabili e disarmate (o male armate), non mettono pensiero alle forze militari super armate organizzate dai capitalisti. Si veda la misera morte di Che Guevara.

4°) Quarto errore di Marx. Una rivolta armata delle masse contro il capitalismo è sostanzialmente improponibile o inefficace. È improponibile perché le masse sono sostanzialmente disarmate (hanno solo i pugni) mentre i ricchi sono difesi da eserciti disciplinati ed armati con armi formidabili. Si pensi alle guerre civili tra Mario e Silla e alla fallita rivolta di Spartaco.

Il successo di Lenin è dovuto al fatto che fu aiutato dall'esercito tedesco che intendeva produrre l'ammutinamento completo dell'esercito zarista.

La rivolta armata delle masse è inefficace perché poi esse non sanno organizzare la produzione: le masse non hanno le abilità e le conoscenze sufficienti per farlo.

5°) Quinto errore di Marx. Nel «*Manifesto del Partito comunista del 1848*», Marx usa indifferentemente il termine «*lavoratori*» e il termine «*proletari*».

I «proletari» sono coloro che hanno solo la prole e che sono disoccupati, dal punto di vista ideologico ed organizzativo sono per così dire «cani sciolti» la loro mentalità è disperata, la si potrebbe sintetizzare con il detto «io per me e Dio per tutti», e non si possono confondere con i «lavoratori» che in genere sono già sindacalizzati o disposti ad organizzarsi in sciopero per ottenere miglioramenti salariali.

Devo a questo punto evidenziare che nel «Manifesto del Partito comunista del 1848» Marx fa un errore madornale e fatale per il Movimento operaio del 20° e 21° secolo e cioè **egli comprende nella «classe operaia» nel «movimento dei lavoratori» anche il proletariato, anche i disoccupati anche il sottoproletariato e in definitiva anche i così detti «crumiri»:**

<<<.....*Le armi con le quali la borghesia ha abbattuto il feudalesimo si rivolgono oggi contro la borghesia stessa. La borghesia però non solo ha fabbricato le armi che la distruggevano, ha generato anche gli uomini che faranno uso di esse: i moderni operai, i proletari...* (Marx, pag. 1538 da “Il manifesto del Partito Comunista del 1848” da «Il Capitale» a cura di Eugenio Sbardella Ed. Newton Compton 1970, Roma.) >>>

Il capitalismo lo sa e gioca le due categorie (gli “operai sindacalizzati” e i “proletari”) l’una contro l’altra. Il capitalismo recluta i disoccupati (i proletari) li assolda come «crumiri» e li lancia contro i «lavoratori» organizzati in sindacato e in sciopero. Lanciando i crumiri contro i lavoratori il capitalista ha la meglio sui lavoratori in sciopero.

Queste cose sono ben esposte nel libro di Marco D’Eramo, già citato, («*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*») e c’è persino il seguente passo di Eleanor, la figlia di Marx.

Il libro di Marco D’Eramo «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» (Feltrinelli, 1995) traccia drammaticamente le fondamenta della strategia politica del capitalismo statunitense per ostacolare il Socialismo e il Marxismo, cioè l’ascesa (e i salari) dei lavoratori e i loro scioperi e il «diritto di coalizione» il diritto cioè di riunirsi in Sindacato e di ottenere e pretendere un «contratto nazionale».

Questa strategia è così presentata in questo libro.

«(pag. 146)*Certo è da rimanere stupiti per le capacità dimostrate dalla classe dominante americana, una elite superficialmente snobbata in Europa, ma che si è dimostrata in grado non solo di governare (almeno fino ad oggi) un processo così esplosivo e di canalizzarlo in forme - tutto sommato - controllabili di conflittualità, ma anche di costruire in due secoli il più grande impero del mondo a partire da quello che Woodrow Wilson chiamava “la feccia di cui si*

*sgrava l'Europa" a partire dai poveracci del vecchio continente. «**Datemi un cafone, anzi un milione di cafoni, e vi solleverò il mondo**», è il messaggio che ci comunicano i capitalisti americani di fine Ottocento.*

La strategia vincente del capitalismo statunitense mette in crisi già nell'Ottocento tutto il movimento Sindacale operaio (americano europeo e mondiale) come dimostrato dal seguente brano.

E proprio durante questi tre picchi di recessione si verificarono gli scontri più aspri tra capitalisti e lavoratori, negli scioperi del 1877, nel movimento per le otto ore del 1886, nel boicottaggio Pullman del 1894. Tutte e tre le volte l'epicentro di questa vera e propria « guerra di classe » fu Chicago, dove - crisi o non crisi - continuavano a riversarsi centinaia di migliaia di immigrati.

Molti erano importati proprio per fare i CRUMIRI, indebolire i Sindacati, introdurre nella forza lavoro una divisione etnica, linguistica.

Nel 1891 la figlia di Marx, Eleanor, scriveva al Sindacalista americano Samuel Gompers:

«...la questione più immediata è impedire l'introduzione di lavoro sleale da un Paese all'altro, vale a dire che lavoratori, i quali non conoscono le condizioni della lotta di classe in un determinato Paese, siano importati dai capitalisti in questo stesso Paese [cioè l'America] per abbassare i salari o allungare il tempo di lavoro, o per entrambe le cose...»... (pag. 149 Eleanor Marx, - Marco D'Eramo)

*

A questo punto potremmo domandarci: oggi il giovane precario, «**il precario**» (giovane o vecchio che sia) da che parte sta? Mi spiego: psicologicamente assomiglia di più a un «**crumiro**» o assomiglia di più ad un «**lavoratore sindacalizzato**»? Il «precario» è solidale con la categoria dei lavoratori?

Per dare una risposta a questa domanda provvisoriamente facciamo finta di essere il datore di lavoro, in altri termini, «il padrone».

Apparirà subito chiaro che «**il padrone**» nei confronti del «**lavoratore precario**» impugna completamente «**il coltello dalla parte del manico**». Infatti il padrone può licenziare il precario quando e come vuole e anzi lo assume per tre o per sei mesi, e quindi il precario è «**un pulcino nella stoppa**» e a tutto può pensare fuorché a iscriversi ad un sindacato e fare la voce grossa e tanto meno a fare sciopero.

Mettiamoci ora nei panni del «**lavoratore precario**» e analizziamo la sua psicologia e la sua situazione economica. Egli trema di fronte al padrone specialmente se ha una famiglia a carico da mantenere. Egli sa che da un momento all'altro il suo lavoro finisce e allora si adatta ad adulare il padrone ad entrargli nelle grazie (in linguaggio comune si direbbe «**arruffianarsi**»).

A volte fa la spia. Verso i compagni di lavoro non solo non nutre sentimenti di solidarietà, ma li teme come concorrenti (un domani potrebbero togliergli il posto di lavoro). Questa preoccupazione credo che sia alla base del «**mobbing**».

Il MOBBING è una pratica nata o meglio fortemente cresciuta durante la globalizzazione neoliberista: di che si tratta? Un lavoratore mette subdolamente in cattiva luce il compagno di lavoro, mette in giro la voce che il compagno di lavoro (uomo o donna che sia) è incompetente, è scansafatiche, in maniera che la cosa venga all'orecchio del padrone e sappia chi licenziare per primo alla prossima occasione. Il mobbing è dunque una subdola persecuzione di un lavoratore contro un altro. Non è un fenomeno del tutto moderno perché anche anticamente (forse anche nella bottega feudale) esisteva. Tuttavia esso è esploso oggi, proprio in quanto oggi il Capitalismo ha imposto ai lavoratori «*la precarietà*» e questa porta con sé anche una lotta sorda tra lavoratori per coprire un posto di lavoro. Dunque «*il lavoratore precario*,» ha la psicologia e l'atteggiamento del «*crumiro*» e anzi ha inventato il **mobbing** che è l'opposto di quello che suggeriva Marx cioè è l'opposto della «*solidarietà di classe*» è l'opposto del «*diritto di coalizione*» su cui il Socialismo e il Marxismo hanno fondato il concetto di Sindacato. Purtroppo la «*mobilità sul lavoro*» e cioè il «*precariato*» è una arma in più in mano ai padroni per distruggere la «lotta di classe» e il Sindacato. Naturalmente per un neo malthusiano «*la precarietà*», «*il mobbing*», la distruzione della «*solidarietà di classe*» tra i lavoratori, **trova la sua causa nella sovrappopolazione** cioè nell'eccesso di figli procreati dai poveri e dai lavoratori, oltre che nell'automazione che permette ai capitalisti di licenziare una parte della forza lavoro.

46° L'errore principale di Stalin.

La Professoressa Rita Di Leo attribuisce a Stalin un altro errore (il sesto). Stalin per mantenere la purezza dell'ideale comunista e la fedeltà al programma di Marx diffidava degli intellettuali e pensò di affidare tutta la responsabilità di Governo a persone provenienti dalla «*Classe operaia*». Costoro, dopo essersi laureati, ottennero il maggiore potere politico ed economico possibile. Stalin organizzò una burocrazia rigida, pensando di conservare così intatte le buone intenzioni e gli obiettivi di Marx. Non fu così. I **Quadri** - provenienti dal mondo operaio, una volta che assunsero i massimi poteri, divennero dogmatici e con ciò si imborghesirono, si attaccarono al denaro e al potere rompendo il collegamento con gli ideali di Marx. Ciò che sarebbe stato necessario all'URSS invece - secondo la Professoressa Rita Di Leo, sarebbe stato dare agli intellettuali il potere di rinnovare continuamente il marxismo adattandolo ai tempi e alle circostanze che di volta in volta la Società avrebbe fatto emergere. Ciò avrebbe implicato **la libertà di pensiero e di stampa** in una maniera impensabile per Stalin, timoroso di ogni più piccola deviazione da quella che a lui sembrava il mandato marxista. Ovviamente Stalin finì per custodire un dogma che alla fine è crollato.

47° Marx disse: «io non sono un marxista»

Ricordo che Marx disse: «**io non sono un marxista**». Questa frase induce a pensare che egli intuisse il pericolo del dogmatismo. Dunque Marx va letto e va riletto per criticarlo. Io penso che egli descrisse magistralmente il capitalismo, mentre invece non riuscì a immaginare con quali mezzi lo si sarebbe potuto sostituire con qualcosa di meglio.

A monte dei suoi errori di cui ho già parlato ci fu (7° errore) una fede positivista eccessiva nelle tecnologie, fede comune al suo secolo cioè a tutto l'Ottocento come non manca di capire Giacomo Leopardi che diffida delle «...**magnifiche sorti e progressive**...».

Ma a monte degli errori già visti di Marx potrebbe anche esserci (8° errore) un difetto di analisi psicologica delle masse in quanto egli - a differenza di Kant, non ebbe ben presente che le masse sono nel grado della «**anomia morale**»; talvolta sono nel grado della «**eteronomia morale**» (come quando credono nell'inferno - paradiso dopo la morte o temono la galera), e **quasi mai sono nel grado della «**autonomia morale**»** che sarebbe così necessaria nel caso si volesse abolire o limitare fortemente la proprietà privata. Ripeterò ancora una volta che essere nel grado della «autonomia morale» significa **«agire in maniera che il proprio comportamento possa servire da norma universale»** - come disse Kant.

È mia opinione che ciò che mancò a Marx lo ebbe Malthus.

Malthus non criticò il capitalismo; invece sott'acqua (cioè senza fare tanto chiasso) suggerì con quale metodo si sarebbe potuto trasformare la Società rissosa e sperequata, in una Società più giusta e pacifica. Malthus ebbe un vantaggio di partenza su Marx. Il padre di Marx era un ex ebreo (convertito al Cristianesimo) ligio al buon senso tradizionale, e credo lo si potrebbe considerare un conservatore, uno che avrebbe volentieri gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi ribellistici giovanili del figlio che indubbiamente era un cervello vulcanico.

Malthus invece aveva un padre socialista e visse (pur non muovendosi dall'Inghilterra) durante la terribile Rivoluzione Francese di cui deplorò gli orrori, le esagerazioni e lo spargimento di sangue.

Malthus tuttavia non era un conservatore come invece apparve a Marx.

Era uno scienziato, pur vestendo la veste del prete anglicano. Malthus criticò sia la violenza della Rivoluzione francese, che gli ideali socialisti del padre, alla ricerca di una via di mezzo.

Ai suoi tempi le Destre politiche e le Destre religiose sostenevano che Dio avesse stabilito che nelle Società esistessero i poveri e i ricchi. Questa idea la troviamo (**oltre che in Platone**) nei Veda degli Induisti nel Codice Manu, (lo ho citato in un altro mio libro copiandolo dal libro «TANTRA» Edizione Mursia, di André Van Lysebeth che spiega il terribile razzismo del Codice Manu) e molti religiosi all'interno del Cristianesimo condividevano questa idea e credevano che commettesse un peccato, un delitto contro Dio, il povero che si lamentasse della sua condizione e che cercasse di salire sulla scala sociale.

Per un religioso conservatore era condannabile come sovversiva l'idea liberale che proclamava «*the same science for everybody*». Malthus non appartenne a questa corrente religiosa conservatrice.

Fu l'America a diffondere un ideale contrario al Codice Manu, con la frase «*the same science for everybody*». La frase significava che un povero - se ci sapeva fare, poteva diventare ricco. L'America e il liberismo capovolsero l'idea antica e medievale (Platonica) che ognuno doveva restare all'interno della classe sociale in cui era nato.

Si ricorda che anche Platone - come il Codice Manu, aveva diviso la Società in classi. Dunque le classi sociali o Caste classiche che esistevano in India - ma anche altrove nel Mondo Antico erano le seguenti: Sacerdoti, guerrieri - cui apparteneva il Re, commercianti, artigiani, contadini o servi della gleba, servi e/o paria o schiavi senza diritti.)

Malthus appartenne alla categoria di pensatori *liberali* che pensava che i poveri avessero il diritto e il dovere di divenire più ricchi, senza per questo essere accusati di empietà verso Dio o verso l'Ordine sociale.

Malthus dunque voleva sinceramente trovare un rimedio alla povertà non credendo che la povertà fosse una provvidenziale istituzione divina.

Si rifiutò di considerare la povertà come un regalo che Dio faceva ai ricchi.

In ultima analisi egli come Han Fei Tzu, individuò nella famiglia troppo numerosa la causa della povertà e delle guerre.

Il mondo antico (anche Aristotele e Platone) collegavano Marte con Venere.

Malthus sviluppò e studiò questo filone, fece una indagine minuziosa sui popoli antichi. CCE. 5 ott. 2002 (riletto il 16 ottobre 2013). Fine del file: «Malthus e Marx sono conciliabili»

48° La modernità di Malthus e l'invecchiamento di Marx.

Attraverso quali vie i lavoratori (le persone biofile e democratiche amanti del prossimo) possono strappare il potere al capitalismo e prendere la guida degli affari del singolo Stato e dell'intero pianeta?

Marx suggerì ai lavoratori di unirsi in sindacati, di inasprire la lotta di classe, e nei momenti in cui il capitalismo vacilla, suggerì di fare la rivoluzione armata.

Marx pensava che la rivoluzione fosse possibile nei Paesi altamente industrializzati e non nei Paesi agricoli e arretrati. Egli infatti pensava che il passaggio dal capitalismo al socialismo fosse un passaggio graduale, scritto nella storia, (altro errore di Marx) in un certo senso un passaggio logico ed obbligatorio. E questo potremmo considerarlo un ottavo errore del marxismo (e che Stalin ereditò).

Marx era sotto l'influenza di Hegel. Erano quelli i tempi di Darwin, delle prime scoperte archeologiche, e geologiche ed il filosofo Hegel per l'umanità prevedeva un passaggio quasi automatico (storico) da una primitività quasi animalesca verso una progressiva spiritualità.

Marx mise al centro del suo pensiero progressista l'Economia: era quello il motore della storia e trasferì la dialettica hegeliana alla economia.

Ma la dialettica hegeliana era sostanzialmente dogmatica (cioè sbagliata) perché non esiste, né nel mercato, né nella storia, «*una mano invisibile, un X invisibile*» che guida la storia e quant'altro verso il bonum supremo. La storia, come l'economia e l'umanità, (come giustamente riconoscono Georgescu Roegen e Nicolai Hartmann) sono soggette alla legge di entropia e dunque anche alla scarsità (entropia vuol dire molte cose e anche *disordine, morte*).

Noi oggi - dopo la Shoah e la bomba atomica, non crediamo al «*gradualismo del progresso*» («*le magnifiche sorti e progressive*» tipiche dell'Ottocento positivista e già criticate da Giacomo Leopardi), ma pensiamo che la specie potrebbe anche estinguersi in una guerra o per qualche altro accidente.

La Società non va solo avanti, ma può andare anche indietro, verso la barbarie.

Per questo motivo Malthus nel 21° secolo è molto più vicino a noi (con i suoi ciclici periodi di pace e di guerra), di quanto non sia a noi vicino Marx e il Pensiero positivista dell'Ottocento.

*

Magda Cordell McHale "IL DIBATTITO CHE HA PRECEDUTO L'USCITA DE «I LIMITI DELLO SVILUPPO»." "

Pag. 36 «*I limiti dello sviluppo, 25 anni dopo e fra 25 anni (1972- 2022)*»

Edizione Franco Angeli «I FUTURIBILI», fascicolo n. 3 del 1998.

«La transizione simbolica alla realtà del XX secolo è avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale con l'utilizzo - nel 1945, della bomba atomica. Fu una transizione in direzione di un mondo che non era stato cambiato solo fisicamente dalla guerra, ma anche, e ancor più profondamente, [era stato cambiato] psicologicamente da Auschwitz ed Hiroshima. In quel mondo, le idee e gli ideali del recente passato cui eravamo abituati – ragione, progresso, la futura perfettibilità degli esseri umani e della Società, sembravano stranamente deboli, ed avevano perso la loro esuberanza ed inevitabilità.

Era emersa una nuova e più sobria valutazione della condizione umana, in cui l'ottimismo circa le aspirazioni e le potenzialità umane, era mitigato dalle implicazioni delle prospettive più negative.

L'umanità non era più una costante data da Dio, ma una auto-definizione che richiedeva una vigilanza ed affermazione consapevoli. L'aspetto più improvviso e più significativo della transizione del XX Secolo, è stato quello di una pluralità di Società nazionali distanti e relativamente autonome [che transita] ad una comunità mondiale complessamente interdipendente. La poetica metafora di Donne «nessun uomo è un'isola intera di se stesso» era ora tracciata sulla superficie del pianeta. » (Magda Cordell McHale, pag. 36).

A commentare questa nota della Dottoressa Magda Cordell McHale, non soltanto mi pare che salti l'idea di Dio, ma dopo il fallimento di Gorbaciov - che vole-

va avvicinare il socialismo alla socialdemocrazia, salta anche l'idea che l'umanità trovi (almeno nel breve periodo) la sua necessaria unità in un Governo mondiale. Salta anche l'idea che l'umanità vivrà a lungo e avrà un futuro glorioso, ma la si percepisce in equilibrio instabile in un rischioso transito su un pericoloso filo teso su un burrone. Più aumentano le armi, la **SOVR**Apopolazione, l'inquinamento, e la lotta fra capitalisti, più è rischioso il transito, mentre l'unità politica ed economica della umanità è più lontana che mai.

Van Loon in un suo libro («La geografia») fa un curioso paragone. Ai suoi tempi l'umanità contava due miliardi di persone. Immagina di richiudere tutti i due miliardi in un cubo di circa un km di lato sospeso in bilico instabile sul canyon del fiume Colorado. Van Loon pressappoco dice: ***basterebbe una piccola spinta con il nasino di un cagnolino e tutta l'umanità precipiterebbe estinta nel burrone e dell'umanità non se ne parlerebbe più.***

Oggi nonostante l'umanità abbia raggiunto i sette miliardi e possa forse raggiungere di più, la sua precarietà è enorme: basterebbe una guerra nucleare o simile, per mettere la parola fine alla umanità. La stramba idea di Van Loon oggi non è più tanto stramba.

49° Lenin in Russia.

Al dunque Lenin prese il potere nella arretrata Russia promettendo la terra ai contadini, approfittando della sconfitta militare subita nel 1917 dalla Russia, e approfittando dell'ammutinamento e del dissolversi dell'esercito sconfitto, e della sconvolgente fame in cui versava la popolazione russa.

Sul finire della Repubblica di Weimar i marxisti tedeschi che presero il potere a Monaco furono invece sconfitti, facilmente e in poco tempo, dalla socialdemocrazia tedesca. Questo evidenzia un punto debole della teoria di Marx, (di cui ho già parlato al capitolo 48°).

Nei primi anni in cui Lenin prese il potere, egli indugiò a distribuire ai contadini le terre come aveva promesso nel suo programma elettorale. Fu trattenuto sia dalla guerra, che dovette combattere contro gli eserciti «controrivoluzionari» che avevano invaso la giovane URSS; sia egli subiva l'influenza di Marx che nel "**MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848**" aveva suggerito di espropriare la "proprietà privata borghese" e di collettivizzarla (di socializzarla).

Nel frattempo nella neonata URSS la gente non portava le merci sul mercato e anzi le nascondeva gelosamente in casa, e ciò alla fine indusse Lenin a proclamare la NEP, una sorta di concessione al mercato.

A quel punto Lenin si ammalò sempre più, e bruscamente uscì dalla scena politica e fu sostituito da Stalin. Stalin applicò Marx alla lettera; abolì la NEP e nazionalizzò tutto (terre e fabbriche).

Dopo il tramonto dell'URSS sorge un dubbio: se Lenin non si fosse ammalato e avesse guidato l'URSS ancora per dieci anni, avrebbe considerato positiva la NEP e la avrebbe estesa fino a comprendere la piccola proprietà contadina e la

piccola proprietà industriale, anticipando una sorta di welfare a suo modo e cioè una compresenza in URSS di attività economiche di Stato e di attività economiche private?

50° Bismark e lo «Stato Sociale». Il Welfare fu a suo modo, un capolavoro.

Il WELFARE (anche detto - negli Stati Uniti, NEW DEAL) storicamente fu una invenzione del capitalismo europeo e statunitense che voleva contrastare la disoccupazione, e la possibilità (ad imitazione dell'URSS) di rivoluzioni socialiste o comuniste da parte delle masse affamate travolte dalla crisi del 1929 e dalle successive crisi del capitalismo. Del WELFARE (Gerhard Ritter lo chiama «Stato Sociale») c'era stato un precedente con Bismark in quanto assicurò la pensione ad alcuni dipendenti statali (tra cui i militari in congedo), proprio allo scopo di contenere e limitare i successi del Socialismo.

Il capitalismo internazionale inventò il welfare (e anche il piano Marshall è una parte di esso) non perché improvvisamente da «lupo» fosse diventato «agnello», ma per pure ragioni tattiche, e cioè per contrastare nei popoli affamati e disoccupati la voglia che essi avevano di imitare l'URSS e/o di darsi Governi comunisti o socialisti (basti ricordare che nei primi anni 60 con il lancio del primo Sputnik lo stesso «*Corriere della Sera*» scriveva che l'URSS aveva dimostrato la sua superiorità sul capitalismo).

Col senno di poi, caduta l'URSS e distrutto anche quasi del tutto il welfare, (ormai non interessava più al capitalismo, che lasciava *la carota e la pelle di agnello*, e riprendeva *il bastone e la pelle del lupo*) sappiamo che il welfare fu - a suo modo, un capolavoro perché seppe conciliare «*capra e cavoli*», proprietà pubblica e proprietà privata, temperando le caratteristiche di entrambi i sistemi in una formula fortunata, che fece posto anche allo Stato di Diritto, alla Democrazia e alla divisione dei poteri, contrastando e bilanciando il potere accentratore e mafioso tipico della Destra economica e politica.

Il welfare ha ottenuto anche un altro immenso successo come suggerisce Jeremy Rifkin in «*LA FINE DEL LAVORO*» Editore Baldini e Castoldi. Dando al lavoratore un posto fisso e garantito a vita e trattenendo al lavoratore un terzo /un quarto del salario lordo, il welfare ha creato non solo un «FONDO PENSIONI» ed un «FONDO SOCIALE» enorme per assicurare a tutti assistenza medica, scolastica, ferie, e una vecchiaia serena, ma ha creato un fondo cui le stesse Banche e gli stessi impresari attingevano per fare gli investimenti, e per rinnovare gli impianti produttivi.

Faccio una citazione di Rifkin.

(Capitolo 15°, pag. 363, 364, 365) di Jeremy Rifkin tratte da: «*LA FINE DEL LAVORO*» Ed. Baldini e Castoldi Milano, 1995, 1997. («The End of Work. The decline of the global Labor Force and the Dawn of the Post Market Era», 1995).

«.....Il mondo delle imprese ha a lungo operato sotto l'ipotesi che i guadagni di produttività realizzati attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche debbano di diritto essere distribuiti agli azionisti e ai manager, in forma di dividendi più alti, stipendi più elevati, e benefici di altra natura. Le rivendicazioni dei lavoratori sui profitti, in forma di salari più alti e di riduzione di orario, sono sempre state considerate illegittime e perfino parassitarie. Il loro contributo al processo produttivo e al successo dell'azienda è sempre stato considerato di natura inferiore a quello di chi fornisce il capitale finanziario e si assume il rischio di investire in nuovi impianti. Per questa ragione, qualsiasi beneficio che venga concesso ai lavoratori in funzione di miglioramenti della produttività viene considerato non come un atto dovuto, ma piuttosto come un grazioso omaggio concesso dal management. Molto spesso, questi "graziosi omaggi" non sono altro che concessioni "a denti stretti" strappate dai rappresentanti sindacali in serrate contrattazioni collettive. Ironicamente, l'argomento tradizionalmente usato dai manager per giustificare le proprie rivendicazioni sui guadagni derivanti dall'aumento della produttività, si è ritorto contro di loro in anni recenti a causa dei profondi cambiamenti che hanno avuto luogo sui mercati dei capitali. L'affermazione che i guadagni di produttività debbano andare agli investitori che rischiano il proprio capitale per creare nuove tecnologie, è ora diventata una potenziale e potentissima arma nelle mani dei lavoratori, poiché, in larga misura, accade che gli investitori siano i lavoratori stessi, attraverso i risparmi accumulati nei FONDI PENSIONE e investiti nello sviluppo delle tecnologie informatiche. Oggi i FONDI PENSIONE rappresentano infatti, il più grande serbatoio di capitale di investimento dell'economia americana; questi FONDI - che attualmente ammontano a oltre 4mila miliardi di dollari, raccolgono il 74% dei risparmi individuali e detengono in portafoglio più di un terzo del capitale di rischio e quasi il 40% del capitale di debito delle imprese americane. I FONDI PENSIONE detengono quasi un terzo di tutte le attività finanziarie dell'economia americana; nel 1993 hanno realizzato nuovi investimenti per una cifra compresa tra i mille e 1500 miliardi di dollari; attualmente il loro patrimonio netto eccede quello del sistema bancario privato e ne fa la più potente struttura di finanziamento degli Stati Uniti.

Sfortunatamente i lavoratori hanno poca o nessuna voce sulla modalità di investimento del loro risparmio differito; in conseguenza, per più di 40 anni le Banche e le Società di Assicurazione, hanno investito i miliardi di dollari di questi FONDI PENSIONE per finanziare lo sviluppo di quelle tecnologie LABORSAVING che hanno avuto l'effetto di distruggere i posti di lavoro di quegli stessi lavoratori che le avevano pagate. ...(.).....Dal punto di vista del lavoratore ha poco o pochissimo senso che il gestore del portafoglio del FONDO massimizzi il rendimento se questo significa l'eliminazione in massa di posti di lavoro. Poiché sono proprio i loro sudati risparmi ad aver contribuito allo sviluppo delle tecnologie e all'aumento della produttività, i lavoratori america-

ni hanno un giustificabile diritto a richiedere di condividere i guadagni di produttività, sia in quanto investitori, sia in quanto lavoratori. Nonostante la giusta rivendicazione da parte dei lavoratori americani di una fetta dei profitti, il mondo delle imprese ha scleroticamente mantenuto le proprie posizioni, contrarie a qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro, o aumento della retribuzione a compensazione del rapido incremento di produttività. (Jeremy Rifkin)».

Commento (di Elio Collepardo Coccia).

La situazione così magistralmente descritta da Rifkin conferma le tesi di Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE» Edizioni Lavoro, Roma, 1980) che esorta i lavoratori a **versare dei FONDI di INVESTIMENTO e ad amministrarli direttamente (insieme ai FONDI PENSIONE) tramite i Sindacati, che dovrebbero ingaggiare degli esperti finanziari per far sì che i lavoratori non vengano presi per il naso** e che i miglioramenti tecnologici (che dovrebbero puntare al solare) non siano inquinanti e garantiscano il lavoro a sé e ai propri eredi e che garantiscano una riduzione dell'orario di lavoro in maniera che essi abbiano tempo libero anche per studiare da adulti, in vista dell'elevazione della propria «visione del mondo». Fine del commento.

51° L'umanità ha perso il treno?

Leggendo queste righe di Jeremy Rifkin e il progetto di Rudolf Meidner, mi sento come quello sfortunato viaggiatore che è arrivato un attimo in ritardo e ha visto partire il treno sotto il naso ed ora è sconsolato sulla banchina vuota in attesa di un improbabile nuovo treno.

Il crollo dell'URSS - proprio nel momento in cui cercava di divenire democratica rimediando agli errori staliniani, ha azzerato in Occidente il welfare ed ha prodotto un virulento capitalismo che si è saldato al capitalismo che c'era nell'Ottocento, cioè ad un capitalismo spietato. Anche secondo la Rivista «LIMES» del 5 maggio 2014, nel 2014 il mondo riproduce stranamente ciò che c'era un secolo fa alla vigilia della 1° guerra mondiale. I nazionalismi che il comunismo aveva coperto e nascosto sono ritornati (inaspettatamente?) alla ribalta più virulenti di prima. LIMES non ne afferra le ragioni, ma il neo malthusianesimo sì. Quando (essendo mancato un controllo preventivo della popolazione) la disoccupazione, la precarietà, la fame aumentano, i ricchi diventano ancora più avari, le Destre avanzano e lo spettro della guerra si avvicina.

Non rimane che rifugiarsi in Malthus e attribuire la colpa di ciò all'enorme crescita (al triplicare o quadruplicare - da due a otto miliardi) di una sovrappopolazione di affamati e di crumiri che si offrono al capitalismo per un pezzo di pane e acqua, producendo il licenziamento dei lavoratori sindacalizzati che vengono gettati sul lastrico.

Veramente sembra che l'orologio della storia sia tornato indietro di circa un secolo.

Dice Giulietto Chiesa in “**RUSSIA ADDIO**”, a proposito dell’enorme fondo pensioni che si era creato in URSS, che nei primi giorni dell’era Eltsin, con manovre selvagge gli speculatori si gettarono su questi fondi e con essi sorsero nella sola Mosca ben 500 (cinquecento) Banche private: una altra prova della immensa potenza economica del «FONDO PENSIONI».

Con il welfare, praticamente se si fosse voluto, prima dell’era Reagan e della rivoluzione informatica, i Sindacati e i lavoratori, stavano per diventare, o sarebbero potuti diventare, gli effettivi detentori di capitali di tutto il Paese. Se avessero saputo manovrare meglio la leva del fondo pensioni credo che avrebbero potuto ulteriormente condizionare il potere del capitalismo.

Dice Jeremy Rifkin che per finanziare la terza rivoluzione industriale informatica gli impresari Statunitensi presero in prestito i soldi dai fondi pensione dei lavoratori; poi introdotti i computer nella produzione, gli impresari iniziarono a licenziare quegli stessi lavoratori dai cui (indirettamente e cioè tramite Banche) avevano preso in prestito il denaro.

Quando si dice: «*scaldare una serpe in seno...!.....*»: è proprio quello che è avvenuto ai lavoratori e alla classe media degli Stati uniti e al loro fondo pensioni, mediante la deregulation.

52° La deregulation.

Durante il welfare (e con la legge Glass-Steagall del 1933) si era ottenuto anche un altro notevole risultato: le banche non potevano fare giochi speculativi e dovevano usare il denaro dei risparmiatori effettivamente posseduto per finanziare Imprese e non per fare speculazioni stampando denaro ombra (denaro carta straccia, assegni) dietro cui non c’era alcun valore. Chiamato a rispettare il principio di responsabilità, un dirigente poteva guadagnare massimo 30 volte più di un dipendente; ora nella new economy (o capitalismo senza regole di welfare) dopo la deregulation Reaganiana un dirigente può guadagnare anche duecento o mille volte più di un dipendente (o anche di più).

Se il capitalismo fu in grado di fare un esperimento positivo con il *new deal*, non potremmo ipotizzare che se Lenin avesse potuto continuare il suo esperimento con la NEP avrebbe incontrato e inventato una forma sui generis di welfare made in URSS?

Io considero buona questa ipotesi tanto più che la nazionalizzazione spinta voluta da Marx e attuata da Stalin, si rivelerà poi (nel 1989-91) un fallimento.

Marx giustamente individua la “*proprietà privata borghese*” in quella forma di proprietà in cui i nove decimi della popolazione non hanno niente e un decimo di essa ha tutto. Questa è anche la descrizione esatta dell’attuale capitalismo. Ciò che indignava Marx, indigna anche noi, oggi.

Ciò che la gente (e il buonsenso) vuole, è che tutti abbiano un po’ di proprietà, e che perciò le tasse sui capitali e sui redditi siano veramente (e non solo a parole)

progressive sino a creare un tetto superiore sia alla proprietà, sia ai redditi come propone anche modernamente Herman Daly in “*STATO STAZIONARIO*”. Con la nazionalizzazione proposta nel “*Manifesto del Partito comunista del 1848*” Marx invece di fare un passo avanti, fa un passo indietro verso la società dei faraoni in cui nessuno possedeva nulla, e tutto era dello Stato di cui il Faraone prima, e Stalin poi, erano il simbolo.

53° La proprietà fondata sul lavoro.

Quando cessò la “*Società dei cacciatori e dei cercatori di frutti spontanei*” e nacque l’agricoltura; con la recinzione dei campi, nacque anche la proprietà privata (o l’antenato della proprietà privata). Non era quella però “*la proprietà borghese*” ma (agli inizi) era una proprietà fondata sul lavoro, che dava il diritto alla persona di raccogliere il grano nel campo che era stato da lui dissodato e seminato. La proprietà fondata sul lavoro era come il nido, come il territorio per l’uccellino; era un mezzo sacrosanto di sopravvivenza e non era uno sfruttamento dell’uomo sull’uomo come sarà poi la “*proprietà borghese*” che (attraverso la schiavitù e il feudalesimo) nascerà pian piano con la “*circoscrizione ambientale*” e/o con la “*circoscrizione sociale*” cioè con l’assoggettamento dei vinti in guerra che - per mancanza di spazio agricolo, non sapranno dove scappare e si consegneranno come prigionieri al vincitore. Si noti che il concetto di “*circoscrizione ambientale*” nell’articolo dell’antropologo Robert Carneiro (*SCIENZE* n. 3947, vol. 169) descrive il momento in cui - a causa della sovrappopolazione, una popolazione vinta in battaglia, trova nella sua fuga oceani e montagne invalicabili, per cui non sa più dove fuggire per trovare nuove terre incolte da colonizzare e di cui vivere.

54° L’inizio della schiavitù.

Con la «*circoscrizione sociale*» l’antropologo Carneiro intende la situazione in cui un esercito vinto non sa dove fuggire perché tutto intorno a lui trova altre popolazioni ostili che occupano ogni territorio disponibile. Preclusa ogni via di fuga la tribù (o la Nazione) vinta viene fatta schiava e/o decimata. Nasce così il Regno, lo Stato Nazionale Armato (SNA), l’Impero e la schiavitù, e la divisione della Società in classi. Sostanzialmente: sacerdoti, guerrieri, commercianti, artigiani, schiavi (e «fuori casta» cioè gente che sta peggio degli schiavi perché potenzialmente ribelle e pericolosa per il potere).

55° Ancora sugli errori di Marx.

Marx fece degli errori gravi, che ebbero conseguenze disastrose nella lotta dei lavoratori contro il capitalismo nei secoli 19°, 20° e che continueranno a far sentire la loro influenza negativa (per i lavoratori) anche nel 21° secolo.

Malthus dice che **quanto più disoccupati** o braccia di lavoro si offrono al capitale, **altrettanto più bassi saranno i salari** e più lunghe saranno le giornate di lavoro e più basso sarà il potere contrattuale dei sindacati e dunque dei lavoratori. I disoccupati attirano, naturalmente, l'attenzione di Marx e li chiama "*esercito industriale di riserva*".

Ci si sarebbe aspettato che del "*principio di popolazione*" di Malthus, Marx facesse un suo punto di forza per garantire il miglior successo alla lotta di classe.

Logicamente Marx avrebbe dovuto dire ai lavoratori poveri:

“se procreate poco ci saranno meno crumiri e i capitalisti vi dovranno pagare alti salari, e dovranno diminuire la giornata di lavoro e voi avrete dei Sindacati forti e vincerete quando farete sciopero nel braccio di ferro contro i capitalisti”.

Stranamente a Marx sfuggì l'importanza di una fertilità demografica limitata perché i lavoratori avessero successo nella lotta di classe. Marx era sì pieno di odio per il capitalismo, per l'ingiustizia sociale, ma non seppe indicare ai lavoratori la via giusta per battere il capitalismo, per renderlo obsoleto.

Ne consegue che se si vuole che i lavoratori di tutto il mondo vincano la loro battaglia contro il capitalismo dovranno:

1°) sia unire le loro forze per combattere in tutto il mondo la lotta di classe, (cioè fare sciopero uniti in Sindacati compatti per ottenere buone condizioni di lavoro)
2°) dovranno essere poco prolifici, per non consentire ai capitali di spostarsi qua e là nel mondo in cerca di manodopera a basso prezzo, licenziando i lavoratori già sindacalizzati dei Paesi industrializzati e/o resi in esubero dai nuovi macchinari.

L'economista Herman Daly, (che fece parte della Banca Mondiale ma poi si ritirò da essa per divergenza di idee in quanto era asservita al neo-liberismo capitalistico), esamina sia la teoria malthusiana della cura della povertà, che la cura della povertà proposta da Marx.

Anche a suo dire le due teorie sono complementari, l'una dà una mano all'altra, sono perfettamente compatibili e coordinabili. Non si capisce perché Marx, che venne una generazione dopo Malthus, e che fu uno spirito eclettico e per certi versi geniale, non afferrò le opportunità di successo che "**il principio di popolazione**" il "**controllo dei concepimenti**" offriva alla classe lavoratrice mondiale.

Forse Marx sottovalutò il capitalismo e pensava di poterlo mettere in scacco con qualche sommossa dall'oggi al domani? Probabilmente la cosa gli sembrò più facile di quanto in realtà poi si dimostrò.

Marx non seppe organizzare un piano organico, che durasse anche un paio di secoli per assediare il capitalismo, per renderlo obsoleto, per diffondere in tutto il mondo il welfare, lo Stato di Diritto, la divisione dei poteri (economico, religioso, militare, amministrativo, giudiziario, legislativo, di informazione) avendo la meglio sui sistemi capitalistici, mafiosi e accentratori di tutti i poteri.

Come già detto e ci ritornerò in seguito, Marx fu suggestionato da Hegel che pensava la storia come un ingranaggio votato al miglioramento della società.

Marx immaginò una specie di sostituzione automatica una specie di ingranaggio storico che sostituisse alla produzione artigianale medievale il capitalismo, e il socialismo al capitalismo. In questa visione non c'era posto per la DEMOGRAFIA. Marx non capì che i rapporti di classe (i salari) erano dettati o influenzati dalla legge della domanda/offerta di lavoro, oltre che dalla entropia e dalla abbondanza o scarsità di materie prime.

Giudicato col senno di poi, Marx non si scostò abbastanza dal **Positivismo** del suo tempo, dall'entusiasmo che andava allora (e oggi) di moda per le scienze e per le tecnologie e sottovalutò il problema ecologico, il problema demografico mondiale, il problema della scarsità che viene oggi chiaramente enunciato (per esempio con Nicholas Georgescu Roegen) dalla legge di entropia.

Marx non intuì che in definitiva la politica è condizionata dalla economia, la quale a sua volta è condizionata, (come meglio verrà compreso forse nel 22° secolo), dalla demografia. Marx non percepì questi rapporti fino in fondo.

56° Marx ha delle attenuanti?

Certamente sì. Anzitutto appartiene al 19° secolo, cioè al secolo del **Positivismo** e della irruzione (straordinaria in verità!) nella produzione di una rivoluzione industriale dopo l'altra. La fiducia di Marx nelle tecnologie è enorme ma proprio per questo è anche eccessiva e talvolta è persino infondata.

Poi (un'altra attenuante per Marx) ai suoi tempi il pianeta contava un miliardo e 300 milioni di abitanti. Nel 2002 conta sei miliardi e 200 milioni (nel 2013 oltre 7 miliardi) di cui tre/quattro miliardi (circa la metà) autseiders. Restano due o tre miliardi di inseiders di cui però moltissimi verranno licenziati con l'introduzione di nuovi automatismi. Nel 2050 si prevede (salvo guerre atomiche) che la popolazione mondiale arrivi a 8/10 miliardi, due o quattro miliardi più di adesso e questi miliardi in più saranno certamente figli delle persone più povere del pianeta perché sono loro che hanno un alto tasso di fertilità.

Per cui una Cassandra potrebbe dire che fra 50 anni potremmo avere uno/due miliardi di inseiders e 6/7 miliardi di autseiders cioè di disoccupati, di miseri, di gente che si adatta a campare entrando nel giro della malavita e della mafia contribuendo a distruggere quel che resta dello Stato di Diritto.

Anche se costoro percepissero un salario minimo di sussistenza, non ci sarebbe da stare allegri in quanto lo sviluppo della loro personalità morale e culturale resterebbe incompleto, insufficiente.

Su questo scenario incombe la scarsità: infatti il petrolio (ed altre materie prime) staranno per finire se si guarda avanti 50/100 anni.

Questa situazione prospettata nel 2050 è difficilmente immaginabile: è più facile immaginare l'intervento delle guerre.

57° Quanti cibi mangia una persona nell'arco della sua vita?

Una persona nell'arco della vita consuma i seguenti cibi:

11 t. (tonnellate) di farina; 3 t. di patate; 4 t. di pomodori; la carne di 10 mucche, e di 20 maiali; 1000 polli; 1 t. di pesce; 6 t. di latte; 800 litri di olio; 400 kg di lardo o burro; 1500 litri di birra; 6000 litri di vino; 2 t. di zucchero; 15 mila uova; 8 t. di frutta; 40 metri cubi di acqua; 30 mila tazzine di caffè.

Come trovare tutti questi cibi per gli 80 milioni di persone che si aggiungono ogni anno ai sette miliardi già esistenti?

È doveroso da parte mia ringraziare la RAI e la trasmissione QUARK di Piero Angela che ha fornito agli Italiani questi preziosi dati, che forse nessuno avrebbe pensato di raccogliere.

58° L'Italia e l'Europa sono sovrappopolate?

Confrontiamo la superficie dell'Italia, che è di 300 mila kmq ed ha 60 milioni di abitanti con la superficie degli Stati Uniti che è di 9 milioni e 300 mila kmq ed hanno 285 milioni di abitanti. Ci vogliono 31 Italie per fare la superficie degli Stati Uniti. Ma se essi fossero altrettanto popolati quanto l'Italia dovrebbero avere circa 1 miliardo e 800 milioni di abitanti; se al contrario l'Italia fosse così popolata come gli Stati Uniti, l'Italia dovrebbe avere soltanto 2 milioni di abitanti (anzi un pochino di meno).

Non solo questo: l'Italia (come già detto) ha una impronta ecologica quattro e cioè adopera per le sue necessità una superficie di un milione 200 mila km quadrati. Se l'Italia dovesse vivere contando sulle sue sole risorse dovrebbe avere quattro volte meno abitanti e cioè 15 milioni e non 60 milioni. Tutto ciò implica - in prospettiva, una decrescita.

Tutta l'Europa (e non solo l'Italia) risulta sovrappopolata in quanto, a partire dai viaggi di Cristoforo Colombo, l'Europa ha tratto cibi dalle Colonie (uccidendo con le malattie e con le armi decine di milioni di persone) Colonie che ha conquistato con le armi in tutto il pianeta e che ha spietatamente sfruttato. L'Italia (con l'Europa occidentale) ora ha uno dei tassi di fertilità (TFT) più bassi del mondo 1,2 - tuttavia l'Europa si trascina dietro le conseguenze demografiche delle antiche conquiste coloniali.

Anche l'India, la Cina, e gli altri Paesi del Terzo Mondo sono tutti sovrappopolati e contano miliardi di autseiders, proprio nel momento in cui si vede il fondo del barile e le materie prime e i cibi, già scarsi oggi, scarseggeranno maggiormente nel futuro.

59° Un WTO (una globalizzazione) a senso unico cioè a favore dei più ricchi.

La mia non è una difesa degli Stati Uniti; chi mi legge non faccia lo stesso errore di Marx che leggendo Malthus si convinse (erroneamente) che egli se la facesse

con i ricchi e che non fosse leale con i poveri. Come si legge nelle Riviste “**GIANO**” e in “**GUERRE E PACE**” la politica degli Stati Uniti è caratterizzata dall’egoismo nazionalistico di Destra, tipico di ogni Impero.

Verso le proprie industrie e la propria agricoltura e il proprio commercio gli Stati Uniti applicano (sottobanco o sfacciatamente dato che sono i più forti) sussidi statali e impongono dazi di vario tipo alle merci (per esempio l’acciaio) in entrata da altri Stati. Però nel WTO pretendono che gli altri Stati rinunciano al welfare e a difendere con dazi e sussidi l’agricoltura di sussistenza, la piccola industria e il piccolo commercio e pretendono che aprano i loro mercati agli Stati Uniti liberalizzando tutto.

*

Questo attacco ai mercati altrui, cominciò con la Carta Atlantica. John Maynard Keynes - su incarico del Governo inglese, era andato nella estate del 1941, negli Stati Uniti per trattare l’acquisto di armi (“Lend-lease Act”, cioè “Legge Affitti e prestiti”) la controparte propose (articolo 7):

« “ I termini e che regolano gli aiuti per la difesa concessi dagli Stati Uniti d’America al Regno Unito.[...] disporranno che né negli Stati Uniti d’America né nel regno Unito, si discrimini l’importazione di alcun prodotto proveniente dall’altro Paese e provvederanno a misura volte al raggiungimento di quegli scopi”

La formula in pratica prevedeva la fine degli scambi preferenziali esistenti all’interno del Commonwealth e la sua sostituzione con il regime liberistico, che costituiva l’obiettivo principale dei programmatori a americani per il dopoguerra. A Keynes quella formula appare «stravagante» e inaccettabile. I negoziati furono interrotti.....(Ennio Di Nolfo pag. 414, 415, “Storia delle relazioni internazionali 1918-1999”. ed. Laterza, 2000»)

Churchill in persona andò (9-13 agosto 1941 a Placentia Bay sull’incrociatore Augusta) a parlare con Roosevelt e disse che prima bisognava pensare a vincere la guerra tuttavia, dovette fare delle concessioni al punto di vista americano rimandandole però a dopo la guerra. Il 14 agosto fu resa pubblica «la Carta Atlantica»

«.....(pag. 422) La Carta Atlantica conteneva una importante concessione britannica al punto di vista americano. Ciò che Keynes aveva considerato, pochi giorni prima, “stravagante” cioè l’ammissione del libero scambio, veniva accettato - almeno simbolicamente, da Churchill come un principio ispiratore della lotta contro il nazismo. Era questa una concessione puramente formalistica, accettata forse per non turbare un clima amichevole nel momento del bisogno e per non accrescere le ovvie difficoltà che gli impegni prematuramente assunti creavano a Roosevelt. Tuttavia è possibile leggere in essa anche la per-

severante tenacia con la quale i Governanti americani perseguivano la loro strategia economica mondiale..... (pag. 422, Ennio Di Nolfo)»

*

Verso i Paesi con cui devono usare una certa prudenza in quanto i loro regimi sono socialdemocratici o democratici parlamentari, esigono che applichino la deregulation, la new economy, che privatizzino industrie, servizi, commerci, agricoltura, e con ciò distruggono le classi medie, (come in Argentina) affamano i contadini e gli artigiani poveri, e distruggono le industrie (magari le comprano per poi farle fallire, come successo molte volte) e insidiano l'agricoltura degli altri Stati (e il piccolo commercio) con una politica di dumping (grandi magazzini) basata su prezzi artificialmente bassi. Insidiano l'economia degli altri Stati con speculazioni finanziarie: per esempio invogliano le persone ricche di tutto il mondo a depositare i loro soldi negli Stati uniti, facendo mancare ai propri Stati l'ossigeno della moneta necessaria agli investimenti nel proprio Paese che così non sarà mai "in via di sviluppo" ma resterà sempre sottosviluppato e mangiato dai debiti contratti con gli Stati uniti.

Una altra tipica speculazione finanziaria è la seguente.

1°) Con prestiti la Banca Mondiale (o chi per lei) invoglia milioni di contadini - in tutto il mondo, a passare alla monocultura con tecnologie moderne (trattori, irrigazione, concimi chimici, diserbanti, insetticidi, sementi geneticamente modificate ecc.) abbandonando l'agricoltura consociata e di sussistenza, prospettando lautri introiti (cioè guadagni) dalla monocultura.

2°) Dopo 10 - 20 anni l'eccessivo numero di contadini passati alla monocultura, aumenta l'offerta mondiale dei prodotti agricoli, per cui il loro prezzo crolla e i contadini non riescono a pagare i debiti contratti e

3°) perdono le terre pignorate di cui si impossessano le multinazionali, e senza un soldo gli ex contadini vanno negli slum alla periferia delle megalopoli al servizio della malavita.

*

Il flusso del rimborso degli interessi sul debito che dai Paesi del Terzo Mondo va verso i Paesi ricchi (sostanzialmente gli Stati uniti) è di ben 230 miliardi dollari l'anno (ripeto 230 miliardi di dollari di solo interessi sul debito); poi restano i debiti veri e propri che anzi ogni anno salgono e non si vede mai all'orizzonte la loro estinzione. A furia di ripagare gli interessi sul debito, il vecchio debito viene ripagato non si sa quante volte e tuttavia non si estingue mai: insomma la Banca con il prestito ha inventato «*la macchina del moto perpetuo*»; quello che non è riuscito ai fisici è riuscito agli economisti capitalisti statunitensi e mondiali.

Se poi un Paese (il Cile di Allende, per esempio o l'Italia di Moro e Berlinguer) recalcitra ed insiste nel proteggere il welfare e la industria e l'agricoltura nazionali, allora gli Stati uniti cercano di destabilizzare quel Governo, fomentando separatismo, integralismi religiosi ed etnici (Iugoslavia, Afganistan, Cile, Italia,

«*strategia della tensione*», «*destabilizzare per stabilizzare*», «*stay behind* » ecc.... ecc.....), gruppi eversivi di qualsiasi colore purché facciano esplodere bombe (la così detta strategia della tensione) e creino il caos. Ferdinando Imposimato scrive: «LA REPUBBLICA DELLE STRAGI IMPUNITE» Ed. Newton Compton, Roma, 2012.

Il caos (la strategia della tensione), ha lo scopo di sostituire il Governo che vuole sviluppare il Proprio Paese, con un dittatore o con un Governo che diventi sucube della industria e della politica dell'Impero. Poiché le materie prime scarseggiano la logica messa in atto dallo Stato militarmente più forte è quella del «*leone*» della favola di Esopo che sceglie per sé la porzione più grande ed abbondante affamando tutti gli altri soci.

60° L'embargo.

Se poi uno Stato resiste non solo alle pressioni economiche, alla strategia della tensione, alle lotte inter-etniche e inter-religiose, allora lo si assedia con un embargo (per esempio Iraq) e lo si dichiara "**Rogue State**" e quando è indebolito e ridotto al lumicino si bombardano tutte le strutture produttive (industrie, centrali elettriche, ponti, acquedotti, si insidiano (eventualmente) l'agricoltura e le foreste con veleni e batteri lanciati dal cielo, si distruggono i servizi comprese scuole, gli ospedali, oltre che le trasmissioni radiotelevisive), per ricacciare quel popolo uno o due secoli indietro verso «*uno Stato fallito*» cioè verso una società feudale e mafiosa, priva di Stato nazionale.

Questo è il sistema scelto dagli Stati Uniti per sopravvivere e galleggiare in un mondo dominato dalla scarsità e cioè dalla legge di entropia.

Anche per l'11 settembre - se si legge Thierry Meyssan "**L'INCREDIBILE MENZOGNA**" e "**PENTAGATE**" edizioni Fandango, o «**ZERO DUE**» di Giulietto Chiesa ed altri numerosi e qualificati Autori appare plausibile ("*selbst verstehtlich*" direbbero i tedeschi) che esso sia stato la brutta copia di Pearl Harbor. (Su Pearl Harbor è importante leggere il libro di Robert Stinnett «**IL GIORNO DELL'INGANNO**» Ed. Il Saggiatore, Milano, 2001).

Tutte le prove (mi riferisco all'11 settembre 2001) sono state pre-create o distrutte o messe a tacere, come del resto le inchieste, come succede regolarmente in ogni azione coperta dal segreto di Stato cioè commessa dai Servizi segreti. Non resta che appellarsi al principio romano del "**cui prodest**" a guidarci in questa giungla di falsità, e di notizie contraddittorie, e a fare esercizi di composizione e scomposizione del puzzle finché non esca fuori il filo logico.

Col senno di poi, probabilmente l'obiettivo della intera operazione non è stato né l'Afganistan, né l'Iraq ma è stato molto più ambizioso e cioè neutralizzare la Cina e la Russia, impossessarsi delle ricchezze petrolifere dell'Asia centrale e del Medio Oriente (piazando tre basi militari attorno al Mar Caspio) estromettendo dal grande gioco in primo luogo: Europa, Russia, Cina, India, Giappone, e il resto del mondo in secondo luogo.

Per una posta in gioco così alta valeva la pena coordinare la questione con i Servizi segreti statunitensi, con quelli israeliani e pakistani, e di altri Paesi amici, e ottenere da Osama Bin Laden che recitasse lo scomodo ruolo di agente provocatore (cioè che si pigliasse la colpa dell'attentato), tanto più che l'uomo è (era !) di salute cagionevole, e ha (aveva !) bisogno di dialisi ed è (era) facilmente ricattabile e sarebbe stato visto – riferisce Meyssan citando le fonti giornalistiche - aggirarsi la vigilia dell'11 settembre in uno ospedale di Peshavar, (quivi avrebbe potuto benissimo filmare le sue famose cassette in cui sproloquia contro gli Stati Uniti, ed agita un “fuciletto” che è semplicemente ridicolo contro le armi americane) quindi con il consenso, l'appoggio, il supporto attivo dei militari e dei Servizi segreti statunitensi (questo il sospetto di Thierry Meyssan).

Quanto alla tecnica spicciola dell'attentato, Meyssan non scarta l'ipotesi che gli aerei (o forse missili camuffati da aerei civili) avessero subito un dirottamento elettronico (senza alcun dirottatore in carne ed ossa a bordo?) usando per esempio il Global Awk e l'aereo è forse arrivato con precisione sull'edificio perché guidato elettronicamente da una emittente collocata (sempre dai Servizi segreti statunitensi) sul bersaglio da colpire.

Un certo numero dei presunti dirottatori, dice Meyssan sono vivi e vegeti ed uno è un pilota di linea del Marocco ancora in servizio attivo dopo l'11 settembre. Sul Pentagono non sarebbe caduto alcun aereo di linea ma un missile a carica cava della Marina militare statunitense di cui Meyssan ipotizza anche la sigla (AGM con punta di uranio impoverito del tipo MLU guidato con GPS). Inspiegabili e fuori della attenzione della gente sono il crollo dell'edificio sette e l'esplosione alla casa Bianca del padiglione che porta il nome di Eisenhower. Il crollo delle due torri principali esige che esse siano state pre-minate (forse con settimane o mesi di lavoro da parte di squadre di esperti ad hoc) ed esiste un solo tipo di esplosivo speciale «*la termite* » (leggere il libro «*ZERO DUE*» di Giulietto Chiesa) in grado di fondere l'acciaio raggiungendo la temperatura ad hoc. Inoltre tutti gli aerei militari in difesa di New York erano stati dirottati dal Pentagono e dal Governo a nord del Paese in una esercitazione che prevedeva «*l'intercettazione di aerei nemici !* » lasciando intenzionalmente scoperte le difese aeree di New York in maniera che missili (e oggetti volanti) potessero entrare indisturbati nell'area delle torri gemelle. Sono state a lungo censurate le immagini amatoriali di oggetti volanti velocissimi (evidentemente non aerei di linea ma forse missili camuffati da aerei di linea) che scendevano da grande altezza in picchiata acrobatica sulle torri gemelle e sono invece state mostrate al pubblico (infinite volte) solo le immagini dell'impatto immediato.

61° Cronaca e storia.

Come per Pearl Harbor (su cui - come ho già detto, è uscito un libro di Robert Stinnet “*IL GIORNO DELL'INGANNO*” Editore Il Saggiatore, 2001) per far luce sui particolari dell'11 settembre bisognerà aspettare 50/100 anni che la cosa

non interessi più nessuno (tranne gli storici), che i diretti responsabili siano morti, che si aprano gli archivi segreti, e che qualcuno scriva le sue memorie.

*

Ci si può domandare se la verità sia più facilmente ricavabile dalla Cronaca o dalla Storia. La risposta è che qualche volta (non sempre) la Storia arriva a scoprire la verità, ma che mai vi riesce la Cronaca. Chi gestisce gli affari di Stato si serve dei Servizi Segreti per nascondere al pubblico dei contemporanei cose e fatti, colpe e responsabilità che destabilizzerebbero il potere economico e politico.

Facciamo un esempio. Prendiamo la morte di Cleopatra, la regina di Egitto morta sotto il regno di Ottaviano Augusto fondatore dell'Impero Romano. Ho sentito in TV da uno studioso americano - di cui non ricordo il nome, che il presunto suicidio di Cleopatra (si sarebbe fatta mordere da una vipera) sarebbe una montatura ordita dall'Imperatore Ottaviano Augusto. Probabilmente ella fu segretamente uccisa da un centurione Romano che con l'esercito sbarcò in Egitto e prese il potere per conto di Augusto. Anche il bambino Cesarione, il figlio di Cesare e di Cleopatra fu ucciso perché era una potenziale minaccia al trono dell'Imperatore. Ovvio che lo stesso centurione che ha ucciso il bambino Cesarione abbia scannato anche sua madre, cioè Cleopatra. Ma che figura avrebbe fatto Ottaviano di fronte al popolo romano se si fosse saputo che si era così spietatamente approfittato di una donna? L'imperatore aveva bisogno di un periodo di pace e di propagandare l'immagine di un Imperatore paterno e giusto ed egli diffuse di sé una statua a piedi nudi in cui tende la mano senza impugnare la spada, indossa una armatura ma non calza i gambali di guerra per suggerire l'immagine di un imperatore pacifico.

Anche sul «delitto Moro» è successo così: morto Andreotti e Cossiga il giudice Ferdinando Imposimato ha potuto scrivere: «**I 55 GIORNI CHE CAMBIARONO L'ITALIA**» Edizioni Newton Compton, 2013, «**LA REPUBBLICA DELLE STRAGI IMPUNITE**» ed altri libri documentati.

Tuttavia io ritengo che comunque l'America ed il capitalismo abbiano delle attenuanti: poiché le masse mondiali povere aumentano in maniera inarrestabile, (e le potenti Confessioni religiose massimaliste integraliste concorrono a ciò) l'establishment ricco è terrorizzato e ricorre alla costruzione e all'immagazzinamento di armi di distruzione di massa nel caso dovesse affrontare folle inferocite ed affamate ingovernabili.

62° C'è scarsità o abbondanza?

In un mondo come il nostro assediato dalla scarsità non è facile spiegarsi l'abbondanza delle merci esibite nei negozi dei Paesi in cui vige il capitalismo.

Le popolazioni dell'ex URSS ne erano abbagliate, convinte che bastasse andare di là, nei Paesi capitalistici per trovare ogni ben di Dio.

L'abbondanza delle merci invendute che si vedono nei negozi di tutto il mondo è ingannevole; le merci invendute sono la testimonianza della miseria delle masse dei disoccupati, cioè le merci invendute testimoniano la scarsità (di mezzi economici e di lavoro) che esiste nel regime capitalista, regime che in confronto con il socialismo reale sembrava a milioni di abitanti dell'URSS promettere ed offrire più beni di consumo.

Se i beni di consumo disponibili nell'ex URSS erano ritenuti scarsi dalle popolazioni dei Paesi del Socialismo reale, nei Paesi capitalistici accanto ad una esibizione di abbondanza fatta nelle vetrine dei negozi, c'è gente che non ha «*il becco di un quattrino*», infatti c'erano (e ci sono) in realtà tre o quattro miliardi di autsei-ners di cui uno/due miliardi (forse tre) vivevano (e vivono) con meno di uno/due/cinque dollari il giorno. Insomma la scarsità era ed è (e sarà) di casa in tutto il pianeta. Come dice Herman Daly, «*il mercato*» (cioè l'economia capitalista di mercato) distribuisce benissimo le merci a patto che tu abbia soldi e dunque lavoro. Il mercato in sé non crea «giustizia sociale», non crea welfare; è solo uno strumento «allocativo» cioè distribuisce merci contro soldi.

Il welfare lo fanno le politiche dello Stato, la volontà della gente, un regime di tasse e di solidarietà sociale che richiede la volontà politica e demografica di ottenere queste cose.

Ovviamente la legge di entropia e della scarsità preme anche sul WELFARE per cui il WELFARE STATE disgiunto dal controllo neo malthusiano dei concepimenti, ad un certo punto crolla, così come crollerebbe qualsiasi altro regime socialista.

63 La prospettiva sessuale del Positivismo ottocentesco.

Marx non viveva nella nostra prospettiva, non aveva idea della ecologia e della legge di entropia; ma noi che viviamo nel 20° e nel 21° secolo (indipendentemente se siamo di Centro, di Sinistra o di Destra) non siamo ormai più autorizzati a voltare le spalle alla ecologia, alla entropia, al concetto di scarsità («*scarsità relativa*» e «*scarsità assoluta*»).

Anche per quanto riguarda il controllo dei concepimenti, Wilhelm Reich (allievo di Freud) dice che a fronte di due o tre mila rapporti di una coppia sposata si possono avere 1/2/3/4/5/6/7/8 nascite. Ciò dà l'idea che la sessualità e la fertilità sono due cose separate mentre invece nel 19° secolo qualcuno (compreso Malthus) pensava che per contenere le nascite bisognasse rinunciare al rapporto sessuale coniugale.

Uno di questi rinunciatari del sesso (come ho appena detto) era Malthus e Marx non mancò di criticarlo: «*perché pretendere dai poveri, già così sacrificati, che rinuncino all'amore coniugale, dunque al sesso?*» Questo era il succo del pensiero di Marx e della sua opposizione a Malthus (il quale suggeriva ai poveri di non sposarsi in giovane età e se mai di procreare pochissimo).

Malthus (**e questo è il suo punto debole ed inaccettabile**) suggeriva l'astensione pura e semplice dal rapporto sessuale coniugale.

Malthus non suggeriva metodi anticoncezionali, visite ginecologiche regolari, educazione sessuale anticoncezionale nelle scuole: **noi invece lo possiamo fare**.

Insomma nel 19°, 20° e anche ora nel 21° secolo mancarono e mancano in tutto il mondo ai poveri i mezzi economici e le cognizioni per consultare una ginecologa, e per adottare (di conseguenza) efficaci metodi anticoncezionali.

Le attenuanti che aveva Marx, oggi noi non le abbiamo più; egli fu costretto a improvvisare; noi possiamo invece pianificare un graduale spegnimento del capitalismo mondiale anche se una politica denatalista sposata ad una politica sindacale e di welfare, richiederebbe (probabilmente) da uno a due secoli prima di sortire i primi effetti benefici.

64° «L'esercito industriale di riserva» alimenta le fortune del capitalismo.

Il capitalismo con il suo sistema mafioso è come un lume ad olio: il suo combustibile è la sovrappopolazione, l'esercito industriale di riserva. Se si fa mancare al capitalismo la sovrappopolazione, il capitalismo si spegne come un lume che abbia esaurito l'olio.

Se gli uomini di buona volontà vogliono, come Sinistre e come Centro, veder trionfare in tutto il mondo 1) il welfare, 2) la giustizia sociale, 3) un commercio equo e solidale ridotto alle merci indispensabili per non inquinare esageratamente il pianeta, 4) la divisione dei poteri (amministrativo, religioso, giudiziario, legislativo, militare, economico, e di informazione), 5) lo Stato di Diritto con capacità di neutralizzare il sistema mafioso, 6) il Diritto internazionale, 7) un sistema di sicurezza militare mondiale gestito dall'ONU con capacità di neutralizzare la corsa agli armamenti dei singoli Stati e/o di una unica superpotenza come oggi fanno gli Stati Uniti, devono mettere al centro della loro attenzione le materie prime e la demografia, (i salari sono collegati alla demografia come il polline ai fiori).

Se i capitalisti infliggono una sconfitta dopo l'altra ai Socialisti, ai Marxisti ai Democratici di Centro, un motivo c'è: i capitalisti sono attenti alla demografia, alle materie prime e poi alle Forze Armate e alla propaganda.

I capitalisti alleandosi con i Monoteismi (con le Gerarchie ecclesiastiche) hanno favorito (e in parte favoriscono) in tutti i modi la sovra-popolazione con il preciso scopo di trovare manodopera a basso prezzo e per poter così dominare sui Sindacati dei lavoratori, sulle Sinistre, arruolando i crumiri, cioè i disoccupati e licenziando i lavoratori sindacalizzati. Se poi le masse sono eccessivamente numerose, ingovernabili, affamate e turbolente, i ricchi fino ad oggi hanno risolto la questione con metodi spicci, cioè con la guerra.

65° Le vane speranze di Spartaco.

Le Sinistre sperano nella ribellione di masse affamate disarmate, votate però a sicura sconfitta; e questo errore non lo farebbe mai un generale che volesse vincere un nemico. Se si studia “*L’ARTE DELLA GUERRA*” di Sun Tzu, si leggerà che un generale non deve accettare battaglia se si trova in condizioni di inferiorità e se è sicuro di perdere. Se i Democratici vogliono vincere il capitalismo, non debbono ignorare la strategia e non devono permettere che masse disarmate (anche se enormi) affrontino Governi armati fino ai denti (che aumentano il bilancio militare a loro piacimento) dotati di armi di distruzione di massa e di armi convenzionali modernissime e abbondantissime.

Anche lo sciopero in presenza di «*crumiri*» (locali o provenienti dal resto del mondo) non è vincente, perché offre al capitalista la possibilità di licenziare i lavoratori sindacalizzati per assumere i *crumiri* e i disoccupati che i capitalisti chiamano dal resto del mondo.

Nella stessa situazione di stallo, in cui si trovano la Sinistre e i Democratici di Centro, si trovano anche i “NO GLOBAL”. Le grandi manifestazioni della pace (forse 100 milioni in tutto il mondo, e forse due o tre milioni in Italia) dei giorni precedenti la 2° guerra statunitense contro l’Iraq, hanno incoraggiato le forze democratiche. Queste manifestazioni dovrebbero smuovere le persone pigre e imbambolate, narcotizzate, dai Mass Media e farle un poco ragionare con la propria testa: cosa difficile però, perché esse dovrebbero leggere libri democratici, cosa costosa e impegnativa, che solo poche persone fanno. Ma risultati pratici non sono a portata di mano facendo queste manifestazioni perché sono come delle feste; soltanto uno sciopero (duro e prolungato) generale che interessasse almeno 20 milioni di lavoratori in Italia metterebbe in crisi il capitale e il governo di Destra. Ma questo sciopero in presenza di *crumiri* locali e mondiali (“esercito industriale mondiale di riserva”) è inattuabile poiché i lavoratori che scioperassero verrebbero licenziati e infatti i lavoratori sono disorientati, frazionati in innumerevoli gocce d’acqua.

Quindi anche i “NO GLOBAL” o i “WELFARE GLOBAL” o “UN ALTRO MONDO È POSSIBILE”, si trovano alle corde all’angolo del ring come i Marxisti, come i Socialisti, come i Democratici di Centro, poiché per tutti non si passa oltre il capitalismo che attraverso la demografia accettando il concetto di scarsità e la legge di entropia e per tutti bisogna pianificare una strategia demografica che duri uno/due secoli. Non si spegnerà la lanterna del capitalismo se prima non lo si priverà “*dell’esercito industriale mondiale di riserva*”, che è l’olio che alimenta la lanterna.

Il nemico - cioè il capitalismo, va aggirato con un manovra a tenaglia che abbracci tutto il mondo, che durerà almeno due secoli e che deve tendere a fargli mancare la terra sotto i piedi e cioè al capitalismo bisogna far mancare la sovrappopolazione, se lo si vuole rendere obsoleto.

Le Sinistre devono uscire da questo angolo del ring in cui sono state cacciate dal Socialismo (“*a ciascuno secondo i suoi bisogni*”), e da Marx.

66° «A ciascuno secondo i suoi bisogni»?

Sì, sarebbe possibile nel Paese di Schlaraffenland, nel Paese di Bengodi in cui i monti sono di marzapane e le fonti gettano latte e miele.

In un mondo dominato dalla sovrappopolazione e dalla scarsità “*dare a ciascuno secondo i suoi bisogni*” è impossibile come far entrare un elefante in una pelle di cane. **La frase tanto cara al Socialismo “dare a ciascuno secondo i suoi bisogni” non tiene conto della realtà, cioè della legge di entropia, non tiene conto della scarsità, ed è chiaramente nata nel clima delle religioni miracolistiche e nel clima europeo positivistic** ed entusiasta per le rivoluzioni tecnologiche industriali, tipico del 18° e 19° secolo, quando qualcuno pensava di ottenere tutto dalle tecnologie, anche la Democrazia e la giustizia sociale.

In un mondo in cui si aggirano milioni e miliardi di poveracci, chi ha poco vuole avere di più, e chi ha molto ha paura di un colpo di sfortuna, e vuole il doppio, il triplo. In questo mondo quasi nessuno si contenta di ciò che ha e chi è ricco insidia gli altri ricchi per avere di più e per insidiarli si serve dei poveri per pagare loro il salario più basso possibile. Il povero gioca al lotto con la speranza di divenire ricco. Chi compra un biglietto della lotteria spera di vincere non il decimo premio ma il primo; l’idea di vincere poco, di avere il giusto è rara, è peregrina in questo mondo. Quasi nessuno si accontenta di poco. Chi ha un paio di sci dopo un anno o due lo vuole cambiare per averne uno migliore, più moderno. Idem succede con le automobili e con tante altre cose. Per guarire da questa insaziabile sete di denaro e di oggetti (spesso inutili) io credo che potrebbero servire la cultura, l’arte, ma l’avvio verso questa direzione non è facile e necessita un fortissimo intervento finanziario della Scuola, dello Stato e della intera Società.

L’economista Herman Daly propone un tetto ed un pavimento ai guadagni e ai beni, ma ben poche persone se ne accontenterebbero. Esistono tuttavia persone colte, raffinate che vivono in una condizione di media ricchezza (per esempio insegnanti, medici, professionisti, e anche contadini, artigiani, casalinghe ecc) che vivono felici in condizione né di miseria né di grande ricchezza in una condizione di media “**abbienza**” («abbienza», termine che io invento ed uso al posto di «ricchezza»). L’uomo ha bisogno di avere di che vivere per nutrire il corpo e soddisfare i suoi imprescindibili bisogni materiali.

*

E poi riflettiamo: un uomo con un figlio ed un altro con cinque figli hanno gli stessi bisogni?

Facciamo un esempio pratico. Immaginiamo due fratelli di cui uno Caio, (molto prudente) abbia procreato un figlio solo e l’altro Sempronio, (spaccone e poco previdente) abbia procreato cinque figli.

Il fratello che ha un solo figlio (Caio) si preoccuperà di partecipare al manteni-

mento dei cinque nipoti, cioè dei cinque figli di suo fratello Sempronio?

La mia risposta è: no.

Se fra due fratelli nessuno accetterebbe di mantenere i tanti figli procreati da un fratello imprevedente, perché ciò dovrebbe avvenire tra estranei, tra popolazioni che vivono agli antipodi, o con l'inquilino che abita sul pianerottolo di fronte?

Perché un europeo che procrea prudentemente un solo figlio o figlia dovrebbe preoccuparsi di mantenere i tre o quattro o sette o otto figli fatti da una famiglia africana povera? L'immigrazione quindi non cura la miseria di due o tre miliardi di autseiders, ma sposta un lavoratore sindacalizzato e lo manda nel mondo degli esodati, o dei precari e permette al padrone di assumere a lavorare un «crumiro» (quasi sempre «*in nero*»), uno straniero che poi creerà problemi fra Etnie che si odiano come è successo (o succede) nella ex Jugoslavia, in Kosovo, tra Turchi e Curdi, tra Palestinesi ed Ebrei, tra Utu e Tutsu e via dicendo.

67° L'immigrato danneggia i lavoratori sindacalizzati e favorisce il capitalista.

L'immigrato africano povero potrebbe dire:

«voi europei venite in Africa e ci portate via con quattro soldi tutte le nostre ricchezze: petrolio, diamanti, oro, foreste, mais, cotone, caffè ecc».

In parte è vero questo. Ho spiegato che ciò avviene perché le classi dirigenti africane (o dei PVS) hanno fatto dei prestiti per far fronte alla disoccupazione e alle rivolte per fame, perché non avevano **in precedenza** scelto una politica di contenimento delle nascite.

L'immigrato venendo in Europa e adattandosi al lavoro nero e sottopagato, porta via il lavoro ai lavoratori europei sindacalizzati, e il vantaggio va tutto ai ricchi africani e ai ricchi europei e internazionali. L'immigrato innesca una guerra fra poveri (come spiega Marco D'Eramo in «**IL MAIALE E IL GRATTACIELO**» Feltrinelli) che arricchisce coloro che sono già ricchi e impoverisce e getta sul lastrico i lavoratori, le Sinistre, il movimento sindacale, la Democrazia.

L'immigrato, piaccia o non piaccia, porta acqua al mulino del capitalismo e distrugge le Sinistre, lo Stato democratico e lo Stato di Diritto.

Perché l'Italia o L'Europa dovrebbe accogliere gli immigrati disoccupati del Terzo Mondo? E soprattutto: se non c'è lavoro per gli Italiani e per gli Europei come potrebbero l'Italia e l'Europa avere lavoro per milioni di emigranti stranieri?

L'operazione sarebbe possibile solo sostituendo lavoro sindacalizzato e a tempo indeterminato con lavoro nero e con lavoro precario. Non c'è altra possibilità.

Quando si dice che l'Italiano, che l'Europeo non accetta «*il lavoro umile*» ed occorre chiamare gli stranieri a fare questi lavori, si dice una menzogna.

La verità è che l'Italiano e l'Europeo chiede aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, garanzie sanitarie e anti infortunistiche, per fare determinati lavori e che invece gli immigrati chiudono gli occhi e sopportano paghe di fame e cari-

chi di lavoro eccessivi, lavori pericolosi privi di procedure anti infortunistiche, lavoro in nero, e ciò naturalmente è quanto i capitalisti vogliono per risparmiare sui salari e cioè per aumentare i propri profitti.

**68° La democrazia ha un prezzo:
essa è il risultato di una politica demografica neo malthusiana.**

Se spostiamo la nostra attenzione dalla singola famiglia all'ecosistema mondiale in cui ora, a differenza del 19° secolo, siamo tutti convinti che scarseggiano acqua, materie prime, cibi, terre coltivabili, allora dovremmo accettare che **la giustizia sociale, lo Stato di Diritto, il welfare, la pace, hanno un prezzo e sono raggiungibili solo contenendo i concepimenti in tutto il mondo** con uno sforzo di tutta l'umanità per molte generazioni.

Niente autorizza più l'ottimismo tipico del Positivismo filosofico ottocentesco; (e a questa corrente di pensiero appartenne in pieno anche Marx) e infatti i capitalisti e i militari, non sono ottimisti e si procurano armi di distruzione di massa. Gli unici a rappresentare al cento per cento **un ritardo culturale di due secoli sono solo le Sinistre** che (o se) ancora credono nella rivoluzione degli "straccioni" e che il potere possa esser preso dagli affamati (dai "*proletari*") e gestito democraticamente dalle Sinistre in un mondo di affamati.

Ricordo che un libro di Marcuse finiva con la frase *«la speranza dai disperati»* che è proprio il contrario di quanto sostengo io. La frase *«la speranza dai disperati»* riassume la fiducia di Marcuse e di Marx nel *«proletariato»* cioè in quella massa (carica di prole e spesso senza lavoro) che oggi abita negli slum o è in condizioni precarie simili a quelle degli slum.

69° «Il pianeta degli slum.»

La condizione di chi vive negli slum è tremenda: la descrive Mike Davis nel libro *«IL PIANETA DEGLI SLUM »* Feltrinelli 2006, di cui ho citato alcuni brani in questo libro. La situazione di chi perde definitivamente il lavoro e non ne può trovare un altro è anche essa tremenda. La descrive Jeremy Rifkin nel suo libro: *«LA FINE DEL LAVORO »* Molte persone si sono suicidate, e si sono suicidati anche molti contadini che hanno perso il pezzo di terra per aver fatto dei prestiti per modernizzarsi, per passare alla monocultura, secondo i criteri suggeriti dalla Banca Mondiale e dal neo liberismo.

Perdere un arto, una gamba è terribile, ma se si mantiene il proprio lavoro, si riesce a mantenere una certa dignità ed equilibrio di vita. Ma peggio si trova chi non perde una gamba, ma perde il lavoro. Quasi sempre la sua famiglia si sfascia; la persona perde la casa, perde la sua dignità e la sua ragione di vita e diventa disperato. Come si fa (come pensano Marcuse probabilmente con Marx) a dire *«la speranza dai disperati»* ?

Come ho già detto a me pare assurdo sperare di superare il capitalismo, sperare

in un cambiamento in meglio verso la democrazia e verso il benessere, sperando nelle persone più povere del pianeta e che magari abitano negli slum.

70° Un ricco è ricco perché sa sfruttare i poveri.

Anche è assurdo sperare che i ricchi, che gli avari, che combattono aspramente tra di loro per superarsi l'un l'altro accumulando maggiori ricchezze, che combattono contro lo Stato democratico e di Diritto per evadere le tasse, che fanno salti mortali e bilanci falsi per portare i loro capitali nei «Paradisi fiscali», che pagano i Servizi segreti (GLADIO, Stay Beheind ecc) per mettere le bombe nei treni e nelle piazze allo scopo di affossare i Governi di Sinistra (notizie scritte dal giudice Imposimato Ferdinando nel libro «LA REPUBBLICA DELLE STRAGI IMPUNITE» Newton Compton, Roma, 2012) che conoscono solo il «*Dio - denaro*», recepiscano il messaggio evangelico o di qualche mistico asceta o di qualche uomo di Sinistra, che predica in una piazza o da una lontana caverna o da una lussuosa sede occupata dalle Gerarchie ecclesiastiche.

Il Vangelo è un libro poetico ma non tiene conto della legge di entropia e della realtà in cui non succede il miracolo di poter consumare due volte lo stesso litro di benzina. In verità l'Induismo, l'Ebraismo il Cristianesimo, l'Islam e le leggi (a protezione della famiglia numerosa) degli Stati attuali e dell'ONU, si ispirano a concetti pre biblici ormai superati che si rintracciano nelle precedenti religioni patriarcali (per esempio lo Zoroastrismo di Aura Mazda, le religioni greco romane egiziane) che sostituirono le Religioni della Società matriarcali a causa delle invasioni Kurgan ed Ariane ed a causa della scarsità di cibi causata da un aumento della popolazione mondiale rispetto al periodo in cui c'erano «Società dei cacciatori e dei raccoglitori di frutti spontanei». Si veda Maia Gimbutas, Luigi De Marchi («LO SHOCK PRIMARIO») e dell'antropologo Robert Carneiro - che ho citato in questo libro, l'articolo «Una teoria sulle origini della Stato» da «Science» del 21 agosto 1970, vol. 167, nr. 3947).

*

Ci sono delle belle favole che piacciono ai *bambini* anche quando hanno 90 anni. Jean Piaget dimostra che l'artificialismo, le cosmogonie artificialiste, il pensiero magico, il narcisismo, il pensiero sincretico, l'animismo, sono comuni sia a certi miti religiosi che ai bambini. Ho già detto e ripeto che le Religioni monoteiste e l'Induismo non fanno altro che prendere i materiali psicologici infantili e trasportarli nella età adulta (e proporli agli adulti) abbellendoli un poco, e mitizzandoli e ritualizzandoli.

Epicuro immagina che gli Dei stiano nel loro ambiente incuranti della miseria e dei dolori che affliggono gli esseri umani.

Questa immagine io la adatterei e la applicherei ai ricchi. Di che cosa si interes-

sano i ricchi? Si interessano di costruire una ferrovia fra un oceano e l'altro, o di cercare petrolio nel fondo del mare, o di costruire ponti e autostrade. Insomma nel caso migliore i grandi ricchi, le grandi banche, si interessano di problemi giganteschi e considerano gli autseiders, i poveri, come gli scarti della produzione, come scarti non importanti, come la segatura prodotta dalle motoseghe che tagliano un bosco. Non si è mai visto che un contadino tagli una pianta nel bosco e raccolga la segatura che la motosega produce. Analogamente è irrealistico pensare che i ricchi si spoglino delle ricchezze per darle ai poveri; eppure su questa favola si fondano i monoteismi attuali e gli attuali Stati e l'ONU.

*

Inoltre i ricchi sono in incessante conflitto reciproco e trovano un accordo solo per fronteggiare i Sindacati, gli scioperi, e le "pretese" salariali dei lavoratori. Per il resto l'uomo ricco concepisce la vita come una incessante lotta dell'individuo per dominare sugli altri individui (gli altri capitalisti) e per non esserne dominato (anche detto - con un termine che io ritengo improprio e che non faccia onore ai meriti di Darwin, «*darwinismo sociale*»).

L'idea socialista e marxista di «*coalizione tra lavoratori*» (cioè di Sindacato, di «lotta di classe» «*unione di lavoratori per ottenere una vita migliore*») ai ricchi sembra una pazzia di alcuni illusi, sembra loro una teoria contro natura, una assurdità, una falsità. Il Cristianesimo (almeno in teoria nella sua faccia che esibisce al pubblico) percepisce nella famiglia la collaborazione fra esseri umani e intende estenderla ad altre situazioni sociali, al Villaggio, alla Nazione, all'ambiente di lavoro. Il Socialismo e Marx hanno in parte ereditato, modificato ed ampliato questi concetti cristiani al mondo moderno.

In un articolo intitolato «*Le radici storiche della nostra crisi ecologica*» («The historical Roots of our ecological Crisis») il Sacerdote luterano Lynn White Jr. sul n 3767, volume 165, della Rivista "SCIENCE" del 10 marzo 1967, spiega questo argomento ed anche il rapporto tra la filosofia di Marx e il Cristianesimo. White dice che il marxismo è una eresia cristiana; la frase significa che Marx ha preso qualcosa dal Cristianesimo e qualcosa invece ha criticato o modificato.

Non ritorno su questo argomento già trattato in un mio precedente libro («SEMI NEO-MALTHUSIANI») disponibile sul catalogo dell'Editore Arduino Sacco ottenibile su internet).

*

Tuttavia due cose – a mio avviso-. Potrebbero forse modificare alquanto il classico pensiero liberista capitalistico e la sua ostilità contro il neo malthusianesimo e contro il concetto di «*collaborazione*» e/o «*coalizione tra i lavoratori*».

1) Da una parte l'automazione (la quale richiede super-ingegneri e non manovalanza dequalificata), rende meno gradita (non sempre gradita) la sovrappopolazione non scolarizzata e miserabile degli slum, perché essa obbliga i capitalisti a

sprecare molti soldi per costruire galere e per armare grosse forze di Polizia per mantenere l'Ordine Pubblico. Questo forse potrebbe incidere quanto più si indebolisse il marxismo, il Sindacalismo, e la pressione delle masse operaie contro il padronato e quanto più si affermasse il pensiero di Rudolf Meidner.

2) Da una altra parte, le terribili distruzioni della bomba atomica e delle altre armi moderne, implicano un pericolo anche per i ricchi e credo (ripeto è una mia opinione, forse sbagliata) che alcuni capitalisti potrebbero ritenere conveniente dare una mano al neo-malthusianesimo.

71° I poveri devono pensare a salvare se stessi.

Bisogna che i poveri si salvino da sé sentendo un senso di colpa per aver messo al mondo dei bambini allo sbaraglio, quando loro (i genitori cioè) erano poveri, non potevano garantire ad essi cibo, vestiti, casa, scuola, e un lavoro futuro quando sarebbero divenuti adulti. I loro figli, le giovani generazioni, devono essere più furbi dei loro genitori e dovrebbero procreare di meno, procreare poco, procreare niente del tutto se sono disperati, se sono senza lavoro.

È invece realistico da parte delle persone responsabili di qualsiasi Partito politico democratico, dire al disoccupato, all'affamato, al miserabile:

“non sposarti o almeno non procreare, perché altrimenti oltre a fare la fame tu, la farai fare anche ai tuoi figli che saranno le vittime prima di tutto della tua insipienza e poi saranno le vittime del capitalismo, che li sfrutterà approfittando della loro fame.”

Il capitalismo antico e classico nella sua forma più esasperata, (a ben guardare i documentari sulla fame nel mondo) non aspetta altro che degli “*sprovveduti*” e gli affamati procreino molti figli per poter pagare loro un salario minimo (spesso fino a farli morir di fame), per arruolarli come mercenari in difesa di multinazionali che estraggono le ricchezze naturali con tecniche di rapina, e per ucciderli con armi di distruzione di massa se si dovessero ribellare alla fame.

Se si vuole vincere il capitalismo (e quindi relegarlo in soffitta come un oggetto di antiquariato) bisogna pianificare una “battaglia” cioè uno “sforzo” che duri almeno uno/due secoli e che metta al centro dell'attenzione, la demografia, l'esaurimento e la disponibilità delle materie prime e delle risorse, l'accettazione della legge di entropia anche se ciò comporterà di ridurre la popolazione mondiale in ogni Stato gradualmente della metà e poi infine di diverse altre volte (come decideranno le prossime generazioni) fino a raggiungere il welfare, e una vita di qualità, per tutti gli abitanti del pianeta.

72° Non sappiamo come i posteri ri-scriveranno la storia (sempre se la guerra non distruggerà la specie.)

Anche la storia (almeno per gli ultimi cinque secoli dai primi viaggi di Cristoforo Colombo in poi) andrà riscritta, perché bisognerà mettere al centro del fatto sto-

rico/ economico/ politico/ militare, la consistenza della demografia e la disponibilità delle materie prime rapportate con la scarsità secondo i principi della ecologia e della legge di entropia. Elio Collepardo Coccia 1 luglio 2003, riletto e ritoccato il 17 ottobre 2013. (fine del file «Marx contro i lavoratori?» che sta nella cartella; «politica»)

PARTE SECONDA MALTHUS E LA SOCIETÀ MODERNA.

La globalizzazione neoliberista è ingovernabile perché i Partiti politici mondiali trascurano la DEMOGRAFIA. (Cartella: «politica»).

73° Non pilotare (governare) la demografia significa farsi sfuggire di mano la leva della Politica.

Per comprendere il danno che il Positivismo (in tutte le sue angolazioni ideologiche e dunque mediante i Partiti di Centro, di Destra e di Sinistra) ha fatto all'umanità respingendo il malthusianesimo (prima) e il neo-malthusianesimo (poi), bisogna prendere in considerazione l'intero capitalismo dalle origini ad oggi cioè negli ultimi cinque secoli dunque nel Cinquecento, nel Seicento, nel Settecento, nell'Ottocento, nel Novecento.

Una analisi dei fatti economici e politici, non può prescindere dalla DEMOGRAFIA.

Se si ostracizza la demografia (come fanno i capitalisti, le Chiese, i Socialisti, i Marxisti cioè « l'*ECONOMIA STANDARD* », che comprende tutti gli attori sopra menzionati) non si riuscirà mai a capire come mai il capitalismo non è riuscito a vincere la povertà nonostante l'industrializzazione, le enormi scoperte scientifiche e tecnologiche e l'enorme aumento della produzione agricola e industriale.

74° I ben noti dati demografici.

Partiamo dunque doverosamente dai dati demografici di questi ultimi cinque secoli, altrimenti non cadrà la benda che abbiamo sui nostri occhi.

- 1) Ai tempi di Cristoforo Colombo la popolazione mondiale era di circa 500 milioni.
- 2) Ai tempi di Malthus la popolazione mondiale era di circa 1000 milioni cioè un miliardo.
- 3) Raggiunse ai tempi di Marx 1200 milioni (o 1300).
- 4) Nei primi del Novecento quando ero bambino io, sui testi di geografia che io usavo c'era scritto che l'umanità tutta intera ammontava a due miliardi.
- 5) Verso gli anni 70 (non ricordo esattamente la data) l'umanità raggiunse i 4 miliardi.
- 6) Nel luglio 1999, se ben ricordo, l'umanità raggiunse i sei miliardi.

7) Nel 2008, l'umanità era sui 6 miliardi e mezzo e supera i 7 miliardi nel 2013.
8) Per il 2050 (se non vi saranno guerre atomiche) le previsioni oscillano sugli 8 miliardi. Qualcuno parla di dieci miliardi. Sembra che dopo il 2050 la popolazione tenderà a diminuire. Infatti anche nei PVS (per esempio in Africa) il TFT per donna tende (anche se di pochissimo) a diminuire. Lentamente le donne cercano di procreare un po' meno. Tuttavia passare dal TFT 5 al TFT 4,8 è troppo poco, non produce miglioramenti apprezzabili. Neanche passare in tutto il mondo a TFT 2 risolve il problema ed evita la guerra atomica, perché mancando il petrolio ed aumentando l'inquinamento lo «stato stazionario» con circa sette miliardi di persone attuali è insostenibile. Georgescu Roegen fa questa osservazione anche ad Herman Daly. Sulla rivista telematica "OOVERSHOT" (cfr. «Rientro dolce» su internet) c'è un articolo di Paul Chefurca (citato da me in un altro libro) che dice che procreare due figli per famiglia non serve per tirare fuori l'umanità dalla guerra atomica.

La tabella da me offerta è sostanzialmente veritiera ma non è statisticamente precisa poiché è difficile (o impossibile) prevedere i comportamenti riproduttivi umani.

Prevedere i futuri comportamenti demografici dei vari popoli e delle singole famiglie è sostanzialmente impossibile poiché gli esseri umani - a differenza degli animali, decidono con il loro cervello il numero di figli da procreare. A mano a mano che le persone aumentano la loro cultura, a mano a mano che la vita è più cara (qualcuno parla di «*transizione demografica*»), aumenta la loro possibilità di rinunciare ad una gravidanza. Soltanto quando gli esseri umani hanno «cultura zero» allora la loro procreatività segue «*la procreatività naturale*» cioè più o meno segue il modello animale di procreatività.

È stato calcolato che la «*procreatività naturale*» per le donne è di circa otto oppure dieci figli (di cui alcuni muoiono in tenera età). Essa è stata calcolata prevedendo un figlio ogni quattro anni nell'arco di tempo in cui la donna è fertile (cioè dalle prime mestruazioni alla menopausa).

Ma anche le donne di Società arcaiche ed antiche - se si legge Normann Himes (IL CONTROLLO DELLE NASCITE DALLE ORIGINI AD OGGI« Sugarco), esercitavano un certo controllo volontario sulla propria procreatività cercando di limitarla.

75° Le ben note tendenze demografiche del capitalismo.

Nel nostro mondo capitalistico per quanto riguarda la procreatività, c'è un voluto «*laissez faire*», «*lascia correre le cose come vanno*», poiché in tal modo al capitalista è garantita: 1°) la sovrappopolazione; 2°) la disoccupazione delle masse povere; e 3°) bassi salari, 4°) il controllo sui Sindacati e sulle Sinistre che cioè vengono tenuti a bada.

L'economia capitalista classica confida su due cose:

- 1°) sulla persistenza della disoccupazione (e perciò della sovra-popolazione) perché ha bisogno e ha desiderio che i salari siano i più bassi possibile;
- 2°) il capitalismo classico confida su armi potenti per uccidere i disoccupati nel caso essi si ribellassero al capitalismo e alla miseria e volessero prendere il potere.

Ma la sovra-popolazione (e fu una sua illusione, un suo errore strategico) faceva comodo anche a Marx ed epigoni e cioè rientrava nei loro piani (dunque nella loro **VISIONE DEL MONDO**) anche qui per due motivi:

- 1°) lo scontento dei lavoratori alimentava i loro Partiti politici (e su questo non ci piove);
- 2°) la eventuale ribellione delle masse affamate e disoccupate, avrebbe permesso (secondo loro) di andare al potere al posto dei capitalisti - come successe a Lenin.

Questo secondo punto è stato smentito dalla realtà. Non succede quello che sperava Marx.

76° Economia standard ed economia neo malthusiana.

Soltanto gli ECOLOGISTI (per esempio Nicholas Georgescu Roegen, Herman Daly, Paul Ehrlich, Garrett Hardin, Jared Diamond, ecc.) hanno superato questo gap della «**ECONOMIA STANDARD**» (che comprende in un'unica cecità sia le Chiese, cioè i Democristiani, i Cristiani, gli Islamici, gli Induisti, gli Ebrei ecc.; sia i Capitalisti cioè i Liberali; sia i Socialisti; sia i Marxisti e dunque comprende tutti gli attuali **PARTITI POLITICI MONDIALI**).

Nel Seicento, nel Settecento e forse nell'Ottocento la industria moderna, le scoperte scientifiche sarebbero probabilmente riuscite a portare benessere ed un alto grado di cultura in tutte le masse popolari a condizione che la popolazione mondiale fosse rimasta stazionaria (sui mille milioni) invece essa tendeva ad aumentare ogni 40/60 anni, cioè ogni una o due generazioni e ciò ha fatto sì che divenisse più agiato solo un terzo o un quarto dell'umanità e che una parte degli affamati venissero eliminati nel corso di guerre, di carestie e di epidemie.

Questo meccanismo è dato dal fatto che la famiglia lavoratrice non appena ha un lavoro spende quasi tutto il salario per nutrire più figli che può. E già avere tre, quattro figli, (e talvolta cinque, sei, sette, ecc.) determina il raddoppio della popolazione mondiale.

Avere molti figli significa che non si riesce a mandarli a scuola e significa anche che non si riesce da adulti a lavorare di meno e a dedicare parte del salario e del proprio tempo libero agli studi (da autodidatta) che sviluppino e amplifichino la propria «*visione del mondo*», e in questa maniera la classe lavoratrice resta sempre meno colta, meno ricca, meno furba, della classe dirigente capitalistica.

Nel Novecento e nel Duemila (intendo nel 21° secolo) non è più possibile pensare di vincere la povertà mondiale e preservare il pianeta dall'inquinamento e farsi bastare le materie prime esistenti (ormai divenute scarse), se non si riesce ad indurre, con incentivi e/o con disincentivi, (dunque anche con la tassazione) la famiglia povera a procreare un unico figlio fino a che l'umanità non si riduca considerevolmente di numero e probabilmente arrivi fra cento o duecento anni a uno o a due miliardi con il metodo neo-malthusiano di procreare un solo figlio per famiglia.

Non sappiamo se con l'energia solare e con le altre energie rinnovabili, con le materie prime residue, potrebbero vivere con un tenore alto di vita materiale e culturale, soltanto mezzo miliardo oppure un miliardo di persone o di più. Sappiamo però (se si vogliono evitare le guerre atomiche e di altro tipo), che la famiglia povera deve - in un modo o nell'altro, ridurre la propria prolificità e questo per la prima volta potrebbe interessare anche i ricchi (magari la parte più intelligente e generosa dei ricchi) poiché l'inquinamento, la carenza di materie prime comprometterebbero anche la vita dei ricchi (attraverso guerre o altre disgrazie) se non si convincono i poveri a procreare poco se non si convincono tutti gli Stati del mondo a tassare le famiglie numerose (comunque a colpevolizzarle se non hanno i soldi per pagare le multe) e cioè a perseguire decisamente una politica neo malthusiana.

Punire o colpevolizzare le famiglie povere troppo numerose - anche se appare una idea peregrina, è sempre meglio di iniziare una guerra atomica o di altro tipo. Se si vuole evitare uno olocausto nucleare o robe simili bisogna pure essere disposti a cambiare una parte delle proprie vecchie idee. Non abbiamo a nostra disposizione un gran numero di alternative alla riduzione delle le nascite, se vogliamo evitare le guerre.

77° Il neo malthusianesimo è stato volontariamente travisato.

Ho sorvolato sul fatto che il malthusianesimo è stato per tre secoli volontariamente e colpevolmente travisato dalle ideologie di Centro, dalle ideologie di Destra e dalle ideologie di Sinistra. Si è voluto surrettiziamente dire che Malthus abbia sostenuto che i cibi aumentano in maniera aritmetica e invece la popolazione aumenti molto più in fretta (in maniera geometrica) ma questo è un falso poiché lo stesso Malthus, **dopo aver accennato a questo**, dice innumerevoli volte che ciò non può durare che un attimo, (l'attimo è una frazione infinitesimale di tempo) poiché la fame, la guerra, la carestia, le epidemie, (egli talvolta le chiama «*i vizi*») intervengono subito a far morire le bocche in esubero che non trovano cibi sufficienti per nutrirsi.

Dunque quale è la sostanza (inspiegabilmente celata, nascosta, taciuta !!!) del pensiero malthusiano?

Eccola riassunta in poche semplicissime parole:

«Il povero, la famiglia povera deve fare attenzione al ‘MERCATO DEL LAVORO’ (cioè alla domanda e alla offerta del lavoro) e dunque se il salario è basso ciò vuol dire che esso è depresso a causa della sovrappopolazione e dunque la famiglia povera deve intelligentemente procreare poco per non mettere i propri figli in condizione di non trovare lavoro ben retribuito e/o di fare la fame o di essere chiamati a combattere una guerra».

78° La differenza fra malthusianesimo e neo-malthusianesimo.

Che differenza c'è tra malthusianesimo e neo-malthusianesimo?

Mentre Malthus (1776-1834) per ottenere un aumento dei salari suggerisce l'astinenza sessuale tra coniugi, il neo-malthusianesimo invece, suggerisce ai coniugi di usare i mezzi anticoncezionali che nel frattempo la scienza medica, successiva a Malthus, ha messo a disposizione dell'umanità.

Non c'è altro è tutto qui. Sarebbe stato semplice per l'umanità far tesoro del malthusianesimo (prima) e del neo-malthusianesimo (poi e cioè dopo Freud) se le ideologie, se i Partiti di Centro, di Destra e di Sinistra non avessero omesso di istruire (e con tasse, obbligare) i poveri al contenimento delle nascite, portando oggi l'umanità, alla soglia di guerre terribili e alla soglia forse dell'estinzione. Elio Colleparado Coccia, 1 dic. 2008, riletto il 27 marzo 2011 e il 17 ottobre 2013.

(fine del file «Malthus e la società moderna» della cartella «politica»)

PARTE TERZA. Stralcio da un mio file di 210 pagine intitolato «**LA STRATEGIA DELLA SCONFITTA**» (che sta nella cartella «politica») che qui in piccola parte allego.

79° Sinistra sostenibile e Sinistra insostenibile.

La fine dell'URSS profila anche nei Paesi Occidentali come Francia, Italia, ecc., due tipi di Sinistra: una “**Sinistra sostenibile**” ed una “**Sinistra insostenibile**”.

Si potrebbe definire “**Sinistra sostenibile**” la critica che Marx stesso fece al capitalismo. Si potrebbe definire “**Sinistra insostenibile**” quella che fa proprie le infelici proposte che Marx fece per superare il capitalismo in quanto egli non tenne conto dell'ecologia, della legge di entropia (e dunque, ai suoi tempi, di Malthus).

In breve, stralciando quanto già detto con dovizia di particolari altrove, le due proposte più infelici di Marx secondo me sarebbero:

- 1) non tener conto del “principio di popolazione” enunciato da Malthus (come è anche sostenuto da Herman Daly e da altri ecologisti);
- 2) espropriare la totalità dei mezzi di produzione, (e cioè tutta la “proprietà borghese”) anziché far convivere nel WELFARE la piccola, proprietà e azienda privata con poche grandi aziende di Stato.

Naturalmente Marx ha fatto molti altri errori oltre questi due che qui prendo in considerazione.

Il primo errore si corregge, come suggeriscono Herman Daly, Georgescu Roegen, Jared Diamond, e moltissimi altri ecologisti, accettando l'ecologia, la legge di entropia, il controllo della popolazione; il secondo errore si corregge, (e lo sostengono anche Daly, Rifkin, Luttwak ecc.), creando il welfare.

Anche l'idea di accogliere in Occidente l'esercito industriale di riserva proveniente dai PVS è una idea tipica della "Sinistra insostenibile" in quanto **i crumiri** (e le Destre lo sanno benissimo) **fanno la fortuna dei capitalisti e nello stesso tempo distruggono i Sindacati esistenti**, infatti la disponibilità di manodopera straniera dei Paesi del Terzo Mondo fa sì che i capitalisti individuino i lavoratori sindacalizzati che operano nei Paesi industrializzati e li licenzino senza tanti complimenti.

Per difendersi dai licenziamenti i lavoratori sono costretti dalle masse dei disoccupati provenienti dai PVS a rinunciare al Sindacato e alla difesa del welfare tanto che per la legge del contrappasso molti finiscono per militare nella Destra. La "Sinistra insostenibile" proteggendo gli extra comunitari qui in Europa Occidentale e negli Stati Uniti, si scava la fossa con le sue mani ed è fatale che sia sconfitta dal capitalismo e che alla fine si estingua come si è estinta l'URSS.

I capitalisti ricevono un vantaggio sui Sindacati anche mediante le Multinazionali che portano i loro capitali a produrre le merci nei Paesi poveri dove la manodopera costa poco, e vendendo i manufatti così prodotti, in quei Paesi dove c'è un residuo di welfare, e di aggregazione sindacale. Anche in questa maniera il capitalismo fa arretrare il Sindacalismo e la "Sinistra" nei Paesi industrializzati in cui esistevano nel XX secolo.

80° La morte della vecchia Sinistra marxista o socialista.

La vecchia sinistra marxista o socialista appare morente distrutta da molti fattori: 1°) dalla terza rivoluzione industriale informatica e robotica, (di cui parla Jeremy Rifkin); 2°) dalla immigrazione di manodopera in nero proveniente dai Paesi poveri; 3) dalla possibilità dei capitali delle multinazionali di installare fabbriche ovunque nel mondo il lavoro costi poco e non sia protetto da leggi sindacali e del welfare; 4°) dalla sistematica distruzione nel mondo (mediante il WTO, il FIMI, la Banca mondiale e la politica di Reagan ed epigoni) dello Stato di Diritto che proteggeva il welfare.

In sostanza da Reagan in poi, sotto la formidabile spinta degli Stati Uniti, lo Stato oggi nel mondo si è trasformato da difensore del welfare e delle regole che difendevano i poveri, in uno Stato difensore dei ricchi. Con il tramonto dell'URSS lo Stato in tutto il mondo è riuscito così bene a difendere i ricchi, che ormai *le Sinistre* sono in pericolo e lo dimostra anche il fatto che sono divise e non riescono a compattarsi attorno ad una comune visione del mondo.

Come è avvenuto tutto questo sul piano psicologico? Sostanzialmente il lavoratore di Sinistra (assai spesso) si è trasformato in sostenitore della Destra, ha voltato gli occhi verso un'altra bandiera quando ha visto i capi della Sinistre (Legge Martelli), difendere i ricchi e i crumiri provenienti dai Paesi poveri (i lavoratori extracomunitari), a cavallo del crollo della cortina di ferro negli anni 1989/1991.

La legge Martelli, la creazione delle reti televisive private di Berlusconi al tempo di Craxi, sono operazioni avvenute a cavallo del crollo dell'URSS. Martelli e Craxi, appartenevano oltre che al Partito Socialista, anche alla Loggia massonica internazionale P2 di Licio Gelli insieme con fascisti della repubblica di Salò, stragisti, Capi dell'esercito e delle Forze dell'Ordine, Capi dei Servizi Segreti italiani e statunitensi (così detti “deviati”, in realtà voluti intenzionalmente come «GLADIO» in funzione anticomunista, anti WELFARE, antiprogressista). Queste consorterie (massoniche o non massoniche), erano affiancate o frequentate da Capitani di industria, da Capi mafia, da infiltrati nelle Brigate rosse, da Capi politici italiani e stranieri, da membri della CIA, di Gladio e di «Stay beheid», da operatori del sistema di Banche legate al Vaticano e al traffico internazionale di titoli, come Sindona, Calvi, (e forse Marcinkus - che se non era iscritto alla P2, ne condivideva alcuni postulati).

Quando gli Stati della Europa occidentale hanno aperto le porte agli immigrati provenienti dalla Polonia, dalla Albania, dal Marocco, dal Kurdistan, dalla Nigeria e dagli altri Paesi poveri del mondo si è avuta una saldatura tra gli interessi dei capitalisti (di trovare manodopera in nero e a basso prezzo) e l'errore marxista di considerare influente la demografia e “*il principio di popolazione*” a causa del mito creato dallo stesso Marx di una inesistente fratellanza universale tra lavoratori (“*Lavoratori (o proletari) di tutto il mondo unitevi*”) cui le vecchie Sinistre socialiste e marxiste hanno creduto per due secoli.

Si pensi al Governo Craxi (che inventa di sana pianta le televisioni private di Fininvest); si pensi alla legge Martelli, ai Governi Prodi, D'Amato, D'Alema (formichine a rimorchio della locomotiva degli Stati Uniti) che debbono per forza accettare il credo neo liberista e la macabra finzione della “*Guerra umanitaria*” contro la Jugoslavia (contro cui agivano come provocatori le forze dell'UCK armate segretamente anche dai Servizi Segreti americani).

Queste sono le vicende internazionali confuse e contraddittorie (per noi che stiamo a guardare ma non per i capitalisti e non per le Destre e per la CIA) che hanno accompagnato e seguito il crollo dell'URSS e del comunismo, e hanno trasformato la NATO da strumento protestato come “*difensivo*” in strumento (più americano che europeo) dichiaratamente offensivo.

In queste vicende di fine “guerra fredda” ma in realtà di abbattimento del socialismo reale, e di un inizio di una guerra calda americana alla conquista (se possibile) delle materie prime e delle ricchezze petrolifere dell'ex URSS, si è inserita in Europa la “*accoglienza degli extracomunitari*”.

Le Destre economiche e politiche con l'immigrazione dei poveri dai PVS nei Paesi industrializzati, hanno saputo attaccare magistralmente le Sinistre, i Sindacati e il welfare distruggendoli quasi interamente, sapendo mettere a frutto con grande maestria e padronanza delle leggi economiche sociali e psicologiche, gli errori teorici delle Sinistre, le loro debolezze e le loro contraddizioni teoriche.

81° Perché chiudere gli occhi alla realtà?

Perché chiudere gli occhi alla realtà e negare che il trasferimento delle multinazionali nei PVS e che l'inserimento degli immigrati nella società occidentale come "lavoratori in nero", cioè «*crumiri* in nero» abbia segnato un attacco durissimo al welfare e l'inizio dello strapotere dei capitalisti e un indebolimento dei Sindacati?

Disporre "*dell'esercito industriale di riserva*" di tutto il mondo e distruggere il welfare non era la stessa cosa?

Il capitalista ha percepito esattamente questa possibilità.

Né le Sinistre, né il Centrosinistra hanno percepito questo trabocchetto e se lo hanno capito lo hanno taciuto fingendo che "il lavoro nero", "il lavoro in affitto", "il lavoro precario", il "lavoro infantile" il lavoro schiavistico", ecc. fossero episodi controllabili e di poco conto, anziché una minaccia frontale alle conquiste sociali dei lavoratori ottenute in due secoli di lotte nei Paesi occidentali e che compromettono lo sviluppo del welfare globale anche negli stessi PVS.

Non aver capito che bisognava togliere al capitalismo «*l'esercito industriale di riserva*» è una colpa di Marx e delle Sinistre (il metodo c'era ed era il neo malthusianesimo).

82° Mantenere desta anche nei PVS la memoria e l'ideale del WELFARE STATE e dello Stato di Diritto.

Senza un modello di felice welfare esistente nei Paesi industrializzati (Stati Uniti, Europa occidentale, Giappone) i lavoratori dei PVS perdono anche un punto di riferimento, un ideale, cioè un WELFARE, uno **Stato di Diritto**, cui guardare e a cui tendere.

L'accoglienza di milioni di disoccupati provenienti dai PVS nei Paesi industrializzati è un errore fatto dalle Sinistre (alcuni dei Quadri dirigenti di Sinistra si sono venduti alla Loggia massonica P2 e dunque al capitalismo di Destra estrema) in una colpevole acquiescenza agli interessi provvisori delle Destre economiche, che compromette la sopravvivenza delle Sinistre e del Centro e **manda indietro l'orologio della storia** cioè riporta a zero le conquiste sociali di secoli di lotte sindacali avvenute in occidente, senza che esse possano servire di esempio alle folle di miliardi di persone dei PVS che escono da una

economia agricola semi medievale per entrare confusamente nella produzione moderna industriale.

Quando i Capi delle Sinistre e del Centro hanno accettato questa veloce erosione del welfare, (per esempio in Italia Governi D'Amato, Prodi, D'Alema) **hanno compromesso il loro rapporto con la base dei lavoratori** i quali hanno sentito come "insostenibile" il loro appoggio alla Sinistra e, irritati, si sono rivolti verso Destra (per la legge psicologica del contrappasso o dell'ambivalenza tra amore/odio). I lavoratori spiccioli ed illetterati hanno capito, (poiché i loro salari diminuivano, perché i padroni divenivano sempre più arroganti), che l'afflusso degli extracomunitari li impoveriva e li precarizzava, ma i Capi dei grandi e piccoli Partiti di Sinistra e dei grandi Sindacati (legati forse al mito del "proletari di tutto il mondo unitevi" di Marx, o inglobati nella rete massonica della P2 e di altri interessi Statunitensi) non hanno affatto capito o voluto capire che era necessario ostacolare l'afflusso di manodopera straniera (e che per di più lavorava quasi sempre in nero) visto e considerato che i controlli dello Stato sulla Impresa capitalistica erano inefficienti e/o volutamente blandi ed inefficaci.

83° Ottime leggi senza avere la forza di farle rispettare.

I Capi della Sinistra (o del Centrosinistra) si sono limitati a prendere l'acqua con un cestino, cioè a dire (dire, enunciare, senza avere la forza di imporre ai datori di lavoro il rispetto di una legge che esisteva sì, - ma che restava lettera morta) che anche i lavoratori extracomunitari dovevano essere messi in regola e dovevano lavorare all'interno delle leggi del welfare.

Quando una auto della Guardia di Finanza si ferma davanti ad un cantiere per controllare i registri contabili e per vedere se ci sono lavoratori in nero, i lavoratori che non sono in regola (previo precedente accordo con il padrone) appena la vedono scappano da tutte le parti e ritornano solo ad ispezione avvenuta, dopo che i Finanziari se ne sono andati. Per poter controllare un cantiere non basta una sola auto della Guardia di Finanza, ma bisognerebbe circondare e setacciare l'intero cantiere con decine di Finanziari quasi fosse un rastrellamento.

Manca il personale necessario a fare una ispezione efficace. E inoltre sarebbe ridicolo il rigore di un rastrellamento militare quando le leggi permettano, a vari titoli, agli extracomunitari di sbarcare in Italia e di restarvi in cerca di fortuna per diverso tempo. Le punizioni pecuniarie date ai capitalisti che assumono lavoratori in nero sono tanto basse e miti da non costituire efficace deterrente contro l'abusivismo.

Inoltre gli Stati stranieri in cui vengono organizzati gli sconfinamenti in Europa colludono con le mafie locali ed europee, e chiudono uno od entrambi gli occhi per mantenere vivo il traffico illegale di manodopera con la tacita speranza (da parte dei Governi dei PVS e delle Polizie locali) di liberarsi di tanti individui disadattati e indesiderabili e magari di guadagnare qualche manciata da parte dei contrabbandieri di carne umana.

Un controllo efficiente del lavoro nero fatto cantiere per cantiere, è quasi impossibile per mancanza di mezzi militari e di mezzi legislativi; per cui il lavoro nero riesce a superare la pretesa dei Governi di Centrosinistra di impedire il lavoro nero con le buone leggi, e con gli usuali controlli di legge. Le leggi contro il lavoro nero ci sono e sulla carta sono bellissime, ma restano quasi inapplicabili e perciò lettera morta.

84° La delocalizzazione equivale all'affondamento del Welfare State e della Impresa nazionale minore.

Ma fare una legge che proibisca il lavoro nero è un controsenso non solo se non si hanno i mezzi per farla rispettare ma anche se se si permette o se non si ha la forza di impedire, alle multinazionali di trasferire i capitali all'estero e di smantellare le loro fabbriche dall'Europa Occidentale per impiantarle in Asia, in Africa, in Sud e Centro America, ovunque non c'è welfare e non ci sono Sindacati ma solo salari minimi e giornate lavorative lunghissime, in quanto colà vige ogni sorta di prepotere del capitalista sul lavoratore.

La doverosa risposta alle multinazionali che trasferiscono le loro fabbriche nei Paesi dove è legale il lavoro nero e il lavoro infantile e dove non c'è welfare sarebbe stata quella di esigere che ogni merce che entra in Italia (in Europa o negli USA) fosse certificata e trasparente per quanto riguarda i metodi di produzione (più o meno inquinanti), gli orari di lavoro, i salari concessi ai lavoratori che quelle merci producono.

Se si legge il libro di Francesco Gesualdi "MANUALE PER UN CONSUMO RESPONSABILE" Ed. Feltrinelli, 1999, si capisce quanto le masse mondiali dei consumatori siano lontanissime da tutto ciò.

Per entrare in un Paese del Welfare una merce prodotta dal lavoro nero o schiavistico o infantile avrebbe dovuto almeno pagare un dazio pesante, e avere un cartellino che avverta l'acquirente potenziale che essa merce è stata prodotta in contrasto con le leggi sociali del welfare.

Poiché tutto questo non esiste, far venire i disoccupati dei PVS nei Paesi del welfare e permettere alle multinazionali dei Paesi del welfare di trasferirsi nei Paesi in cui non c'è welfare, significa abbassare i salari e la qualità della vita dei lavoratori dei Paesi industrializzati al livello delle società più povere del pianeta.

E come aprire un passaggio tra due vasi comunicanti.

Ciò, abbassare i salari dei Paesi industrializzati e distruggerne il WELFARE, è proprio un camminare a ritroso nella storia.

85° Il mondo durante l'URSS e dopo l'URSS.

Dal 1946 al 1970 - 80 il mondo ha vissuto un rapporto di forze tra capitalismo e comunismo tutto particolare. Probabilmente il punto di svolta fu l'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Qui l'Armata Rossa subì una cocente sconfitta da

parte dei guerriglieri islamici «mujaidin» foraggiati dagli Stati Uniti tramite il Pakistan e altri canali.

Dopo il 1946 il capitalismo USA si trovò tra i piedi una ingombrante URSS che oltre ad essere militarmente inaspettatamente forte, aveva una teoria politica (il marxismo) che destabilizzava la ideologia borghese o capitalista o liberista che dir si voglia.

Il mondo occidentale era diviso in tre parti:

1°) il capitalismo con la sua ideologia e le sue armi ed una forte economia;

2°) i Paesi ex coloniali con enormi masse povere e con classi dirigenti incerte che spesso si dichiaravano «Paesi non allineati» (come la Jugoslavia di Tito, l'Indonesia e tanti altri)

3°) le classi lavoratrici dei Paesi (USA ed Europa) in cui c'erano il capitalismo ma anche una «classe operaia» ammaliata dall'URSS e che i Padroni cercavano di contenere **inventando il WELFARE e cioè concedendo ai lavoratori dei diritti sindacali, paghe discrete, il consumismo**, e cioè molto più di quanto avevano prima e durante la 2° guerra mondiale, (tutte cose che le masse povere dei Paesi del Terzo Mondo neanche si sognavano.)

Questo andazzo durò circa quaranta anni a partire dal 1946 e si concluse con il crollo dell'URSS e del marxismo che avvenne dal 1989 al 1991.

Dal 1991 ad oggi (scrivo nel novembre 2013) il quadro storico è enormemente cambiato.

I benefici che il padrone (il capitalismo) concesse ai lavoratori USA ed Europei sono spariti quasi del tutto. Niente più welfare, niente più diritti sindacali, niente più paghe discrete, niente consumismo, niente posto di lavoro fisso, ma lavoro precario.

Al loro posto: se vuoi la Scuola, se vuoi i Servizi, se vuoi curarti quando sei ammalato, **arrangiati !** (se sei senza soldi accontentati dei residui di welfare che a stento i Governi di Centrosinistra riescono a mantenere lottando con le mani e con i denti). Se sei iscritto al Sindacato o ti stai zitto e chini la testa, oppure ti licenzio. I giovani appena arrivati sul mercato del lavoro incontrano quasi solo lavoro precario e cioè sono sfruttati al massimo tanto che (molti) non si possono sposare e si reggono tramite il puntello della famiglia in cui i vecchi genitori pensionati, passano loro l'altra metà della paga (quella che il Padrone non dà loro).

Padrone cattivo? No. Padrone «affamato» anche lui, perché le merci che si vendono sono quelle cinesi, quelle prodotte nel ex Terzo Mondo con paghe di fame da lavoratori straccioni che escono dagli slum (in India!) per dormire davanti la fabbrica ed essere primi ad essere assunti (il mattino) per un solo giorno di lavoro.

Nel ex Terzo Mondo ritroviamo 14 ore di lavoro giornaliero, il lavoro infantile, il lavoro nero in termini anche peggiori di quelli dell'Inghilterra del Settecento-primi Ottocento, descritti da Marx.

Il singolo impresario capitalista è a sua volta stritolato da enormi Multinazionali che hanno le mani in pasta in cento Paesi contemporaneamente e sfruttano ogni refolo di vento, ogni situazione ambientale e demografica per pagare « quasi niente» il lavoro, per inquinare tutto, per vendere le merci prodotte al massimo prezzo possibile a migliaia di km. di distanza dal luogo di produzione.

Le multinazionali non si sporcano le mani: affidano il lavoro a cottimo a Ditte locali che nascono come i funghi. Di sub appalto in sub appalto, lo sfruttamento del lavoro diventa sempre più spietato.

L'inferno descritto da Marx - nel complesso della globalizzazione, è probabilmente peggiorato.

I sindacati? Sono impotenti. Se esistono sono all'angolo a segnare il passo. Se non esistono vengono stroncati appena il seme germoglia fuori dalle zolle. Non c'è via di fuga dal disastro, al di fuori del neo malthusianesimo (che nessuno accetta e infatti le masse se ricevono i preservativi gratis dal Governo, li gettano ai maiali - come dice Mo Yan nel suo romanzo «LE RANE» Einaudi 2013).

Il meccanismo inventato per mandare in default il Welfare State, è stato descritto da Marco Pizzuti (cfr. la documentazione alla fine di questo libro). Lo Stato viene costretto a ad andare in default (cioè a privatizzare tutto), dai debiti contratti con le Banche private. Il malgoverno, la assenza di meritocrazia, dice Pizzuti, la corruzione (ed anche la base popolare è corresponsabile del malgoverno), piace alle Banche private perché presto o tardi - a furia di amministrare sciattamente la «cosa pubblica», lo Stato non riesce più a pagare i suoi debiti e deve privatizzare tutto, e in sovrappiù è costretto dai debiti, a spremere tasse dai lavoratori e dal ceto medio. I lavoratori alle dipendenze dei privati vengono licenziati in gran numero non appena le Imprese vengono privatizzate. Tuttavia è bene non nascondere la verità: La base popolare è corresponsabile del malgoverno e faccio un esempio. Quando ero insegnante elementare e andavo al bagno, verso le undici, mezzogiorno in corridoio le luci erano ancora accese. Io le spegnevo ma nessuno lo faceva e se avessi fatto osservazione a qualcuno egli mi avrebbe risposto: “*che ti importa tanto paga il Comune*”.

Ora questa incuria i lavoratori la stanno pagando perché hanno perso quasi tutto il welfare, con le conseguenze che abbiamo già visto.

*

Per questo motivo a venti, trenta anni dal fallimento dell'URSS, una Sinistra Occidentale che sia fiduciosa nel neo liberismo è divenuta “*insostenibile*” e pur tuttavia i lavoratori essendo forse più deboli di quanto non fossero cinquanta / cento anni fa, hanno sempre più bisogno di trovare una strategia efficace contro le multinazionali e contro l'offensiva del turbocapitalismo che ha distrutto il welfare.

Quanto detto sopra non significa che una “*Sinistra sostenibile*” debba rinunciare all'internazionalismo e alla solidarietà tra lavoratori ma significa che **deve inten-**

dere l'INTERNAZIONALISMO in modo utile e produttivo, per esempio favorendo anche nei Paesi in Via di Sviluppo il sorgere del Sindacalismo, del welfare con leggi dello Stato che difendano la sicurezza del lavoro. Internazionalismo è difendere anche nei PVS la contribuzione sociale, la pensione, contro i soprusi dei datori di lavoro; difendere la scuola pubblica meritocratica, i servizi pubblici, e uno Stato che faccia pagare le tasse anche ai ricchi. Per fare tutte queste cose l'internazionalismo democratico deve anche affidarsi al neo malthusianesimo.

Una «Sinistra sostenibile» in Europa dovrebbe contattare gli immigranti illegali e dire loro che se in Patria stanno male devono fare «*mea culpa*».

Non devono vendere il campicello per affidare mille dollari ai trafficanti illegali di migranti, ma devono essere meno prolifici e lottare in casa loro per uscire dalla miseria con le proprie forze. Non devono ripetere l'errore dei loro genitori: cioè non devono caricarsi di figli. **Se una persona (di Sinistra o di Centro) ha paura di dire la verità agli immigranti illegali, come può pensare che in Europa possa sopravvivere la Democrazia?** Bisogna cogliere la palla al balzo e sfruttare la presenza dell'immigrato illegale per dirgli **con le buone maniere** che se in Patria sta male la colpa è dei suoi genitori che sono stati troppo prolifici pur essendo poveri, avendo dato ascolto al «canto delle sirene» cioè a messaggi ingannatori massimalisti falsamente spacciati per messaggi religiosi, che fanno gli interessi dei ricchi, danneggiando i poveri.

Se un Partito politico democratico non ha il coraggio di dire la verità alle masse mondiali povere, come pretende di andare al potere?

Il messaggio da dire agli immigrati clandestini è semplice e lo capirebbe anche un bambino di scuola elementare: ritorna a casa tua, non sbagliare più; **pensa a te stesso, sii egoista, pensa a stare bene tu (e tua moglie se ce l'hai), anziché mettere al mondo una caterva di figli che saranno schiavi dei ricchi, figli che staranno male e forse peggio di te.**

86° La strategia vincente del capitalismo.

Stralcio qui (ancora una volta e per la seconda volta in questo libro) un brano preso dal libro di Marco D'Eremo «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Ed. Feltrinelli, 1995

La strategia vincente del capitalismo statunitense mette in crisi già nell'Ottocento tutto il movimento Sindacale operaio (americano europeo e mondiale) come dimostrato dal seguente brano.

«... (pag. 148 Marco D'Eremo)... *Il più tumultuoso sviluppo industriale (e demografico e d'immigrazione) Chicago lo conobbe durante la lunga depressione internazionale che si estese dal 1873 al 1896, scandita da tre picchi di recessione ancora più drammatica, un primo picco dal 1873 al 1878, un secondo dal*

1882 al 1886, un terzo dal 1892 al 1896. In quei periodi la disoccupazione imperversava massiccia e le famiglie morivano letteralmente di fame. Nell'inverno del 1885 un terzo dei carpentieri della città era disoccupato e il 39% della forza di lavoro era forzatamente inattivo. E proprio durante questi tre picchi di recessione si verificarono gli scontri più aspri tra capitalisti e lavoratori, negli scioperi del 1877, nel movimento per le otto ore del 1886, nel boicottaggio Pullman del 1894. Tutte e tre le volte l'epicentro di questa vera e propria «guerra di classe» fu Chicago, dove - crisi o non crisi - continuavano a riversarsi centinaia di migliaia di immigrati.

Molti erano importati proprio per fare i CRUMIRI, indebolire i Sindacati, introdurre nella forza lavoro una divisione etnica, linguistica.

Nel 1891 la figlia di Marx, Eleanor, scriveva al Sindacalista americano Samuel Gompers:

«...la questione più immediata è impedire l'introduzione di lavoro sleale da un Paese all'altro, vale a dire che lavoratori, i quali non conoscono le condizioni della lotta di classe in un determinato Paese, siano importati dai capitalisti in questo stesso Paese [cioè l'America] per abbassare i salari o allungare il tempo di lavoro, o per entrambe le cose...»... (pag. 149 Eleanor Marx, - Marco D'Eramo)

Ma come si sarebbe potuto fare (a impedire) o a convincere i disoccupati stranieri a non venire negli Stati Uniti una volta che i capitalisti americani li chiamavano per fare i crumiri e dunque per sostituire i lavoratori americani in sciopero? Era evidente che i disoccupati (affamati ovviamente e quindi con mille e una giustificazione) non avrebbero sentito ragione e non avrebbero tenuto in alcun conto il ragionamento o le esortazioni fatte da Eleanor Marx o da chiunque altro.

87° La contro-strategia anticapitalistica mancante.

In realtà l'intervento per assicurare la vittoria ai lavoratori in sciopero, (nel 19° come nel 20°, 21° e 22° ecc. secolo) l'intervento per impedire la formazione di «un esercito di disoccupati» che Marx giustamente chiama «*esercito industriale di riserva*» **avrebbe potuto esser solo preventivo e cioè neo malthusiano.**

Dunque detto intervento preventivo sarebbe stato solo una attenta pianificazione familiare che avesse indotto le famiglie povere di tutto il mondo a procreare un solo figlio, proprio quello che - guarda caso - i ricchi e le Chiese assolutamente non volevano e che Marx si è fatto sfuggire, perché non capì il discorso di Malthus.

Infatti (come ho già detto) Marx era **anche lui un Positivista, era convinto che il problema del controllo delle nascite non esistesse e non influisse né sulla democrazia, né sul salario dei lavoratori, né sul loro tenore di vita, né sul loro orario di lavoro, né sulla loro cultura, né Marx attribuì al controllo delle nascite la capacità di concorrere grandemente a rendere obsoleto il capitalismo.**

Quando Malthus esortava le famiglie povere a ritardare il matrimonio e a fare un parco uso dei rapporti coniugali (allora non esistevano gli anticoncezionali che ci sono oggi e comunque era proibito parlarne a norma di legge, come lo era durante il fascismo), Marx pensava che sarebbe stato crudele (o inopportuno) chiedere ai poveri di rinunciare al rapporto sessuale coniugale, cioè all'unico "divertimento" che fosse loro accessibile.

Non erano - quelli di Marx, i tempi di Freud e di Wilhelm Reich che disse che a fronte di due o tre mila rapporti sessuali consumati in media dalla coppia sposata, solo pochi atti sessuali erano mirati a concepire un figlio (o erano in condizione di farlo). Mancava a Marx e a Malthus la conoscenza degli immensi presidi medici anticoncezionali che la medicina avrebbe scoperto (e riscoperto) nei decenni e nei secoli successivi.

Considerando il malthusianesimo nel suo insieme (e non soltanto dal lato dei suoi "difetti") a Marx sfuggì che facendo mancare i disoccupati ai capitalisti, i lavoratori in sciopero avrebbero avuto maggiori possibilità di vincere e di ottenere ciò che chiedevano.

A Marx sfuggì che il malthusianesimo non era dettato da un prurito antisessuale (tipico di molte Chiese), ma era dettato dal preciso intento socio politico di guarire la povertà cioè di alzare i salari e il tenore di vita delle masse mondiali mediante il controllo della nascite. Marx avrebbe avuto in Malthus un alleato potente e vincente, invece non se ne accorse lo mise al bando metaforicamente " *gli sparò*", («**fuoco amico**» anche a quei tempi !) calunniandolo indebitamente.

88° Bloccare la delocalizzazione si può?

Ritornando al discorso di prima sulle multinazionali bisognerebbe prima di tutto pretendere che le multinazionali che vanno nei PVS vi esportino anche il welfare e la sicurezza sociale e non che si arricchiscano con il lavoro dato a cottimo ad Aziende locali che pagano salari di fame.

Gli Stati Nazionali industrializzati (i G7) dovrebbero, invece di destinare o di far finta di destinare lo 0,7 o lo 0,3 del PIL in aiuti ai PVS, mettere dei forti dazi sulle merci prodotte dalle multinazionali con lavoro schiavistico e con lavoro privo di welfare. Ma lo possono fare se gli Stati sono diventi schiavi delle multinazionali e se tollerano i paradisi fiscali, se non fanno più pagare le tasse in maniera proporzionale e dunque se tolgono ai poveri per donare ai ricchi?

Una "*Sinistra sostenibile*" dovrebbe anche avere una corretta idea di cosa si deve ottenere dalla globalizzazione e dal movimento dei capitali: **si deve ottenere che ogni cittadino trovi lavoro in Patria senza essere costretto ad emigrare** e i capitali si dovrebbero poter spostare da un Paese all'altro per rimanervi almeno 30 anni, (e lasciare almeno il 90% dei profitti nel Paese in cui si sono spostati)

impiantando fabbriche e posti di lavoro permanenti serviti dalle strutture e dai salari necessari ad elevare il tenore di vita.

I capitali che si trasferiscono nei PVS dovrebbero produrre non solo merci, ma anche sindacalizzazione, protezione sociale, fondi pensione, scuole, dunque welfare e miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini, tutte cose però impossibili da produrre, se la sovrappopolazione non diminuisce.

Dalla globalizzazione correttamente intesa e dallo spostamento dei capitali si dovrebbe ottenere anche un'altra cosa: il risparmio dei carburanti e dei mezzi di trasporto poiché in ogni Paese si dovrebbe tendere a produrre cibi e merci di prima necessità **sufficienti a soddisfare la domanda interna**, evitando di trasportare per esempio, birra dall'Italia alla Danimarca e dalla Danimarca all'Italia, e - altro esempio, e grano dagli Stati Uniti all'Italia e così via, poiché in ogni Paese in cui possono crescere i cereali e in cui possono essere fabbricate le merci di prima necessità, ciò venga fatto, limitando la specializzazione ai soli casi in cui un Paese (per esempio la Groenlandia) non possa produrre determinate cose per motivi fondati sul clima e legati ad altre cause insormontabili.

89° Il commercio inutile di merci inutili.

Adam Smith (e l'ECONOMIA STANDARD) pensavano che valesse la pena spostare le merci da un Paese all'altro purché ciò portasse un guadagno all'esportatore e ai consumatori di quel prodotto.

Adam Smith (con Ricardo) non conosceva ancora i problemi dell'inquinamento, dell'esaurimento delle materie prime, e non aveva calcolato che lo Stato che difende i ricchi (lo Stato come inteso da Reagan ed epigoni) mediante le tassazioni faceva pagare come ESTERNALITÀ ai cittadini poveri e poco abbienti i vantaggi economici che andavano in tasca a limitate categorie di industriali, di commercianti e di consumatori che perciò danneggiavano il resto della Nazione, le altre Nazioni, nonché le generazioni future di tutto il mondo.

*

Dall'economista Luciano Gallino faccio un'altra citazione.

«.....Ancora colpevolmente i grandi fautori della sgangherata globalizzazione neo liberista (e riassumo Luciano Gallino «**GLOBALIZZAZIONE E DISGUAGLIANZE**» Ed. Laterza, Bari, a pag. 124, 125) hanno voluto ritenere per buono il ragionamento assurdo che David Ricardo fece due secoli fa «*Principles of political Economy and Taxaction*» perorando la mistica degli scambi commerciali tramite la inadeguata (ormai truffaldina) ipotesi dei «costi comparati».

«.....””Il principio detto del “**VANTAGGIO COMPARATO**” o meglio «*legge dei costi comparati*» dice che gli abitanti di una comunità A fanno bene ad acquistare cereali [.....] o altro da una lontana comunità B, se costano meno dei prodotti locali. Ciò significa che B è più efficiente di A nel produrre

cereali (o altro)Gli abitanti di A potranno concentrarsi sui beni che sanno produrre con maggiore efficienza di B. Con questo scambio alla fine ambedue le comunità saranno più ricche”” (fin qui la tesi di Ricardo). *Questo principio su cui si fondarono le battaglie dell’Ottocento per allargare il “libero scambio” è ancora oggi uno dei principi ispiratori della attuale globalizzazione, e del WTO ...*(pag. 124, Gallino).....»

In parte cito ed in parte riassumo:

«...Ricardo ignora (o fa finta di ignorare) che **la maggiore efficienza di B può essere indotta da maggiori investimenti in tecnologia e in infrastrutture, in maggiore qualificazione del personale, in maggiori sostegni pubblici, e simili.** Se A non dispone delle stesse tecnologie avanzate di B allora non esiste più scambio ed interdipendenza tra A e B ma esiste solo dipendenza di A da B. **Se le uniche merci che A è capace di produrre sono quelle che B produce a minor prezzo con migliori tecnologie, A è condannata al sottosviluppo, alla schiavitù economica e a perdere milioni di posti di lavoro come è successo ai contadini indiani che filavano a mano ai tempi del Mahatma Gandhi quando l’India fu invasa dalle stoffe inglesi prodotte con telai meccanizzati. L’invasione di merci straniere a prezzo più basso provoca....nel Paese invaso, disoccupazione, perdita di saperi e di capacità professionali, inurbamento forzato della sua popolazione, maggiore vulnerabilità nei confronti di fattori esogeni, peggioramento complessivo della qualità della vita.....La comunità A trarrebbe grandi vantaggi non dall’importare le merci a minor costo di B, bensì nel trasformare tali costi in investimenti intesi a sviluppare la capacità produttiva in quello specifico settore...**(pag. 125, Gallino »

Il sociologo Luciano Gallino alla pag. 126, sollecita l’ONU, il WTO, il FMI, la Banca mondiale, la Banca europea, Washington ecc, a «*realizzare una globalizzazione dal volto umano*» ben diversa da quella che tali organizzazioni perseguono...ma si può sperare in un ravvedimento di simili Attori? Fattori del cambiamento dovrebbero essere i Cittadini, gli Imprenditori, gli Amministratori pubblici, gli Stati, le ONG.

«...*Ora se vi è qualcosa di drammatico nei processi di globalizzazione, ciò è appunto la mancanza di discussione; per essere più precisi la mancanza di partecipazione democratica....* (pag. 127, Luciano Gallino, «Globalizzazione e disuguaglianze») ».

90° La via dimezzo.

Ma ritorniamo al mercato mondiale. Un blocco totale dei prezzi (una specie di contro-deregulation) produrrebbe una stagnazione dei metodi di produzione industriale e di conseguenza non vi sarebbe alcuna innovazione tecnologica. Ma una totale DEREGULATION dei prezzi, cioè il consentire che chiunque possa abbassare il prezzo quanto vuole e può, crea problemi sociali enormi. La verità

sta nel mezzo: nel rendere quasi impercettibile una certa moderata DEREGULATION, che tanto più andrebbe frenata quanta più disoccupazione ci fosse e a questo punto entrerebbe in gioco anche la DEMOGRAFIA cioè la necessità neo malthusiana di diminuire le nascite e di renderle compatibili con le risorse del pianeta. (Citato da un mio lavoro «*IL LAVORO IN EPOCA POSTFORDISTA*» (di pagine 66 che sta nella cartella: “politica”)).

91° Una Globalizzazione sgangherata.

Ritorniamo alla citazione del file «*La strategia della sconfitta*».

La globalizzazione come intesa da Reagan e dal neoliberismo invece va alla ricerca della massima produttività del lavoro a vantaggio delle multinazionali forti di un Paese forte (gli Stati Uniti lo sono in primis) e cioè cerca di fare il pizzo sul salario, e perciò mette i lavoratori l'uno contro l'altro; lascia disoccupato e in mezzo alla strada il lavoratore sindacalizzato, per cercare nel resto del mondo il disperato non sindacalizzato che si accontenta di un salario molto inferiore e di una vita fatiscente. La globalizzazione del WTO e del neo liberismo si comporta come quella domestica che va a fare la spesa per la famiglia presso cui lavora e compra dal macellaio la più scadente carne di bassa macellazione, per mettersi in tasca la differenza, cioè per fare il pizzo sui soldi che ha ricevuto per fare la spesa.

Nel libro di Francesco Gesualdi. “*MANUALE PER UN CONSUMO RESPONSABILE*” ed. Feltrinelli, 1999 vi sono molti esempi di come le multinazionali spostano i capitali da un Paese all'altro in cerca di manodopera da sfruttare fino all'osso. Queste multinazionali prosperano perché il consumatore medio (l'uomo della strada, cioè la stragrande maggioranza di noi tutti e dunque anche la stessa massaia lavoratrice) è attirato/a dal risparmio immediato e non si rende conto che in tal modo finisce per distruggere il welfare e dunque per premere sui propri figli e nipoti che un domani saranno o disoccupati o sfruttati spietatamente dal datore di un lavoro precario.

92° La cura non può venire da un Guru (da «un Salvatore»!) ma dai comportamenti procreativi responsabili neo-malthusiani delle masse mondiali.

Questi comportamenti non sono facili da capire e da spiegare, ma sono addirittura difficili da combattere, e richiedono forse secoli di lotte sindacali, culturali e morali, e non si può sperare che il welfare diventi legge dello Stato in tutti i Paesi del mondo se non si agisce sul problema demografico se cioè a ragion veduta e con intenzione, la donna povera non procrei molto meno proprio per poter garantire ai suoi eredi un migliore salario ed una vita di migliore qualità.

Il fatto che per vincere la povertà in tutto il mondo devono essere tutte le donne del mondo a procreare di meno, fa sì che la cura contro la miseria sfugga alle elite, sfugga ai Governi e sia invece un problema di masse, un problema risolvibile solo se la massa mondiale delle donne e dei loro mariti, cambia i propri comportamenti sessuali e riproduttivi.

93° Thatcher e Reagan: il Pizarro e il Cortés dei tempi moderni.

Attualmente invece la globalizzazione come intesa da Reagan e dal neo liberismo del WTO è il proseguimento, (con una vernice di brillantante e di modernità pretesa ma inesistente), della politica di spoliazione (vecchia come il mondo) fatta da Pizarro e da Cortés e dai loro epigoni.

L'attuale spostamento della manodopera, (quasi sempre in nero) dai PVS ad altre parti del mondo (chiamata farisaicamente "*libertà di movimento del lavoro*") è il solito brillantante sulla tratta degli schiavi dunque sul commercio di carne umana e la "*Sinistra insostenibile*" deve pagare un prezzo per aver scambiato il commercio della carne umana per "*libertà di circolazione dei cittadini*" e questo prezzo è il riconoscimento dei propri errori, dunque la sua trasformazione in una "*Sinistra sostenibile neo malthusiana*".

94° Vale la pena mantenere il nome: «Sinistra»?

Prima di scrivere il «*Manifesto del Partito Comunista del 1848*» Marx si pose lo stesso problema. La parola «*comunista*» usciva da numerose sconfitte precedenti e inoltre generava molti equivoci perché era soggetta a diverse interpretazioni.

Oggi dopo il crollo dell'URSS e la indecorosa fine del PCI italiano e di tanti altri Partiti comunisti, si pone lo stesso problema con la parola «*Sinistra*». Questa parola genera molti equivoci, ed è reduce da infinite sconfitte.

D'altra parte Malthus prima di Marx e contrastando il socialismo paterno e quello di Godwin e Wallace, i socialisti a lui contemporanei, intendeva proporre una cura definitiva della povertà ovviando agli inefficaci «*sistemi di eguaglianza*» o socialisti che portavano sì miglioramenti alla povertà ma erano miglioramenti che con il tempo (una o due generazioni) sparivano.

Basta leggere «*IL PIANETA DEGLI SLUM*» di Mike Davis e considerare il crollo dell'URSS per dare ragione a Malthus.

Ma la parola migliore, sulla questione, la dice Herman Daly: e cioè dice che sia il socialismo marxismo che il neo malthusianesimo possono coesistere perché sono complementari. Bene la lotta di classe, bene lo sciopero, ma esso riesce solo se in precedenza le masse hanno applicato il neo malthusianesimo; solo se in precedenza le masse hanno privato il capitalismo dell'*esercito industriale di riserva*, se cioè lo hanno privato dei *crumiri*, cioè dei *disoccupati*.

La "*Sinistra sostenibile*" ha bisogno che al più presto possibile nei Paesi in Via di Sviluppo si formino dei Sindacati dei lavoratori. Un ritardo nella formazione di forti Sindacati nei PVS accorcia la vita ai Sindacati dei Paesi industrializzati.

Questi Sindacati dei PVS si possono formare quanto più rapidamente cessa la sovrappopolazione mondiale e dunque se le donne diventano poco prolifiche.

Il capitalismo spazzerà via anche dall'Occidente (oltre che dall'URSS e dall'Europa Orientale) tutta la “*Sinistra insostenibile*”. Probabilmente dopo che la “*Sinistra insostenibile*” sarà scomparsa, le masse mondiali saranno psico-logicamente pronte per recepire e fare propri i concetti ecologici che tengono conto della legge di entropia.

Le «sinistre insostenibili» (quella marxista e/o socialista), sostenendo (erroneamente) che le masse proletarie mondiali possono fare la rivoluzione, in realtà (volenti o nolenti) remano a favore del capitalismo, perché i moti di piazza degli affamati appartenenti al proletariato misero degli slum, non tolgono il potere ai ricchi ma generano solo confusione, sommosse, e non instaurano il welfare, lo Stato di Diritto, un miglioramento economico e culturale del tenore di vita della popolazione nazionale e mondiale.

Fare la rivoluzione - volgarizzando un poco i concetti, significa 1°) aumentare i salari; 2°) ridurre l'orario di lavoro, 3°) aumentare la cultura, e 4°) aumentare il potere contrattuale dei lavoratori in maniera che partecipino di fatto alla gestione economica e politica.

Tirare sassi alla Polizia non serve a niente se ci sono in giro dei crumiri pronti ad entrare in fabbrica. **Finché la famiglia povera farà un sacco di figli non esisterà mai alcuna rivoluzione sostanziale, ma se mai solo provvisori cambi della guardia nel senso che i crumiri si alterneranno ai lavoratori sindacalizzati che verranno licenziati. (come è successo con l'esperienza fascista).**

Quando questi concetti saranno diffusi largamente tra le masse mondiali e il neo malthusianesimo verrà applicato dalle famiglie povere, allora pian piano il Capitalismo cederà terreno e perderà la sua presa nel cuore della gente, (a meno che non scoppi una guerra mondiale).

In conclusione non credo che valga la pena mantenere la parola «SINISTRA» o «SOCIALISTA» o «COMUNISTA» se si desidera un miglioramento della qualità della vita materiale e spirituale e delle masse mondiali. Lascerei queste parole al passato o a qualche comunità di monaci.

Ritengo utile mantenere il concetto di STATO DI DIRITTO e di WELFARE STATE tenendo presente che il vecchio welfare fu voluto dai capitalisti (Bismark, F. D. Roosevelt, Truman) in funzione anti socialista e anti comunista. Il nuovo Welfare invece dovrebbe essere prodotto dalla volontà delle classi lavoratrici, delle classi povere e delle classi medie con buona cultura, (e di qualche ricco di buona volontà) allo scopo di promuovere il progresso materiale e morale delle masse mondiali (i Fondi sociali, i Fondi pensione, i Fondi di investimento suggeriti da Rudolf Meidner) pur rispettando i limiti imposti alla specie umana dalla entropia dalle limitate proporzioni, dalle limitate ricchezze offerte alla umanità dal nostro pianeta nel nostro sistema solare.

95° Ancora sui limiti di Marx.

A molti contemporanei e a molti suoi posteri Marx è apparso geniale poiché seppe fondere molti Autori discordanti in una unica dottrina abbastanza coerente. Marx ribaltò l'idealismo Hegeliano e lo fuse con Feuerbach e da ciò nacque il così detto materialismo scientifico che cercava di superare sia l'integralismo religioso, sia lo strapotere della borghesia e del denaro sui lavoratori.

Capovolgere l'idealismo hegeliano non fu un grande affare. Come ho già anticipato, Hegel introduceva nel processo storico un *automatismo* (verso un miglioramento spirituale) che non teneva conto della legge di entropia. Marx introdusse nella storia un *automatismo* (un progresso sociale e delle forze lavoratrici) che anche esso non teneva conto della entropia. Entrambi questi «*automatismi*» secondo me sono illusori e a tenerseli stretti non si guadagna nulla ma si commettono molti di errori.

Se c'è un progresso morale, culturale, sociale nella umanità (nell'individuo, in una Società, in una Associazione, in una Famiglia) questo è ottenuto non grazie ad un automatismo ma attraverso duri sacrifici, attraverso un duro e costante sforzo di volontà.

Alla visione di Marx mancò un ingrediente principale: l'ecologia, la legge di entropia che allora erano rappresentate da Malthus che scrisse: “**IL SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE**”.

Alle armi ideologiche che forgiò Marx mancò la spinta che ad esse avrebbe potuto portare l'assimilazione della ecologia, la corretta comprensione della legge di natura, che si esprimeva con l'entropia e con il “*principio di popolazione*”. Marx partorì un progetto zoppo e mal definito poiché la gamba che mancava al suo progetto ce l'aveva Malthus.

Lo stesso motto marxiano “*lavoratori (o proletari) di tutto il mondo unitevi*” ha luci ed ombre.

Le ombre sono costituite dal fatto che Marx mostra di pensare, inventando questa frase, che l'uomo di massa sia altruista e possa farsi carico della situazione altrui, del bene altrui, rinunciando al proprio egoismo. Marx era nel grado della «*autonomia morale*», ma le masse, l'uomo di massa, il lavoratore tipo, non lo erano certamente nel suo secolo e non lo sono nel nostro 21° secolo.

Come ho detto altrove, Marx nel «*MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848*» confuse «il proletario» cioè «il disoccupato», «il potenziale crumiro» con «il lavoratore»: *usa indifferentemente i due termini come se fossero sinonimi, mentre invece sono personaggi e figure sociali ed economiche ben diverse.* Le due figure hanno interessi opposti. Il «proletario», il crumiro, il disoccupato si vende al padrone per disperazione e il padrone licenzia il lavoratore sindacalizzato per cui «*lavoratore*» e «*proletario*» sono messi l'uno contro l'altro dalla maggiore furbizia del datore di lavoro e dello Stato borghese o capitalistico che sostiene il ricco padrone della fabbrica.

*

In altre questioni Marx vide bene. Giustamente Marx ed epigoni fanno notare che è errato (e truffaldino) pretendere, come fa il liberismo borghese, che un lavoratore nel mercato (nazionale e oggi mondiale) della domanda/offerta di lavoro sia - come individuo singolo - alla pari con il suo datore di lavoro. Chi veramente potrebbe sostenere che l'operaio o l'ingegnere o la segretaria Brambilla, sia pari la suo datore di lavoro Cavalier Agnelli proprietario della fabbrica FIAT?

L'operaio può venir distrutto da un licenziamento; il dipendente non può neanche fare un mutuo per comprarsi la casa se il suo lavoro è eternamente precario. Invece il proprietario della azienda, se il suo dipendente si licenzia, ne trova altri due, altri dieci alla porta che si raccomandano per entrare a lavorare e ognuno si accontenterà di un salario un po' inferiore per entrare nelle grazie del padrone e cavarsi di dosso la fame.

Solo **se i lavoratori fossero pochi** ed uniti in Sindacati in grado di ottenere contratti nazionali, (oggi con la globalizzazione dobbiamo dire contratti globali e cioè mondiali) allora sarebbero quasi ad armi pari con il datore di lavoro e potrebbero ottenere di conseguenza un equo salario, una settimana con un minor numero di ore di lavoro, e condizioni di lavoro più umane e dignitose, poiché anche i capitalisti tra di loro, (**se i lavoratori fossero pochi** e i Sindacati fossero forti), si troverebbero a farsi una concorrenza reciproca per accaparrarsi le scarse braccia di lavoro.

Ma (e qui completo la mia precedente frase) la unione dei lavoratori, la loro sindacalizzazione è impossibile da ottenere se c'è la disoccupazione, se cioè ci sono crumiri pronti a sostituire i lavoratori licenziati dal padrone per cui l'unione dei lavoratori desiderata da Marx ed epigoni, si realizzerebbe solo se la popolazione mondiale accettasse «*il principio di popolazione*» di Malthus e cioè se la parte più povera della umanità (forse l'80%,) procreasse un solo figlio per famiglia.

96° IL WELFARE STATE: l'esperimento economico meglio riuscito.

Una rarefazione delle braccia di lavoro favorirebbe la graduale approssimativa uguaglianza e sufficienza mondiale dei salari e creerebbe un regime di equità per gli stessi capitalisti, e si realizzerebbe anche per loro quel "*vivi e lascia vivere*" che renderebbe più civile la vita della Società. Ed è questo il valore del WELFARE e del controllo delle nascite anche per i capitalisti oltre che per i lavoratori.

Oltre a ciò, come ho già detto, il valore del WELFARE per i capitalisti è che esso rende solvibili i lavoratori per tutta la loro vita, e dunque il WELFARE

offrirebbe alle Banche la sicurezza di vedersi rimborsati i soldi che hanno ceduto in prestito ai lavoratori, e perciò i capitalisti sarebbero sicuri che il mercato assorbirebbe le merci da loro prodotte scongiurando le crisi economiche di stagnazione e quindi le guerre.

Facciamo un piccolo esempio pratico comprensibile anche per i bambini delle Scuole elementari. Se io - che sono pensionato (ogni mese ritiro la pensione) voglio comprare una motosega, il commerciante me la dà subito con un piccolo anticipo, senza cambiali o altro perché si fida che io ogni mese gli porterò cento euro fino al puntuale saldo del debito. Ma se ci va mio figlio (precario nonostante la laurea) il commerciante la motosega non gliela dà (figurasi se volesse comprare un'auto, una casa, l'arredo di un appartamento!), perché il commerciante teme di non essere pagato, non perché mio figlio sia disonesto ma perché egli non ha un lavoro fisso (un lavoro a tempo indeterminato).

Comunque il WELFARE (specialmente se la settimana di lavoro si accorciasse di molto) contiene in sé anche un pericolo. Se le persone nel tempo libero dal lavoro (e questo tempo libero fosse molto) disponessero di molti soldi, c'è il pericolo che il consumismo (e quindi l'inquinamento) aumentino fuori misura. Per questo motivo occorrerebbe indurre i lavoratori nel tempo libero a frequentare una scuola serale umanistica (che paghi al lavoratore lo studio quasi come se fosse un lavoro) per elevare la sua cultura generale e la sua morale evitandogli di sprecare il suo tempo libero in attività viziose o pericolose.

97° L'uomo è onesto o disonesto, altruista o egoista?

Sulla dibattuta questione se l'uomo sia "egoista" o "altruista", «onesto» o «disonesto», bisogna evitare sia Scilla che Cariddi.

Certamente si prende una cantonata se si pensa troppo ottimisticamente che l'uomo sia altruista. Prima del Nuovo Testamento (ebraico-cristiano) anche Confucio diceva: "*Quello che non vuoi gli altri facciano a te, tu non lo fare!*"

Ma dice Herman E. Daly nel libro "**STATO STAZIONARIO**" (Ed. Sansoni Firenze 1981) l'«*homo oeconomicus*» del liberismo, cioè l'uomo completamente egoista, è un mito, è una astrazione, che non tiene conto delle forti tendenze solidaristiche che agiscono all'interno dell'essere umano e della Società.

Se dovessi rispondere se l'uomo è onesto o disonesto risponderei con un esempio.

Un maestro di scuola elementare di ruolo in Italia guadagna il mese circa 1300 euro (o dollari) netti, il che moltiplicato 13 mesi fa circa 17 mila Euro l'anno netti cui bisogna aggiungere al lordo circa un 30% o 40% in più di tasse e di contributi per il finanziamento degli ammortizzatori e fondi sociali. Trascuriamo il guadagno lordo e concentriamoci solo sul guadagno netto.

Se l'attività lavorativa dura 40 anni più altri 10 di pensionamento ammettendo che questa persona abbia iniziato a lavorare a 25 anni e muoia a 75 anni questo

maestro in tutta la sua vita avrà guadagnato 800/900 mila euro e se ha sposato una collega i due coniugi avranno guadagnato nel corso della loro vita da un milione mezzo a due milioni di euro (non sappiamo esattamente a che età moriranno!), soldi sicuri, senza imbrogli, senza sbalzi di fortuna, senza subire le speculazioni borsistiche del mercato azionario, garantiti dal welfare e da un contratto di lavoro con lo Stato di Diritto.

In queste condizioni vorrei vedere se in Italia esiste uno, un solo maestro o una sola maestra di ruolo (cioè assunto in pianta stabile) che si lasci tentare a fare un colpo in banca e a rapinare o a truffare magari 100 mila euro. Io credo che queste persone, se hanno la testa sul collo, se non impazziscono, se non contraggono vizi che ne corrompano il carattere (droga, gioco, ecc.) non arrischieranno la loro sicurezza economica che contempla il guadagno in tutta la loro vita di uno o due milioni di euro per una somma una tantum di molto inferiore che potrebbe venire loro da una rapina o da un'altra infrazione al Codice civile o penale.

Quindi sostanzialmente il welfare, il lavoro e il guadagno garantito (dallo Stato di Diritto) in cui non ci sia licenziamento senza "giusta causa" è un potente mezzo ordinatore, stabilizzatore e moralizzatore della società civile che agisce globalmente e anche capillarmente attraverso la famiglia.

La conclusione che a me pare logica, è che una Società del WELFARE in cui ci sia lavoro equamente pagato e lavoro sicuro per tutta la vita, pensione di vecchiaia, per tutti, (dunque una Società neo malthusiana) invoglia la massa della gente ad essere onesta, perché la onestà è più conveniente della disonestà. Se ci sarà in quella Società ancora qualche disonesto o qualche delinquente essi saranno delle eccezioni (delle «mosche bianche»).

98° L'autocritica.

Ma torniamo al nostro mondo sovrappopolato (ipoteticamente da due o da quattro miliardi circa di inseiders e tre (o più) miliardi di autseiders) in cui si profila l'esaurimento delle energie non rinnovabili (il petrolio) entro il nostro 21° secolo secondo un quadro non esattamente prevedibile.

Nessuno conosce il futuro. Tuttavia si può immaginare uno scenario di guerra oppure - al contrario, uno scenario neo - malthusiano che porti alla pace.

Non so se, scomparsa la "*Sinistra insostenibile*", nascerà una "*Sinistra sostenibile neo malthusiana*". Questo parto sarà possibile solo se la gente della ex sinistra saprà fare una corretta autocritica, saprà gestire correttamente il "*senso di colpa*" se cioè saprà condurlo a buon porto, senza cadere in uno dei due estremi: 1°) la rimozione e la negazione della colpa e la sua esternalizzazione; 2°) il soggiacere ad un senso di impotenza e di inattività, subendo passivamente ciò che il capitalismo fa e vorrà fare sulla pelle dei lavoratori.

99° Sentirsi in colpa.

Dal libro “**SENTIRSI IN COLPA**” di Paola Di Blasio e Roberta Vitali, Edizioni Il Mulino, Bologna, 2001, stralcerò alcuni brani; altri ne riassumerò o adatterò. Il libro si riferisce a problemi psico educativi dell’infanzia, ed io tenterò di trasferire il significato e i vantaggi del «sentirsi in colpa» in un altro campo, e cioè nella psicologia sociale e nella teoria economico politica.

Sono mosso da scopi pratici cioè dalla speranza di contribuire a fare chiarezza e quindi a fondare una strategia mondiale che porti alla vittoria i lavoratori, la piccola proprietà privata, la qualità della vita, sul turbo capitalismo, sul gigantismo della megalopoli, sulla sovrappopolazione e sui mezzi di distruzione di massa, e dunque sui trust costituiti dalle multinazionali e da una forma di Stato (contrario al welfare e compiacente verso i ricchissimi) che assume la forma di una apparente democrazia rappresentativa, mentre è una reale «**mono-archia**» assoluta del denaro (plutocrazia) e del gretto materialismo privo di valori etici universali.

Il libro delle Dottoresse Di Blasio - Vitali, inizia dicendo che un bambino non riesce a capire di nutrire sentimenti ambivalenti verso una stessa persona o verso una stessa situazione.

*«.....Se ad esempio un bambino prova amore / odio verso un genitore ...non sarà in grado di spiegare e di comprendere la compresenza di questi sentimenti....la difficoltà di comprendere la simultaneità delle emozioni dipende dal fatto che bisogna sia capirese la natura dell’emozione è positiva o negativa, sia se “gli oggetti bersaglio” sono più di uno.....I b. riescono a concettualizzarle solo una alla volta.....(pag. 16, 17, Di Blasio)....La vita adulta è popolata di sentimenti diversi, a volte ambivalenti.... che accrescono le potenzialità dell’individuo,....permettendogli di orientarsi meglio nei rapporti interpersonali.....Quando unanuova situazione.... suscita emozioni contrastanti di tonalità piacevole o spiacevole, proprio questi sensori emotivi impediscono di abbandonarsi all’entusiasmo o di precipitare nella diffidenza, e consentono di comprendere meglio cosa si sente per giudicare più accuratamente. I sentimenti ambivalenti costituiscono pertanto intrecci unici ed estremamente articolati che accompagnano l’uomo nel suo percorso di crescita come testimoni delle sue complesse vicissitudini...(pag. 17 Di Blasio, Vitali.)
.....Le emozioni auto consapevoli....richiedono l’intervento dell’introspezione, e della coscienza. Per poterle sperimentare dobbiamo conoscere la nostra identità e il ruolo degli altri all’interno della nostra vita. Comprendere appieno il significato della colpa e della vergogna, vuol dire pertanto considerare quello insieme di scopi, regole, norme e standard comportamentali, che vengono interiorizzati e rispetto ai quali l’individuo valuta il livello delle proprie responsabilità....(pag. 18 Di Blasio, Vitali).*

...In questi casi si verifica una sorta di decentramento cognitivo che ci spinge ad assumere la prospettiva altrui dalla quale diveniamo vigili osservatori e severi giudici di noi stessi (pag. 19, Di Blasio, Vitali)...

La differenza tra colpa e vergogna [più che riconducibile] a differenti situazioni [è legata] al modo in cui la persona interpreta gli eventi (riassumendo, pag. 20)

...Per distinguere le due emozioni appare ...interessante la differenza proposta da Lewis ...che sottolinea come nella colpa l'attenzione venga posta sulle azioni, o sulle cose che sono state o non sono state fatte; mentre nella vergogna venga direttamente coinvolto il sé che diventa l'oggetto principale della valutazione negativa (pag. 20 Di Blasio, Vitali). La colpa è generalmente giudicata una emozione meno dolorosa se confrontata con la vergogna poiché riguarda un oggetto o una parte del sé, non tocca l'intera identità e implica sentimenti di rimorso, tensione, dolore, o rimprovero, per le trasgressioni, o le azioni compiute od omesse.

La vergogna, invece, è una emozione acuta di sofferenza, tipicamente accompagnata da un bisogno di ritirarsi, di sentirsi piccolo, da un senso di mancanza di valore, di indegnità, di impotenza, di inefficacia. (pag. 20, 21 Di Blasio, Vitali)

Nella vergogna il sentimento negativo o il fallimento vengono percepiti come riflessi di esperienze personali durature che in qualche modo hanno danneggiato in maniera indelebile l'immagine di sé...e perciò [il bambino o l'adulto pensa] di non essere più degno di considerazione, di affetto, di comprensione...(pag. 22 Di Blasio, Vitali).

...Quando si provano sentimenti di vergogna, si reagisce in modo estremamente passivo, evitando il contatto con gli altri, nel mentre si cerca di allontanare da sé il senso di responsabilità per ciò che è accaduto. La modalità passiva della vergogna spinge a un ritiro forzato, ad una inibizione dei propri vissuti emotivi, alla paura di esporsi a qualunque situazione sociale o pubblica. Questo tipo di reazione, dannosa a livello personale si può accompagnare a forme di ostilità rivolte verso se stessi, a strategie e a ripetizioni improduttive (pag. 23 Di Blasio, Vitali) ».

Riassumendo: nei casi di violenza su minori, di stupro, di persecuzioni come nei lager, ciò può dar luogo a forme suicidali, a forme in cui la vittima, talvolta esplose in una violenza incontrollata e che non raggiunge uno scopo utile; ma più spesso la vittima favorisce, col suo silenzio, l'aguzzino come ne diventasse complice - come si dirà in altra parte del libro.

« La colpa è invece una risposta emotiva meno globale e meno intensa, che non espone l'immagine personale a gravi e irreversibili minacce. Essa è relegata alla sfera dello scambio sociale,...si focalizza in modo specifico sull'atto trasgressivo compiuto. Proprio questa centratura...sulle azioni risulta

funzionale al mantenimento di un buon livello di auto stima, e al desiderio di riparare ai danni arrecati. La persona che prova un senso di colpa, non si chiude in sé colta da disperazione, ma pensa a quali rimedi utilizzare per recuperare l'auto stima, e il rapporto con la persona che ha danneggiato (pag. 22, 23 Di Blasio, Vitali).

Quanto più il bambino svilupperà forme di attribuzione interna che fanno riferimento a sé, tanto più valuterà le proprie esperienze in termini di responsabilità personale.

Quanto più tenderà ad attribuire agli altri o all'ambiente [o alla società] la propria reazione emotiva [la propria situazione], tanto più presenterà emozioni non consapevoli. (pag. 32, Di Blasio, Vitali)

La qualità positiva delle relazioni precoci (riassumendo:) una corretta visione del mondo, dei diritti e doveri sociali e del funzionamento economico della società e del funzionamento ecologico della natura, può condurre il bambino [e l'adulto] a sviluppare forme di attribuzione interne e specifiche che gli permettono di comprendere quando e come sentirsi in colpa senza essere permanentemente invaso dalla sgradevole sensazione di essere inadeguato [come succede quando all'adulto sfugge che il mondo naturale ed economico obbedisce alla legge di entropia].

L'induzione della colpa collega i bambini al mondo delle regole attraverso l'uso di ragionamenti e di spiegazioni che forniscono informazioni esplicite sulla loro responsabilità e sui loro doveri. È un meccanismo molto importante nelle relazioni tra genitori e figli, in quanto se associato a elevato rapporto emotivo, può costituire un fattore preventivo rispetto all'indebolimento e al deterioramento del legame stesso. Se un bambino non venisse mai spinto a provare un senso di colpa non avrebbe modo di rendersi conto dell'effetto negativo che le proprie azioni esercitano sugli altri, non desidererebbe riavvicinarsi a loro, e non penserebbe al rischio di perdere l'amore e la comprensione delle persone verso cui l'azione negativa è diretta. ... (pag. 39 Di Blasio, Vitali)...

L'azione socializzante esercitata dalla colpa resta, comunque, fondamentale, soprattutto se consideriamo l'elevato potenziale di regolazione interpersonale di questa emozione. Non è pertanto affatto funzionale evitare che essa venga sperimentata o eludere le conseguenze che scatena: sarebbe come eliminare quella parte attiva della nostra coscienza che permette di inserirsi e muoversi con destrezza nell'intreccio fittissimo delle relazioni umane (pag. 40 Di Blasio, Vitali)...»

100° Marx attribuisce la colpa della miseria alle classi ricche.

Marx aveva “proiettato” (aveva lanciato) la colpa della miseria sulle classi ricche mentre Malthus cercava di far capire ai lavoratori che se volevano uscire dalla miseria dovevano mettere alle strette i datori di lavoro facendo mancare

loro la manodopera. Il progetto di Marx buono in teoria, in pratica è inattuabile se c'è disoccupazione, se ci sono crumiri pronti ad offrirsi a lavorare al posto dei lavoratori titolari in sciopero. Per eliminare la disoccupazione bisognerebbe che ogni famiglia in tutto il pianeta procreasse poco e oggi nelle nostre condizioni dovrebbe procreare in media un solo figlio (o figlia) perché circa la metà della umanità è autseider è cioè potenzialmente o effettivamente senza lavoro e campa di espedienti fra cui l'adesione alla manovalanza mafiosa e alla malavita.

Per convincersi della opportunità di procreare un solo figlio per famiglia i poveri dovrebbero attribuire a se stessi la colpa della loro miseria e di conseguenza correre ai ripari e dunque procreare pochissimo.

Questa era la via mediante la quale Malthus suggeriva ai poveri di uscire dalla miseria.

Il meccanismo psicologico cui si richiamano le Sinistre classiche e Marx è abbastanza simile al “*sensò di vergogna*” di cui parlano Di Blasio Vitali, e si basa molto sul TRANSFERT e sulla proiezione delle colpe della miseria sulle classi ricche e su un (comprensibile ma non utile) sentimento di rabbia verso di esse.

Ancora sul TRANSFERT si basa la Destra e i Partiti di Centro che si ispirano alle Religioni confessionali questa volta in modo diverso in quanto propongono alle masse un Capo carismatico (un *salvatore* o Salvatore !) cui credere ciecamente.

Il povero che attribuiva la colpa dei suoi mali ai ricchi era posto nella condizione (semipassiva) di chi si accuccia e cerca di parare le bastonate che riceve (masochismo) e se mai si ribella al bastone meccanicamente come un cane che volesse azzannare il bastone anziché l'uomo che lo bastona.

La passività del povero (il credere in un *salvatore*) è esaltata al massimo dalle Confessioni religiose massimaliste perché - come nella favola di «*Lazzaro e il ricco Epulone*», demandano la giustizia sociale ad una condizione futura (dopo la morte) e demandano (ecco il transfert) ad un Ente esterno (Dio) il compito di fare giustizia.

Ma anche il ribellarsi suggerito da Marx contiene una eccessiva dose di masochismo, (contiene un errore di strategia) perché propone una ribellione meccanica (inefficace), ed oggi lo si vede bene perché se le masse che hanno soltanto pugni, marciano contro le bombe atomiche e l'esercito organizzato dai ricchi; la loro sconfitta (la sconfitta di chi marcia a mani nude o quasi) è immaneabile.

Gli antichi Partiti di Sinistra si fondavano sull'aver quasi divinizzato Marx (una specie di salvatore laico) o meglio nel permettere che chi non lo ha letto (dunque la masse) lo pensassero come una persona estremamente saggia da seguire senz'altro. Insomma esiste un dogmatismo religioso ed un dogmatismo politico laico, entrambi poggiati su un TRANSFERT che è un atteggiamento psicologico di una persona (cronologicamente adulta) che resta però infantilmente legata alla psicologia del bambino descritta da Jean Piaget.

Dunque «*il senso di rabbia*» che i poveri provano verso i ricchi non li aiuta a superare la miseria, poiché i poveri se si arrabbiano non possono punire i ricchi

poiché i poveri sono sostanzialmente disarmati mentre i ricchi sono potentemente armati e se attaccati con rabbia dai poveri, i ricchi reagiscono con armi terribili e li opprimono. La rabbia dei poveri - poiché essa non si può giovare di armi efficaci, è controproducente per i poveri e li espone a terribili rappresaglie.

101° Il senso di colpa suggerito da Malthus porta alla soluzione del problema.

Il meccanismo psicologico cui si richiama Malthus e il pensiero ecologico profondo, è molto simile al “*senso di colpa*” di cui parlano le Dottoresse Di Blasio e Vitali, e si basa sulla “*auto consapevolezza*” che si ispira più alla religione Buddista Zen, al pensiero di Socrate, di Rajneesh e di altri filosofi della personalità come per esempio Erich Fromm o Abraham Maslow.

Una «*nuova Sinistra neo malthusiana*» (se esistesse), dopo la sconfitta dell'URSS e del marxismo / socialismo / stalinismo cui la vecchia Sinistra si ispirò o tentò di ispirarsi, a mio modesto avviso dovrebbe passare per un esame di coscienza, e “**indurre i poveri a sentire un senso di colpa se procreano molti figli**” già sapendo che essi troveranno salari bassi, lunghe giornate di lavoro, e che ogni tentativo di ribellione fatto con le sole armi che i poveri possono avere, (praticamente a mani nude) verrebbe sopraffatto dagli agguerriti eserciti mercenari pagati dai ricchi, Stati Uniti in testa.

Accanto a queste ragioni, che sono quelle di un generale che non conduce le sue truppe allo sbaraglio contro un esercito nemico troppo forte, ci sono le ragioni dell'ecologia e della legge di entropia che sono leggi di natura che suggeriscono che in un pianeta finito dalle risorse limitate non può vivere una popolazione eccessiva e nello stesso tempo ricca e capace di usare le ricchezze con equità.

Le masse devono essere edotte e convinte che in un pianeta finito, dalle risorse limitate se c'è sovrappopolazione questa subirà delle inevitabili sperequazioni economiche per cui alcuni pochi saranno ricchi e potenti mentre invece i molti saranno poveri e perseguitati.

Dunque la miglior maniera di modernizzare Marx e di renderlo ancora servibile è di fondere le sue idee con quelle di Malthus facendone una teoria coerente con l'entropia e con l'ecologia.

Ai poveri va data, come va data ai bambini, una corretta visione del mondo, una corretta prospettiva economica e politica.

Uscire dalla povertà è un dovere. Se ne esce con il lavoro e con il risparmio. Non è sufficiente risparmiare denaro e capitalizzarlo ma occorre risparmiare anche “*procreando poco*” e così si risparmierà doppiamente perché si risparmierà sia denaro, sia materie prime, (boschi, carburanti, acqua, pesci, cibi, vestiti, servizi, ecc.) ed avanzerà tempo libero per riposarsi, per sviluppare la propria cultura da autodidatti, ed una vita sociale ed affettiva di migliore qualità.

**102° Risparmiare denaro è troppo poco.
Bisogna anche spenderlo per migliorare la propria cultura.**

Chi risparmia soltanto denaro, non lotta contro la povertà in generale, ma al massimo riuscirà a divenire a sua volta capitalista perché avrà addossato (e perpetuato) la sua antica povertà e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, su qualche altro disgraziato.

Ripeto: i poveri non solo non riescono quasi mai a risparmiare denaro, ma anche se vi riuscissero, sarebbe ancora troppo poco risparmiare denaro se poi non si ha tempo e voglia di studiare di più, di meditare di più, di divenire più saggi e più consapevoli della realtà. Il povero, in conclusione, non può risparmiare denaro e fatiche e trovare tempo per meditare se procrea più di un figlio.

La tendenza dei poveri - se appena hanno un po' più di denaro, è quella di circondarsi di figli. E se ad un certo punto divenissero stufi di circondarsi di figli, essi incomincerebbero a comprare vestiti, scarpe, suppellettili, oggetti materiali in massa, in quantità enormi, oggetti superflui per eccessiva sovrabbondanza e futilità di uso.

Io ho rispetto per i lavoratori, ma quando i poveri vanno ad una festa, quando si vestono per un matrimonio, essi si agghindano in maniera eccessivamente elegante, che contrasta ridicolmente sia con il loro linguaggio primitivo, sia con la loro persona, sia con le loro mani callose e con le loro membra segnate dal duro lavoro quotidiano. Così quando la campagnola e la persona poco istruita imita le mode viste in TV, rischia quasi sempre di esagerare e di diventare ridicola. Si spiegano anche così gli eccessi del consumismo.

Ciò che il neo malthusianesimo vorrebbe poter insegnare alle persone è una altra cosa. Soddisfatte le esigenze materiali in maniera sufficiente (ma abbastanza parca, sobria, cioè senza eccessi né alimentari, né vestitari, né di rappresentanza, (tipo auto, ville o altri lussi da esibire come status simbol) vorrebbe insegnare alla gente ad espandere la propria cultura (arte, etica, meditazione, archeologia, geologia, astronomia, storia delle religioni,ecc. ecc.) tutto andrebbe bene per elevare il modo di vivere, il modo di pensare, di gioire della gente. In un mondo di scarsità (dominato dalla legge di entropia) la possibilità che sul pianeta vivano più persone (invece di meno persone) è data dal tenore di vita che ciascuno potrebbe e vorrebbe scegliere per sé. Una persona che si beasse di soddisfazioni artistiche, probabilmente si contenterebbe di vestiti più sobri, di consumi materiali più contenuti. Suppongo che una persona colta vivrebbe raccolta in se stessa felice di vivere, avendo amici altrettanto sobri e ciò permetterebbe a questa persona di accontentarsi di lavorare di meno, di guadagnare di meno, per poter invece dare più tempo all'arte (a quella forma di arte o a quello studio che quella persona presceglie ed ama).

Se l'umanità deve risparmiare materie prime, è vantaggioso per la Società istituire una Scuola serale per adulti lavoratori autodidatti che li intrattenga nella auto formazione del proprio senso artistico, etico, e nell'ampliamento della propria cultura, nella meditazione, nelle superiori attività dello spirito.

In un mondo in cui lo Stato capitalista neoliberista (Tatcher, Reagan, Bush ecc) ha corrotto le masse povere mondiali indirizzandole verso il «gioco del lotto», il «gratta e vinci», il tifo dietro il gioco del pallone e dietro le Olimpiadi (un nazionalismo esasperato trasferito dalla guerra allo sport) per invertire la rotta dovrebbe attrarre gli sfaccendati verso lo studio umanistico nelle scuole serali del tempo libero.

Non basta ridurre la settimana lavorativa, ma bisogna offrire dei soldi (molti soldi) agli studenti lavoratori che superino gli esami con profitto. In pratica il lavoratore dovrebbe guadagnare sia lavorando che studiando. Praticante i due guadagni dovrebbero essere quasi equivalenti. Se (per esempio) guadagna mille euro mensili lavorando, ne dovrebbe guadagnare quasi altrettanti studiando la sera nel tempo libero materie umanistiche e formative della cultura. Lo Stato deve essere ricco e **i Cittadini devono pagare le tasse**; le tasse più *sacre* sono quelle messe sui figli: più figli hai e più tasse paghi. Queste tasse (sui figli) si possono definire «*sacre*» perché evitano alla umanità di estinguersi con le guerre.

*

I poveri non devono sentire “*vergogna*” della loro povertà perché ciò li porterebbe all'inazione, al fatalismo, alla sottomissione ai ricchi, ad un odio sterile verso i ricchi ed a periodici scoppi di ira non efficaci che li esporrebbero alla vendetta del nemico capitalista e ad una eterna schiavitù che si tramanderebbe di generazione in generazione attraverso i secoli.

I poveri, stando ai moderni studi psicologici non disponibili ai tempi di Marx, “**devono sentire una certa dose di colpa per la propria povertà**” e devono procreare poco per non tramandare ai figli il proprio disagio economico, culturale e sociale.

La famiglia povera deve concentrare le sue attenzioni su un unico figlio (o figlia) per dare a questa persona più scuola, più università, più cibo, più opportunità di trovare lavoro, e più opportunità di trovare un lavoro ben retribuito e non troppo stressante. Anche qui vale la regola della «via di mezzo»: dare più cibo, più consumi, non significa rendere il figlio o la figlia obeso o obesa o schiavo/a della moda o schiavo/a della pigrizia o del consu-mismo idiota.

Il povero deve mirare ad utilizzare una parte del denaro risparmiato per elevare la sua qualità della vita, e perciò la sua cultura e per collaborare, (mediante i Sindacati) anzitutto con gli altri lavoratori e poi con gli stessi datori di lavoro mediante il welfare (cfr. i suggerimenti di Rudolf Meidner).

103° La centralità e la relatività del Sistema scolastico.

Ho appena detto che la famiglia povera dovrebbe procreare un solo figlio (o figlia) e possibilmente mandarlo (o mandarla) all'Università.

L'Università oggi fa parte di un «Sistema scolastico» organizzato da una Società classista e cioè capitalista in cui ci sono enormi sperequazioni sociali, economiche, politiche ed una concorrenza spietata fra i vari attori economici, politici e sociali.

L'ideale della democrazia, del WELFARE State comprende anche – come enunciò Marx nei «*MANOSCRITTI FILOSOFICI DEL 1844*» la biofilia, la convivialità, la benevolenza, dell'uomo verso l'altro uomo poiché il giusto equilibrio delle nascite e dei beni porterebbe - io credo - idealmente ad una pace universale fra i popoli ma anche fra i singoli individui. Potremmo attribuire questi ideali ad Epicuro, a Buddha, a Marx, a Erich Fromm, ad Abraham Maslow, a Ivan Illich e a mille altri uomini illustri e a milioni di donne e di uomini comuni. Che la famiglia povera mandi l'unico figlio o figlia all'Università (o ad una Scuola professionale o tecnica) è un ideale, ma esso è in parte lodevole e in parte contiene in sé un pericolo.

La Scuola del mattino (per intenderci quella offerta ai giovani) ha due compiti: 1°) educare alla socialità, educare alla vita; 2°) preparare il giovane ad entrare nel mondo del lavoro.

Il neo liberismo con la spietata concorrenza economica messa in atto in questa sgangherata globalizzazione, ha dimenticato e ha volutamente cancellato il primo compito; tanto è vero che neanche nella Scuola elementare esiste più quella attenzione e quella materia che una volta si chiamava «EDUCAZIONE MORALE E CIVICA». Il danno fatto dal neoliberismo alla Società, è enorme.

Prima del neo liberismo la Scuola faceva molta fatica ad educare i giovani e ci riusciva solo in minima parte.

Educare avrebbe significato tante cose; dare sensibilità per tante cose: Si diceva che la Scuola doveva insegnare a leggere a scrivere e a far di conto. Ma insegnare a leggere che significava? In senso stretto era una abilità tecnica. Ma in senso lato (in senso educativo) significava lasciare nel giovane (una volta uscito dalla Scuola) il gusto della lettura, l'idea che era suo piacere e dovere continuare a leggere, continuare a coltivare più cultura possibile. Questo era difficilissimo da ottenere.

Insegnare scienze aveva due significati. In senso stretto: dare alcune misure o nozioni in geografia, in geologia, in astronomia, in botanica eccetera.

In senso lato avrebbe dovuto dare al giovane umiltà e desiderio di approfondire le proprie conoscenze e bisogno di soddisfare la propria curiosità. Insegnare a scrivere in senso lato significa insegnare ai giovani ad essere socievoli a prendere parte alla vita politica, alla Amministrazione della Cosa pubblica.

Per quanto riguarda la educazione alla socialità in senso stretto sarebbe stato dare

abitudini di buon comportamento sociale. In senso lato sarebbe stato mettersi nei panni altrui con spirito compassionevole e collaborativo.

Questo era - io credo, il compito educativo della Scuola per i giovani.

Purtroppo il neo liberismo ha imposto alla Scuola *«le tre i»* (inglese, informatica, internet), dimostrandosi largamente riduttivo, poiché i bisogni degli uomini sono stati compressi quasi come quelli dei topi in gabbia.

Il lato positivo della Università (della Scuola in generale) è che essa offre specializzazione e dunque offre un inserimento (non sempre però) nel mondo del lavoro. Lavorare bisogna; non si può vivere di rendita sul lavoro altrui.

Il pericolo della Scuola (e anche della Università) sta nel fatto che il laureato il diplomato, (colui che finalmente *«è arrivato!»*) si potrebbe *«cullare sugli allori»*. Annoiato e nauseato dai pedanti e difficili studi mnemonici, manualistici, vessatori accademici, potrebbe chiudere la porta alla umiltà, alla curiosità e quindi ad ulteriori studi di cui i più importanti sono quelli che riguardano la morale, la umanità, la socialità, il rapporto amichevole e benevolo con le altre persone, in altre parole quegli atteggiamenti che mitigano la competizione selvaggia (la legge della jungla) di cui si vanta e si fregia il capitalismo.

Il capitalismo si basa fondamentalmente sulla esaltazione della competizione (della concorrenza) dimenticando quanta collaborazione occorra alla Società per funzionare al meglio, o almeno per reggersi in piedi.

Il «Sistema scolastico» per quanto indispensabile, è relativamente efficace (cioè è poco efficace) per produrre biofilia e benevolenza fra esseri umani, come dimostra la fittissima schiera di scienziati e di inventori che lavorano per la guerra, ma anche la fittissima schiera di laureati e di diplomati che una volta ottenuto il famoso «pezzo di carta», non hanno più alcun interesse per il sapere e specialmente per le materie umanistiche, che sono quelle che aggiornano e rettificano «la visione del mondo» e perfezionano i rapporti sociali.

La biofilia non si impara a Scuola ma è probabilmente il risultato (spesso imprevedibile e misterioso nelle sue cause) di buone esperienze di socializzazione e in questo senso il neo - malthusianesimo è chiamato in causa perché ■ rarefacendosi il numero degli uomini e attenuandosi la competizione per procurarsi il lavoro e dunque i cibi, si potrebbe avere una maggiore disponibilità dell'individuo verso la biofilia (l'amore per la propria vita e per la vita in generale) e verso la socializzazione e la benevolenza.

Per questo, altrove ho ripetutamente caldeggiato la istituzione di una Scuola serale del tempo libero per lavoratori autodidatti, che paghi lo studente adulto come se lavorasse, ma che lasci al lavoratore la scelta della materia da studiare scelta fra quelle umanistiche (storia, letteratura, psicologia, antropologia, etica, storia delle religioni, ecc.) il cui studio non sia noioso e pedante ma piacevole. La fabbricazione di merci inutili va interrotta sia per mancanza di materie prime, sia per limitare l'inquinamento; quindi la settimana lavorativa va ridotta di

almeno la metà anche per l'aumento dei computer e dei robot. Nasce così - in tutto il mondo, il problema di come occupare il tempo libero per enormi masse di persone e di come sottrarle al gioco d'azzardo, alla droga, alla perdita di tempo nel tifo sportivo (calcio, olimpiadi ecc), e perciò la Scuola serale per lavoratori dovrebbe pagare allo studente un congruo compenso (se supera un esame annuale) per sottrarre masse enormi di lavoratori ai bar, all'ozio e a passatempi dannosi e socialmente pericolosi.

Inoltre considerando che un certo numero di persone ha un basso quoziente intellettuale (QI), tenendo presente che difficilmente potrebbero trovare lavoro in fabbrica, o in ufficio, bisognerebbe in tutti gli Stati mantenere in vita una «piccola agricoltura di sussistenza» per dare una occupazione socialmente utile e gratificante a queste persone con basso QI, che del resto sarebbe più costoso mantenere in città assistite da Centri di Igiene Mentale. Questo implica che bisognerebbe anche lasciare disponibile una fetta di mercato per questa «piccola agricoltura di sussistenza».

104° I compiti dello Stato di Diritto.

In una Società democratica lo Stato invece di favorire i ricchi dovrebbe favorire il welfare e la sicurezza dei lavoratori in vecchiaia e in malattia e tuttavia dovrebbe rispettare il principio di meritocrazia, non dovrebbe premiare i fannulloni, gli incompetenti, i disonesti, i ladri.

Tuttavia sia i ricchi risparmiatori, sia gli imprenditori (ingegneri, inventori ecc) fanno parte del processo di produzione tanto più, quanto più i lavoratori sono lontani dall'applicare i consigli di Rudolf Meidner. Infatti se - per un motivo o per l'altro, i lavoratori consumano tutto il salario senza nulla risparmiare, allora è necessario l'intervento del risparmiatore capitalista.

Se i lavoratori nel complesso non sono in grado di gestire l'Impresa per mancanza di conoscenze, allora occorre un imprenditore che gestisca l'Impresa.

Lo Stato di Diritto in difesa del WELFARE è indispensabile altrimenti chiunque, avendo soldi, potrebbe arruolare un esercito privato (o dei sicari mafiosi in motocicletta e casco integrale o dei finti «Brigatisti rossi», o di ultras tipo «Black Block», agli ordini di Servizi Segreti "*deviati*" tipo Gladio) ed opprimere i più deboli o infangare gli avversari politici con comportamenti menzognieri e delittuosi e addossando ad altri Partiti i delitti che i ricchi e le Destre storica-mente (anche nella antica Roma con l'assassinio dei Gracchi, tribuni della plebe) hanno commissionato alla mafia e ai Servizi Segreti deviati. (Ancora una volta suggerisco di leggere i libri da poco usciti del giudice Ferdinando Imposimato. Per esempio «*I 55 GIORNI CHE CAMBIARONO L'ITALIA*» Ed. Newton Compton 2013. e «*LA REPUBBLICA DELLE STRAGI IMPUNITE*» 2012, Newton Compton, Roma).

Il povero dovrebbe tendere alla formazione di uno Stato che difenda il welfare, la

piccola proprietà privata dagli appetiti della grande proprietà privata (oggi diremmo dai soprusi delle multinazionali).

Anche qui è tutto relativo: il welfare è tanto più indifendibile e inattuabile quanta più sovrappopolazione c'è. Infatti la sovrappopolazione si trasforma ovviamente in disoccupazione, in scarsa scolarizzazione, in scarso senso morale e via dicendo.

E questo può succedere sia nei Paesi occidentali, sia nei Paesi del Terzo Mondo, - fra cui i Paesi arabi.

Se le masse - sotto l'influenza di una qualsiasi Religione o sotto l'influenza di una gara interetnica e demografica (per esempio Israeliani e Palestinesi, oppure Turchi e Curdi, oppure Sunniti e Sciti, oppure Serbi e kosovari albanesi, Utu e Tutsi ecc. ecc.) sono molto prolifiche, si allontana la possibilità per quella Società di realizzare i risparmi; si allontana la possibilità di pagare le tasse allo Stato; e perciò si allontana anche la possibilità di realizzare il welfare, la democrazia politica, e gli aspetti più desiderabili della Civiltà.

Ogni Stato (ogni Etnia, ogni Popolo) di questo pianeta dovrebbe perdere l'assurda idea di poter governare la economia e la politica a prescindere dal controllo delle nascite. Senza controllo delle nascite, non si va che in una direzione: si va solo verso la guerra.

Oggi (con sette miliardi disperse) il controllo delle nascite significa fare un figlio per famiglia poiché anche facendo due figli per famiglia, la guerra sarebbe inevitabile.

Anzi i Paesi industrializzati anche se hanno un basso TFT, devono **anche** ridurre i consumi di massa e fare una vita più sobria non rinunciando al posto di lavoro fisso (lavorare meno ma lavorare tutti), non rinunciando alla pensione di vecchiaia, non rinunciando alla sicurezza sociale (scuola, ospedali, ecc.) ma rinunciando ai consumi inutili e troppo inquinanti, quali un eccessivo uso ed abuso delle macchine di ogni tipo (abolendo l'usa e getta, l'obsolescenza programmata ed altre dannose tecnologie). La pubblicità commerciale sarebbe da abolire del tutto, infatti essa non suggerisce di consumare pane, di comprare un letto, di bere acqua, ma suggerisce di consumare «merci inutili» e di determinate di «marche» quando invece queste distinzioni «mercantili » sono devianti, sono artifici per arricchire un singolo imprenditore a danno della collettività e del buon senso. È un po' difficile esprimere correttamente questi concetti senza essere fraintesi o senza scivolare su una buccia di banana. Se si legge di Vance Packard «**I PERSUASORI OCCULTI**» Edizione Einaudi, si capisce che la pubblicità commerciale (consultando fior di psicologi) fa leva sul narcisismo della persona e sulle sue debolezze psicologiche e pertanto è da considerarsi una truffa che il WELFARE STATE del futuro non dovrebbe permettere. Un buon suggerimento è quello di insegnare ai giovani e agli adulti la psicologia, e di renderli edotti sui meccanismi psicologici e sulle debolezze che la pubblicità sfrutta per indurre i popoli a consumare merci inutili. Esempio tratto da «**I PERSUASORI OCCULTI**»: la pubblicità lascia intendere (con messaggi ben camuffati ma recepiti dall'inconscio) che comprando la tale saponetta si diventerà belle come la tale

attrice. Oppure fa intendere ai giovani che fumando la tale sigaretta si diventerà forti e vissuti come il marinaio che è raffigurato sulla scatola delle sigarette. La nicotina, la droga, fanno il resto. Lo Stato capitalista neoliberista si comporta come un fariseo: da una parte guadagna con il gioco del lotto, con le sigarette e li diffonde in tutti i bar; poi offre assistenza medica disintossicante a coloro che sono diventati maniaci del gioco e scrive sui pacchetti di sigarette «il fumo uccide». Se ognuno è libero di fumare se vuole fumare, è anche vero che ciò dimostra la necessità di una Scuola educativa per adulti.

105° Cause che hanno contribuito al fallimento dell'URSS.

La nazionalizzazione prevista da Marx e gestita da Stalin ed epigoni, è fallita con l'URSS poiché esageratamente esasperata, e praticamente era la brutta copia del capitalismo in cui una burocrazia del Partito comunista si era sostituita ai grandi capitalisti privati, come anche sostenne Milovan Gilas. L'URSS è fallita anche perché il capitalismo, fin dall'inizio e da ultimo con Reagan, la ha accerchiata con armi terribili e la ha costretta ad armarsi troppo sottraendo preziose energie ai beni di consumo di massa impedendo così all'URSS, di realizzare i propri ideali socialisti.

L'URSS è fallita per motivi malthusiani, perché è aumentata di 52 milioni di abitanti dal 1946 agli anni 60 di Krushev, in cui è noto che l'URSS non produceva abbastanza cibi e beni: (l'URSS fu costretta a comprare grano dal Canada e da altri Paesi pagandolo in oro; Krushev mise a cultura terre aride, con una operazione sostanzialmente anti-economica.)

L'URSS - come dice Giulietto Chiesa, è fallita perché le popolazioni hanno ingenuamente creduto nella propaganda commerciale che "bucava" con la TV la «cortina di ferro» e che presentava l'Occidente come il «Paese di Bengodi» dove tutto era accattivante, dove tutto era bello e dove tutto era disponibile in abbondanza per tutti. Il messaggio pubblicitario è stato scambiato dalle popolazioni dell'URSS per oro colato. Quelle popolazioni (non abituate ai messaggi promozionali e commerciali) non hanno capito che il messaggio pubblicitario era una iperbole, era una trappola.

106° Vecchi e nuovi patrocinatori del WELFARE STATE.

Nel libro «LO STATO SOCIALE» Ed Laterza, Gerhard Ritter dice che in Occidente gli iniziatori del Welfare furono Bismark, F. D. Roosevelt e altri capitalisti con il preciso intento di mettere il bastone tra le ruote al Socialismo (prima) e al comunismo e dunque all'URSS (poi). Con accortezza i capitalisti si accorsero che dovevano concedere qualcosa di più ai lavoratori (concessero il consumismo, il vecchio Welfare State, il New Deal) per distogliere i lavoratori dagli

ideali socialisti e comunisti. **Tali ideali (marxisti) contemplavano che i lavoratori prendessero il bastone del comando espropriando ed estromettendo i capitalisti.**

I dirigenti socialisti e comunisti, capirono che il welfare (il vecchio welfare - come era voluto dai capitalisti) danneggiava il trasferimento dei lavoratori verso gli ideali socialisti e comunisti e perciò videro di malocchio il welfare come un pericoloso concorrente che veniva a « *rompere le uova nel paniere*».

A pagina 44, 45 e seguenti del libro «LA DITTATURA DEL CAPITALISMO» Ed. Mondadori, 1999, Edward Luttwak descrive magistralmente le caratteristiche del (vecchio) WELFARE in Europa, in Giappone e negli USA. Poiché ne ho scritto a lungo altrove non vorrei qui dilungarmi ma vorrei spendere soltanto poche parole.

In USA esso implicò il divieto di abbassare i prezzi per vincere la concorrenza dunque ogni Impresa doveva fornire lo stesso servizio, la stessa merce, allo stesso prezzo, (cosa che invece fu abolita da Reagan e andò sotto il nome di «deregulation»). Nel New Deal **la concorrenza poteva essere fatta** solo migliorando la qualità della merce o del servizio ma - ripeto, **mai abbassando il prezzo.**

In Europa e in Giappone (sto ancora riassumendo Luttwak) il vecchio welfare consisteva nella compresenza di impresa pubblica e privata; nel dazio e nei sussidi che proteggevano le imprese locali e le imprese più deboli. I lavoratori avevano determinati diritti e se in sciopero non potevano essere introdotti «*crumiri*». (Non potendo essere introdotti «*crumiri*», gli Stati chiudevano abbastanza ermeticamente le porte agli immigrati stranieri in cerca di lavoro).

Lo Stato finanziava la ricerca e tutto ciò che era di pubblico interesse comprese certe industrie nazionali di interesse fondamentale. In Germania inoltre i Sindacati partecipavano alla gestione di impresa a fianco dei padroni. Le multinazionali non esistevano e se una impresa era troppo grande e abbassava i prezzi (damping), veniva punita dallo Stato e divisa in pezzettini. Le Banche dovevano avere solo interessi locali, solo in un determinato piccolo territorio. Le banche non potevano prestare più soldi di quanti ne avessero in deposito (o per lo meno non potevano superare circa il doppio del denaro in cassa). Solo una speciale Banca controllata dallo Stato, poteva trattare questioni e affari con l'estero.

Sostanzialmente se la Banca non poteva prestare più soldi di quelli che aveva in cassa ciò determinava una oculata amministrazione. Il privato non poteva esportare soldi all'estero (doveva dichiarare quanti soldi portava, non poteva portare il libretto degli assegni). Negli USA, i Sindacati erano poco importanti, ma non esistendo una concorrenza spietata tra le Imprese, esse potevano pagare buoni salari ai dipendenti e omaggiare loro parecchi favori, come la assistenza sanitaria, ferie, premi di produzione ecc.

Forse senza volerlo nacque con il vecchio WELFARE STATE una felice economia bilanciata fra le esigenze private dei ricchi e le esigenze di massa dei

lavoratori e lo Stato nel mezzo faceva da ago della bilancia fra queste due diverse ragioni sociali.

Nonostante la rabbia dei dirigenti socialisti e comunisti, istituendo il vecchio WELFARE (il Keynesismo) il capitalismo reagì con vitalità ed efficienza alla minaccia di divenire obsoleto e le masse lavoratrici si adagiarono nel consumismo (offerto loro dal capitalismo) ben liete di poter finalmente concedersi qualche lusso come l'automobile, il frigorifero, le vacanze al mare, e persino una casa in proprietà ottenibile tramite mutui ventennali garantiti dallo Stato (dal Welfare State).

Questa specie di cuccagna finì con il crollo dell'URSS quando **i capitalisti gettarono via la pelle di agnello e ripresero a contendere ferocemente fra di loro come lupi, abbassando il prezzo delle merci e dei servizi.** Chi ci rimetteva erano i lavoratori che ormai venivano licenziati e sostituiti con i «*crumiri*» (cioè gli emigranti).

Abbassare il prezzo delle merci ha conseguenze terribili per il WELFARE e dunque per i lavoratori. La maniera più spiccia che ha una Impresa per abbassare il prezzo delle merci da lei prodotte è: 1°) diminuire i salari e dunque 2°) licenziare più lavoratori possibile; 3°) sostituirli con i computer e con i robot 4°) sostituire i lavoratori sindacalizzati con i «*crumiri*», tutte cose che le Imprese sanno fare benissimo con la DEREGULATION cioè quando lo Stato elimina le regole keynesiane del welfare.

È ovvio che quando il lavoratore è licenziato o disoccupato, la diminuzione dei prezzi non gli giova minimamente; per lui sarebbero meglio prezzi stabili alti purché con ciò avesse un lavoro. L'ammmodernamento dei processi produttivi con computer e con robot, provoca e rende possibile il licenziamento di lavoratori che non hanno le facoltà intellettuali sufficienti per adeguarsi alle nuove tecnologie. In pratica chi introduce una nuova macchina lo fa solo se può licenziare alcuni lavoratori e lasciarli a spasso, altrimenti non gli converrebbe acquistare il computer o il robot.

La modernizzazione degli impianti - **visto che porta ad un aumento della produzione** - in un modello ancora inesistente di **nuovo Welfare** richiederebbe quindi che lo Stato imponesse a tutte le Imprese che rinnovano, la riduzione dell'orario di lavoro secondo il principio «*lavorare meno, lavorare tutti*». Per ottenere ciò sarebbe interesse dei lavoratori accogliere il suggerimento di Rudolf Meidner (che poi vedremo) e mettere da parte (non solo i Fondi sociali e i Fondi pensione) ma anche i «**Fondi di Investimento**» (senza affidarli alle Banche private), ma amministrandoli direttamente (con l'aiuto dei Sindacati.)

Dopo la DEREGULATION reaganiana le Imprese e le Banche - per non farsi distruggere dalle Imprese più grandi, si unirono e nacquero potentissime Multinazionali che evasero le tasse tramite i «*paradisi fiscali*» e tramite la delocalizzazione della produzione spostandola nei Paesi dove la manodopera costava poco, dove la protezione ambientale era minima o inesistente, più o meno come un secolo prima.

*

Vorrei spendere due parole per spiegare come le banche hanno adoperato la «*deregulation*» per produrre la «*bolla finanziaria*» (per esempio nel 2008 con numerosi fallimenti bancari) come spiegata da Luciano Gallino e da Federico Rampini (o almeno come io l'ho capita).

1° fase) Le Banche private (compresa la Federal Reserve e la BCE che sono anche esse Banche private) per alcuni anni stampano una massa enorme di denaro (o di assegni) e **concedono prestiti facili** a tasso variabile anche a chi non può pagarli perché il suo salario è basso.

2° fase) Questa iniezione di liquidità e di prestiti (fatta ai privati ma anche allo Stato) genera un boom economico. L'edilizia schizza alle stelle: dunque tutti costruiscono case, tutti comperano, facendo debiti bancari e lo Stato (facendo debiti) innalza il welfare a categorie sempre più ampie di popolazione.

3° fase) Le Banche tirano i remi in barca. Il tasso dei prestiti in quanto variabile viene alzato di molto. Molta gente non riesce più a pagare la rata mensile della casa che ha acquistato. La banca caccia gli insolventi dalla casa pignorata. Molta gente cade in miseria. Le Banche acquisiscono moltissime case a prezzi stracciati ma nessuno se le compra più, perché siamo in depressione. Le Banche iniziano a fallire.

4° fase). Lo Stato dice che «*le Banche sono troppo grandi per fallire*» e regala alle Banche i soldi che esse hanno perso con le loro speculazioni inasprando le tasse alla povera gente e rinunciando al WELFARE STATE, cioè a molte spese sociali. Lo Stato va in default (fallisce), cioè deve privatizzare tutto (autostrade, ferrovie, acqua, elettricità, telefoni, ecc. ecc.).

La delocalizzazione delle industrie, l'immigrazione di milioni di crumiri stranieri, il licenziamento di milioni di lavoratori prodotto dai computer e dai robot, fanno il resto aumentando la disoccupazione e la miseria.

*

Nelle odierne condizioni di globalizzazione neo liberista, chi avrebbe interesse a ritornare e a riprodurre lo STATO SOCIALE (NUOVO WELFARE STATE) e dunque un trattamento più equo dei lavoratori, è il neo malthusianesimo e ad esso dovrebbero unirsi i lavoratori (tutti, quelli del braccio e quelli della mente, dunque anche i CETI MEDI) e anche qualche Partito residuo militante o nostalgico di Sinistra se esistesse ancora.

Ripeto: se il «primo WELFARE» fu inventato da Bismark, da F. D. Roosevelt e dal capitalismo «*per fare un dispetto*» all' socialismo e all'URSS, oggi e in futuro il «secondo WELFARE» dovrebbe essere **re -inventato dai lavoratori**, dai poveri e da dalle classi medio abbienti, ed è questo il suggerimento di Rudolf Meidner di cui parlerò in seguito.

Suppongo che nel *nuovo welfare* un certo grado di nazionalizzazione sarebbe compatibile con la proprietà privata e con la grande Impresa che potrebbe democratizzarsi facendo partecipare i lavoratori alla proprietà e alla gestione dell'im-

presa tramite i Sindacati e tramite un azionariato (obbligazionario) popolare (come propone Rudolf Meidner) profondamente riformato e reso trasparente e non truffaldino.

Suppongo che nel «*welfare futuro*» non le Banche private, ma lo Stato dovrebbe stampare denaro in nome del popolo e del bene comune. Il futuro è una carta sconosciuta ancora da pensare e da giocare.

*

Ai tempi di Marx viveva una popolazione mondiale di 1300 milioni; oggi la popolazione mondiale rasenta i 7000 milioni e si avvia (salvo guerre atomiche) verso circa nove miliardi fra 25-50 anni e infatti aumenta (per ora) al ritmo di 80 milioni l'anno. Il problema demografico ed ecologico è cresciuto enormemente (è grande come un elefante) e perciò ha rimpicciolito ogni altro problema (politico, economico, tecnologico) alle dimensioni di un coniglio.

Affrontare i problemi dell'umanità con la politica, con l'economia, con la tecnologia e rifiutare di affrontarlo con la demografia controllata, è come cercare con un cestino di portare l'acqua del mare in una pozzanghera.

107° La metafora di Agostino da Ippona.

L'immagine di Agostino da Ippona di chi cerca di capire Dio, (il bambino che con secchiello vuole spostare l'acqua del mare) calza perfettamente oggi a chi vuole governare l'umanità e l'economia, senza tener conto della legge di entropia, della ecologia e dunque della demografia.

Il Centro, la Sinistra, la Destra classici (una eredità dell'Ottocento) non fanno che rimandarsi a vicenda una patata bollente e palleggiarsela, incapaci di garantire un futuro alla specie. Senza accettare la legge di entropia come spiegano Georgescu Roegen e Herman Daly, non c'è futuro per nessuno, c'è solo guerra ed estinzione della specie. Fine della citazione dal file: «La strategia della sconfitta».

108° La patata bollente della immigrazione.

Dai libri del giornalista Giulietto Chiesa ho imparato molte cose tuttavia non comprendo che egli dica che «*gli immigrati dell'Africa e dalle altre parti del mondo vanno accolti e che non è possibile fermarli poiché fuggono dalle guerre e dalla fame che c'è nei loro Paesi*».

Allora quale prospettive abbiamo davanti a noi?

L'Europa (stima generosa) ha 500 milioni di abitanti.

Il resto del mondo povero ha almeno due o tre miliardi di autseiders dunque di potenziali emigranti.

L'Europa è paragonabile ad una scialuppa. Oltre un certo carico affonda; tanto è

vero che il capitano di una nave che affonda (in questa metafora sarebbe identificato l'intero nostro pianeta) cerca di distribuire i naufraghi in modo equo su un numero congruo di scialuppe ed evita che tutti i naufraghi si affollino su una unica barca.

L'Europa può affondare sotto il peso di un numero eccessivo di persone come una qualunque scialuppa. Prima affonda il Welfare, poi affonda il Sistema sanitario nazionale, poi affonda la Scuola statale, poi affonda il Sistema delle pensioni e anche l'Europa diventa uno «*Stato fallito* » in mano alla mafia come la Somalia e come tanti altri Stati.

Piaccia o non piaccia, la legge Bossi Fini (non la conosco - ma così presumo) per quanto pessima è meglio della accoglienza indiscriminata di qualsiasi emigrante affamato e in cerca di lavoro che entri in Italia ed in Europa. **Lavoro non ce n'è per gli italiani e per gli europei. Lavoro non c'è neanche per gli italiani e per gli Europei nati in Italia e in Europa.** Come è possibile pretendere di mantenere e di trovare lavoro per gli immigrati?

Gli immigrati dicono: «*da noi non c'è lavoro; da noi c'è la guerra*».

Cosa bisogna loro rispondere? Bisogna avere il coraggio di dire la verità.

Ecco la risposta:

«Procreando troppi figli, voi avete tolto a voi stessi e a loro la possibilità di trovare lavoro, la possibilità di trovare cibi, e siete stati costretti a cadere nelle spiagge terribili della guerra. Venendo qui in Italia e in Europa (che già sono sovrappopolate anche quattro volte di più rispetto alla impronta ecologica) voi ci portate disoccupazione che poi sarà seguita dalla fame e infine dalla guerra».

Mia moglie sta leggendo la autobiografia di Nelson Mandela: un uomo ammirato. Tuttavia già dalle prime pagine risulta che ebbe diverse mogli, moltissimi figli e 25 nipoti. Ebbene - come dice Han Fei Tzu, questa è la formula esatta perché nello Stato regni l'ingovernabilità. Se avessi anche io fatto come lui sarei alla fame e a chiedere l'elemosina forse. Anche Luttwak diede una simile risposta ad un Argentino che aveva una decina di figli e si lamentava.

*

Altro esempio. Un giornalista occidentale va in Afghanistan ed intervista un contadino.

“*Quanti ettari hai ?* - domanda il giornalista”.

“*Io e mio fratello abbiamo cinque ettari* – risponde il contadino”.

“*Ora che non coltivi più l'oppio perché è proibito dal Governo, come vanno gli affari?* - domanda il giornalista”.

“*Male* – risponde il contadino, *il granturco e le patate ce lo pagano troppo poco.*”

“*Quanti figli hai?* - domanda il giornalista”

“*Io otto* – risponde il contadino, *e mio fratello undici.* “

“*Cosa proponi ?*– domanda il giornalista”

“*Il Governo (cioè gli Americani) ci devono dare più soldi, altrimenti dobbiamo coltivare l'oppio* - risponde il contadino”.

Si intende che se quei contadini coltiveranno l'oppio di contrabbando, lo dovranno consegnare ai Talebani e così verrà alimentata la guerriglia talebana.

Da questo dialogo cosa risulta? Il problema reale quale è?

Apparentemente il problema è la coltivazione dell'oppio e la perpetuazione del rapporto dei contadini con i guerriglieri talebani; in realtà **per un neo malthusiano** il problema è quello di educare i contadini all'idea di avere un solo figlio ma di mantenerlo meglio ed entro i confini di una legge civile e pacifica che renda obsoleta la guerra.

*

Se gli italiani a loro volta sono emigrati in America, bisogna considerare che l'America è un Paese immenso con spazi immensi (9 milioni e 300 mila kmq cioè 31 volte l'Italia) e se fosse abitata come l'Italia dovrebbe avere un miliardo ed ottocento milioni di abitanti invece ne ha 300 milioni. C'è dunque spazio in America per chi volesse entrare, non come qui in Europa e in Italia dove già la popolazione sta male. I nostri giovani quasi per la metà sono disoccupati o precari e quasi la metà di loro non si possono sposare neanche a 40 anni.

Nel meridione d'Italia la disoccupazione giovanile arriva al 56%. Una intera generazione è stata punita dal neoliberalismo e dalla sgangherata attuale globalizzazione e dallo scacco subito dal WELFARE State, oberato dalle troppe spese causate da una popolazione crescente (al ritmo mondiale di 80 milioni l'anno).

Dunque bisogna piangere miseria (la verità) e per quanto possibile bisogna far sapere a questi giovani extracomunitari in cerca di lavoro in Europa, di non vendere il campicello al loro Paese e di non consegnare i soldi così ricavati alle mafie internazionali, ma di stare attaccati al suolo in cui sono nati e di non sposarsi se sono disoccupati, e/o di procreare il meno possibile. Se qualcuno devono incolpare per la loro miseria, allora devono incolpare i loro propri genitori per averli messi al mondo senza pensarci due volte, illusi che i figli avrebbero trovato di che vivere altrove.

Nessuno può portare questo messaggio ai Paesi di origine meglio degli immigrati se venissero ricondotti dalla Polizia europea o internazionale nei loro Paesi e Stati di origine.

Io penso che l'Europa non solo dovrebbe respingere al mittente gli emigranti ma per mezzo loro dovrebbe fare arrivare alle loro popolazioni di origine il messaggio neo malthusiano cioè far sapere *senza peli sulla lingua*, che in Europa si sta male (quasi un terzo o un quarto della gioventù sui 40 anni non si può sposare perché è precaria o disoccupata) e che i PVS devono provvedere al loro decollo economico riducendo la loro sovrappopolazione. **Non c'è tempo da perdere e falsi pudori da difendere per mandare forte e chiaro questo messaggio neo malthusiano ai PVS: La guerra atomica incombe su tutti (ricchi e poveri, Chiese ed atei) e dunque non è giustificato il silenzio su questa importante questione.**

Nonostante i Governi e i Mass Media non ne parlino e si addormentano sulle canzonette, sulle partite di pallone, sui Giochi olimpici, sul gioco del lotto, e su

infiniti tipi di gossip, la realtà è questa: i PVS, i Paesi poveri, NON devono cercare prestiti dai Paesi ricchi e dalla Banca Mondiale e da altre Banche, ma devono applicare il neo malthusianesimo.

Se i Paesi poveri chiedono e continueranno a chiedere prestiti alla Banca Mondiale diventeranno sempre più schiavi dei debiti cioè del neo-colonialismo, schiavi della monocultura, e del latifondo, schiavi delle multinazionali: in altre parole diventeranno sempre più poveri finché i contadini saranno spinti ad abbandonare le loro terre pignorate dalle Banche, per andare a languire negli slum.

In un altro mio lavoro ho spiegato il meccanismo perverso, (ma studiato a tavolino dalle Banche e dal Capitalismo statunitense e mondiale) mediante il quale un contadino dei PVS lasciando l'agricoltura consociata ed affidandosi alla monocultura, dopo venti anni perde tutto (e ciò che lui perde se lo prende una multinazionale o una Banca) e viene espulso in uno slum.

Tuttavia voglio ripetere ancora una volta per sommi capi questo, perverso meccanismo.

*

1° fase) Venti anni prima - conti alla mano, il contadino (accettando il prestito della Banca Mondiale o chi per lei) passando dalla agricoltura consociata, comprando trattori, concimi chimici, diserbanti, antiparassitari, pompe per innaffiare estraendo acqua dal sottosuolo, con i soldi avuti in prestito da una Banca, vendendo (sul mercato mondiale) il prodotto che coltiverà con la monocultura (per esempio caffè, cotone, banane, gamberetti, soia, bovini, ecc), ha (in teoria, cioè come promessa) un forte margine di guadagno.

2° fase) Con il miraggio di questo futuro guadagno, il contadino del Terzo Mondo si butta anima e corpo nell'affare.

3° fase) Venti anni dopo però siccome le Banche hanno convertito con i loro prestiti alla monocultura milioni di ettari e milioni di contadini in tutto il mondo hanno «**abboccato all'amo**», il prezzo mondiale del caffè, delle banane, dei gamberetti, della soia ecc. ecc., crolla per eccesso di offerta e allora il contadino non riesce a pagare i debiti e perde il suo campo pignorato dalla Banca o dalla Multinazionale. Molte persone che hanno perso tutto si sono suicidate; la maggioranza è stata costretta ad emigrare alla periferia delle megalopoli in squallidi slum.

*

Se i poveri dei PVS procreeranno un solo figlio per famiglia, i lavoratori avranno soldi sufficienti per pagare le tasse e i loro Stati avranno soldi sufficienti per iniziare il decollo industriale e divenire indipendenti dai Paesi ricchi neo colonialisti.

Non c'è altra medicina per vincere la povertà ed evitare la guerra atomica mondiale.

Questo non significa che i ricchi non hanno colpe, che le Chiese non hanno colpe: le colpe ce le hanno eccome! Ma i poveri se si auto compiangono, se si la-

sciano abbindolare dalla commiserazione della vecchia Sinistra socialista e marxista abituata ad accettare gli errori di Marx, non risolvono nulla e i poveri continueranno ad essere simili ai somari che trasportano il padrone sulle loro spalle. Conclusione: i ricchi esistono perché i poveri fanno troppi figli.

*

Nel numero 15 della Rivista «LEFT» del 26 aprile 2014, si parla della operazione «MARE NOSTRUM» istituita dal Governo Letta quando il 6 ottobre 2013 annegarono 366 persone nello stretto di Sicilia commovendo l'opinione pubblica mondiale. L'operazione «Mare nostrum» è il coinvolgimento della Marina Militare Italiana nel salvataggio dei migranti illegali che prendono terra nella Italia meridionale. Sono stati accolti (fino ad aprile 2014) 26 mila immigrati illegali e il costo della operazione è stato di 300 mila euro il giorno in ragione di nove milioni di euro ogni mese. Non solo: le aree di accoglienza sono diventate ben presto sature e gli illegali (se ho capito bene) non sono più trattenuti in aree sotto controllo ma (forse non tutti ma solo alcuni) sono lasciati liberi di scorazzare nel Paese dove ovviamente non c'è lavoro neanche per gli italiani (oltre il 12 % degli italiani è disoccupato; la disoccupazione giovanile sfiora quasi il 50%, è dunque drammatica). Intanto in Italia delitti e furti si impennano.

Le 26 Nazioni europee interpellate dal Governo italiano per dare un contributo a «Mare nostrum» hanno detto NO, con la sola eccezione della Slovenia che ha mandato la motonave «Triglav 11». In Germania la Corte di Appello di Munster ha stabilito che gli immigrati illegali provenienti dall'Italia devono essere riportati alla frontiera italiana. Il problema della immigrazione clandestina preoccupa tutti gli Stati europei tanto è vero che il 16 aprile 2014 il Parlamento di Strasburgo ha approvato (secondo quanto ho letto su tale giornale) una Agenzia denominata FRONTEX per potenziare il sistema EUROSUR. Probabilmente si potrebbe trattare di una flotta militare inter-europea per pattugliare la frontiera sud dell'Europa, provvedimento in sé insufficiente, che dunque andrebbe completato da accordi da prendere (ovviamente ciò richiede una grossa spesa) con i molti Paesi del Mediterraneo (Balcani, Grecia, Turchia, Siria, Egitto, Libia, Algeria, Tunisia, ecc. fino al Marocco) per impedire gli imbarchi clandestini e rimpatriare gli illegali. Questo più o meno in riassunto quanto si evince e in parte si immagina dalla lettura del giornale in questione. Ovviamente però bisogna anche fare un lavoro culturale, fare dei film, scrivere dei romanzi che spiegano ai poveri del Terzo Mondo come stanno le cose e cioè che in Europa gli immigrati sono trattati male, in Europa si sta male e l'Europa non vuole immigrati clandestini.

*

Ricordo che l'attacco alla Libia principalmente voluto da Francia e Inghilterra (non so quanto gli USA lo abbiano spalleggiato, comunque l'Italia è stata costretta quale membro NATO a dare le basi ed aiuto alla operazione), ha destabilizzato la zona ed ha eliminato un Regime che aveva stretto accordi con l'Italia per contenere gli imbarchi clandestini. L'Italia sborsava dei bei soldi per tutto

ciò. La destabilizzazione della Libia ha prodotto un imbarazzante incremento degli sbarchi in Italia, e in questa questione Francia e Inghilterra e NATO hanno giocato un forte influenza sull'incremento degli sbarchi clandestini in Italia, ma non aiutano l'Italia a tirarsi fuori dai guai. Insomma gli Stati stanno giocando a nascondino, e non hanno il coraggio di dire che alcuni principi umanitari dell'ONU andrebbero riveduti per aggiornarli alla situazione di disoccupazione che esiste in Italia e in Europa.

*

Se si legge il libro di Paolo Barnard: «**PERCHÉ CI ODIANO**» edizione BUR, RCS Milano, 2006, convincere - nei Paesi arabi o Nord africani, i poveri a stare a casa propria è molto difficile specialmente perché molti popoli rimproverano all'Europa e agli Stati Uniti un passato coloniale (iniziato dopo la 1° guerra mondiale con la dichiarazione di Arthur Balfour del 1917 alla caduta dell'Impero Ottomano, e l'accordo Mark Sykes – George Picot, in cui i territori del Medio Oriente furono divisi principalmente tra Francia ed Inghilterra non escludendo altri Stati Europei come l'Italia).

La prima guerra mondiale come dice il numero del 5 maggio 2014 di «LIMES» ha avuto ripercussioni sulla stabilità delle frontiere Balcaniche e Medio Orientali e sui nazionalismi che ora, in tempi di disoccupazione, sono divenuti preoccupanti.

*

Le accuse che Barnard fa all'Occidente (USA, Europa, Israele) sono accettate come vere dall'ONU, da molte organizzazioni umanitarie mondiali e da molti uomini di cultura e di Governo appartenenti a questi stessi Governi occidentali. Dirò di più: queste cose avvengono dalla scoperta dell'America da Cristoforo Colombo in poi.

I coloni americani provenienti dall'Europa diedero vita ai tipici scontri (con i Pellirosse) avvenuti ovunque sul pianeta fra contadini e pastori, fra contadini e «**Società della pietra di cacciatori e raccoglitori di frutti spontanei**». Ed anche l'Impero Romano (in cui i latifondisti dettavano legge - tanto è vero che fecero uccidere i Fratelli Gracchi) si comportò crudelmente, come tutti i popoli invasori e colonizzatori (Ariani, Kurgan, Unni eccetera).

Ciò non rende meno urgente, giusto e opportuno cercare di convincere il maggior numero di persone possibile a procreare un solo figlio per famiglia o per donna.

A guidare in questa direzione non bastano gli incentivi e i disincentivi economici e legali (che pur sono necessari), ma occorre far nascere nelle persone l'idea che l'uomo ha come sua aspirazione tipicamente umana (cioè specifica) raggiungere la complessità, cioè il pieno sviluppo delle proprie potenzialità che non sono solo materiali ma anche culturali, estetiche, morali, sociali, politiche, e religiose.

*

L'ambito religioso, secondo me, non riguarda né la Politica, né l'Economia, né la cosmogonia, né la morale, ma dovrebbe secondo me riguardare soltanto l'accettazione della morte. Cosmogonia, politica, economia, etica, sessuologia, riguardano la laicità. L'etica è stata ampiamente trattata da moltissimi filosofi laici (tra cui Budda, Confucio, Aristotele, Nicolai Hartmann). Il passaggio alla «**autonomia morale**» (cfr. Kant) è impossibile nel fedele che si aspetti un premio o un castigo dopo morto, perché in tale caso egli resta nel grado inferiore della «**eteronomia morale**». La fede nell'aldilà è di ostacolo alla evoluzione morale dell'essere umano, perché lo lascia cristallizzato in uno stadio infantile, quale quello del bambino che non fa una cosa per paura del castigo, non perché convinto da una interiore maturità.

L'ambito religioso è (a mio avviso) – quello di preparare l'individuo alla accettazione serena della propria morte. Non basta la massima di Epicuro: «**abituati a pensare, oh Meneceo, che la morte non è nulla, perché finché sei vivo la morte non c'è; e quando la morte viene, allora non ci sei più tu.**»

Bisogna pensare alla propria morte come a una cosa necessaria, altrimenti i giovani non avrebbero di che vivere e le nascite si dovrebbero interrompere. Morire è necessario all'individuo.

«**La morte** - dice Marx, **è una dura rivincita della specie sull'individuo**».

La morte non è solo «**una dura rivincita...**»...ma è un dovere necessario, e va accettata con serenità, e oggi è più facile accettare - io credo - la propria morte se gli ospedali sono pronti ad alleviare inutili dolori (se ci sono) con le medicine sedative dovute all'individuo che sta morendo. Oswald von Nell-Breuning dice che la Suora cattolica di carità accompagna mano nella mano il malato terminale a morire con dignità.

Come l'individuo deve maturare fino ad accettare la propria morte, analogamente l'individuo deve accettare (**e questo significa maturare psicologicamente, moralmente e religiosamente**) di procreare (probabilmente per circa i prossimi due secoli, tenendo conto che molti non ci riusciranno) un solo figlio per famiglia, per permettere a tutti di evitare le guerre, e di evitare lo sterminio della specie mediante le guerre. Questa è la ragione genuina, umana (specifica, inerente alla specie umana) per essere neo -malthusiani.

*

Ora è impossibile negare il passato coloniale (e presente) dell'Europa, degli USA e di altri potenti Stati, ma restando fermi a questa globalizzazione neoliberista, non si risolve la miseria e la tensione politica e bellica: ci si avvia solo ad un conflitto come è dimostrato dal fatto che ogni Stato si arma il più possibile. Occorrerebbe - (si potrebbe vedere anche il mio precedente libro: «LA PIETÀ» Editore Arduino Sacco Roma, ottenibile tramite internet), dicevo occorrerebbe accettare dunque il discorso neo malthusiano, per smussare le animosità, la fame, la disoccupazione e disinnescare le cause di guerra.

109° I poveri sono isolati in se stessi.

È difficile raggiungere i poveri ed aprire loro gli occhi; è difficile fare loro applicare i metodi anticoncezionali, e dunque è difficile debellare il capitalismo.

Dice Mo Yan (premio Nobel per la letteratura) nel libro «**LE RANE**» Einaudi 2013, che quando il Governo dava i preservativi ai contadini cinesi, essi non li adoperavano ma li gettavano ai porci, oppure ci giocavano facendone dei palloncini.

Così fanno e farebbero tutte le popolazioni del mondo quanto più sono povere e senza cultura.

La battaglia contro il capitalismo è dura e lunga e forse arriverà prima la guerra atomica a fare piazza pulita della specie umana.

Il capitalismo non è solo la crema dei maggiori ricchi del pianeta, ma il capitalismo è anche l'attaccamento al denaro e alla proprietà di ognuno di noi; attaccamento che anche il più povero ha fin da quando nasce ed è bambino.

In giusta e non esagerata misura, l'attaccamento al denaro, al lavoro, alla proprietà, al risparmio, alla solidarietà, sono necessari perché altrimenti non ci sarebbe l'energia per vivere, non ci sarebbe attaccamento alla vita e non si saprebbe come procurarsi i cibi e tutto il resto necessari alla vita propria e della propria famiglia.

Ma la regola umana e morale per eccellenza è: «**stare nel giusto mezzo, in tutto**»: nei cibi, nel possesso del denaro e della proprietà, e nella procreazione della prole. Oggi, in tempo di emergenza, (oggi in cui ci sono tante armi e tanti disoccupati) procreare un figlio (o una figlia) per famiglia e non due, è l'ultimo tentativo per cercare di salvare il salvabile (cioè noi stessi, la nostra specie).

*

La singola famiglia o la Sinistra che non riconosce «**la legge di entropia, la scarsità**» come spiegate da Georgescu Roegen o da Herman Daly, la Sinistra che non riconosce «**il principio di popolazione**» come spiegato da Malthus è da considerare una quinta colonna del Capitalismo più arretrato ed estremo, (che ne sia cosciente o che non lo sia).

Non basta l'intenzione marxista o socialista di voler contrastare il sistema capitalistico. Occorre contrastarlo con mezzi efficaci e non con mezzi inadeguati o sbagliati come fanno il Socialismo e Marx.

Se non si accetta il neomalthusianesimo, la legge di entropia, Georgescu Roegen quale è l'alternativa?

Ad un certo punto l'Europa si consegnerà alle Destre, difenderà con le armi la frontiera e allora gli altri (gli emigranti) potrebbero arrivare a loro volta con le armi in pugno all'assalto dell'Europa e/o dell'America e sarebbe la guerra mondiale naturalmente atomica e - se mai, ancor peggio che atomica.

La miseria e la guerra sono le cose che più i neo - malthusiani desiderano evitare.

110° I demeriti dei ricchi e dei poveri.

Rimane da considerare quali sono i demeriti della classe politica dirigente mondiale, della classe economica capitalistica mondiale, delle Chiese, e quali sono i demeriti delle masse povere mondiali per quanto riguarda il mancato controllo neo malthusiano dei concepimenti.

Io propenderei per dire che le colpe dei ricchi e le colpe dei poveri per quanto riguarda la sovrappopolazione e il mancato controllo dei concepimenti e i problemi di inquinamento e di esaurimento delle materie prime il surriscaldamento globale e tutto il resto, sono da dividere a metà.

Ma questa frase largamente approssimativa è sostanzialmente imprecisa. Per raggiungere una maggiore precisione - secondo me, occorre dividere «*le colpe morali*» dalle «*colpe oggettive*».

111° Le colpe morali della povertà e della guerra.

Inoltre queste «*colpe morali*» variano nel 19°, nel 20°, nel 21° secolo e saranno maggiori in avvenire quando l'ecologia, la legge di entropia, la scarsità delle materie prime, l'aumento della temperatura, l'aumento dell'inquinamento, l'aumento dei rischi di guerra, verranno maggiormente conosciuti da un maggior numero di persone viventi.

Anche le «*colpe oggettive*» variano nel 18°, 19°, 21° secolo a mano a mano che la densità abitativa del pianeta aumenta.

Le «*colpe morali*» sono enormi nelle classi colte che sono a conoscenza del «*principio di popolazione*» e che dalla sovrappopolazione (dalla disoccupazione), traggono dei vantaggi economici.

È questo il caso dei «padroni» cioè delle classi ricche capitalistiche e pre capitalistiche, le quali traggono vantaggio dalla sovrappopolazione in quanto essa abbassa il prezzo della manodopera.

È anche il caso delle Chiese confessionali massimaliste cioè di tutte le Gerarchie ecclesiastiche integraliste, massimaliste, le quali traggono vantaggio dalla scarsa frequenza scolastica delle masse povere e dalla scarsa familiarità dei poveri con la filosofia, con la psicologia, con l'etica, con la politica e con l'economia, con la sessuologia.

È anche il caso dei dirigenti delle varie Sinistre marxiste e socialiste, perché essi si avvantaggiano del favore delle masse povere e lavoratrici compatendole perché sono sfruttate dai ricchi, invece di metterle in condizione di reagire alla povertà procreando poco, e cioè oculatamente seguendo i consigli di Malthus.

Per la sovrappopolazione i ricchi (e dunque anche i Partiti di Destra, di Centro e di Sinistra) hanno *colpe morali* gravissime. Credo che si potrebbe dire che portano sulle loro spalle il 90% della *colpa morale* riguardante la sovrappopolazione.

ne, l'inquinamento, la guerra, la distruzione dell'ecosistema e forse la distruzione della specie umana.

Anche se le masse povere e lavoratrici mondiali sono sorde all'idea del controllo delle nascite, tuttavia i ricchi, la Scuola, gli Stati, le Chiese, l'ONU, avrebbero potuto e potrebbero fare opera di convinzione per indurre le masse povere e lavoratrici a procreare di meno e più oculatamente.

Invece la Scuola si ostina a non fare «educazione sessuale». «Educazione sessuale» significa «educazione alla programmazione familiare» dunque «educazione al controllo delle nascite». Non avrebbe senso una «educazione sessuale» che si limitasse a sciorinare l'anatomia, e/o esortasse i giovani a procreare di più.

112° Le colpe oggettive della povertà e della guerra.

Per quanto riguarda la «colpa oggettiva» sono le masse povere e lavoratrici mondiali ad essere responsabili in pieno (al 90 per cento o anche più) della sovrappopolazione; ed è una propaganda perversa quella (delle Sinistre arcaiche e marxiste) di dire ai poveri che essi subiscono la povertà per colpa dei ricchi, mentre invece essi uscirebbero dalla miseria nel corso di alcune generazioni se essi fossero costretti a toccare con mano che la procreazione di molti figli condanna alla miseria sia i genitori che i figli.

Oggi non si può più dire che è difficile mettere in pratica gli accorgimenti anticoncezionali. Infatti con poca spesa, pagando una ginecologa si possono ottenere tutti i presidi anticoncezionali che si vogliono e sono moltissimi e di ogni tipo. Oltre al libro già citato di Norman Himes sullo stesso argomento si può leggere: «IL CONTROLLO DELLA FERTILITÀ» di Sergio Flamigni, Edizioni UTET Torino, 2006).

Solo in alcuni Stati vengono perseguitate e proibite le pratiche anticoncezionali e su di essi potrebbero fare pressione l'ONU e il resto degli Stati – sempre se fossero democratici a sufficienza.

Pagare una ginecologa che insegni ad una donna povera come evitare una gravidanza indesiderata, è molto conveniente per la donna povera e la spesa per pagare una ginecologa è infinitamente minore della spesa di allevare un figlio e allattarlo per uno o due anni. Dunque perché le donne povere sono restie a servirsi di una ginecologa e a pagare il suo servizio?

Devo - a questo punto rivedere il mio precedente giudizio, in cui avevo minimizzato «le colpe morali» delle masse povere mondiali nel respingere il controllo delle nascite, dunque nel pianificare e razionalizzare la propria procreatività.

Il libro di Mo Yan («LE RANE») mi spinge a prendere atto che i poveri se ricevono gratis dei preservativi, li gettano invece di adoperarli e questo non è successo e non succede solo in Cina ma succede in tutto il mondo.

Perché i poveri sono contrari al neo malthusianesimo pratico? Io credo che questo sarebbe un utile campo di indagine per la psicologia.

In mancanza di studi specifici ad hoc sono costretto ad improvvisare alcune ipotesi di lavoro. Anzitutto per «famiglia povera» mi pare opportuno intendere «la famiglia contadina».

113° La famiglia contadina povera.

Per analizzare la psicologia della «famiglia contadina povera» attuale mi pare opportuno rifarsi ai secoli passati in cui gli addetti alla agricoltura erano moltissimi e poche persone erano occupate nei servizi, nell'artigianato, nei commerci e nelle carriere dirigenti (militari e preti).

Qualche secolo fa anche in Europa la maggior parte delle persone era contadina. Oggi in Europa i contadini sono pochi: forse il 10% della popolazione e negli Stati Uniti forse appena il 4%.

Nel secolo 19° e ancora prima invece anche in Europa i contadini erano moltissimi. Nei Paesi poveri del così detto Terzo Mondo (per esempio Perù, Nepal, Mozambico, ecc) ancora oggi moltissime persone povere vivono di agricoltura locale e mantengono la mentalità tipica dei contadini.

La mentalità contadina povera trae origine dalla notte dei tempi e dalle esigenze economiche di quel sistema di vita.

Come era organizzata la vita del contadino nel Medio Evo?

Se rispondiamo a questa domanda correttamente io credo che faremo un passo avanti per comprendere la mentalità delle masse mondiali povere e capiremo (forse ?) perché oggi gettano i preservativi se vengono loro regalati dallo Stato, - come descrive Mo Yan.

Il contadino povero, anticamente, non mandava a scuola i figli e la sua cultura si basava sulla tradizione orale e suo unico maestro era lo sciamano o il prete del villaggio (o del castello feudale) e le prediche che ascoltava una volta la settimana andando a messa o frequentando altre funzioni e feste religiose.

Le madri, se si sposavano a venti anni, erano fertili fino a 40 anni e allattando il figlio fino a due anni riuscivano a partorire un po' meno e cioè (in media) partorivano un figlio ogni 4 anni e cioè partorivano una dozzina di figli. Bisogna considerare che un terzo circa dei partoriti moriva in giovane età per cui la famiglia tipo allevava sei o sette figli. Non mancavano famiglie con dieci o undici figli.

I figli non andavano a scuola. Il figlio (o la figlia) incominciava ad essere utile già a sei anni quando in genere aveva il compito di badare ad uno o due fratellini (o sorellina) di due o tre anni. Si metteva il bambino di due o tre anni in un cesto (che fungeva da box) e la sorellina gli badava (ci giocava) mentre i genitori lavoravano nel campo.

Nel 1943 (avevo otto anni) io stesso ho visto nel mio Paese di nascita questa scena; la ricordo perfettamente. Già a quella età la bambina veniva incaricata di fare il sugo e qualche cosa in cucina, come sbucciare fagioli, ecc. A quei tempi si faceva da mangiare non con il gas ma bisognava mantenere acceso il fuoco dei fornelli e sotto la pentola bisognava aggiungere legna o carbone o fare aria con la

ventola altrimenti il fuoco si spegneva ed addio cena. Questi lavoretti li potevano fare già la bambine a sette, otto anni.

I maschietti - anche loro verso i sette anni, già erano incaricati di fare qualcosa. Se la famiglia aveva due o tre pecore allora il maschietto «*le parava*», cioè stava attento che non sconfinassero nel campo del vicino, il che avrebbe provocato un litigio con il padrone del campo confinante, che esigeva un risarcimento.

Idem succedeva se la famiglia aveva delle galline, delle oche, dei tacchini. Anticamente si usava persino «*parare*» i maiali, cioè portarli al pascolo. Ma per fare questo lavoro ci volevano già ragazzetti adulti (già a quattordici, sedici anni si era praticamente considerati adulti) ed allora il lavoro era più impegnativo e il gregge delle capre o delle pecore o dei cavalli o delle mucche era di venti, trenta e più capi oppure i mandriani erano due.

La famiglia contadina standard era di tipo patriarcale e in essa convivevano spesso quattro o cinque generazioni ma normalmente tre generazioni si dividevano i compiti lavorativi. Agli estremi della famiglia patriarcale contadina c'erano nonni e nipoti; nel mezzo c'era la generazione che si riproduceva cioè c'era la moglie e il marito che continuavano a sfornare figli a getto continuo dunque ogni quattro anni circa.

Tale famiglia non era poi così diversa da un alveare: c'era l'ape regina che faceva figli, e le api operaie che bottinavano il polline e producevano il miele e quanto altro serviva alla famiglia delle api.

La donna dai venti a quaranta anni (e suo marito) ricoprivano - nella famiglia patriarcale contadina - la funzione dell'ape regina: cioè procreavano figli a rotta di collo, senza limiti - salvo i limiti biologici.

Se in famiglia c'erano due o più fratelli, di essi uno solo prendeva moglie e l'altro o gli altri restavano scapoli perché la fattoria - anche se presa a mezzadria, non poteva essere divisa fra due famiglie. Le femmine ricevevano una piccola dote se trovavano marito e se ne andavano: Altrimenti restavano a lavorare nella famiglia di origine senza sposarsi.

Il grosso del lavoro chi lo faceva? Non i vecchi nonni che essendo padroni del fondo o affittuari o mezzadri del fondo organizzavano le attività lavorative, distribuivano i soldi, decidevano le migliorie da fare, per esempio se si doveva costruire una stalla, o vendere una pecora, piantare una vigna, accantonare il grano per la semina o il vino, l'olio e le bestie da dare al padrone.

Il vecchio patriarca organizzava le operazioni agricole, e diceva: «*tu vai ad arare, tu vai a seminare, tu vai a potare, domani tutti a mietere il campo del vicino così poi lui verrà ad aiutarci quando mieteremo a nostra volta, tu vai a vendere il formaggio e le rape, tu prendi due muli e vai alla montagna a fare la legna, tu vai ad annaffiare l'orto, tu vai a travasare il vino, tu tessi le lenzuola e prepara la dote per Giovanna che si deve sposare questa estate; tu vai a lavorare a giornata*» e naturalmente costui doveva consegnare i soldi che aveva guadagnato al vecchio patriarca che gestiva un fondo comune. Ovviamente i vecchi sceglieva-

no per sé i compiti meno gravosi. Del resto in una famiglia patriarcale di quindici, e più persone di diversa età, di diversa forza, di diversa abilità, era necessario un capo che desse gli ordini organizzando la produzione.

La famiglia patriarcale contadina era una azienda complessa e doveva anche mantenere ottimi rapporti con il padrone, altrimenti veniva cacciata via: chi manteneva questi rapporti era il vecchio patriarca.

Una ape regina che fosse incapace di partorire figli a rotta di collo sarebbe stata la rovina dell'alveare. Analogamente se la donna (o l'uomo) addetta alla riproduzione fosse stata incapace di partorire o si fosse ammalata o fosse morta da giovane, sarebbe stato un guaio per la famiglia contadina patriarcale povera.

Non avrebbe potuto far fronte alle complesse e faticose operazioni agricole e il padrone la avrebbe cacciata dal fondo per scarso rendimento.

Siamo ora in grado di comprendere che da millenni sia nel mondo antico che nel mondo medievale, che nel mondo pre-moderno fin verso l'Ottocento, era indispensabile che la donna sposata e in età fertile, partorisse il più possibile, altrimenti si sarebbe arrestata la catena della produzione agricola.

In mancanza di macchine la manodopera umana non era mai abbastanza, era sempre desiderata, era sempre richiesta, sia dai ricchi che dai poveri.

Insomma più si partoriva è più era meglio per la famiglia allargata patriarcale contadina povera e per i padroni del fondo.

Se poi un terzo dei nati moriva, lo si considerava inevitabile, fisiologico. Se ogni tanto una peste o una guerra portava via un terzo della popolazione lo si considerava egualmente fisiologico e si diceva: «è *la volontà di Dio*».

114° La rivoluzione delle macchine.

È soltanto con le varie rivoluzioni industriali indotte (come dice Georgescu Roegen) dalla introduzione del carbone - prima, e del petrolio, del gas e della elettricità, dai computer, dalle nano tecnologie poi, che i padroni (i grandi proprietari di industrie e di terreni) preferiscono le macchine al lavoratore umano.

Specialmente dopo l'invenzione del Socialismo e del Marxismo il padrone (se può) preferisce il lavoro della macchina al lavoro umano.

Infatti la macchina non fa sciopero, non reclama una riduzione dell'orario di lavoro, non fa pausa pranzo, non crea problemi di disadattamento e di ribellione. Il lavoro umano invece crea una serie infinita di problemi: il lavoratore sciopera, reclama aumenti salariali, reclama ferie, assistenza malattie, pensionamento, è turbolento, instabile, e costringe il padrone a continui accomodamenti snervanti.

115° La famiglia mononucleare.

Le rivoluzioni industriali hanno anche rivoluzionato la famiglia. La famiglia patriarcale è sparita. Ora nei paesi industrializzati da vecchia data, la famiglia standard è formata da due generazioni: i genitori e uno o due figli. I figli appena

guadagnano qualcosa lo tengono per sé, e appena economicamente possono, se ne vanno via da casa e forse si sposano o convivono. La casa è piccolissima, è costosissima anche se è comoda, linda e funzionale. In questa «*casa scatoletta*», non c'è posto per vecchi e per inabili. Nonni e vecchie zie e zii, vengono *rottamati* in qualche ospizio. Il vecchio con una buona pensione si permette una badante. La casa è così piccola che ogni tanto bisogna buttare via vestiti ancora seminuovi perché non c'è posto in cui metterli. Una biblioteca? Dove metterla? Non c'è posto per i libri. Ci si arrangia con internet al posto della enciclopedia cartacea. Si fa uso della TV per distrarsi.

Se i giovani in famiglia sono uno o due e sono precari fino a 40 anni, essi non si sposano e vengono parzialmente mantenuti dai genitori pensionati e alla loro morte si profila un contenzioso: a chi andrà la casa? Come divideranno l'eredità? Visto che essi non godranno più del welfare in genere, per la presente generazione vissuta durante la globalizzazione neo liberista, la posizione economica è peggiore di quella dei genitori.

116° Paesi industrializzati e PVS: neo malthusianesimo sì, e neo malthusianesimo no.

Il problema della riduzione delle nascite nel mondo industrializzato si può dire in via di semi soluzione («*transizione demografica*») in quanto economicamente i genitori non ce la fanno a mantenere molti figli. La casa è così piccola che una culla già crea problemi: non si sa dove metterla. Poi se la madre e il padre lavorano e se non c'è posto per una nonna, chi accudirà il bambino? C'è il nido di infanzia e l'asilo, ma essi sono costosi e occorre correre prima di andare al lavoro e dopo usciti dal lavoro per portare e per prendere il bambino al nido o all'asilo, e dal nido o dall'asilo. La vita diventa una corsa affannosa, molto stressante. In più il bambino consuma, ci vogliono un mucchio di soldi: bisogna dare l'addio alla pizza domenicale o al pranzetto settimanale con gli amici. Tra casa, il bimbo e il lavoro la vita diventa una vitaccia e per di più bisogna riflettere prima di spendere la benché minima somma di denaro. Se per disgrazia dovesse nascere un secondo bambino (o bambina) le difficoltà aumenterebbero enormemente. Non parliamo di cosa succederebbe se la moglie o il marito, se uno dei due, venisse licenziato, cioè se perdesse il lavoro. Anche il divorzio determina un crollo economico per uno o per entrambi i coniugi separati.

Nei PVS invece dove ancora non ci sono soldi da investire in una industria moderna, vivacchia la famiglia contadina povera, anche se (per mezzo del debito) spesso è stata espulsa (derubata) del suo campicello ed è stata «*deportata*» in uno slum. Quivi il problema del controllo delle nascite è tremendo. Nello slum infatti non si va a scuola; i figli invece di «*parare*» (pascolare) qualche pecora, vanno a frugare nelle immondizie per raccattare e vendere qualcosa e poi subito fumano

o si drogano, e i «*migliori*» (cioè i più prepotenti e i più violenti), vengono arruolati nella malavita.

Questa gente temo che sia proprio irraggiungibile dal pensiero neomalthusiano. Non riesci ad aprire un discorso con loro. Hanno solo fame e fame di soldi: Non è calcolabile quanti di loro per soldi farebbero qualunque cosa, qualunque delitto. Chi si occupa di contattare queste persone, che tra l'altro sono potenzialmente violente e pericolose da avvicinare? Io non sono capace di rispondere a questa domanda.

Qualche prete forse lo fa, ma purtroppo egli non insegna loro la legge di entropia, ma li induce a credere nei miracoli, e quindi il suo lavoro non è utile rispetto al neo-malthusianesimo. Qualche prete riscattando qualcuno di questi giovani, fa sì che qualche miracolo si avveri e qualcuno o qualcuna, di essi, arrivi in Europa e trovi lavoro e si sposi. Ma «*una rondine non fa primavera!*» Negli slum si strascina quasi un miliardo di persone e tuttavia il Missionario, il filantropo non fa educazione alla pianificazione familiare.

Le grandi Religioni le grandi Gerarchie religiose confessionali massimaliste integraliste, (i Papi, gli Schakacararia, gli Iman - dice Osho Rajneesh) ancora dormono. Non si sono accorti della guerra atomica; scherzano col il fuoco; esortano le masse dei fedeli a fare molti figli (“*non usate il preservativo*” - disse Benedetto 16° in Africa!) e con ciò non si accorgono che potrebbero andare contro i loro stessi interessi, e morire come tutti gli altri, in una guerra atomica.

117 ° La rivoluzione informatica.

Dopo la seconda guerra mondiale (verso gli anni 70-80) non solo avviene la rivoluzione informatica, e i computer mandano a casa (disoccupati [irrecuperabili poiché hanno poca scuola e bassa capacità di apprendimento] milioni di lavoratori), ma nasce una novità isospettabile e cioè sorge - **massiccio**, l'imprevisto problema dell'INQUINAMENTO accompagnato da un problema altrettanto sgradevole e imprevisto dalla teoria economica classica: LE MATERIE PRIME disponibili sul pianeta sono LIMITATE.

Per la prima volta dopo quindici o venti millenni dall'inizio della rivoluzione agricola, esplodono questi due problemi visibili a tutti e non solo a pochi filosofi (come Han Fei Tzu, e Malthus). Inoltre questi problemi non sono risolvibili mediante le tecnologie, (o lo sono in minima parte) ma sono risolvibili solo intervenendo decisamente sulla DEMOGRAFIA in maniera neo malthusiana cioè pianificando e riducendo le nascite.

Anche i Greci che avevano capito il problema (Aristotele per esempio) non trovano soluzioni malthusiane al problema. Infatti attorno alla Grecia è tutto un fiorire di colonie greche: sia nella Penisola anatolica, sia sul Mar Nero, sia nell'Italia meridionale (allora poco abitata).

Le donne greche, - come scrive Norman Himes («NATURAL HISTORY OF CONTRACEPTION» Gamut Press, New York, 1939) usavano una spugna vaginale imbevuta di aceto, o di succo di limone, o di olio, per prevenire gravidanze indesiderate; ma il metodo forse era conosciuto (e applicato) solo da poche donne greche, altrimenti non si spiega l'esplosione delle colonie e delle guerre.

Anche a causa della rivoluzione informatica, dopo quindici e più millenni in cui ricchi e poveri (Destra, Sinistra e Centro) più nascite c'erano e più erano contenti, improvvisamente succede un brusco voltafaccia: le nascite non sono più desiderabili ma sono «*da prendere con le molle*» poiché un eccesso di nascite porta alla guerra atomica e alla fine della specie.

La guerra (o la semiguerra) socialista e marxiana contro i ricchi appare dunque inadeguata ai tempi e diventa un inutile e ingombrante ferro vecchio da relegare in soffitta. Al suo posto emerge necessario l'intervento dei ricchi e dei poveri su un unico fronte: il fronte demografico.

I grandi ricchi (le grandi Banche) ormai guardano ai robot e a loro la sovrappopolazione non porta quasi più alcun vantaggio. Porta invece molte spese. Per mantener buone le masse non bastano più la Polizia e le galere. Una volta c'erano le pestilenze e le guerre: ma ora chi si azzarda più a fare una guerra atomica o ancora peggiore? Si parla di nuovo di «panem et circenses». Il «panem» sarebbe il reddito minimo garantito, cioè il reddito di sussistenza. Le «circenses» sarebbero la TV, il gioco del pallone, le Olimpiadi, il gioco del lotto, il «gratta e vinci », le canzonette, e tutti i Mass Media.

Ma se le materie prime (compresa l'acqua) incominciano a scarseggiare, se la fertilità dei suoli è tirata già allo spasimo, come si fa a fornire a tutti «il reddito minimo garantito?».

Stringi stringi, alla ECONOMIA STANDARD (quindi ai Partiti di Centro, di Destra, di Sinistra), resta l'urgenza di adeguarsi al controllo neo malthusiano delle nascite, per evitare la guerra atomica. Lo shock ideologico maggiore lo sentiranno le Destre e il Centro, ma anche le Sinistre classiche (quelle socialiste e marxiste), perché si tratta di compiere un grosso mutamento della propria visione del mondo, e non solo questo: il peggio è che le masse povere resteranno difficili da raggiungere, difficili da convincere al neo malthusianesimo.

Una Religione che non si curasse di evitare l'apocalisse nucleare diventerebbe ridicola. Un ferro vecchio in più.

È vero che la Religione confessionale monoteista o politeista (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam) sta (o crede di stare) in una botte di ferro perché ogni bambino nasce (come dice Jean Piaget) naturalmente portato all'artificialismo, all'animismo, al pensiero magico e sincretico, all'egocentrismo, al narcisismo, al transfert e questo garantisce alle Chiese un largo margine di sopravvivenza perché ci vuole una fatica enorme (e pochi ci riescono) per arrivare alla maturazione psicologica e alla «autonomia morale» di tipo kantiano.

Ma una guerra atomica non risparmierebbe neanche le massime Gerarchie religiose mondiali; e dunque forse se ne potrebbero preoccupare talvolta anche loro tra una omelia e l'altra.

Tutte le Religioni, tutti i Partiti politici (di Destra, di Centro e di Sinistra) sono posti di fronte all'unico compito principale: assicurare alla specie la sopravvivenza per qualche millennio ancora, evitando la guerra atomica usando lo strumento della pianificazione delle nascite ed organizzando un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito dall'ONU in maniera democratica ed equa.

118° La vita «non vita» negli slum.

Ho accennato agli slum, ma qui devo ritornarci in maniera più dettagliata; le cose che succedono là dentro hanno dell'incredibile e bisogna assolutamente che la gente le conosca.

MIKE DAVIS: «*IL PIANETA DEGLI SLUM*» Editore Feltrinelli, Milano, 2006.

«... (pag. 126) *Dappertutto le fognature avvelenano le sorgenti e le fonti di acqua potabile. A Kampala gli scarichi degli slum contaminano il lago Vittoria, mentre a Monrovia - la cui popolazione è salita a 1,3 milioni di residenti dopo anni di guerra civile, ma che possiede una infrastruttura sufficiente per meno di un quarto di milione di abitanti - gli escrementi lordano l'intero paesaggio: spiagge, strade, cortili, corsi d'acqua. Nelle zone più povere di Nairobi l'acqua che arriva nelle tubature non è più potabile a causa della contaminazione fecale alla fonte. Intanto la fondamentale zona cuscinetto di Città del Messico, l'area di riavvenamento di Ajusco, è ormai pericolosamente inquinata dagli scarichi fognari provenienti dalle "colonias" circostanti. In pratica gli esperti calcolano che un buon 90% degli scarichi dell'America Latina finisca senza trattamento nei torrenti e nei fiumi. Dal punto di vista sanitario, le città povere di tutti i continenti sono poco più che delle fogne intasate e traboccanti (pag. 126 Mike Davis).*

.....(pag. 128).....*La megalopoli di Kinshasa con una popolazione che si sta rapidamente avvicinando al traguardo di dieci milioni, è del tutto priva di un sistema fognario a smaltimento idraulico. Dall'altra parte del continente, a Nairobi lo slum Laini Saba di Kibera nel 1998 aveva in funzione esattamente dieci latrine a pozzo per 40 mila persone, mentre a Mattare 4A c'erano due gabinetti pubblici per 28 mila persone. Di conseguenza i residenti degli slum ricorrevano a "gabinetti volanti" o "missili scud", come li chiamano. Mettono gli escrementi in un sacchetto di plastica e lo gettano sul primo tetto che incontrano o sul marciapiede più vicino. (pag. 128).....(pag. 129) Intanto in Cina dove le baraccopoli urbane sono ricomparse dopo le riforme di mercato, molti immigrati vivono senza servizi igienici e senza acqua corrente.*

“Si parla di gente” scrive Dorothy Solinger, *“stipata nelle baracche di Pechino in cui un solo gabinetto serviva a più di 6 mila persone; di una baraccopoli a Shenzhen che riunisce 50 abitazioni, in cui vivevano centinaia di persone senza acqua corrente;...da una indagine svolta a Shanghai nel 1995 risultava che solo l’11% di quasi 4500 famiglie di migranti possedeva un gabinetto.”*

Essere costretti ad espletare in pubblico le funzioni fisiche è certamente un’umiliazione per chiunque, ma soprattutto per le donne. Queste sono terrorizzate da una situazione da Comma 22 in cui si pretende che mantengano un rigoroso standard di decenza mentre sono prive di accesso a qualsiasi mezzo privato di igiene.

“L’assenza di toilette – scrive la giornalista indiana Asha Krishnakumar – è devastante per le donne. Colpisce pesantemente la loro dignità, la salute, l’incolumità e il senso di intimità, e indirettamente la loro scolarizzazione e la loro produttività. Per defecare donne e ragazze devono aspettare il buio, cosa che le espone a molestie e persino ad aggressioni sessuali. “

Negli slum di Bangalore, la città vetrina dell’alta tecnologia della “India Shining” le donne povere, nell’impossibilità di servirsi delle locali latrine a pagamento, devono attendere la sera per lavarsi o per evacuare - scrive la scrittrice Loes Schenk Sandbergen. (pag. 129 Mike Davis) ».

119° I quattro opposti estremismi.

L’umanità nei secoli ha conosciuto ed è stata governata da quattro opposti estremismi.

L’umanità è stata governata dalla Teocrazia e ancora qualche Paese è affetto da questa tabe che non fa altro che prolungare nella età adulta la psicologia infantile: artificialismo, animismo, pensiero magico, narcisismo, egocentrismo, antropocentrismo, tutte cose che portano alla guerra ed oggi porterebbero alla guerra atomica.

*

L’umanità sia in tempi antichi che in tempi moderni è stata governata dal Fascismo (Nazismo) e questo rischio è ancora presente un po’ ovunque. Le caratteristiche di questi regimi sono ben descritte nei Veda e nel Codice Manu riassunto da André van Lysebeth nel suo libro «Tantra» Ed. Mursia. Le sue caratteristiche sono: dispotismo, unione di tutti i poteri in poche mani (potere: legislativo, amministrativo, economico, giudiziario, religioso, militare, informatico) plutocrazia (cioè governo del denaro); razzismo; divisione spietata e **inamovibile**, in classe sociali di schiavi e di padroni insolenti; crudeltà e stragismo, odio di classe, necrofilia (cioè odio per la vita) e naturalmente guerre incessanti e crudeli, incomprendimento tra i sessi, maschilismo estremo, strumentalizzazione dell’uomo.

*

L’umanità ha conosciuto sia in tempi antichi (per esempio in Cina con l’Imperatore Wang Mang - un socialista ante litteram) che nell’ex URSS e altrove una

esasperata economia collettivista o socialista (marxista) in cui praticamente lo Stato era padrone di tutto soffocando la iniziativa dei privati cittadini con una burocrazia eccessiva.

*

Attualmente l'umanità sta vivendo un'altra tabe: la globalizzazione neo-liberista che riassume in sé gli errori della Plutocrazia e del Fascismo che però vengono abilmente nascosti dai Mass Media, dal consumismo, dalle chiacchiere vane e fumogene, (vaniloquio) concernenti una presunta democrazia formata da Partiti politici mentre ciascuno di questi Partiti mantiene in vita uno dei difetti dei precedenti sistemi politici.

120° La globalizzazione neo liberista tira la corda finché si spezza.

La situazione è aggravata dal metodico sistema messo in atto dalla Democrazia rappresentativa o parlamentare, di nascondere mediante i Mass Media e gli spettacoli di evasione, la verità alle masse popolari.

Nascondere la gravità della situazione, impedisce alle masse di accettare il neo malthusianesimo.

Invece di correre lentamente ai ripari generazione dopo generazione procreando un solo figlio per famiglia, il finto ottimismo diffuso dai Mas Media non fa altro che tirare la corda finché improvvisamente si spezzerà e a quel punto la guerra atomica o di altro tipo sarà inevitabile con tutti i suoi orrori.

La sovrappopolazione è già un problema in sé, ma esso è aggravato dall'esaurimento prossimo di molte materie prime importanti, dall'inquinamento massiccio e inarrestabile innestato dal consumismo melenso e furioso.

Il vaniloquio dei Mass Media nasconde l'esistenza di armamenti imponenti ed il pericolo di guerra atomica e di estinzione della specie.

121° Difficile è formare una orchestra e mettere d'accordo violini, trombe e tamburi.

Io fino ad oggi non ho mai pensato che le Chiese, la Destra economica e politica, il Centro e la Sinistra potessero coalizzarsi per evitare la guerra atomica.

Ma questo brano di Mike Davis mi fa capire che Nazioni potenti (Stati uniti per esempio) si preparano a fare la guerra atomica e a distruggere se stesse e l'intera umanità per via di questi due o tre miliardi di affamati, di senza lavoro, di senza gabinetti, di senza scuola, di senza cultura, di senza speranza di vivere decentemente trovando un lavoro decente, i quali continuano a fare figli a rotta di collo per sfruttarne il lavoro e sono irraggiungibili da qualunque ragionevole messaggio neo malthusiano.

Una parte di questi bambini o giovani non solo viene sfruttata dai loro genitori con il lavoro nero, con il lavoro infantile, ma è arruolata nelle bande di delinquenti, dei drogati, delle prostitute (malavita). Altri giovani vengono rapiti per essere uccisi, per entrare nel mercato degli organi da trapiantare dietro congruo pagamento.

122° Chi ha bisogno degli slum?

Chi ha bisogno di questi uno, due o tre miliardi di senza gabinetti, di senza scuola? Secondo me, nessuno.

Le Destre economiche e politiche da questi uno, due o tre miliardi possono tirare fuori dei crumiri da lanciare contro le Sinistre?

La mia risposta è no, perché chi abita negli slum non è scolarizzato, non è specializzato ed è dunque inservibile nella Azienda e nella industria moderna.

Del resto non ci sono più neanche le Sinistre. Il “*pericolo comunista*” non c’è più: sono rimasti solo gli slum.

Dal punto di vista economico oggi l’asso nella manica dei ricchi capitalisti sono i computer. Nelle Banche il mestiere di cassiere è stato quasi soppresso dai BANCOMAT cioè dai computer.

Nelle autostrade la manodopera umana che riscuoteva il pedaggio è anche essa stata soppressa dai computer che riscuotono il pedaggio all’uscita della autostrada. Nell’edilizia, nella agricoltura, nelle officine e negli uffici, le macchine e i computer sostituiscono una buona parte di manovalanza umana. Jeremy Rifkin dice che con un computer un solo uomo può allevare moltissime vacche (lui dice 50 mila - anche se io penso che si sia sbagliato ad indicarne un numero così grande).

Gente analfabeta e senza scuola non serve ai capitalisti; gente che non sia fortemente specializzata non trova lavoro; è semplicemente un peso inutile per i ricchi; è un problema di ordine pubblico e tra l’altro questo problema è molto costoso. Lo dice anche Jeremy Rifkin. Le persone che i computer mandano a casa disoccupati, difficilmente sono re-inseribili in un altro lavoro poiché - dice Rifkin, chi è stato licenziato non è all’altezza di apprendere le nuove tecnologie e dunque non può convertirsi a fare un altro lavoro qualificato ed è condannato a restare disoccupato e disperato. Figurarsi quali enormi problemi ha l’analfabeta che abita in uno slum. Io stesso non riesco ad essere padrone del mio computer e spesso devo ricorrere ai buoni uffici di mio figlio che seccato mi compatisce come un incapace, un handicappato.

Analizziamo ora se questa gente (uno, due, tre miliardi di senza gabinetti, di senza scuola, di senza lavoro) servono alla Destra politica.

*

La Destra politica a volte fa delle manovre eversive o di eversione politica (intorbida le acque, crea disordine, intimorisce le masse).

123° Il G8 di Genova del 20-21 luglio 2001.

Esaminiamo l'episodio del G8 di Genova del 19, 20, 21 luglio 2001 su cui hanno scritto in tanti compreso Giulietto Chiesa e su cui si sono visti moltissimi filmati anche amatoriali di persone comuni che non fanno i giornalisti di professione e non sono ingaggiate dai mass media. Una manifestazione abbastanza pacifica turba il sonno dei Governanti del mondo: (i G8). Chi sono i manifestanti?

Si tratta di gente internazionale, numerosa e chiassosa, che batte tamburi, suona trombette, fischia, balla e canta lungo le strade.

Una folla giovanile indubbiamente fastidiosa (blocca il traffico) e che sberleffa la guerra, e le politiche degli Stati e dei così detti «i Grandi della terra».

Questa folla «NO GLOBAL» per quanto numerosa, è una minoranza; il resto della popolazione, forse il 90 oppure il 95 per cento non fa nulla: resta a guardare sbalordita alle finestre e quello che più conta guarda questo spettacolo di gente che canta e balla contestando la globalizzazione neoliberista, da milioni e milioni di schermi televisivi in tutto il mondo.

Per le TV e i giornalisti di tutto il mondo questa occasione è una bazza, un avvenimento da filmare e da farci quattrini.

I Governanti (G maiuscola) di tutto il mondo sono preoccupati perché questo cinque per cento o questo uno per cento, che fa chiasso per le strade cantando e ballando, potrebbe essere contagioso e trascinare con sé quella maggioranza che ogni politico si contende durante la propaganda elettorale e durante le elezioni politiche.

I ricchi e le Banche sono preoccupate: il bel sogno neo-liberista, potrebbe venire pian piano eroso e allora: addio affari, addio «*Paradisi fiscali* ».

Ma si può ordinare alla Polizia (sotto gli occhi di migliaia di TV e di macchinette personali da cinepresa e di macchine fotografiche) di prendere a manganellate una carnevalata e di sciogliere un corteo pacifico con ragazzi e ragazze che ballano e cantano, e strombettano ridono e chiacchierano, urlano in mille modi ed esibiscono cartelli con cento slogan?

Evidentemente non si può, perché sarebbe controproducente.

*

Ed ecco che c'è del lavoro per la Destra politica. Bisogna organizzare una squadra di un centinaio di persone, (i così detti BLACK BLOCK) che bene organizzata con tattiche militari coordinate, con spranghe, maschere ed elmetti da motociclista, rompa le vetrine, incendi le auto e i cassonetti della spazzatura, in un quarto d'ora di guerriglia urbana perfettamente organizzata, e che poi scappi e si faccia inseguire dalla Polizia mischiandosi ai manifestanti pacifici ignari di ciò che sta per succedere loro e cioè ignari che la Polizia li sta per investire con una valanga di manganellate spaccando volti e massacrando i ragazzi e le ragazze che si accucciano per terra impauriti e inebetiti per la sorpresa.

Ma per organizzare questi Black Block bisogna andare a reclutare gente negli slum ? No, neanche per sogno.

Bastano due corriere provenienti da una altra città lontana, e basta arruolare qualche arrabbiato (ma ubbidiente ai comandi) tra le file dei tifosi di qualsiasi squadra di calcio. Ubbidendo agli ordini, i Black Block non rischiano nulla. Dopo aver trascinato la Polizia contro i manifestanti pacifici, scompaiono lontano dalla folla, si tolgono le maschere e impuniti montano sugli autobus con cui sono venuti se ne vanno nei Paesi di provenienza. Intanto nessuno li ha riconosciuti, nessuno sa chi sono, salvo gli organizzatori dello «*scherzo*».

*

L'effetto informatico è enorme. Alla gente che guarda i teleschermi di tutto il mondo il regista fa vedere quello che vuole; bastano pochi minuti di filmato contro milioni di ore di pellicole impressionate.

Morale della favola. Dopo una valanga di manganellate e tanto sangue le dimostrazioni contro i G8, i «NO GLOBAL», non attirano le masse, e nessuno contesta più il neo-liberismo o per paura o perché convinto che i giovani manifestanti ballando e cantando siano sotto sotto dei violenti, pronti a rompere le vetrine dei negozi e delle Banche e ad incendiare i cassonetti della spazzatura e la tua macchina parcheggiata in strada.

Ormai i Mass Media lo hanno fatto credere alla gente la quale ha bevuto la messa in scena, le Banche, le Multinazionali, i ricchi e i G8 (che governano in nome loro) hanno ottenuto quello che volevano: hanno gettato fango sui «NO GLOBAL» e sui manifestanti per la pace.

Ci vorranno anni ed anni per capire il ruolo dei BLACK BLOCK e quando la notizia arriva (dopo anni), non serve già più (la gente ha ormai dimenticato il G8 di Genova del 2001 e pensa ad altre cose: per esempio all'alluvione, o al caro vita).

*

Dunque la Destra politica eversiva per sconfiggere i «NO GLOBAL» e i Democratici o i Socialisti o i Sindacalisti di Sinistra, non ha bisogno di uno o due miliardi di nullatenenti che vivono negli slum o presso gli slum, ma ad essa bastano un centinaio di persone bene militarizzate, e coordinate che può «*allevare*» e prelevare tra gli «huligans» cioè tra la tifoseria più spinta di qualsiasi squadra di calcio.

124° L'Italia delle stragi impunte.

Se leggiamo «*L'ITALIA DELLE STRAGI IMPUNITE*» del Giudice in pensione Ferdinando Imposimato, Ed. Newton Compton, Roma, 2012, apprendiamo che a mettere le bombe nei vari attentati, la Destra eversiva e i Servizi segreti, non hanno bisogno di attingere personale negli slum.

A loro bastano qualche decina di mafiosi, poche centinaia di persone prese dalle

Forze Armate regolari ed addestrate in maniera specifica e segreta, (*Gladio, Stay Behind*) adatta a compiere stragi, omicidi ed attentati. Come volevasi dimostrare agli attentatori non servono gli slum.

*

Alle Chiese, di qualsiasi Religione (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam) servono le masse (uno, due miliardi) che vivono negli slum o in condizioni simili agli slum?

Costoro frugano tra le spazzature in cerca di qualcosa da mangiare o da vendere, non hanno neanche i gabinetti; non sono scolarizzati, non hanno lavoro, figurarsi se hanno voglia di andare alle funzioni religiose o se hanno voglia di dare alla Chiesa qualche centesimo.

Io credo che questa massa di uno, due o tre miliardi di senza scuola, di senza gabinetti, di senza lavoro, non porti alcun vantaggio né alle Chiese né ai Partiti politici di Centro che traggono ispirazione dai modelli religiosi.

**125° La Sinistra classica (marxista) dagli Slum
non ha mai ricavato e non potrà ricavare alcun appoggio.
Occorre unire le forze per spopolare gli slum.**

Rimane da esaminare che vantaggio possono dare ai Partiti di Sinistra (quella tradizionale e marxista) la massa di uno, due o tre miliardi di abitanti degli slum e presso gli slum o in condizioni simili.

Marx ai suoi tempi forse da essi avrebbe sperato di tirar fuori la «*rivoluzione mondiale*». Oggi questa «*speranza* » è assurda; nessuno ci crede più.

La rivoluzione, cioè **il superamento del capitalismo e del neoliberalismo**, richiede disciplina, scolarizzazione fortissima, senso del lavoro e risparmio. Richiede - come dice Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE » Edizioni Lavoro, Roma, 1980), di mettere da parte soldi, richiede di imparare a gestire capitali e imprese, (con l'aiuto dei Sindacati e di tecnici); richiede di imparare a gestire l'industria e tutta la produzione.

Il risparmio richiede ai lavoratori di procreare solo un figlio, in maniera di lavorare di meno, di non fabbricare merci inutili, di impiegare il tempo libero dal lavoro nello studio da autodidatti.

Negli slum ogni tanto scoppia una sommossa dettata dalla disperazione, ma questa sommossa non manda al potere i dirigenti di Sinistra; queste sommosse non portano ad alcuna rivoluzione (o cambiamento) sociale: il disordine non crea cambiamenti sociali, crea solo qualche morto. La sommossa degli affamati abitanti nello slum fa lo stesso effetto di un sasso gettato nell'acqua: cessate le onde prodotte dalla caduta del sasso, l'acqua si richiude sulla perturbazione e tutto procede come prima.

Chi vive negli slum, non ha scuola, non ha gabinetti, non ha lavoro, **non può fare alcuna rivoluzione** sociale, può solo indurre gli Stati a fare la guerra atomica e a distruggere l'intera umanità.

*

Dunque - e qui cerco di concludere, sia la Destra, sia il Centro (cioè le Religioni) sia la Sinistra, dunque sia i ricchi che i lavoratori meno abbienti e il ceto medio e piccolo borghese, hanno tutti avanti a sé un pericolo: la guerra atomica.

Occorre unire le forze per spopolare gli Slum.

La cosa più importante da fare è rendere meno prolifiche le persone che abitano negli slum o in condizioni simili a quelle degli slum e cioè per evitare la guerra atomica bisogna unire le forze e cercare di rendere meno prolifici gli uno, due, tre miliardi più poveri del pianeta.

*

Questo è un compito immane una sfida che è facilissimo perdere, che esige l'impossibile e cioè che ricchi e meno ricchi e dunque tutti gli Stati, si alleino nello sforzo neo- malthusiano, per non morire in una guerra atomica.

126° La storia e il neo-malthusianesimo.

Per quanto io abbia letto testi storia e visto programmi televisivi di Storia nella rubrica specializzata di «*RAI Storia*» condotta da valenti professori universitari, o per quanto abbia udito qualche lezione tenuta da importanti professori universitari di storia, non ho mai sentito nessuno esperto che mettesse in relazione il malthusianesimo (cioè la demografia) con l'economia, con la politica, con la diplomazia e in definitiva con la pace e con la guerra.

Se - come sostiene il malthusianesimo, (già alcuni millenni fa Han Fei Tzu sosteneva la stessa tesi) i popoli - in seguito alla sovrappopolazione, vanno in guerra sotto la minaccia della fame ed anche solo sotto la minaccia di una diminuzione del tenore di vita, allora i testi di storia sono da riscrivere da aggiornare a questa tesi. Nonostante gli antichi collegassero Venere con Marte, poi gli storici e i filosofi non mi pare che abbiano fatto un lavoro in senso malthusiano, un lavoro per suggerire ai popoli la prudenza procreativa.

Quanto alle religioni monoteiste e alla religione politeista induista, esse non solo non si sono poste problemi malthusiani ma hanno marciato in senso contrario.

Con l'Illuminismo e il Positivismo poi gli storici e i filosofi (e fra questi credo che si possano includere sia Hegel che Marx) hanno piuttosto suggerito l'idea che l'umanità quasi automaticamente viaggiasse verso un progresso (un progresso non meglio specificato). La Rivoluzione francese e la Rivoluzione leninista non hanno tenuto minimamente conto del malthusianesimo e neanche i Nazionalismi, il Pensiero liberale o borghese o capitalista o la Democrazia rappresentativa, i quali tutti promettevano benessere alle masse, senza mai fare un accenno a Malthus e al neo malthusianesimo.

Credevo che presto o tardi i nodi verranno al pettine e starà ai posteri scioglierli: credo che la storia verrà riscritta.

127° Che fare?

Praticamente che fare?

Non ho pronta una ricetta in tasca; provo ad improvvisare.

Mi si perdoni se commetterò qualche ingenuità.

Considero ingenuo e fuorviante pensare che gli Stati - e peggio che peggio, i ricchi (come categoria) tirino fuori dei soldi per realizzare questi obiettivi.

Forse tra i ricchi ci potrebbe essere qualche «Nicodemo o Giuseppe di Arimatea» che si prenda compassione di «un povero Cristo» e spenda del suo denaro.

Nella ipotesi che ci sia qualche persona ricca di buona volontà, ho scritto questo 127° capitolo.

*

1°) Se si è un Paese in Via di Sviluppo, se si è poveri, non desiderare, non accettare i prestiti (i così detti «aiuti») fatti dalla Banca Mondiale, dal FMI, e da tutti gli Stati e da tutte le Banche private. Questi prestiti hanno un solo esito: rendono schiavi i Governi e i Paesi economicamente deboli. Li mettono in ginocchio e moltiplicano gli slum. Un prestito equivale ad un colpo alla nuca inferto alle economie deboli.

2°) Mettere negli slum e nei quartieri più poveri di ogni città ambulatori di educazione alla pianificazione familiare con ginecologhe ed infermiere e dare una piccola somma (per esempio 100 – cento - dollari il mese, dunque mille duecento dollari annuali) ad ogni donna (a partire dai dodici anni fino a 55 anni cioè fino alla menopausa) che faccia pratiche anticoncezionali o abortisca.

Credevo che dovrebbe esserci uno di questi ambulatori ogni 10 mila donne. In uno slum di un milione di persone (e dunque di 500 mila donne) ci sarebbero 50 ambulatori di educazione alla pianificazione familiare. Evidentemente una grossa spesa.

In questi ambulatori dovrebbero esserci moltissime infermiere e dovrebbe essere presidiato da Forze Armate, e il presidio difensivo dovrebbe essere funzionante giorno e notte.

2°) dai 55 anni in su, cioè dall'inizio della menopausa, dare ad ogni donna un libretto di pensione perché ogni mese riscuota trecento dollari.

3°) Finanziare la ricerca medica tesa a trovare un vaccino (una puntura) annuale anticoncezionale tale che ogni anno si possa fare un richiamo senza nuocere alla salute. Il periodo non fertile ottenuto dalla puntura annuale anticoncezionale dovrebbe (deve) essere reversibile. Cioè quando la donna è in condizioni ottimali

per procreare un figlio (ha un marito, ha soldi a sufficienza, ha una casa, ha un lavoro) dovrebbe poter fare il figlio (o la figlia) anche se in precedenza ha fatto delle punture annuali anticoncezionali.

4°) presso l'ambulatorio di pianificazione familiare bisognerebbe istituire una Scuola educativa al vivere civile e alla «educazione morale e civica» con frequenza di un giorno la settimana a scelta della donna, con frequenza retribuita in ragione di duecento dollari il mese e tale scuola dovrebbe durare fino alla età della menopausa.

5°) Allegare insieme all'ambulatorio di pianificazione familiare un ufficio di collocamento al lavoro che cerchi di aiutare le donne in cerca di un lavoro protetto contro la mafia, contro il lavoro nero e contro il lavoro infantile.

6°) costruire le fognature, e la fornitura idrica pubblica con fontane pubbliche non infette e costruire (separati per sesso) gabinetti bidé e docce custoditi in ragione di uno ogni venti/trenta persone. Il servizio dovrebbe essere soggetto ad un modico pagamento con una tessera mensile in maniera da riscuotere i soldi utili al pagamento del personale che pulisce i gabinetti e li custodisce giorno e notte in diversi turni di lavoro. Le tessere mensili dei bagni pubblici andrebbero distribuite dalle ginecologhe negli ambulatori per la pianificazione familiare alle donne e tramite di esse ai loro uomini.

Per ragioni di sicurezza negli slum ambulatori alla pianificazione familiare, scuole e gabinetti pubblici dovrebbero essere accorpati in edifici contigui e difesi da guardie armate che garantiscano la sicurezza giorno e notte.

7°) Se ci sono soldi, occorrerebbe costruire ed assegnare in proprietà con mutui ventennali o trentennali le case (con gabinetti, bagno, bidé, lavatrici, termosifone, frigo, cucina a gas ecc) solo alla famiglia senza figli oppure che ha un solo figlio (o figlia). Chi procrea il secondo figlio dovrebbe perdere la casa e andare ad abitare di nuovo in baracca.

8 °) Impedire di abortire al primo parto (cioè alle primipare) a meno che il feto non sia malato o malformato. Questo per impedire che nasca un eccesso di persone di un unico sesso, come sembra sia successo in Cina (data la preferenza di quelle popolazioni e per i maschi).

9°) Costruire asili nidi accessibili alle sole famiglie che hanno un solo figlio (o figlia) in maniera che la madre possa andare a lavorare.

10°) Comprare (e rimodernare) la casa a prezzi equi dalle persone che lasciano lo slum e la casa comprata a riscatto e assegnata, se abbiano trovato lavoro altrove e vadano a vivere in un altro posto comprando un appartamento migliore. (Adoperare dunque il metodo suggerito da Theodor Herzl alla «Società Ebraica» per acquistare a prezzo equo la casa e i beni delle persone che vogliono lasciare la vecchia situazione per affrontare una nuova sistemazione.)

11°) Favorire le famiglie anche di due sole donne conviventi senza figli o di due soli uomini conviventi senza figli, assegnando loro una casa. Ciò permette alle persone di cumulare i soldi e i magri guadagni risparmiando ed organizzandosi in cooperative abitative con due, in tre o quattro persone. Questo si dice non per favorire l'omosessualità, ma per favorire il risparmio.

12°) Riscattare ove possibile i latifondi e le monoculture nei pressi degli slum e delle città e dividerli in piccoli pezzi di terra a coltura consociata da vendere a piccoli contadini. Favorire l'agricoltura idroponica e biologica. Nel vendere un pezzetto di terra all'aspirante contadino favorire le persone con basso quoziente intellettuale e tuttavia consegnare a costoro piccole attività agricole con poche e facili mansioni consociabili) (tipo piccola pastorizia, animali da cortile, coltivazione di ortaggi, frutta, ulivi, vigna per uso personale o locale).

13°) Differenziare i prezzi delle derrate alimentari secondo la redditività dei suoli locali intervenendo con sussidi dello Stato e dogane a favore della piccola agricoltura biologica e consociata. I prezzi delle derrate non possono essere «*prezzi mondiali*» (come succede nel neoliberismo) ma dovrebbero essere «*prezzi locali*» perché dovrebbero remunerare convenientemente le fatiche del contadino locale. Il prezzo mondiale strozza la piccola economia agricola e industriale locale, perché remunera solo le derrate prodotte nei terreni più fertili del pianeta, e remunera solo le merci prodotte con i mezzi e i metodi «*più moderni*» anche se sono molto inquinanti e alla lunga insostenibili (per esempio se manca il petrolio). Bisogna che il grano e i cibi di prima necessità prodotti in collina e nei terreni siccitosi e sassosi ripaghino le fatiche del contadino e ciò è possibile solo se egli è aiutato da sussidi statali e se è difeso dalle dogane dal grano importato e prodotto nei terreni più fertili del pianeta.

Le merci inquinanti e i processi industriali «*nevrotici*» ed errati producono «*esternalità*» cioè producono profitti per una minoranza e producono una perdita per la maggioranza della popolazione. La perdita può consistere in un peggioramento delle condizioni di vita come: inquinamento dell'aria, dell'acqua, del paesaggio, frane, allagamenti, impossibilità di avere in natura esperienze edificanti e riposanti. La tipica azione che produce «*esternalità*» è il taglio indiscriminato dei boschi e ciò indica la grande importanza per uno Stato di avere una efficiente Guardia Forestale ed efficienti Parchi ambientali.

Anche usufruire di un eccesso di programmi televisivi di bassa qualità è da considerare inquinante.

Anche un eccesso di documentari naturalistici può diventare inquinante se essi sostituiscono una sana passeggiata (ed esperienza diretta) in una natura incontaminata e gradevole.

14°) In un secolo occorrerebbe abolire quasi tutte le monoculture e quasi tutto il latifondo in tutto il mondo e differenziare i prezzi locali delle derrate alimentari a

seconda della redditività dei suoli intervenendo con sussidi e dogane per favorire la piccola agricoltura consociata e biologica. La piccola agricoltura assorbe la manodopera disoccupata e favorisce il disurbanesimo cioè la riduzione della popolazione delle grandi città avviando i poveri verso le campagne e la piccola proprietà contadina.

*

Gli Stati Uniti hanno un territorio immenso (9 milioni e 300 mila kmq e pochi abitanti circa 300 milioni, - pochi rispetto ai 1300 milioni della Cina). Ma questi abitanti sono distribuiti male; in genere sono troppo ammassati dentro enormi città mentre le campagne sono quasi spopolate e deserte. Inoltre negli USA le piccole proprietà agricole non sono redditizie ed abbisognano di sussidi e di aiuti da parte dello Stato. Si può fare anche un dumping agricolo e non solo nella industria e perciò le grandi proprietà agricole e i grandi allevamenti di bestiame vanno frazionati. Il dumping è fatto da una agricoltura troppo meccanizzata e computerizzata che riunisce in un piccolo pezzo di terreno enormi quantità di animali che con le loro deiezioni inquinano le falde acquifere. L'agricoltura usa troppi concimi chimici, troppi erbicidi, troppi insetticidi, troppa acqua estratta dal sottosuolo, e dunque l'agricoltura risulta inquinante. Questa agricoltura troppo moderna e meccanizzata e computerizzata è da frazionare e da abolire anche perché produce «*cibi spazzatura*», cibi belli da vedere ma senza gusto, cibi pieni di sostanze chimiche nocive alla salute (vedi la mucca pazza). Inoltre l'agricoltura computerizzata e intensiva assorbe solo il 3% o il 4% della popolazione il che è troppo poco se si vuole «*lavorare meno, lavorare tutti*» e se si vuole disincentivare l'urbanesimo.

Le tenute agricole troppo grandi troppo meccanizzate e troppo computerizzate e che hanno troppo pochi addetti a lavorare i campi sono negative per il benessere dei Cittadini e del Paese. I rimedi sono molteplici. Anzitutto spezzettare le proprietà in proprietà più piccole. Spezzettare gli allevamenti di bestiame in allevamenti più piccoli, ***molto più piccoli***, e perciò meno inquinanti. Abolire l'allevamento intensivo di animali in gabbia o in spazi limitati. Gli animali possono trovare ricovero in stalle ma debbono poter uscire a loro piacere all'aperto a pascolare quando il tempo è buono. Occorre abolire i concimi chimici, i pesticidi, i diserbanti, abolire l'irrigazione con pozzi artesiani e il prelievo di acque fossili. Abolendo i concimi chimici, il letame degli animali diventa prezioso e viene sparso sul terreno agricolo evitando che la concentrazione del letame inquina le falde acquifere. Occorre diffondere la rotazione agricola, la agricoltura consociata. Occorre portare molta gente dalle città verso la campagna con premi e sussidi governativi. Occorre aiutare la piccola agricoltura con sussidi. Occorre fare in modo che almeno un 15 % o un 20% della popolazione statunitense si dedichi alla agricoltura. I Centri di Igiene mentale devono poter offrire alle persone con basso Quoziente intellettuale o con turbe e malattie mentali (non gravi e non gravissime) la possibilità di essere parcheggiate in piccole attività agricole. Anche pascolare cinque o sei pecore o una decina di tacchini o di oche andrebbe bene e

sarebbe meno costoso che gestire queste persone in case di cura in città. Questi malati mentali - se non sono pericolosi, potrebbero essere affidati a qualche famiglia di contadini dietro compenso in denaro, e lo psicologo e il medico condotto potrebbero controllare la salute dei malati di mente e nello stesso tempo controllare che non vengano fatti abusi contro di loro da parte della famiglia contadina cui sono stati affidati. Sia i bambini che i malati di mente, si giovano del contatto con una natura benigna e con animali mansueti.

*

Come appena detto, la piccola proprietà contadina in ogni parte del mondo, serve anche per parcheggiare le persone con basso quoziente intellettuale che non sono in grado di fare studi difficili e impedisce che costoro si arruolino nella mala vita e nella mafia ed evita allo Stato di mantenere tali persone con sussidi oppure di mantenerla in costose prigioni. Invece di pensare ad un salario minimo di sussistenza sarebbe sufficiente e cosa migliore - secondo me, aiutare la piccola agricoltura consociata con sussidi e dogane.

La piccola agricoltura favorisce il commercio locale di cibi a km zero. La piccola agricoltura, la piccola industria, il piccolo commercio, l'artigianato, non impediscono a grandi imprese di produrre cibi e merci in fattorie agricole moderne e un po' più grandi, e in officine moderne di media grandezza tali da potere sopperire alle esigenze delle grandi città.

Per le grandi produzioni agricole e industriali bisognerebbe studiare un sistema calmierato di prezzi più basso dei prezzi più alti concessi alla piccola attività agricola in terreni scomodi e poco fertili.

Per questo per la piccola agricoltura e per l'artigianato bisogna studiare un valido sistema di sussidi statali che mantengano in vita tali attività nei limiti della popolazione che ha bassi quozienti intellettuali.

15°) Abolire «l'usa e getta» e la «obsolescenza programmata» dei prodotti industriali e dei manufatti. Costruire (come propone Georgescu Roegen) macchine e macchinari che durino moltissimo e che siano riparabili.

16°) Dimezzare la settimana lavorativa (*lavorare meno ma lavorare tutti*) per abolire la disoccupazione, per ridurre il consumismo; dunque per non fabbricare merci inutili.

Cosa è la merce inutile?

«*Merce inutile*» può diventare qualsiasi cosa. Per esempio se una persona ha 15 o 40 paia di scarpe o di calzoncini o di maglie o di orecchini ecc e li mette due o tre volte e poi è costretta a buttarli quasi nuovi perché non ha più posto in casa dove metterli, qualsiasi capo di vestiario, qualsiasi oggetto diventa «*merce inutile*» (per «*gente inutile*» - diceva Marx).

Occorre curare la nevrosi, la alienazione di massa invogliando con sussidi economici e premi, le persone a studiare nel tempo libero per passare da una psicologia infantile ad una psicologia adulta per passare dalla «anomia» alla «auto-

nomia morale». Lo studio da autodidatti fatto nel tempo libero dal lavoro è la miglior medicina contro «l'usa e getta» contro «l'obsolescenza programmata», contro il «consumismo», contro l'acquisto di «merci inutili» ed è anche efficace per invogliare la famiglia a procreare un solo figlio (o figlia) anziché due, tre e o più.

17°) Alzare (per quanto si può) il prezzo delle «merci inutili» ed avviare **con importanti sussidi economici**, la gente a studiare nel tempo libero da autodidatti specialmente psicologia, etica, filosofia, letteratura, arte, scienze naturali, geologia, astronomia, storia, storia delle religioni, etnografia, antropologia, ecologia, storia delle dottrine economiche e politiche, storia della demografia.

Della fisica è importante studiare bene il concetto di entropia. Occorre studiare concetti chiari di geologia e di astronomia perché la persona deve **conoscere bene le forze enormi della natura cui la specie umana deve adattarsi**.

Conoscere queste forze, rende umili.

Occorre che la specie e gli individui e i Governi abbandonino il concetto infantile che le tecnologie o un Dio possa «*fare miracoli*» cioè non rispettare (capovolgere) le leggi della natura (la gravitazione universale, l'entropia ecc).

Questo compito è difficilissimo poiché ogni bambino (come spiega Jean Piaget) nasce e nascerà nel futuro fornito di artificialismo, di animismo, di pensiero magico, di narcisismo, di egocentrismo, di antropocentrismo. Insomma accettare le leggi della natura è molto difficile e richiede **dagli adulti** l'impegno e lo studio di tutta una vita.

Nel tempo libero dal lavoro da adulti non studiare materie in maniera specializzata (ed evitare le tre o le quattro «i;» ingegneria, informatica, internet, inglese) che sono materie e metodi di studio utili da studiare in gioventù e nelle università per acquisire una **necessaria e indispensabile** abilità professionale.

Lo studio giovanile ed universitario necessariamente deve essere uno studio manualistico, mnemonico, e specializzato perché deve fornire una ottima specializzazione indispensabile per eseguire bene un lavoro.

Questo studio però lascerà il laureato (chi più chi meno) con gravissime lacune psicologiche e cioè gli lascerà quasi intatta la mentalità e la psicologia infantile caratterizzata (volte più a volte meno a seconda delle persone e degli studi) dall'artificialismo, dall'animismo, dal narcisismo, dall'egocentrismo, dall'antropocentrismo e dall'idea (errata) che l'individuo o la specie o Dio siano onnipotenti e possano capovolgere le leggi di natura.

Lo scopo dello studio da autodidatti (fatto da adulti nel tempo libero dal lavoro) è quello **di superare il narcisismo, l'egocentrismo infantile, l'idea ottocentesca positivista che la specie umana sia onnipotente e possa non tenere conto delle forze della natura e realizzare progetti impossibili** (come distruggere con la guerra la possibilità di vivere sulla terra e poi andare su altri pianeti non avendo idea delle distanze e del tempo necessari). 23 ottobre 2013.

*

Mi rendo conto che questo lungo 127° capitolo intitolato «Che fare?», è troppo particolareggiato mentre io non ho la sfera magica che prevede il futuro, e dunque questo capitolo può essere largamente criticato e di esso si potrebbe anche dire che è ridicolo.

Sono tentato di riscrivere questo capitolo teso a chiarire cosa è importante per indurre la famiglia a procreare un solo ed unico figlio anziché molti.

Dunque che fare per indurre la famiglia a procreare poco?

1°) Curare la salute del bambino in maniera da abbattere la mortalità infantile e fare in modo che tutti arrivino ad una vecchiaia serena.

2°) lavorare meno lavorare tutti.

3°) pagare gli adulti perché frequentino una scuola serale formativa del carattere e della psicologia che cioè tenda a far passare gli adulti dalla anomia e dalla eteronomia alla «autonomia morale» kantiana.

4°) Non combattere le religioni monoteiste e politeiste, ma ricordare che in ognuna di esse c'è una parte sensibile allo Zen (cioè c'è una parte che imita lo Zen) infatti è stato detto che ***in ogni religione c'è tutto e il contrario di tutto.***

In sostanza si tratta di convincere le Gerarchie religiose che il passaggio dalla eteronomia alla «autonomia morale» kantiana, non va punito o deprecato ma che è un naturale passaggio della maturazione spirituale umana che porta alla accettazione della propria morte il che è una benefica e naturale evoluzione del pensiero e della pratica religiosi.

5°) La regola morale Confuciana, Ebraica e Cristiana, «***NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORRESTI FOSSE FATTO A TE STESSO***» «***AMA GLI ALTRI COME TE STESSO***» ecc non bastano, sono insufficienti.

Nicolai Hartmann in «ETHICA» (Editore Guida, Napoli) dice che oltre ciò occorre avere «**AMORE PER IL FUTURO**» cioè per le future generazioni; questo significa che bisogna lasciare anche a loro materie prime affinché possano vivere. Il che significa che la singola famiglia oggi deve procreare un figlio solo altrimenti la vita della specie è in rotta di collisione con l'estinzione mediante le guerre.

Per essere concisi credo che non ci sia altro.

128° Verso il commiato.

In questo saggio di circa cento trentotto pagine (di computer) ci sono moltissime ripetizioni. Ciò dipende dal fatto, come ho già detto nella PRESENTAZIONE, che l'intero saggio è un collage di moltissimi articoli e file precedentemente scritti anche a distanza di anni.

Inoltre io non mi curo di eliminare le ripetizioni perché ricordo il detto dei Romani: «***repetita iuvant***».

Del resto cosa fa la pubblicità commerciale? Cosa fa la Politica nei telegiornali, nei messaggi promozionali e negli spettacoli di evasione?

Esse non fanno altro che ripetere all'infinito, gli stessi concetti di base e le stesse bugie fino a farle diventare «credibili».

Cosa fanno le Chiese?

Ripetono all'infinito la stessa «*buona novella* » fino a che la gente si addormenta, crede ai miracoli e crede alle cose in cui credono i bambini e in cui credeva quando era bambina.

Se una persona non sopporta le mie ripetizioni è segno che «*la musica*» non gli piace non perché è ripetitiva ma perché non accetta il controllo delle nascite.

Se uno è convinto della necessità del controllo delle nascite ogni volta che legge questo concetto presentato in articoli e con argomentazioni simili o diversi, si confermerà in questa idea e si appresterà a parlarne con le altre persone, con più convinzione. Buona rilettura a chi ogni tanto riprenderà in mano questo piccolo libro.

129° Come evitare la guerra atomica?

Lo scopo di questo saggio è discutere su come evitare la guerra atomica e cioè la conflittualità tra esseri umani.

Secondo me occorrono diverse cose.

1°) Occorre essere umili.

2°) Occorre considerare che ognuno nasce imperfetto ma psicologicamente e moralmente migliorabile se studia in età adulta nel tempo libero dal lavoro fino alla vecchiaia.

3°) Occorre avere paura.

4°) Occorre controllare in primo luogo i concepimenti e poi in secondo luogo le nascite.

5°) Occorre concordare tra gli esseri umani una etica (delle norme di comportamento) il cui risultato sia la pace.

6°) In economia occorre preferire il welfare e la proprietà privata diffusa largamente fra le masse e accettare la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata. Occorre esortare i lavoratori al risparmio e all'accantonamento di FONDI SOCIALI, di FONDI PENSIONE, di FONDI DI INVESTIMENTO in maniera da partecipare (col proprio denaro e con le proprie decisioni) alla gestione dell'Impresa in cui ciascuno lavora, secondo i suggerimenti di Rudolf Meidner.

Vediamo in dettaglio questi sei punti.

130° 1°) essere umili:

Occorre essere umili per evitare la guerra atomica. Essere umili significa che ogni persona umana deve sentirsi circondata dal mistero. Se per «*natura*» intendiamo le piante, gli animali, l'aria, l'acqua, il sole e tutto ciò che esiste sul nostro pianeta essa va intesa come «*misteriosa*». Se per «*realtà*» intendiamo anche le stelle, le galassie, l'universo, essa va considerata «*misteriosa*».

Agostino da Ippona paragona chi vuole capire «Dio» ad un bambino che con un secchiello preleva l'acqua dal mare e vuole riempire una buca. Ebbene questa metafora va benissimo per chi vuole capire la natura, l'universo. Se la Divinità è una «fotocopia» è una invenzione umana fatta per tamponare la paura dell'uomo, la natura, l'universo sono «l'originale». L'originale è più genuino della «fotocopia». Noi dobbiamo (anche se siamo scienziati) avvicinarsi all'originale con umiltà; in tal caso oltre che scienziati, saremo anche «saggi».

Se uno crede in un Dio creatore (o in più Dei) come succede nella Religione cristiana, ebraica, islamica, induista, zoroastriana, ecc. non è sufficientemente umile perché questi Dei (inventati dall'uomo) parlano, scrivono e impongono una quantità indeterminata di precetti e di fatti diversi e particolaristici, che tutti assieme creano confusione fra gli esseri umani che incominciano a litigare – come dice il Buddha, per stabilire delle priorità e sostenere la superiorità del proprio Dio sugli altri Dei, della propria Religione sulle altre Religioni, dei propri «Libri Sacri» sugli altri «Libri Sacri» e ciò è l'inizio della conflittualità che cova sotto la cenere per esplodere poi nei momenti di carestia e di fame.

*

Ripeto un vecchio mio concetto: non sono le religioni la causa delle guerre ma la causa delle guerre sono la disoccupazione e la fame. Quando ci sono disoccupazione e fame allora le religioni intervengono per soffiare sul fuoco cioè giustificano l'esplosione della aggressività (guerra santa). Ovviamente per un neo-malthusiano non bisogna mai stancarsi di dire che la causa della guerra è l'eccesso di nascite che porta alla disoccupazione e alla fame e trasforma la naturale e benefica aggressività umana (che serve per vivere e per lavorare) in un eccesso di aggressività, che porta alla guerra. Questa è la mia teoria sulla guerra (anche se ci sono delle eccezioni cioè individui come Hitler e tanti altri che escono da questa mia definizione). Bisogna tener presente che l'aggressività è come una pianta (o come un cancro): può crescere a dismisura ed invadere tutto l'orto, (o tutto il corpo umano) dunque tutta la vita psichica e fisica di una persona anche se essa ha lavoro e di che vivere. Una modesta e controllabile dose di «aggressività» è positiva ed è quella forza d'animo che permette all'essere umano di lavorare, di guadagnare, di studiare, di vivere, di socializzare di auto controllarsi.

*

Se invece ogni uomo e donna ammette di essere sostanzialmente circondato dal mistero, allora nessuno potrebbe pretendere di essere il depositario della verità («*Il tao è ciò di cui nulla si può dire*», recita il Taoismo) e si rispetterebbero le opinioni altrui senza pretendere di avere trovato una verità assoluta da imporre agli altri. Le occasioni per litigare sono limitate ai momenti di fame oggettiva per evitare la quale (come vedremo fra poco) è opportuno limitare le nascite in base alle disponibilità economiche esistenti nell'ecosistema terrestre.

131° 2°) Per evitare la guerra atomica occorre accettare che ognuno nasce imperfetto ma psicologicamente e moralmente migliorabile se in età adulta studia etica nel tempo libero dal lavoro, fino alla vecchiaia.

La psicologia di Jean Piaget insegna che il bambino nasce artificialista, animista fornito di pensiero magico, narcisista, egocentrico, pre-logico, ecc.

Per fortuna crescendo il giovane e l'adulto (se studino convenientemente psicologia, etica, filosofia, storia, antropologia, scienze), acquistano la capacità di convivere pacificamente con gli altri frenando i propri peggiori istinti infantili. Questa opera però esige l'impegno di tutta la vita e chi non mette questo impegno resta immaturo in una fase infantile della sua psiche e della sua morale. La Scuola per i giovani (la Scuola del mattino) non può portare lo studente a maturazione psicologica; infatti ha il compito fondamentale di insegnare ai giovani a svolgere un lavoro socialmente utile e dunque un lavoro retribuito. Il perfezionamento psicologico e morale è compito dell'adulto e va portato avanti da studi da autodidatta che durino tutta la vita in mancanza del quale studio, l'individuo resta immaturo senza aver compiuto i progressi morali che alcuni (forse pochi) invece compiono.

132° 3°) Per evitare la guerra atomica occorre avere paura.

La natura ubbidisce a leggi naturali e non ha alcun riguardo per i bisogni umani. In natura nell'universo agiscono forze enormi che non tengono nessun conto né dei bisogni umani né della vita di animali e di piante. Basti pensare alle tremende esplosioni che avvengono all'interno delle stelle e al magma che esiste nell'interno del nostro pianeta e che sposta la crosta terrestre mandando alla deriva i continenti e provocando ogni sorta di terremoti ed altri tremendi sconvolgimenti.

Questo pensiero è difficile da accettare poiché il bambino nasce e nascerà anche in futuro con l'opposta convinzione che il sole, la luna, le stelle, le nuvole, le piante, ecc siano tutte preoccupate del benessere degli uomini e del bambino stesso. L'invenzione degli Dei corrisponde al desiderio primitivo ed infantile umano di addomesticare la natura ai bisogni umani per vincere la paura di vivere in un mondo sordo ai bisogni umani. Non sono gli Dei che hanno creato l'uomo ma è la paura e la fantasia dell'uomo infantile che ha creato gli Dei con l'intenzione e la speranza di esserne protetto.

Ammettere queste cose non è bestemmia; basti ricordare che esiste una religione (il Buddismo) che ammette esattamente quanto dice la scienza e quanto ho appena esposto.

Avere paura invece è indice di maturità psicologica ed è il migliore argomento per cercare delle efficaci leggi morali e dei comportamenti concilianti fra esseri umani per evitare la guerra ed altri disagi che gli uomini si procurano l'un l'altro.

133° 4°) Per evitare la guerra atomica occorre controllare in primo luogo i concepimenti e poi in secondo luogo le nascite.

Gli uomini litigano se hanno fame e la fame li induce a fare guerra, li porta verso la conflittualità perché ognuno cerca (e non potrebbe essere altrimenti) di procurarsi il cibo di cui ha bisogno.

Per evitare conflittualità e guerre bisogna procreare qual tanto che è sufficiente perché ognuno abbia lavoro e cibo ed un tenore di vita accettabile entro un minimo o ed un massimo standard concordato fra gli esseri umani.

In altre parole è necessario discutere su cosa sia il welfare e su cosa sia «un tenore di vita accettabile» tra un minimo ed un massimo di beni, e di comodità.

Fatto questo bisogna che i potenziali genitori accettino di limitare la propria forza o capacità generativa in maniera da offrire al nascituro opportunità di studio, di benessere e di lavoro. Nel benessere sono compresi sia i beni materiali che quelli culturali e spirituali che potenzialmente portano alla maturità psicologica e morale umana.

Dunque bisogna addivenire in tutto il mondo al controllo delle nascite ed anzitutto al controllo dei concepimenti mediante metodi anticoncezionali.

Il ricorso all'aborto deve essere limitato al massimo cercando di raggiungere la situazione di zero aborto. Perciò la maggiore e massima attenzione va messa nell'evitare i concepimenti indesiderati e indesiderabili. E questo è il grande ruolo della educazione morale e sessuale nelle scuole che ovviamente non basta ma va integrata dalla educazione morale e sessuale degli adulti, dei fidanzati e dei coniugi.

Poiché già a 12 e/o a 14 anni la bambina può rimanere involontariamente incinta, bisogna insegnare le pratiche anticoncezionali ai maschi e alle femmine in giovane età, già a Scuola, in maniera che una corretta pratica anticoncezionale eviti il più possibile il ricorso all'aborto (in quanto esso è sempre o quasi sempre psicologicamente traumatico).

I giovani devono procreare solo quando sono pronti e dunque in età matura. Molte cose occorrono ad una corretta procreazione. Che i genitori abbiano lavoro, che godano di buona salute; che siano disposti a fare sacrifici per crescere ed educare il nascituro. Avere un figlio è un dono che i genitori fanno non a se stessi ma alla specie. Si potrebbe esemplificare dicendo che avere un figlio significa accollarsi delle spese senza alcun ritorno come gettare dei soldi in un pozzo e perderli per sempre. Il fatto che il figlio crescendo sviluppa una sua personalità fa sì che il figlio si allontani progressivamente dalla famiglia di origine per formarsene una propria.

Per procreare i genitori devono guardare (come suggerisce Malthus) al mercato del lavoro: se c'è disoccupazione, bassi salari, una vita dura, ciò deve indurre i potenziali genitori ad astenersi dal procreare.

134°. 5°) Per evitare la guerra atomica occorre concordare tra gli esseri umani una etica (delle norme di comportamento) il cui risultato finale sia il welfare, la democrazia e la pace.

Nel Buddismo, nel Taoismo, nel Confucianesimo, in Aristotele e in Nicolai Hartmann e in tantissimi altri filosofi, la legge morale non proviene da alcuna Divinità ma è il prodotto di una volontà concordata umana che riconosce nell'etica una necessità del vivere sociale, del vivere civile, del vivere pacifico.

Soltanto i bambini e i primitivi fanno risalire la morale ad una imposizione divina o ad una imposizione del Re o dei Genitori e/o del mondo adulto.

Numa Pompilio disse di aver ricevuto, le leggi da una Dea. Idem fece Hammurabi. Ora, se come adulti siamo abbastanza maturi (si può essere adulti e immaturi), dobbiamo capire che le leggi morali sono una necessità del vivere civile. Comunque sia chi crede in un qualche Dio, sia chi non vi crede, ha bisogno di leggi morali. L'umanità ha bisogno di leggi morali.

In realtà - come dice Jean Piaget, la morale nasce già nei giovani quando superano l'infanzia come un accordo fra pari, sulla cui convenienza si è d'accordo per potere far funzionare la propria società il proprio insieme di esseri umani. (Jean Piaget *«IL GIUDIZIO MORALE NEL FANCIULLO»* Ed. Giunti Barbera, 1932 Parigi, 1980, Firenze).

Questo studio è importante perché dimostra che anche senza credere in Dio, i fanciulli verso i 14 anni si rendono conto che è necessario mettersi d'accordo per trovare le regole giuste mediante le quali impostare una attività, un gioco, e divertirsi lealmente.

Kant dice: *«agisci in maniera che il tuo comportamento possa servire di norma universale»*. Il che è lo stesso che dire - come fa Confucio o la legge ebraica: *«Non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te stesso»*.

135°. 6°) Per evitare la guerra atomica occorre in economia preferire il welfare e la proprietà privata diffusa fra tutte le masse mondiali. È bene accettare la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata.

Occorre esortare i lavoratori al risparmio e all'accantonamento di Fondi sociali, di Fondi pensione, di Fondi di investimento in maniera da partecipare alla gestione dell'impresa, secondo i suggerimenti di Herman Daly e di Rudolf Meidner. Non mi dilungo in quanto il titolo è sufficientemente esplicativo. Su Meidner rimando alla documentazione.

136° I pericoli della «modernità».

La «modernità» è una arma a doppio taglio. In Europa, in Cina, in India, in Africa in Brasile ed in ogni parte del mondo, un contadino (con una istruzione non certo grande) che va a lavorare in città e diventa operaio, che fa tanti sacrifici e lavora duramente per mandare i soldi a casa per mantenere moglie e figli e magari aiutare i vecchi genitori, è ovvio che sogni del denaro, magari la lavastovi-

glie, il frigo, una macchina, magari sogni di costruire nel paesello natale una casa migliore, e anche sogni o spera di mandare il figlio o la figlia all'università. Con la modernità però non arrivano solo le cose sperate, ma arrivano anche l'inquinamento, il caos del traffico, la rottura di antiche amicizie, la perdita di una tradizionale vita all'aria aperta nel mezzo di una natura incontaminata. Con la modernità arrivano anche l'insicurezza economica, la delusione, un senso di caducità e di sbandamento e di invidia per la ricchezza altrui che resta irraggiungibile. Con la modernità arriva anche la solitudine in mezzo ad una marea di gente intrappolata nel cemento e nelle convenzioni formali, un senso di frustrazione per qualcosa di inarrivabile che sempre sfugge, un senso di isolamento, una scissione psicologica tra le generazioni, all'interno della famiglia, per cui molti si drogano, si rimbambiscono con lo sport, con spettacoli televisivi di evasione, coppie di sposi si dividono, padri e figli si schivano, si disistimano o non si comprendono.

Nella modernità a volte il marito resta disoccupato allora la moglie va a lavorare (a volte emigra all'estero) e di fatto diventa capofamiglia (rifiuta il sesso, oppure vuole sesso coperto per non fare figli) ma spesso il marito, (poco colto) non accetta un cambiamento di ruolo: può anche ubriacarsi e iniziare ad odiare se stesso (la Società) e la moglie e anche picchiarla e picchiare i figli. Insomma la modernità sconvolge molti schemi mentali ed alcune persone, per mancanza di cultura, non riescono a capire la nuova situazione. In altri casi il marito fa fare figli alla moglie ossessivamente nella speranza di legare la moglie a sé. A volte lo fa per un male inteso patriottismo (confronta il caso Israele/Palestina; o Albanesi del Kosovo e Serbi; Turchi e Curdi; Armeni e Turchi; Greci ciprioti e Turchi ciprioti; Utu e Tutsi; a Ceylon buddisti e Induisti, In India Musulmani e Induisti, e così via in tutto il mondo).

Insomma la modernità, il raggiungimento dei beni materiali, getta spesso l'animo in preda alla delusione, alla noia, ad una insoddisfazione che i filosofi chiamano «insoddisfazione esistenziale».

Ci si accontenta di cibi di scarsa qualità comprati al supermercato al minor prezzo possibile, perché i soldi sembrano non bastare mai, si invidiano le fortune altrui senza sapere se chi ha più di noi ha altri problemi per la testa, e ci si sente spesso meschini, poveri, miseri.

La modernità è usata dai ricchi per arricchirsi, e dai poveri molto poveri (da uno a tre miliardi) è usata per fare moltissimi figli che poi magari non riescono a nutrire a scolarizzare, ma questi figli - se sfruttati da 8 fino a 16 anni, rendono perché lavorano in nero, spesso si prostituiscono, rubano, e i genitori si fanno mantenere da questi figli che sfornano incessantemente uno ogni tre o quattro anni. Bisogna mettere in conto anche che molti riescono ad usufruire della carità pubblica o privata o chiesastica (Ebraismo, Induismo, Islam, Cristianesimo volenti o nolenti, di fatto sono tutte ancora il lotta tra di loro per superarsi numericamente in barba alla qualità della vita). In questa maniera il cerchio della miseria permane e di secolo in secolo i numeri della povertà aumentano come aumentano i numeri della popolazione globale del pianeta, fino ad arrivare alla guerra.

Come mai la modernità crea anche la «insoddisfazione esistenziale»?

Il superamento della fame (quando essa avviene), fa avanzare nell'uomo i problemi creati dalla sua mente, dal suo pensiero, i problemi morali, i problemi della così detta «anima», problemi che competono alla complessità dell'essere umano (e che ovviamente le bestie non hanno).

In sostanza cosa suggerisco?

La soddisfazione di beni materiali (e questo credo che valga anche per il rapporto sessuale) fa emergere i problemi morali e allora ogni conquista materiale dovrebbe (uso il condizionale perché in realtà non avviene quasi mai) essere usata come un mezzo per raggiungere un adeguato e proporzionato miglioramento sul piano culturale, morale, estetico. Ottenuto un risultato materiale, un miglioramento economico, l'indugiare ad insistere per ottenere altri miglioramenti economici è una trappola: sia se si inseguono altre più cospicue ricchezze non necessarie, sia se ci si carica di figli.

Quando i poveri e i poverissimi procreano moltissimo, - cosa comune tra le masse mondiali, si corre il rischio di gettare il pianeta in braccio all'inquinamento e in braccio ad una guerra atomica.

Quando un ricco cerca di guadagnare ancora di più, io credo che corra il rischio di ottenere un aumento della propria infelicità perché avere più denaro è un ideale irraggiungibile, significa competere con l'infinito, e di conseguenza non si raggiunge mai la meta agognata e si resta attaccati al regno animale anzi animalesco e volgare dell'uomo e anche per questa via si può contribuire al conflitto nucleare. Il ricco secondo me dovrebbe fare una risata (come insegna lo Zen) e dire a se stesso: ancora denaro? No grazie! Che me ne faccio?. Voglio fermarmi e godermi la vita. Godermi la vita non procurandomi più lussi, ma accontentandomi di quello che ho.

Queste sono - secondo me, le due trappole della modernità: cupidigia di denaro e di potere; cupidigia di avere molti figli.

*

Attraverso quale fenomeno la modernità espone l'umanità al pericolo di estinzione? La mia risposta è: attraverso la sovrappopolazione cioè attraverso la famiglia povera numerosa.

Qui di seguito tenterò una analisi della situazione.

Nel capitolo 57° avevo riportato quanto un essere umano (che dispone di denaro) mangia qui in Occidente nel corso della sua vita copiando una statistica fatta dal Giornalista Piero Angela per la RAI.

Per comodità di chi eventualmente leggesse, qui ricopio quel capitolo.

(Dal capitolo 57°).

Quanti cibi mangia una persona nell'arco della sua vita?

Una persona nell'arco della vita consuma i seguenti cibi:

11 t. (tonnellate) di farina; 3 t. di patate; 4 t. di pomodori; la carne di 10 mucche, e di 20 maiali; 1000 polli; 1 t. di pesce; 6 t. di latte; 800 litri di olio; 400 kg di lardo o burro; 1500 litri di birra; 6000 litri di vino; 2 t. di zucchero; 15 mila uova; 8 t. di frutta; 40 metri cubi di acqua; 30 mila tazzine di caffè.

Come trovare tutti questi cibi per gli 80 milioni di persone che si aggiungono ogni anno ai sette miliardi già esistenti?

È doveroso da parte mia ringraziare la RAI e la trasmissione QUARK del Dott. Piero Angela che ha fornito agli Italiani questi preziosi dati, che forse nessuno avrebbe pensato di raccogliere.

*

Ora vorrei tentare di fare una statistica delle persone colte, e di chi lavora e di chi non lavora e del grado di cultura della gente che nel 2014 abita (oltre 7 miliardi) il pianeta.

Quanti professori universitari ci sono nel mondo?

Quanti laureati ci sono nel mondo?

Quanti diplomati?

Quante persone hanno frequentato la scuola di base (dai cinque agli otto anni di scuola) ?

Quanti sono i disoccupati e i sottooccupati, semi analfabeti e /o con bassissimo QI nel mondo?

Su internet forse ci sono queste statistiche, ma io non sono riuscito a trovarle.

Allora ho deciso di tentare, di arrangiarmi da solo. Naturalmente uscirà fuori un pasticcio e (lo riconosco a priori). Però se il mio pasticcio servisse a ingaggiare persone competenti a rifare queste statistiche, già credo che il mio tentativo non sarebbe del tutto disutile.

*

Incomincio a fare un calcolo riferendomi all'Italia.

Le Regioni italiane sono circa 15.

Suppongo ci siano tre Università in ogni Regione: totale 5 per 15 = università 45 arrotondiamole a 50.

Suppongo ci siano 10 facoltà ogni università: 50 per 10 = 500, arrotondiamole a 1000

Suppongo 30 Professori per ogni facoltà: 30 per 1000= 30mila, arrotondiamoli a 60 mila professori

Estendiamo la statistica alla Europa.

Suppongo 15 Paesi principali che abbiano le stesse caratteristiche italiane dunque 15 Paesi per 60mila professori = 750 mila professori univ. europei: arrotondiamoli ad 1 milione.

Estendiamo questo calcolo a tutti i continenti.

I continenti sono: Eu, Nord America, Sud America, Africa, Australia, Asia

Aggiungiamo un numero in più per gli USA, e due numeri in più per comprendere il sub continente indiano ed il sub continente cinese.

I continenti risultano essere 6 più 3 = 9 arrotondiamo a 10 ipotizzando che il decimo sia l'Islam.

10 continenti per 1 milione di professori = 10 milioni di professori in tutto il mondo. Quanti saranno i laureati in tutto il mondo? Non lo so.

Se immagino tra i laureati le persone che continuano a studiare che hanno interessi generali e culturali da coltivare attivamente, il numero non è tanto grande poiché moltissimi laureati si limitano alla specializzazione e non si interessano più di cultura generale e del destino della umanità.

Immagino che i laureati con interessi generali estesi anche al loro tempo libero dal lavoro, (politici, economici, ecologici, demografici) siano

10 milioni per 7 = 70 milioni;

giusto 1% della umanità (che conta 7000 milioni cioè 7 miliardi abbondanti).

Ora dividerei tutta la umanità (7 miliardi) in 4 categorie A, B, C, D.

Categoria A: 1% di laureati (70 milioni) con interessi generali che continuano a studiare tutta la vita (anche nel tempo libero dal lavoro oppure solo nel tempo libero dal lavoro) materie che interessano i destini generali della umanità. Costoro dovrebbero essere nel grado della «*autonomia morale kantiana*», dunque seguirebbero *l'imperativo categorico: «agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma generale»*.

*

Categoria B: 24% della popolazione mondiale(1 miliardo e mezzo o due miliardi.) È gente laureata e/o diplomata e/o con specializzazione, che lavora duramente e bene, che produce quasi tutto, è occupata in tutti i campi. Non ha però interessi culturali (politici economici, ecologici, storici, filosofici, generali nel tempo libero dal lavoro). Si tratta di gente che esegue gli ordini altrui che riceve dall'alto anche se fa lavori delicati. Quasi tutti dovrebbero essere nel grado della «*eteronomia morale kantiana*»

*

Categoria C. 25% della popolazione mondiale (un miliardo e mezzo o due miliardi). È gente che pur senza alti titoli di studio (in genere ha frequentato per cinque oppure otto anni la scuola di base), lavora sodo e bene in tutti campi; fa parte degli inseider; è specializzata ed oberata di lavoro. Torna a casa sfinita e ha solo compiti esecutivi. È incapace di studiare i problemi della umanità (politica, economia, ecologia, demografia, storia, filosofia, arte ecc). **Questa gente non**

legge nel tempo libero dal lavoro. In genere questa gente è nel grado della «*eteronomia morale kantiana*» Credo che se si mettesse una tassa sul secondo figlio e una tassa crescente sul terzo figlio, sul quarto, ecc essi starebbero attenti a procreare un solo figlio.

*

Categoria D 50% della popolazione mondiale (circa tre o quattro miliardi). Di questi un miliardo vive negli slum con reddito 1 dollaro il giorno. La categoria D grosso modo sopravvive con un reddito che va da uno a cinque dollari il giorno. Sono semianalfabeti, o analfabeti, disoccupati, semioccupati, precari, lavoratori saltuari. Parte lavora con la mafia e con la malavita. Parte ha gravi handicap o disturbi mentali. Sono bene definiti dal termine «autseider». Nel sistema umanità sono un peso, una zavorra, sono coloro che **hanno molti figli soprattutto, per sfruttarne il lavoro.** Costituiscono un problema per tutti i Servizi di Ordine Pubblico e per le Forze Armate di tutto il mondo. Non sono raggiungibili dalla carta stampata. Sono in genere nel grado della «*anomia morale kantiana*» cioè obbediscono solo alla forza. Sono coloro che se ricevono qualcosa da mangiare o un certo aiuto dal welfare State, o dalla filantropia religiosa o civile, lo vanificano procreando una caterva di figli. Sono coloro che alimentano una sovrappopolazione **crescente** che produce inquinamento, disordini sociali, rischi di guerre atomiche o convenzionali, rischio di distruzione ambientale.

*

Il disastro è alimentato dalla carità (dalla filantropia) disgiunta dal principio che bisogna aiutare, che **il WELFARE STATE deve aiutare solo la famiglia povera con un figlio unico (o con una figlia unica) in maniera che essa famiglia mandi il figlio unico (o la figlia unica) a scuola senza sfruttarne il lavoro o senza prostituirla o senza cederlo o cederla in affitto agli speculatori di manodopera infantile.**

L'idea che uno Stato che ha molta popolazione (di cui una parte sia disoccupata e affamata) è più forte di uno Stato che ha poca popolazione - ma ben nutrita e ben istruita, è assurda e va abbandonata dagli Stati. Ripeto se uno Stato vuole essere forte deve avere poca popolazione, ma ben nutrita e ben istruita; altrimenti lo Stato con forte disoccupazione diventerà schiavo di altri Stati e i Capi rischieranno (come Gheddafi e Ceausescu) di essere uccisi dalla loro stessa popolazione affamata e/o sobillata da altri Stati.

*

Se si vuole evitare la guerra atomica e l'estinzione della specie umana entro breve tempo, l'attacco alla povertà deve essere un attacco globale e coordinato, e per far ciò tutti gli Stati dovrebbero (ma per ora certamente non lo faranno) creare un enorme fondo comune ed adottare regole precise per ottenere una famiglia con un unico figlio o figlia in tutto il pianeta, da tutti i popoli, sia dai ricchi, sia dai poveri. I ricchi poiché sono ricchi, poiché possono pagare le alte tasse imposte dalla legge, potranno ovviamente fare un secondo figlio o figlia.

*

Quando io dico di mettere una tassa progressiva non sul lavoro ma sui consumi e cioè su chi fa più di un figlio e quando dico che il welfare (le case popolari, gli aiuti della filantropia) devono andare solo alla famiglia povera che procrea un unico figlio e niente va dato a chi essendo povero procrea molti figli, molta gente si arrabbia,alcuni «si stracciano le vesti» scandalizzati.

Ma costoro preferiscono la guerra atomica?

«*Come fai* – dicono i miei oppositori, *a mettere le tasse progressive ad un povero che fa due, tre quattro, cinque ecc figli? Egli è povero e non gli puoi applicare nessuna tassa!* »

In effetti il mio interlocutore ha ragione e il proverbio infatti dice:«*non puoi cavare sangue da una rapa*».

Io però insisto. La tassazione progressiva sul numero dei figli va messa perché è la medicina giusta per guarire la miseria nel mondo. Vuol dire che a pagarla saranno solo i ricchi. I poveri i poverissimi non la potranno pagare (e dunque la pagheranno in parte) ma essi (per la parte che non avranno potuto pagare) verranno considerati dalla opinione pubblica *evasori fiscali*, cioè gente fuori legge. La critica verso questi genitori poveri e poverissimi per i loro comportamenti procreativi irresponsabili, verrà probabilmente anche dai loro stessi figli a mano a mano che cresceranno e capiranno (se lo capiranno) di aver ricevuto troppo poco dai loro genitori.

Se i figli in genere hanno rispetto per i genitori, non è detto che i figli (se maturano) non possano emettere un giudizio morale sui propri genitori. Farò un esempio. *Se un padre si ubriaca, il figlio (da adulto, se matura) non può considerare l'ubriachezza del padre come una virtù.*

Del resto questi figli (anche se nati da genitori poverissimi) sono destinati a crescere, a formare la propria famiglia, o ad andare ad abitare da soli, sono destinati a divenire indipendenti, e dunque - una volta cresciuti, potranno accedere alla scuola serale per adulti lavoratori e poiché questa scuola da me postulata retribuisce lo studio quasi come fosse un lavoro, essi potranno lentamente formare la propria cultura recuperando (almeno in parte) lo svantaggio iniziale di essere nati da una famiglia povera e troppo prolifica. Del resto la battaglia neo malthusiana contro la povertà è lunga e bisogna essere pazienti e tolleranti (come lo era il Maestro e cioè Malthus), e immaginare che essa duri almeno due secoli cioè da cinque a dieci generazioni ed oltre ancora. Ogni ritardo naturalmente rende più probabile il rischio di guerre e di guerra atomica e questo rischio è corso anche dagli oppositori del neo malthusianesimo.

*

Le Chiese, le Religioni, si dovrebbero interessare (ma per ora non lo faranno) di accompagnare la persona verso l'accettazione della propria morte, e questo servizio non si deve intendere rivolto soltanto agli anziani, ma devono essere abituati ad accettare la propria morte tutti (anche i bambini e gli adulti vita natural

durante). L'adulto tenendo presente che il suo destino finale è morire verrà invogliato a vivere il meglio possibile, a non sprecare neanche un attimo della propria vita. Il rimuovere il pensiero della propria morte (o peggio immaginare che esista la maniera di schivare la morte immaginando la metempsicosi o una propria immortalità dell'anima - (come dice Luigi De Marchi ne «LO SCHOCK PRIMARIO»), non giova alla maturazione culturale spirituale artistica filosofica dell'essere umano, ma lo cristallizza nella psiche magica, animistica, artificialistica, sincretica, egocentrica, narcisistica, infantile, e impedisce il passaggio dalla «eteronomia morale» alla «*autonomia morale kantiana*». Le Religioni dovrebbero - secondo me, farsi carico del delicatissimo e importantissimo compito di fare accettare all'individuo la propria morte che è anche la migliore maniera per vivere la propria vita. Durante il Trionfo un Augure sul carro del trionfatore sussurrava incessantemente all'orecchio dell'Imperatore Claudio (lo si legge in Robert Graves):

«*Ricordati, o divino Augusto, che devi morire*».

Credo che il giusto significato da attribuire alla parola «*divino*» sia quello della persona che è passata dal grado della «eteronomia morale» al grado della «*autonomia morale*», cioè la persona in grado di giudicare le cose e se stesso, e di «*comportarsi in maniera che il proprio comportamento serva di norma universale*».

Le Chiese e le Religioni dunque, non dovrebbero interessarsi di DEMOGRAFIA, perché non è il loro orto, ma questo orto appartiene alla ECONOMIA, alla ECOLOGIA e alla POLITICA alla SESSUOLOGIA.

*

Se il danno della modernità è causato da quella metà della umanità che è autseider, allora si eviterà che la modernità sia dannosa:

1°) attraverso la tendenza a ridurre il lavoro ad uno o due giorni la settimana a mano a mano che la modernizzazione e l'automazione avanzano;

2°) attraverso lo studio **retribuito** *imposto* alle masse nel tempo libero dal lavoro di materie formative dell'umanesimo (politica, economia, scienze filosofia, etica antropologia, psicologia, storia, storia delle religioni e simili); («*imposto*» si fa per dire; cioè «*imposto*» dal denaro che si paga per indurre gli altri ad istruirsi, come del resto già si fa con i bambini).

3°) attraverso la tassazione proporzionale al numero dei figli.

Lo scopo - nel lungo periodo (di secoli) - da ottenere è che la totalità delle persone viventi nel mondo o da giovane (e nel corso di studi normali ed usuali) oppure da adulto (nel tempo libero dal lavoro) ottenga una cultura generale di livello alto cioè di livello universitario. Se si ottenesse questo scopo allora bisognerebbe gradualmente che - per un giorno la settimana, la persona eserciti un lavoro intellettuale (medico, avvocato, professore ecc) e per un secondo giorno la settimana la stessa persona eserciti un lavoro manuale (maniscalco, idraulico, elettricista, muratore, fabbro, spazzino, sarta, commessa di negozio ecc).

L'idea che in futuro un giorno la settimana di lavoro potrebbe bastare è del Gesuita cattolico Oswald von Nell Breuning ed io la ho accettata volentieri (cfr la documentazione).

*

La mia proposta può sembrare strana a molte persone. Tuttavia io la ho messa in pratica sulla mia persona ed essa mi ha dato ottimi risultati (psicologici e per la mia salute). Nella mia vita (ora sono in pensione) ho fatto sia il maestro di scuola elementare, sia ho studiato nel tempo libero dal lavoro (e da vecchio ho scritto), sia ho fatto il contadino - su un mio pezzo di terra (mezzo ettaro). Il risultato è stato ottimo in tutti i sensi. Il mio lavoro di maestro ne ha risentito beneficamente; il mio lavoro intellettuale pure. Il lavoro manuale non mi ha abbruttito poiché io lo alternavo con lo studio.

*

La mia esperienza di vita mi ha indotto ad ammirare l'uomo (la donna) che lavora. Anche un analfabeta - quando ferra un cavallo, un fabbro che dà forma ad una zappa, un muratore che alza un muro, un contadino che semina o che falcia o che pota le piante, una casalinga che stira una camicia, un fornaio che fa il suo lavoro, un pastore, ecc ecc. mentre lavorano mostrano una sapienza nei propri atti, un equilibrio, una arte, una perfezione armoniosa, da ammirare anche da parte di un professore universitario o di un genio come Chopin o Einstein.

*

Quando però lo stesso lavoratore o lavoratrice - di cui ho appena parlato sopra, smette il suo lavoro e veste i panni della festa, egli (o ella) diventa deludente perché si veste, gesticola, parla, in maniera fuori misura, mostra tutta la sua **devastante** mancanza di limite, di forma, di cultura, di equilibrio formale, e mostra lo stridente spettacolo di mancanza di tono, di gusto, di «mesotes», di equilibrio e si degrada in quegli atteggiamenti volgari che in tedesco vengono definiti KITCH. Tutto questo succede perché gli (o le) manca cultura. Solo la cultura riesce a dare quel qualcosa in più che deriva dalla comprensione, dalla meditazione, dalla conoscenza, dalla accettazione della realtà, dalla accettazione della caducità umana e che creano benevolenza, modestia, quella sana modestia che induce ciascuno a stare al proprio posto.

In tedesco c'è una bellissima parola «*rücksichtig*»: vuol dire «che si guarda alle spalle». Si può guardare alle proprie spalle per difesa. Ma io intendo tale situazione in senso filosofico: controllare i propri comportamenti per giudicarsi; si guarda se stessi, con gli occhi di un altro e ci si giudica, e perciò ci si contiene; uno limita se stesso, che forse è un po' diverso da «*selbstcontrol*» che dà più l'idea di «tenere fermi e saldi i nervi» per ottenere un buon risultato.

Il contrario della modestia, della «mesotes», del buon gusto, della benevolenza, dell'equilibrio, è la «**tracotanza**» la «**prevaricazione**» per cui ci possono essere persone anche colte ma che si esibiscono, che continuano ad essere narcisiste come fossero dei bambini anche se sono pluri laureate.

Queste persone sono istruite formalmente ma non sono moralmente, intimamente state toccate dalla «cultura».

*

Poiché sono simpatizzante buddista (e il buddismo è una religione che non contempla e postula o suppone la esistenza di un Dio) sono anche ateo ma sono religioso alla maniera dei buddisti Zen e tuttavia non sono entusiasta delle manifestazioni religiose di massa che vedo svolgersi (magari in TV) tra le folle che aderiscono all'Induismo, all'Ebraismo, al Cristianesimo, all'Islam o alle Religioni greche romane mediterranee, del Centro e Sud America ecc. che vigevano nel mondo prima della nostra Era prima della nascita di Cristo.

*

Avrei adoperato volentieri un calendario (universale) che partisse dalla ultima glaciazione (o dalla scoperta della agricoltura) ai nostri giorni valido (dunque) per tutta l'umanità; ma per ora non c'è e al suo posto ci sono moltissimi calendari (Cinese, Cristiano, Islamico) e più si studia la storia e più si scoprono calendari diversi (che accentuano e rammentano la divisione della umanità in gruppi pronti a combattersi).

*

Ma torniamo alle deludenti (per me) manifestazioni religiose di massa che si vedono anche in TV.

Di tutte ne riporterò una sola: lo spettacolo di gente incappucciata che porta in giro per la propria città delle statue pesantissime, e/o che si flagella e sanguina per le strade per dimostrare la propria «religiosità».

Io penso che la religiosità possa essere espressa anche in altro modo più maturo: ma perché ciò succeda sono le masse mondiali che devono maturare e a maturarle può essere solo la cultura, quella cultura di cui ho parlato continuamente e insistentemente affermando la necessità di istituire una scuola del tempo libero per adulti lavoratori.

Racconterò un episodio per porgere l'idea che la religiosità può esprimersi anche in maniera raffinata.

Ero sposato da poco, (non ricordo se da alcuni mesi). M trovavo in una località turistica in un bosco di castagni a Fiuggi e io e mia moglie facevamo la cura (più per rilassarci che per bisogno) che consiste nel bere acqua, poi nel passeggiare, nel fermarsi su una panchina, e poi ancora nel bere altra acqua per purificare i reni e tutto questo ripetuto molte volte nel corso di una intera mattinata estiva.

Ci sediamo (io e mia moglie) su una panchina semilibera, occupata da due Suore cattoliche.

Convenevoli: *Buongiorno! Buongiorno!. È libera? Prego si accomodi!*, e poi ognuno per i fatti suoi.

Io me ne sto seduto ascoltando i rumori e gli umori del mio stomaco, le divagazioni della mia mente. Mia moglie si mette a sferruzzare una maglia (evidentemente si annoiava; il paesaggio, la situazione non le diceva nulla.)

Improvvisamente una delle due suore (rivolta a mia moglie) dice con voce dolcissima: «*Signora perché lavora?..... Guardi che meraviglioso castagno c'è sopra di noi.....*» e altre parole che non ricordo che la invitavano godere l'attimo, la vita, la situazione straordinaria, irripetibile, di una natura così affascinante, l'attimo che ti offriva la possibilità di godere una esperienza di pace e di armonia interiore.

*

Io rimasi affascinato da quella esortazione, io stesso ne trassi enorme beneficio. Soltanto molti anni dopo entrai in contatto con testi Zen e capii il senso di quelle parole come le intende il buddismo ed esprime con «*l'Oh ! di meraviglia*» di fronte alla natura ma sostanzialmente di fronte alla propria esperienza di vita.

Da questo episodio ho ricavato l'impressione che tutte le Religioni abbiano non solo «*tutto e il contrario di tutto*» ma anche analogie sia nell'ambito della incultura e del primitivismo delle masse mondiali, sia nella estrema raffinatezza della cultura. Mi sono convinto sempre di più che non sono le Religioni da combattere ma è il narcisismo del primitivo, è l'incultura da superare (superare non combattere) mediante la cultura che è quella delicata insondabile operazione che porta l'animo e la psiche verso «*l'autonomia morale kantiana*».

*

Dedicandosi alla cultura in tutto il mondo, la gente non si annoierebbe e non correrebbe fabbricare merci inutili e non occorrerebbe perdere tempo con il gossip mediatico e con passatempi dannosi (tifo sportivo, gioco del lotto, droga delinquenza ecc). e i danni della modernizzazione verrebbero evitati.

137° Considerazioni finali.

Per una persona ricca, (come diceva il Dottor Pangloss) «*questo è il migliore dei mondi possibili*». Per un ricco dove lo trovi un sistema economico migliore del capitalismo neoliberista attuale? Con i soldi se ti dispiace l'inverno in Italia, compri casa nelle Isole Antille (o all'equatore in qualsiasi parte del mondo) e là con poche ore di aereo arrivi in una eterna primavera. Con i soldi trovi chi ti rimoderna ed abbellisce la casa, chi coltiva il tuo orto o il tuo giardino; trovi chi ti fa da mangiare e chi ti offre ogni genere di comodità compreso «*sex a pagamento*». Se hai un rene malato con i soldi trovi uno che ti vende uno dei suoi reni, e trovi ospedali modernissimi che te lo reimpiantano. Insomma la povertà degli altri è una manna per il ricco; è quanto di meglio lui possa desiderare. La povertà altrui offre mille comodità e mille vantaggi a chi è ricco.

Immaginare che i ricchi (o che i Governi sostenuti e patrocinati dai ricchi) vogliano cambiare il mondo, vogliano vincere la povertà altrui, vogliano portare giustizia sociale, è una follia, è un semplice non senso come immaginare che un

contadino si ammazzi di fatica per coltivare un uliveto, raccogliere le olive, portarle al frantoio, ricavare 50 litri di olio, per poi buttarlo via o lasciarlo in piazza a disposizione di chiunque voglia prenderselo.

Eppure il Cristianesimo e le Religioni in generale non mancano di esortare i ricchi a fare la carità ai poveri: cosa che lascia il tempo che trova, perché i ricchi lasciano che i cani e poveri raccolgano gli ossi e le briciole sotto la loro tavola, ma (ovviamente) si guardano bene dal mollare i loro beni. Le briciole servono a mantenere in vita i poveri e il sistema del capitalismo o del feudalesimo (a seconda dei tempi storici). Soltanto quando i poveri sono proprio troppi, allora i ricchi lasciano che alcuni muoiano di fame o se mai lasciano che li uccida direttamente la guerra o li fanno uccidere dai militari nei campi di sterminio. Osho Rajneesh dice che le Religioni «*difendono la povertà*» (la santificano), perché dai poveri esse ricavano soldi e prestigio.

*

Finché i poveri sperano nella carità, in realtà essi accettano il sistema del capitalismo o del feudalesimo, cioè accettano la loro condizione di miseria e di sudditanza ai ricchi. Talvolta i poveri vengono illusi come nella «*parabola di Lazzaro e del ricco epulone*» il quale tra le fiamme dell'inferno chiede a Lazzaro (cioè al povero) la carità di una goccia di acqua.

*

In tempi antichi (e moderni) a illudere i poveri erano i miti religiosi. In tempi più moderni ad illuderli è anche il Socialismo e Marx perché essi fanno pensare ai poveri che - se si ribellano ai ricchi, possano prendere il potere politico e dunque vincere la miseria. Questo è anche esso, - sostanzialmente, un inganno.

Infatti il povero, non soltanto è povero di denaro, ma è povero di cultura, ma è povero di forza, è povero di armi, è povero di forza militare.

Il ricco invece non soltanto è ricco di soldi, ma è ricco di cultura, ma è ricco di armi, è ricco di forza, è ricco di forza militare.

Insomma se immaginiamo una guerra (sia essa ideologica o militare) fra ricchi e poveri, sono i ricchi a vincerla.

L'eccezione della Rivoluzione Francese o della rivolta di Lenin sono appunto una eccezione che ha la sua spiegazione nelle particolari condizioni del momento storico.

Nella Rivoluzione Francese il popolino è vero che prese la Bastiglia con i forconi, ma poi il potere passò dalle mani dei nobili proprietari terrieri, nelle mani dell'emergente classe ricca dei commercianti e degli industriali; il popolino francese restò a bocca asciutta.

Lenin prese il potere approfittando dello sfascio dell'esercito zarista sconfitto dall'esercito tedesco. L'URSS resistette ad Hitler perché F. D. Roosevelt aiutò Stalin con forti mezzi militari e a sua volta Roosevelt invece di armare nove milioni di Americani ne armò solo tre milioni, e concentrò le energie degli Stati u-

niti nella «*Flotta dei due oceani*» con cui non solo vinse il Giappone e la Germania, ma si sostituì all'Impero inglese prendendone il posto. Poi l'URSS cadde nel 1991.

*

La povertà è una condizione terribile per chi è povero. Se ne può uscire, ma solo piegando la testa, e recitando il mea culpa. Chi è povero deve inghiottire il rospo. Infatti solo attribuendo la sua povertà alla eccessiva prolificità propria e/o dei propri genitori riesce a trovare il bandolo della matassa per uscire fuori dalla ragnatela, cioè per uscire fuori dalla povertà.

La coppia sposata povera e laboriosa, cosciente di quanto sopra o farà un figlio solo o non ne farà nessuno, incominciando con ciò a porre le fondamenta perché loro stessi (e magari il figlio o la figlia) escano gradualmente dalla povertà.

La posta in gioco è questa: se sei povero recitare il «mea culpa» cioè l'umiltà ti premia e riesci ad uscire dalla povertà, (sia pur lentamente), e sempre a condizione che la coppia sposata povera sia poco prolifica e sia laboriosa e risparmiatrice. La procreazione responsabile, il lavoro e il risparmio, sono le sole condizioni che (col tempo) permettono alla umanità povera di accedere al welfare, alla democrazia, alla cultura e alla pace. ECC, FINE. Alatri, ven. 15 novembre 2013.

138° Conclusione.

Questo piccolo Saggio (forse si potrebbe chiamare pamphlet), invita la gente soprattutto i giovani, (le nubili e gli scapoli, le fidanzate e i fidanzati) ad aprire gli occhi, «*a non farsi ingannare* » dagli avvoltoi che aspirano (è il loro mestiere!) a spremere a loro e ai loro figli un lavoro ingrato ed interminabile oltre che mal pagato.

Nessuno vuole farsi imbrogliare, eppure moltissimi ci cascano, caricandosi di una nidiata di bambini che poi non riescono a mantenere; bambini che poi (da adulti) litigheranno per dividersi un osso della eredità materna e paterna.

Prima di mettere nei guai i vostri potenziali figli (cui non potete garantire né pace né casa, né un buon lavoro), pensateci due volte, tre volte, cento volte e recitate il «*MEA CULPA*» se oggi siete disoccupati. Non fate come i vostri genitori che vi hanno messo al mondo sperando rose e fiori, che invece per voi sono state spine e dolori, sacrifici e umiliazioni, disagi e lacrime. I figli vanno fatti: certamente; ma li devono fare i ricchi. I poveri siano più egoisti: pensino a soffrire di meno e non trasmettano i loro disagi a un potenziale figlio, non facciano «*a scarica barile*».

Dice il Buddha: «*oggi paghi gli errori commessi ieri: Domani pagherai gli errori che commetti oggi* ».

FINE

DOCUMENTAZIONE IN DIECI PARTI.

DOCUMENTAZIONE: (Prima parte su dieci).
MARX Karl, citazioni.

Devo a questo punto evidenziare che nel «MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848» Marx fa un errore madornale e fatale per il Movimento operaio del 20° e 21° secolo e cioè egli comprende nella «*classe operaia*» nel «*movimento dei lavoratori*» anche «*il proletariato*», anche «*i disoccupati*» anche «*il sottoproletariato*» e in definitiva anche i così detti «*crumiri*»:
<<<.....*Le armi con le quali la borghesia ha abbattuto il feudalesimo si rivolgono oggi contro la borghesia stessa. La borghesia però non solo ha fabbricato le armi che la distruggevano, ha generato anche gli uomini che faranno uso di esse: i moderni operai, i proletari...* (Marx, pag. 1538 da “Il manifesto del Partito Comunista del 1848” da «Il Capitale» a cura di Eugenio Sbardella Ed. Newton Compton 1970, Roma.) >>>

QUAL È LA TEORIA MARXISTA COMUNISTA?

A scanso di equivoci è bene riportare le stesse parole di Marx tratte dal “*Manifesto del Partito comunista del 1848*”. Mi servo della edizione Newton Compton Italiana 1970, “*IL CAPITALE*” e il “*Manifesto del Partito Comunista*” con prefazione di Eugenio Sbardella.

<<< *Dove è giunta la Borghesia ha dissolto ogni condizione feudale, patriarcale idillica. Ha distrutto spietatamente ogni più disparato legame che univa gli uomini al loro superiore naturale, non lasciando tra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse, lo spietato “pagamento in contanti”... (pag. 1535, Marx).....Ha risolto nel valore di scambio la dignità della persona e ha rimpiazzato le innumerevoli libertà riconosciute e acquisite, con un’unica libertà, quella di un commercio senza freni.....ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, l’uomo di scienza, in salariati da lei dipendenti. La borghesia ha stracciato nel rapporto familiare il velo di commovente sentimentalismo riducendolo a mero rapporto di denaro... (pag. 1535, Marx)La borghesia non può esistere senza rivoluzionare incessantemente gli strumenti della produzione, e quindi i rapporti di produzione, di conseguenza tutto il complesso dei rapporti sociali.L’ininterrotto scuotimento di ogni condizione sociale, un’eterna incertezza e un movimento senza fine, contraddistinguono l’epoca borghese da tutte le altre.....La borghesia viene spinta a percorrere tutta la superficie terrestre dalla necessità di uno smercio sempre più largo. Ovunque deve introdursi, ovunque deve impiantarsi,*

ovunque deve intrecciare relazioni. Grazie allo sfruttamento del mercato mondiale essa ha reso cosmopolitica la produzione e il consumo di tutti i Paesi....(pag. 1535, Marx).....Le antichissime industrie nazionali sono state e sono giornalmente annientate. Vengono rimpiazzate da industrie nuove, la cui introduzione diventa una questione di vita o di morte per tutte le Nazioni civili, industrie che non lavorano più materie prime locali, bensì materie prime importate dalle zone più lontane, e i cui prodotti non vengono consumati esclusivamente nel paese, ma dappertutto nel mondo...(pag. 1536, Marx)..... Al posto dell'antica autosufficienza e dell'isolamento locale e nazionale, subentra un traffico universale, una universale dipendenza reciproca tra le Nazioni. E come nella produzione materiale, così anche in quella intellettuale. Le creazioni intellettuali delle singole Nazioni, divengono patrimonio comune....(pag. 1536, Marx).....Grazie al celere miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, alle comunicazioni rese estremamente più agevoli, la borghesia porta la civiltà anche alle nazioni più barbare.....I bassi prezzi delle sue merci, sono l'artiglieria pesante con cui.....essa costringe tutte le Nazioni ad adottare, se non vogliono morire, il modo di produzione borghese....(pag. 1536, Marx)....La borghesia ha sottomesso la campagna al dominio della città..... Essa ha fatto sorgere città enormi; ha reso possibile un grande aumento della popolazione urbana rispetto a quella rurale e in tal modo ha sottratto una parte considerevole della popolazione all'idiotismo della vita dei campi. Come ha assoggettato la campagna alla città, così ha sottomesso i popoli barbari e semibarbari a quelli civilizzati, i popoli contadini a quelli borghesi, l'Oriente all'Occidente....>>> (pag. 1536)...

La borghesia elimina sempre più la dispersione dei mezzi di produzione, della proprietà e della popolazione. Essa ha agglomerato quest'ultima, ha centralizzato i mezzi di produzione, e concentrato la proprietà in poche mani.(pag. 1536, Marx)....Province indipendenti legate quasi esclusivamente da vincoli federali, con interessi, leggi, Governi e dazi differenti, vennero riunite in un'unica nazione, un unico Governo, un'unica legge, un unico interesse nazionale di classe...(pag. 1536, 1537, Marx).....l'organizzazione feudale dell'agricoltura e della manifattura,....non corrisposero più alle forze produttive già sviluppate. Esse ostacolavano la produzione invece di favorirla. Si trasformarono in altrettante catene. Dovevano essere infrante e furono infrante. Al loro posto si introdusse la libera concorrenza.....con il dominio economico e politico della classe borghese.....(pag. 1537, Marx)

(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

«...Sotto i nostri occhi si sta svolgendo un processo analogo.....la moderna società borghese che ha fatto nascere come d'incanto così potenti mezzi di produzione e di scambio, può paragonarsi allo stregone che non è più capace di dominare le potenze degli inferi da lui stesso evocate.Le crisi

commerciali, col loro periodico ricorso, minacciano sempre più gravemente l'esistenza stessa di tutta la società borghese. Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta una grande parte non solo dei prodotti generati ma anche delle forze produttive già create. Nelle crisi scoppia una epidemia sociale che in ogni altra epoca precedente sarebbe parsa un assurdo: la epidemia della sovrapproduzione. La società si trova all'improvviso ricacciata in una condizione di momentanea barbarie; pare che una carestia, una guerra generale di sterminio, l'abbiano privata di ogni mezzo di sostentamento; l'industria il commercio sembrano distrutti: perché? In quanto la società ha troppa civiltà, troppi mezzi di sostentamento, troppa industria, troppo commercio. Le forze produttive in suo possesso non servono più a far progredire la civiltà e i rapporti di proprietà borghesi.....(pag. 1537, 1538, Marx).....Come la borghesia è in grado di superare la crisi? Da una parte grazie alla distruzione forzata di una quantità di forze produttive; dall'altra con la conquista di nuovi mercati e con uno sfruttamento più intenso di quelli esistenti. Come dunque? Approntando crisi più generali e più violente riducendo i mezzi per prevenire le crisi stesse. (pag. 1538, Marx)....».

COMMENTO (di Elio collepardo Coccia).

A mio avviso la descrizione che fa Marx è esatta ma non mi pare del tutto completa. Mi pare che qualcosa sia stato sottaciuto soprattutto in vista della soluzione che poi egli proporrà, e cioè espropriare i borghesi, nazionalizzare tutta la proprietà privata dei mezzi di produzione, e mettere la direzione della produzione non in mano ai lavoratori ma in mano alla nomenclatura comunista che li rappresenta, (che li dovrebbe rappresentare) cosa che ha fatto Stalin e che ha portato al crollo dell'URSS nel 1989-91.

Ciò che si potrebbe aggiungere a quanto dice nel brano precedente Marx, è che **dalla crisi di sovrapproduzione si potrebbe uscire riducendo l'orario di lavoro dei lavoratori.** (in tal modo non si distruggerebbero con la guerra popolazione e manufatti). Si potrebbe aggiungere alla descrizione delle crisi economiche fatta da Marx, la maniera in cui si addivene alla guerra.

La crisi di sovrapproduzione è provocata dai miglioramenti tecnologici che con i nuovi macchinari aumentano la produttività del lavoro umano. I prodotti fabbricati in più grazie alle tecnologie più moderne non riescono ad essere venduti né nel mercato interno né in quello esterno, poiché ALL'INTERNO (nel mercato nazionale) E ALL'ESTERO (nel mercato mondiale o globale) i salari dei lavoratori restano immutati (cioè troppo bassi). Allora l'Impresa licenzia una parte dei suoi operai e di conseguenza si ha la "DISOCCUPAZIONE STRUTTURALE" dovuta all'ammodernamento degli impianti produttivi. Quando la disoccupazione raggiunge circa la metà (o un livello di crisi xy) della potenziale forza lavoro, gli inseiders e gli autseiders quasi si pareggiano, e si hanno sommosse dei disoccupati (outseiders) per il pane. Questo comprensibile scontento popolare viene raccolto dalle Destre politiche e viene rivolto contro gli occupati

(inseiders) che in genere sono sindacalizzati e sono di Sinistra. A quel punto la borghesia, che non ha bisogno della intera popolazione potenzialmente produttiva e in grado di lavorare, ha a disposizione un meccanismo per distruggerne una parte e lo fa con la guerra preferendo, se ci riesce, eliminare gente che appartenga alla Sinistra (cfr. la guerra di Spagna). In caso di guerra civile (si confronti l'ascesa di Mussolini) la borghesia, lascia che siano i più affamati, cioè i disoccupati, «*i crumiri*», cioè le Destre, ad estromettere ed eventualmente ad uccidere quelli che hanno già un lavoro cioè le persone sindacalizzate e di Sinistra.

La sostituzione dei «lavoratori sindacalizzati di Sinistra» con «i crumiri» coordinati dai Partiti fascisti, si potrebbe paragonare a quell'autista che ad un certo punto sostituisce una ruota con la gomma di scorta oppure sostituisce tutte le gomme con un treno di gomme nuovo più adatto al freddo o al caldo (a seconda delle circostanze). La guerra (e lo Stato di Polizia che essa richiede) poi penseranno a distruggere i lavoratori sindacalizzati e di sinistra ormai licenziati; comunque la guerra distruggerà le bocche in più.

Secondo me la Destra e la Sinistra, in questa funzione e in questo ruolo, sono il prodotto della mancata riduzione dell'orario di lavoro. Infatti quando si introducono macchinari più moderni se ogni Stato controllasse che la Ditta che introduce i rinnovamenti tecnologici riduca anche l'orario di lavoro ed assuma qualche disoccupato, non ci sarebbero le guerre, né quelle civili né quelle tra gli Stati. Si sente dunque la mancanza di una equa legge del lavoro in tutto il mondo, cioè di un «NUOVO WELFARE neo malthusiano» a protezione del lavoro, dell'ambiente, dell'ecosistema, della giustizia sociale, della vita di qualità e naturalmente a favore della riduzione dell'orario di lavoro.

Ma non è finita qui. Ripartirò dall'analisi del seguente brano di Marx. (fine del commento).

« Col suo dominio di classe, appena secolare, la borghesia ha generato forze produttive più numerose e più ingenti di quante ne avessero mai create tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchinario, applicazione della chimica a industria e agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di intere parti della superficie terrestre, navigabilità dei fiumi, intere popolazioni come nate d'improvviso dalla terra - **QUALE DEI SECOLI PASSATI POTEVA IMMAGINARE CHE IN SENO AL LAVORO SOCIALE SI CELASSERO SIMILI FORZE PRODUTTIVE?(pag. 1137, Marx)».**

COMMENTO di Elio Colleparado Coccia.

Inizierò con il considerare la consistenza di: «*intere popolazioni nate come d'improvviso dalla terra....*»

La popolazione del pianeta dieci, dodici mila anni fa (all'inizio dell'era agricola) era probabilmente di 10/50 milioni; all'inizio dell'Impero Romano 300 milioni;

tra il 1500 fino al 1650, 500 milioni; nel 1830 (quando Marx era un giovanotto) un miliardo; nel 1850 un miliardo e 170 milioni; nel 1930 due miliardi; nel 1976, 4 miliardi; nel 1999, 6 miliardi; la proiezione per il 2050 è di 8/9 miliardi.

Il continuo aumento della popolazione si spiega con il continuo aumento dei cibi. Le continue guerre si spiegano con il fatto che ogni volta i genitori in ogni parte del mondo tendono a generare qualche figlio in più rispetto ai cibi disponibili la generazione successiva....e la guerra porta via la differenza, uccide a casaccio pressappoco in numero eguale alle forze che prima della guerra erano disoccupate. Come dice Nicholas Georgescu Roegen il salto maggiore di popolazione si ebbe con l'inizio delle continue Rivoluzioni industriali poiché all'energia rinnovabile prodotta dal sole, verso il 17°, 18°, 19° secolo, si aggiunse l'energia NON RINNOVABILE ricavata dal carbone (prima rivoluzione industriale) e dal petrolio e dai motori elettrici 20° secolo (seconda e terza rivoluzione industriale), energie che furono sfruttate con i macchinari che vennero a mano a mano inventati.

Nell'era delle macchine, del carbone e del petrolio, ai maggiori incrementi di popolazione, corrispose un incremento della crudeltà e dell'ampiezza delle stragi prodotte dalla guerra. Questo dato non va trascurato, infatti esso va inteso come la logica conseguenza dell'aumento di scala sia nei progressi tecnologici (industria, agricoltura, medicina, urbanistica, igiene, produzione dei cibi), sia nelle nascite, sia nelle morti violente.

Dopo queste considerazioni soffermo la mia attenzione sul seguente concetto espresso da Marx:

«... la borghesia ha generato forze produttive più numerose e più ingenti di quante ne avessero mai create tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchinario, applicazione della chimica a industria e agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di intere parti della superficie terrestre, navigabilità dei fiumi....».

COMMENTO di ECC.

Questo concetto risente del Positivismo tipico del suo secolo, il 19°, le cui suggestioni irretirono gli "ECONOMISTI STANDARD" cioè sia la borghesia che i socialisti cui soltanto Malthus seppe sottrarsi, ma non certo Marx.
(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

1°-.Il pensiero ecologico nel suo complesso ricorda che il mancato rispetto della legge di entropia porta alle ingiustizie sociali prima e alle guerre poi, sia i poveri che i ricchi (ciascuno a suo modo e per la sua parte) concorrono alla distruzione dell'ecosistema e dunque di se stessi e delle generazioni presenti e future.

Detto ciò propongo di andare avanti nell'analisi critica e ragionata del "Manifesto del Partito Comunista del 1848".

Viene ora la descrizione delle condizioni materiali e morali dei lavoratori.

«...Divenendo universali l'impiego delle macchine e la divisione del lavoro, il lavoro dei proletari ha perduto ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diviene un mero accessorio della macchina..... Nella stessa misura in cui aumenta la noiosità del lavoro, diminuisce il salario....(pag. 1538 Marx).....sono servi della classe borghese, dello Stato borghese, ma giorno per giorno, e ora per ora vengono resi schiavi della macchina, del sorvegliante, e soprattutto del singolo fabbricante borghese. Questo dispotismo è tanto più meschino, odioso, esasperante, quanto più palesemente esso proclama come suo fine il guadagno. Quelli che fino ad oggi sono stati i piccoli ceti medi, i piccoli industriali, i piccoli commercianti e i titolari di piccole rendite, gli artigiani, gli agricoltori, tutte queste classi, precipitano nel proletariato, parte in quanto il loro piccolo capitale è insufficiente alla conduzione della grande industria ed esce quindi sconfitto dalla concorrenza con i capitalisti più forti, parte in quanto le loro abilità si trovano svalutate di fronte ai nuovi metodi di produzione..... Gli operai costituiscono una massa dispersa per tutto il paese e frazionata dalla concorrenza.....(pag. 1539, Marx)....»

« Basti rammentare le crisi commerciali che col loro periodico ricorso minacciano sempre più gravemente l'esistenza stessa di tutta la società borghese. Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta una gran parte non solo dei prodotti generati, ma anche una gran parte delle forze produttive già create. Nella crisi scoppia un'epidemia sociale che in ogni altra epoca precedente sarebbe apparsa un assurdo: l'epidemia della sovrapproduzione. La società si trova d'improvviso cacciata in una condizione di momentanea barbarie; pare che una carestia, una guerra generale di sterminio l'abbiano privata di ogni mezzo di sostentamento; l'industria, il commercio sembrano distrutti. Perché?... Marx, (pag. 1539).»

COMMENTO di ECC.

Un secolo e mezzo dopo, queste parole sono adatte in maniera straordinaria alla nostra situazione attuale. Come mai? Era Marx un semidio? Era dotato di poteri divinatori, per descrivere con un secolo e mezzo di anticipo la attuale situazione? La mia risposta è NO ! Marx non era un "mago" o un indovino.

Semplicemente aveva capito, come egli stesso dice, che il Capitalismo, il sistema borghese, è sempre alla ricerca di innovazioni tecnologiche. Infatti chi per primo le applica riceve grandi vantaggi economici e chi ritarda ad applicarle deve dichiarare fallimento e cedere e svendere l'attività a coloro che stanno all'avanguardia tecnologica e finanziaria. In questi ultimi 10/30 anni i computer, i robot, l'informatica (presto l'ingegneria genetica) costituiscono un balzo in avanti nella produzione e nella organizzazione del lavoro di ufficio, (ciò che Jeremy Rifkin

chiama “la terza rivoluzione industriale” nel suo libro: “LA FINE DEL LAVORO” e perciò il nostro è un periodo di scambussolamenti economici, di imprese che salgono con profitti enormi, cui fanno contrasto le imprese e i lavoratori che perdono il lavoro, e scendono in basso nella scala sociale, come dice il Prof. Edward N. Luttwak nel suo libro sul “Turbo capitalismo” dal titolo: “LA DITTATURA DEL CAPITALISMO” ed. Mondadori 1999. Fine del commento.

«...Gli operai cominciano a costituire coalizioni contro i borghesi; si riuniscono per difendere il loro salario.Questa organizzazione degli operai in classe.....viene nuovamente spezzata....dalla reciproca concorrenza tra gli operai stessi. (pag. 1540, Marx)...»..

COMMENTO di ECC.

Qui si intravede il sindacalismo, e il fenomeno dei «crumiri» che i capitalisti fanno venire dai Paesi stranieri (in cui la manodopera costa meno) non perché importi loro di aiutare i popoli non ancora sviluppati, non per amore dei diritti umani (come sostengono i Politici che puntellano gli interessi delle Imprese capitalistiche), ma per tenere bassi i salari minacciando di licenziamento i lavoratori sindacalizzati, cioè di Sinistra.

Bisogna tenere presente che gli immigrati, le persone che vanno in un altro Paese per motivi di lavoro, stanno a loro volta male perché neanche dopo secoli, in certi luoghi, essi si integrano con i Paesi ospiti. Ogni immigrato, se avesse trovato lavoro dove è nato, sarebbe rimasto in Patria con la sua famiglia. Questa è la massima aspirazione di ogni popolo: trovare di che vivere in casa propria là dove parla la sua lingua madre.

Questi immigrati si distribuiscono in ogni Paese «a macchia di leopardo» e diverse Etnie si mescolano nello stesso Stato nello stesso territorio. Finché c'è abbastanza cibo per tutti (come nella Jugoslavia di Tito) le Etnie si fiancheggiano quasi ignorandosi, tuttavia rapportandosi pacificamente alla bella e meglio. È un mito neo liberista (un falso mito) quello secondo cui se una persona emigra in un Paese straniero in cerca di lavoro, si realizza «uno scambio culturale» e si favorisce la pace fra i popoli. Quando il lavoro e il cibo scarseggiano, le varie Etnie si guardano in cagnesco e nascono - con i primi attriti, i Partiti nazionalisti e quindi i Partiti di Destra che piano piano - se manca il pane, condurranno le masse al conflitto o ad una vera guerra e/o a pulizie etniche come è successo nel 1992 nella ex Jugoslavia e in altri molti luoghi.

Quando un lavoratore non può fare a meno di emigrare il caso migliore per lui è quello in cui può fare delle rimesse di denaro alla famiglia restata in Patria (che così non subisce il trauma dello sradicamento, e di futuri conflitti razziali in tempi di crisi economiche nel Paese straniero). Le rimesse di denaro, se bene amministrare, consentono ai figli di studiare, consentono inoltre di costruirsi una

casa, una officina in Patria e di passare colà una vecchiaia serena godendo anche di una pensione, se l'emigrato ha lavorato legalmente in un Paese in cui vigeva il welfare. (Fine del commento).

«...L'operaio moderno....invece di migliorare insieme al progresso dell'industria, cade sempre più in basso, al di sotto delle condizioni della sua propria classe. L'operaio diviene un povero, e il pauperismo si sviluppa ancor più celermente.....della ricchezza.....(pag. 1542, Marx)....»...

COMMENTO di ECC.

Nel "turbo capitalismo" succede così come dice Marx e come sostengono anche Luttwak (nel libro già citato) e Jeremy Rifkin. È questa (dalla caduta dell'URSS ai nostri giorni, - e sto scrivendo nel 2014) una fase in cui le Aziende si trovano nel pieno di una rivoluzione tecnologica (una delle tante), nel pieno della concorrenza reciproca e dunque tagliano fortemente tutte le spese che possono (abbassano i salari, allungano la giornata di lavoro, licenziano; per esempio al posto di tre operai ne lasciano due spremendoli di più) e abbassano i prezzi dei manufatti per mettere in difficoltà le imprese concorrenti e indurle al fallimento. In un sistema di Welfare State, lo Stato sostiene, come poi si vedrà, sia il lavoratore che le piccole Aziende, che vengono protette da regole, imposte anche a grandi Imprese per cui c'è un clima di bassa concorrenza, e probabilmente c'è anche bassa innovazione tecnologica.

Ed ora viene un passaggio difficile, in cui Marx propone di abolire la proprietà privata borghese.

*«...È stato rimproverato a noi comunisti, di voler abolire la proprietà acquisita di persona risultato del lavoro individuale; quella proprietà che costituirebbe la base di ogni libertà, attività, e indipendenza personali. Proprietà guadagnata e acquisita con il proprio lavoro. Vi riferite alla proprietà del piccolo borghigiano o del piccolo agricoltore che precedette la proprietà borghese? **Non occorre che l'aboliamo noi, l'ha abolita e la va abolendo quotidianamente lo sviluppo dell'industria.***

*Oppure vi riferite alla moderna proprietà privata borghese? Ma il lavoro salariato, il lavoro del proletario procura proprietà a quest'ultimo? Niente affatto. Esso crea il CAPITALE vale a dire la proprietà che sfrutta il lavoro salariato.....Il prezzo medio del lavoro salariato è il minimo del salario, che corrisponde alla quantità di mezzi di sostentamento indispensabili per mantenere in vita l'operaio in quanto tale. Quanto perciò l'operaio salariato s'appropria tramite il suo lavoro, è appena sufficiente per riprodurre la sua nuda esistenza.....(pag. 1544 Marx)....Vi spaventate del fatto che noi intendiamo abolire la proprietà privata? **Ma nella vostra attuale società la Proprietà privata non esiste per i nove decimi dei suoi membri; essa esiste proprio in***

quanto per quei nove decimi non esiste. Ci rimproverate in conclusione di voler distruggere una proprietà che presuppone come condizione indispensabile la mancanza di proprietà della stragrande maggioranza della società.....(pag. 1545, Marx)»

«.....Ciò che caratterizza il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, bensì l'abolizione della proprietà borghese. Ma la moderna proprietà borghese è l'ultima e più compiuta espressione di quella produzione e appropriazione dei prodotti che si fonda su antagonismi di classe sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri. In questo senso i comunisti possono ridurre le loro teorie a quest'unica proposizione: abolizione della proprietà privata....(pag. 1543, 1544, Marx).....Si è obiettato che, una volta tolta di mezzo la proprietà privata, verrebbe meno ogni attività, mentre trionferebbe una generale pigrizia. Se ciò fosse vero, già da parecchio tempo la società borghese sarebbe stata rovinata dalla pigrizia; in essa infatti chi lavora non guadagna e chi guadagna non lavora...(pag. 1545, Marx)».

COMMENTO di ECC.

Marx rimprovera alla borghesia (al turbo capitalismo, al liberismo, al neo liberismo) di aver sottratto ai nove decimi della popolazione la proprietà e di averla concentrata nelle mani di un decimo soltanto della popolazione. Fin qui nulla da eccepire, è verissimo quanto dice Marx; anche il Prof. Luttwak e molti analisti non comunisti concordano.

Ma visto che la proprietà secondo alcuni (“*costituirebbe*”, dice Marx) costituiva e costituisce ancora e potrebbe costituire anche nel futuro “***la base di ogni libertà, attività, e indipendenza personali***” perché mai abolirla del tutto e affidarla in mano allo Stato, e dunque poi crearsi il problema di chi controlli i controllori, e di come consolare coloro che lavorerebbero meglio sul loro pezzetto di terra che in un anonima fattoria dello Stato?

L'idea che anche le grandi imprese, come pure lo Stato, attingono molto spesso ai risparmi depositati dalla massa dei cittadini per fare i loro investimenti, legittima l'ipotesi che anche le grandi imprese come le medie, potrebbero finanziarsi cedendo le azioni e le obbligazioni anche ai propri lavoratori, dando ai loro Sindacati il diritto di prendere parte alle riunioni e alle decisioni aziendali come rappresentanti di diritto dell'azionariato popolare cioè dei lavoratori. **Se il borghese ha abolito la proprietà per i nove decimi della popolazione perché mai Marx, Lenin o un regime popolare comunista qualsiasi, non avrebbero potuto distribuire la terra ai contadini, e dare ai lavoratori una parte delle azioni della impresa in cui lavoravano?**

Se i borghesi hanno sollevato l'indignazione di Marx per aver accaparrato i nove decimi della proprietà, perché mai il regime comunista avrebbe dovuto seguire il loro esempio ed accaparrarsi addirittura i dieci decimi della proprietà, comportandosi in maniera più capitalista dei capitalisti?

Il rovesciamento della proprietà borghese (quello in cui i nove decimi restano a bocca asciutta), non fu l'espropriazione dei dieci decimi a favore dello Stato come fece Stalin su suggerimento di Marx, **ma sarebbe stato la distribuzione della ricchezza ai dieci decimi cioè a tutti** o almeno ai nove decimi ipotizzando che un decimo della popolazione non avrebbe saputo lavorare e amministrare in proprio alcuna ricchezza o perché portatore di handicap o per altri motivi.

(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

Quindi in sostanza rimprovero a Marx di aver esasperato il capitalismo, di essere stato (in questo passo) più capitalista dei capitalisti, per aver suggerito di espropriare il 100% della proprietà privata dei mezzi di produzione dal 100% della popolazione, per metterla nelle mani di un anonimo Governo comunista creandogli insolubili problemi di amministrazione, quando invece se il 90% o il 70% della proprietà fosse stata messa in mano al 90% della popolazione Russa, lo Stato o il Governo dell'URSS avrebbero potuto, prima di tutto riscuotere tasse da tutti, poi mantenere una proprietà pubblica solo su alcuni settori strategici (petrolio, elettricità, grande industria) con lo scopo di impedire un eccessivo accaparramento di proprietà da parte di pochi abili capitalisti. Col senno di poi si può ipotizzare che con l'azionariato popolare le grandi Imprese industriali, commerciali e forse i servizi stessi, avrebbero potuto esser gestiti al meglio e democraticamente. L'azionariato popolare è un mito del welfare e della socialdemocrazia, che però mai nessuno ha ancora messo effettivamente alla prova cosicché oggi non sappiamo neanche come potrebbe un domani funzionare oltre che non ne conosciamo i suoi possibili effetti sociali ed economici.

Col senno di poi abbiamo visto che con il welfare (con il vecchio welfare) in EU Occidentale, in Giappone, dal 1946 al 1991 (negli USA dal 1933 al 1980) è stato possibile controllare e contenere meglio la proprietà privata di quanto non riuscì a fare Stalin nazionalizzando tutta la proprietà.

(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

Nella lotta di classe si ha l'impari lotta tra le infinite armi dello Stato capitalista contro le mani nude degli ecologisti e dei lavoratori. Lo Stato capitalista nazionale e mondiale, è talmente forte che può arruolare e comprare gli stessi disoccupati per farne degli squadristi di destra (come fece Mussolini) per picchiare chi vuole giustizia sociale. Hitler fece molto peggio. La lotta di classe e la lotta per l'ecologia e per lo sviluppo morale della specie, può riuscire solo se gli ecologisti e i lavoratori diventano più forti dei capitalisti e ciò può avvenire solo se le masse popolari studiano la sessuologia moderna (da Wilhem Reich in poi) e dunque se ogni donna procrea un solo figlio lasciando i capitali a contendersi le braccia da lavoro. In queste condizioni (di scarsità di manodopera) ogni sciopero dei lavoratori sarebbe coronato da un sicuro ed incruento successo.

(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

Il “MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848” di Marx / Engels, sostanzialmente è un classico che bisogna continuamente studiare e ristudiare, tuttavia va letto con spirito attento e vigile per non farsi travolgere dalla retorica (ars oratoria) di Marx, e talvolta dalla rabbia che porta ad errori come il classico atteggiamento: “quanto peggio, tanto meglio” che in psicanalisi credo si potrebbe far corrispondere al sadismo o al masochismo del carattere, la tendenza a farsi vittime o a fare dell’avversario una vittima. Il «Manifesto del Partito Comunista del 1848» contiene una ottima oratoria, ma non sempre le conclusioni di Marx sono all’altezza delle sue analisi poiché sono viziate dal suo odio o dai suoi errori. Se i borghesi hanno espropriato i nove decimi della popolazione, perché Marx immagina che lo debbano fare (persino in misura maggiore) i comunisti? Non dimentichiamo che nella sua lotta con Bakunin, ricercato dalla Polizia di tutta Europa, sembra che Marx ricorresse persino a mezzi vili, come la abile calunnia, perché Bakunin era in concorrenza con le idee di Marx nei vari congressi socialisti della loro epoca. Ecco l’episodio come lo ho letto.

« Ma c’è anche chi opera per creare a Bakunin una cattiva fama ed un amico di Marx, senza produrre alcuna prova, accusa il rivoluzionario russo di essere un agente dello Zar: le prove le avrebbe George Sand. Questa indignata scrive prima a Bakunin e parla di “assurda ridicola calunnia” e poi, alla “Reinische Zeitung”, che è costretta a ritrattarsi. In un successivo incontro con Bakunin, Marx si scuserà dell’incidente, dicendo che al momento della pubblicazione della notizia lui non si trovava nella Rivista. (pag.13-14 Note bibliografiche al libro “Dio e lo Stato” di Michail Bakunin Edizioni RL, Genova, 1966 »

Inoltre colpe ancora molto gravi ebbe Marx nel non rispondere a tono al “**Principio di popolazione**” di Malthus che poi due secoli dopo fu confermato dall’ecologia moderna, valga per tutti Georgescu Roegen o i più moderati Herman E. Daly, Jared Diamond.

Sostanzialmente Marx liquidò Malthus con delle calunnie e con facile ironia, mentre invece Malthus prevede persino la caduta dei regimi socialisti a quei tempi caldeggiati da Godwin, (cioè di quello che poi si chiamerà URSS) nel giro di una due generazioni per il “principio di popolazione” (pag. 104 “SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE del 1798” ed «ESAME SOMMARIO DEL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE del 1830» di T. R. Malthus, edizione Einaudi (PBE n.312), Torino, 1977).

Stalin, interprete dogmatico di Marx, abolì la NEP iniziata da Lenin e nazionalizzò con la violenza le terre dei Kulaki interpretando alla lettera Marx. Questa di Stalin, secondo me, fu la svolta fatale che decise il destino dell’URSS.

Lenin, con il suo pragmatismo e il suo intuito rivoluzionario, infatti negli ultimi anni di vita, accortosi che non riusciva a convincere i contadini a portare i cibi

alle città e che l'economia dell'URSS era nel caos perché non si trovava più alcuna merce perché tutti le nascondevano in casa senza portarle sul mercato, fece alcune concessioni (bisognerebbe studiarle bene) alla proprietà privata varando la così detta NUOVA POLITICA ECONOMICA (NEP). Alla sua morte, Stalin credendo che in tal modo sarebbe sorto nuovamente il capitalismo, abrogò la NEP. La dogmatica fedeltà di Stalin a Marx, si risolse in un danno per l'URSS che cadde nel 1991 dopo aver amareggiato per decenni il popolo russo anche se lo salvò dalla grinfie di Hitler che si proponeva di distruggere quasi completamente i Popoli Slavi, subito dopo il popolo ebreo. Se l'URSS fosse stato un Stato di diritto un WELFARE STATE, in parte con economia privata e in parte con economia pubblica controllata dallo Welfare State, probabilmente ora tutto il mondo non sarebbe più preda del turbo capitalismo, ma il welfare sarebbe vincente quasi in ogni Stato.

Ora porterei avanti le mie considerazioni sul welfare. (Fine del commento).

(Cartella: ARTICOLI VARI; file: WELFARE vecchio, welfare nuovo.)

....«La Borghesia...per prima.....ha rivelato il potere della attività umana. Ha creato opere ben più mirabili che piramidi egizie, acquedotti romani, e cattedrali gotiche, ha condotto ben altre spedizioni che le migrazioni dei popoli, o le crociate...».(pag. 1535).

«.....Divenendo universali l'impiego delle macchine, e la divisione del lavoro, il lavoro dei proletari ha perduto il carattere d'indipendenza, e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diviene un mero accessorio della macchina, cui non è richiesta che un'applicazione tra le più semplici e monotone, assai facile da imparare. Di conseguenza le spese che un operaio comporta si riducono quasi unicamente ai mezzi di sostentamento che occorrono per la sua conservazione e per la riproduzione della propria razza. Il prezzo di una merce tuttavia, e perciò anche del lavoro, è uguale ai suoi costi di produzione. Quindi nella stessa misura in cui aumenta la noiosità del lavoro, diminuisce il salario. Ancor più: nella stessa misura in cui si estendono l'uso delle macchine e la divisione del lavoro, si accresce anche la quantità di quest'ultimo, sia per l'accrescersi delle ore lavorative, sia per l'aumento del lavoro che si richiede per un certo lasso di tempo, per la maggiore velocità delle macchine...ecc. L'industria moderna ha trasformato la piccola officina.....Masse di operai agglomerate nelle fabbriche vengono organizzate come altrettanti reggimenti. Come soldati semplici dell'industria, essi vengono sottoposti al controllo di tutta una gerarchia di sottufficiali e ufficiali. Non soltanto sono servi della Classe borghese, dello Stato borghese, ma giorno per giorno ora per ora, vengono resi schiavi della macchina, dal sorvegliante e soprattutto dal singolo fabbricante borghese. Questo dispotismo è tanto più meschino, odioso, esasperante, quanto più palesemente esso proclama come suo fine il guadagno.>>> (pag. 1538, 1539).....[...]......gli operai costituiscono una massa dispersa per tutto il Paese e frazionata dalla concorrenza.....Il loro agglomerarsi in masse non è attribuibile alla loro propria unione, bensì all'unione della Borghesia che per realiz-

zare i propri scopi politici, deve porre in movimento tutto il proletariato.....A questo punto, quindi, i proletari non combattono i loro nemici, ma...i nemici dei loro nemici [cioè i nemici della Borghesia, i feudatari ecc.]...ogni vittoria così raggiunta è una vittoria della Borghesia... (pag. 1539, 1540).....Il sottoproletariato, questa putrefazione passiva degli strati più bassi della vecchia società,.....sarà sempre pronto a lasciarsi comprare per manovre reazionarie..»(pag. 1541).

COMMENTO di ECC.

Concordo con questa analisi di Marx. Basti pensare che i Senatori Romani per uccidere i fratelli Gracchi che difendevano i diritti dei lavoratori ricoprendo la carica di “Tribuni della plebe” arruolarono i loro sicari tra file del popolino minuto che Marx chiama il “sottoproletariato... sempre pronto a lasciarsi comprare per manovre reazionarie”.

Quello che non capisco sono i successivi passi di Marx, che ora citerò, in cui egli pensa che dagli operai così schiavizzati e demoralizzati, possa sorgere quasi automaticamente qualcosa di buono, possa sorgere l’iniziativa e la forza che scalzerà e smantellerà il Capitalismo sostituendolo con un sistema politico, sociale ed economico più equo e più umano.

Egli non parla dell’autocritica, dello studio necessario (meditazione ecc.), (di cui parla il Buddhismo, per esempio), per passare dalla reificazione, dal culto del denaro, ad una “vita di qualità” ad una vita pienamente umana.

(Dal file: «Il manifesto del pensiero ecologista neo maltusiano» (cartella: «ecologia articoli.»)).

«...Di quando in quando gli operai riportano la vittoria, ma solo temporanea. Il risultato vero e proprio della loro lotta non è il successo immediato, bensì l’unione sempre più estesa degli operai. La rendono possibile i mezzi di comunicazione in costante diffusione, che sono prodotti dalla grande industria e che servono a mettere in contatto operai di località differenti. E un simile contatto è sufficiente per centralizzare in una lotta nazionale, in una lotta di classe, le varie lotte locali, che ovunque presentano caratteristiche identiche. Ma ogni lotta di classe è lotta politica. E quella unione per ottenere la quale i borghigiani del Medio Evo con le loro strade vicinali impiegarono secoli, viene raggiunta oggi dai proletari moderni, grazie alle ferrovie, in pochi anni.....Marx..» (pag. 1540).

COMMENTO di ECC.

Questo brano ha un sapore di grande attualità. Oggi le Multinazionali tendono a superare le barriere tra gli Stati attraverso il mercato mondiale e dunque va da sé che anche i Sindacati, le forze che vogliono migliorare il Welfare e la “qualità della vita” devono cercare non più legami con le Regioni dello stesso Stato ma

debbono cercare legami con le Regioni di tutti gli Stati del mondo, con gli uomini e dunque con i lavoratori e le lavoratrici del braccio e della mente dell'intero pianeta, non appena le fabbriche, i computer, e le scuole saranno portate ovunque (nel corso del XXI secolo) dalle Multinazionali.

“Di quando in quando gli operai riportano una vittoria.....”, dice Marx. Ma a cosa è dovuta? Non certo “*grazie alle ferrovie*” e ai più celeri mezzi di comunicazione....e neanche grazie *“all'unione sempre più estesa degli operai ”* che è necessaria ai lavoratori per ottenere dalla Classe Borghese e dallo Stato Borghese un più alto salario ed una giornata lavorativa più corta. L'unione tra gli operai, i Sindacati, cioè i Partiti di Sinistra, sono assolutamente indispensabili per dare forma giornalistica, politica e legale alle richieste di chi lavora e che ha poca dimestichezza con i mezzi di comunicazione (giornali, interpellanze parlamentari, petizioni, proposte di legge, campagne elettorali, manovra dei mass media, ecc.). Ma come va che in certi periodi l'associazionismo degli operai e i loro scioperi hanno successo e in certi altri periodi regrediscono?

È questa la domanda da porsi.

La risposta (indirettamente) la dà Malthus e sta nella comprensione del *“**principio di popolazione**”* e nella comprensione della legge della DOMANDA/OFFERTA di lavoro.

Dunque quando, in seguito ad una guerra o ad una epidemia o ad altro accidente, la mortalità delle masse è aumentata drasticamente e copiosamente, quando restano dei buchi vuoti *“nell'esercito industriale di riserva”*, quando le sue file si sono assottigliate e **quando i disoccupati sono pochi o sono spariti del tutto, allora il Capitale cerca braccia da lavoro che non trova e pertanto, ai lavoratori (del braccio e della mente) che può ingaggiare, il Capitalista è disposto (e per quel periodo soltanto), a pagare un salario più alto.**

Basta solo che il lavoratore glielo chieda e che si unisca in Sindacati per chiedere più alti salari e giornate lavorative più brevi, che “la magia” è fatta.

È in queste circostanze che i Capitalisti, prima l'uno poi l'altro, cedono alle richieste sindacali e agli scioperi.

Ma pressappoco dopo una generazione (o a causa di una forte importazione dall'estero di braccia da lavoro) la *“**magia**”* sparisce.

Come mai?

I Capitalisti ad un certo punto cesseranno di essere accondiscendenti; si coalizzeranno e faranno il muso duro 20 / 30 anni dopo, quando cioè i lavoratori avranno nuovamente riprodotto la sovrappopolazione, avendo procreato 3, 4, 5 ecc. figli per donna, (cioè per famiglia).

Non c'è altra *“**magia**”* nella domanda/offerta di lavoro e **nello scendere e nel salire del potere di acquisto dei salari dei lavoratori e nel maggiore o minore stress della giornata di lavoro, se non nell'aumento o nella diminuzione della *“sovrappopolazione”*.**

Si può aggiungere che la facilità dei mezzi di trasporto, l'idea diffusa (non senza un motivo, dai Mass Media ovviamente manipolati dal Capitalismo), del “villaggio globale”, della “globalizzazione multinazionale dell'industria”, nel XXI° secolo offrirà, ciance ai lavoratori (luciole per lanterne), ma un ulteriore “vantaggio” ai Capitalisti i quali potranno spostare masse enormi di disoccupati dai Paesi poveri dell'Asia, dell'Africa, del Centro e Sud America verso gli Stati Uniti e verso l'Europa occidentale (per esempio molti milioni di stranieri lavorano nella sola Germania, in Europa e negli USA) allo scopo di mantenere bassi i salari in Europa e negli Stati Uniti, neutralizzando così gli sforzi dei lavoratori europei e americani organizzati in Sindacati, per vivere un po' meglio (accorciando la giornata di lavoro, ecc.).

Naturalmente ciò (cioè l'importazione della manodopera straniera a basso prezzo) non è, e non sarà, senza conseguenze sulla successiva prevedibile crisi di sovrapproduzione.

Quando i salari saranno ovunque incapaci di assorbire i troppi manufatti prodotti, sia perché la settimana di lavoro è troppo lunga, sia per mancanza di quel denaro contante (che sarà stato quasi tutto rastrellato dalle enormi Multinazionali), allora nuovamente ci saranno una crisi di sovra-produzione e rischi di guerra.

Ma questo è quanto è già stato detto da Marx sulle crisi economiche e che, a mio modesto avviso, ancor oggi o domani mostrerà la sua intera validità.

(dal file «Manifesto (II) del pensiero ecologista neo malthusiano», cartella: («ecologia articoli»)

«.....Questa organizzazione dei proletari in classi - quindi in Partito politico, viene nuovamente spezzata ogni momento della reciproca concorrenza tra gli operai stessi. Essa però torna a nascere sempre di nuovo più forte, più salda, più potente. Approfittando dei dissidi in seno alla borghesia, essa impone il riconoscimento legale di singoli interessi degli operai. Fu il caso del BILL delle 10 ore lavorative in Inghilterra.....» [nel 1847], pag. 1540 (Marx).

COMMENTO di ECC.

Quando i lavoratori si fanno concorrenza tra di loro nella ricerca di un lavoro (che non si trova tanto facilmente o che non c'è) ecco che si spezza la solidarietà cucita assieme con tanto affanno dai Sindacati, dagli scioperi, dai Partiti dei lavoratori. Qui l'analisi di Marx si arresta sulla soglia di quella verità che egli non dice e cioè che i lavoratori entrano in concorrenza tra di loro (e vengono sconfitti dal Capitale cioè il loro salario diventa minimo e spesso irrisorio, o insufficiente a vivere una vita di qualità e la giornata di lavoro lunghissima), quando c'è la sovrappopolazione, «quando c'è un grosso esercito industriale di riserva» quando cioè le famiglie, nella generazione precedente, sono state troppo prolifiche rispetto ai posti di lavoro esistenti (nella generazione successiva).

Poi resta misterioso e non spiegato attraverso quale meccanismo l'organizzazione dei lavoratori “ *torna a nascere sempre di nuovo, più forte, più salda, più potente* ”. Qui Marx, non dando questa spiegazione, indulge al mito; una specie dell'antico mito dell'idra le cui teste, una volta tagliate, ricrescevano più velocemente ancora. Ciò che manca di dire Marx (perché sottovalutò Malthus e il “*principio di popolazione*”) è che quando, per qualsiasi ragione, (per esempio a causa di una guerra) le braccia di lavoro scarseggiassero allora i Capitali sarebbero costretti ad alzare i salari e i lavoratori avrebbero più facilità di unirsi in Sindacati, minor concorrenza reciproca e avrebbero qualche ragione in più da far valere nei confronti dei Capitali per ottenere un miglioramento delle loro condizioni di vita. Non è tanto “*qualche dissidio in seno alla Borghesia*” il punto di vista chiarificatore; infatti è la diminuzione della concorrenza tra disoccupati (a causa della diminuita sovrappopolazione) il nodo gordiano, che (una volta sciolto e tagliato con un basso TFT) o – ahimé, con una guerra)) permette ai lavoratori il riconoscimento per via legale delle loro richieste salariali e la diminuzione della durata della giornata lavorativa.

Bisogna tener costantemente presente che la sovrappopolazione è una grandezza sempre relativa e precisamente che essa è relativa ai posti di lavoro disponibili i quali a loro volta sono in relazione ai capitali disponibili, i quali anch'essi sono in relazione alle tecnologie, alla ricchezza prodotta, e alle ricchezze disponibili in natura le quali variano di decennio in decennio di secolo in secolo, (se tu tagli totalmente un bosco, dopo non ce l'hai più; se consumi tutto il petrolio dopo non ce l'hai più; se distruggi tutti i pesci del mare dopo non peschi più [cfr: Jared Diamond: «Collasso » Einaudi]).

(dal file< Manifesto (II) del pensiero ecologista neo malthusiano>, cartella: (ecologia articoli>)

Finché il TFT per donna è alto, finché le donne in tutto il mondo partoriranno molti figli, pare giocoforza collegare il miglioramento dei salari alle morti premature innescate da avvenimenti violenti, quali la guerra e le carestie. Soltanto quando le donne (e i loro mariti) volontariamente e coscientemente, dunque *con consapevolezza*, punteranno in tutto il mondo ad un bassissimo TFT, allora inizierà, senza correre rischi di guerra, un costante e universale miglioramento di tutti i salari, una riduzione della giornata lavorativa in tutto il mondo, e contemporaneamente inizierà un miglioramento della “qualità della vita” delle masse mondiali.

Se, per ipotesi, il numero dei figli per centinaia di generazioni future fosse volutamente, consapevolmente, mantenuto basso allora per centinaia di generazioni future la qualità della vita continuerebbe a migliorare. Altrimenti anche dopo mille anni di prosperità, con l'aumento eventuale della popolazione e con l'avvento eventuale della sovrappopolazione, ritornerebbero i vecchi mali del Capitalismo e delle epoche precedenti. (Fine del commento)

«... *Il lavoro salariato si basa esclusivamente sulla concorrenza degli operai tra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è agente involon-*

tario e passivo, spezza l'isolamento degli operai dovuto alla concorrenza, rimpiazzandolo con la loro unione rivoluzionaria, dovuta all'associazione. Con lo sviluppo della grande industria, quindi, la borghesia si vede sparire di sotto ai piedi il terreno stesso su cui essa produce e si appropria dei prodotti. Essa produce innanzi tutto i suoi propri seppellitori. La sua rovina e la vittoria del proletariato sono parimenti ineluttabili....(>>>...Marx...>>>...(pag. 1542).

COMMENTO di ECC.

Non credo che la borghesia sia “*agente involontario e passivo del progresso dell'industria*”; la borghesia promuove invece questo progresso (che nell'immediato è distruttivo dell'ambiente e dei rapporti sociali) perché è alla continua ricerca del profitto (che naturalmente non divide con i lavoratori, né riducendo la giornata lavorativa, né aumentando il salario). Dunque non è «il progresso dell'industria» che spezza l'isolamento degli operai, e «la loro azione rivoluzionaria» ma è la rarefazione delle braccia di lavoro (magari in seguito a guerre o a un diminuito TFT) che obbliga i capitalisti ad aumentare i salari e ad accorciare la giornata lavorativa e la durezza del lavoro, piegandosi allo sciopero indetto dagli operai che (poiché sono pochi), hanno ragione della resistenza dei padroni. Non il «*progresso dell'industria*» beneficia gli operai (per lo meno non in maniera automatica, non subito ma magari i benefici ricadono sulle generazioni successive). Il meccanismo che Marx non riesce a descrivere correttamente è da collegare con «*il principio di popolazione*», collegamento che egli non fa. Infatti alla introduzione di nuovi macchinari i profitti dei padroni aumentano ma gli operai stanno peggio e molti vengono licenziati e ciò spiega e conferma le origini del «LUDDISMO».

«*Il progresso dell'industria*», dunque l'automazione nell'immediato gioca dunque a favore dei padroni, e gli ammodernamenti industriali inducono i padroni a licenziare alcuni operai per addossare tutto il lavoro residuo sugli operai che rimangono in fabbrica. Se dopo una o due generazioni i lavoratori ricevono anche loro dei vantaggi dalla innovazione tecnologica, andiamo anche a vedere se nel frattempo per caso il TFT sia diminuito a causa di quella che i demografi chiamano «*transizione demografica*» che avviene nelle Società più industrializzate. I miei bisnonni avevano 8 -10 figli; i nonni tre o quattro; i padri due o tre, noi uno massimo due e i nostri figli talvolta non si sposano neanche a 40 anni perché sono lavoratori precari. Ma sentiamo cosa scrive Marx. (Fine della nota)

« *Ciò che caratterizza il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, ma l'abolizione della proprietà borghese. Ma la moderna proprietà privata borghese, è l'ultima e più compiuta espressione di quella produzione e appropriazione dei prodotti che si fonda su antagonismi di classe, sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri. In questo senso i comunisti possono ridur-*

re le loro teorie a questa unica proposizione: abolizione della proprietà privata. È stato rimproverato a noi comunisti di voler abolire la proprietà acquisita di persona, risultato del lavoro individuale; quella proprietà che costituirebbe la base di ogni libertà, attività e indipendenza personali. Proprietà guadagnata e acquisita con il proprio lavoro! Vi riferite alla proprietà del piccolo borghigiano, o del piccolo agricoltore che precedette la proprietà borghese? Non occorre che l'aboliamo noi, l'ha abolita e la va abolendo quotidianamente lo sviluppo dell'industria.....(pag. 1544).....Vi spaventate del fatto che noi intendiamo abolire la proprietà privata? Ma nella vostra attuale società la proprietà privata non esiste per nove decimi dei suoi membri; essa esiste proprio in quanto per quei nove decimi non esiste. Ci rimproverate in conclusione di voler distruggere una proprietà che presuppone come condizione indispensabile la mancanza di proprietà della stragrande maggioranza della società...»(pag. 1545).

COMMENTO di CCE.

Ho qui sotto gli occhi, la seguente statistica (espressa dal disegno di un imbuto), elaborata dall'United Nations Development Program nel 1989.

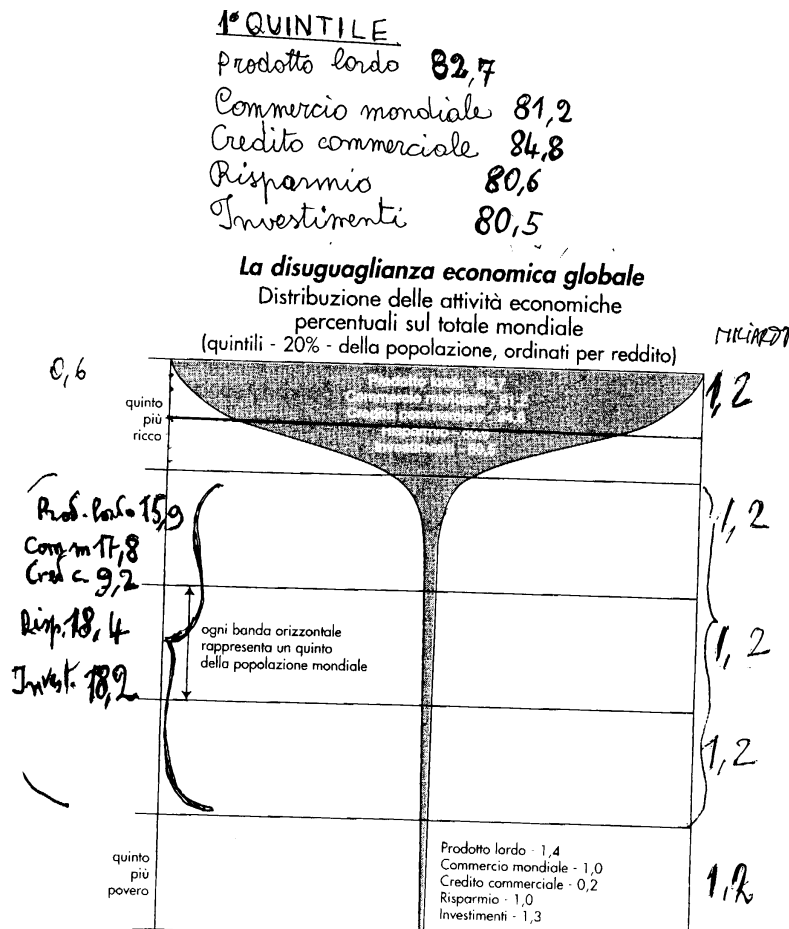
Il 20% della popolazione mondiale cioè 1,2 miliardi possiede l'82,7 % del prodotto lordo; l'81,2 % del commercio mondiale; il 94,6 % del credito commerciale; l'80,6 % del risparmio; l'80,5 % degli investimenti. (Naturalmente la maggioranza di queste ricchezze è nelle mani di quel centinaio di milioni di persone che occupa la parte più alta e più larga dell'imbuto).

Al contrario il 20 % più povero della popolazione mondiale cioè 1,2 miliardi di persone possiede: l'1,4 % del prodotto lordo; l'1,0 % del commercio mondiale; lo 0,2 % del credito commerciale; l'1,0 % del risparmio; l'1,3 % degli investimenti.

Cosa restano al rimanente 60 % della popolazione mondiale cioè a 3,8 miliardi di persone?

Il 15,9 % del prodotto lordo; il 17,8 % del commercio mondiale; il 9,2 % del credito commerciale; il 18,4 % del risparmio mondiale; il 18,2 % degli investimenti mondiali.

La fonte da cui ho copiato i dati è: "Banca Etica" Piazza Sartori 17, 35137 Padova.



Scrivo nel 1999 undici anni dopo la compilazione della statistica; è noto che la sperequazione tra ricchi e poveri è molto aumentata specialmente dopo il 1992 (crollo dell'URSS), che ha scatenato lo spirito selvaggio e deregolato del capitalismo attraverso la sua forma più moderna e aggressiva: le Multinazionali.

Tutto questo dimostra che la proprietà non è omogeneamente distribuita: c'è chi possiede un fazzoletto di terra e chi feudi sterminati; c'è chi ha una baracca di bandoni in uno slum e chi possiede castelli e ville e grattacieli; c'è chi ha un martello, un paio di pinze, un banchetto da lavoro e una cassetta di attrezzi, e chi possiede enormi fabbriche; c'è chi vende in piazza in una cesta la frutta e le verdure prodotte nel suo campicello e chi possiede enormi catene di supermercati in tutto il mondo; c'è chi ha una piccola pensioncina di due camere e chi ha enormi

catene alberghiere; c'è chi ha una barchetta con cui va a pescare per sopravvivere e chi ha flotte di pescherecci che solcano tutti gli oceani, ecc. Comunque anche il piccolo piccolissimo proprietario ci tiene a mantenere e se mai ad ampliare la sua piccola proprietà.

Ma chi è che protegge il piccolo proprietario dalla ingordigia del grande proprietario che si vuole allargare eliminando le piccole proprietà e accorpandosele? La risposta è che chi difende la piccola proprietà con sussidi, con dogane, ecc. è il WELFARE STATE.

Chi è che accorpa le piccole proprietà eliminandole? La risposta è il turbo-capitalismo, il neoliberismo e purtroppo anche il marxismo che in URSS ha trovato applicazione con Stalin.

Io avevo già detto altrove che il maggior conflitto possibile tra esseri umani non è quello "di classe" tra capitalisti e lavoratori, ma quello dei capitalisti tra di loro, cioè quello dei capitalisti attraverso lo Stato Nazionale Armato. Ne consegue che la peggiore e più distruttiva delle guerre è quella tra Stati nel cui confronto la "lotta di classe" (anche se piglia ogni tanto ed eccezionalmente la piega del tafferuglio), è una scaramuccia insignificante anche perché le armi stanno tutte da una parte, cioè dalla parte dei padroni spalleggiati dallo Stato Nazionale, mentre i lavoratori non hanno quasi alcuna arma e non possono far altro che buscarle di santa ragione, come dimostrano, tra l'altro, le innumerevoli repressioni delle rivolte contadine (per esempio ai tempi di Lutero) e l'avvento del Fascismo in Italia e del Nazismo in Germania, o di Pinochet in Cile.

Dunque non ci meraviglieremo se dirò che la lotta più dura non è quella fra la "proprietà privata" (borghese, come dice Marx) e i nullatenenti lavoratori. La lotta più dura esistente nel mondo invece è quella fra la "grande proprietà privata" e "le altre grandi proprietà private". Un po' meno vistosa è la lotta della "grande proprietà privata contro la "piccola proprietà privata" e poiché queste lotte sono sempre avvenute sia nell'Evo Antico che nel Medio Evo, la Borghesia non ha fatto altro che continuare in questi conflitti millenari.

Questa lotta oggi più che mai si svolge nel mercato mondiale tra le multinazionali mediante la concorrenza dei prezzi ed ogni altro possibile colpo gobbo in barba alle leggi dello Stato di Diritto, del Welfare e dei Sindacati e di ogni altra istanza morale o umanitaria.

E che altro è se non un "colpo gobbo" quello che mette a segno una Multinazionale quando trasporta la sua fabbrica dal Paese di origine (poniamo l'Italia) in un altro Paese dove può far lavorare i bambini da un certo numero di anni in su, o gli adulti senza assicurarli e senza provvedere al fondo pensione, mentre ciò nello Stato di provenienza (l'Italia) le sarebbe impedito dalle leggi? E in cosa consiste questo "colpo gobbo" se non nel fare lo sgambetto a quelle fabbriche (più piccole o più grandi) e a quei capitalisti (più piccoli o più grandi) che lavorano nel Paese di origine (l'Italia) rispettando le leggi e pagando le maggiori tasse necessarie a mantenere il Welfare? E sostenendo il "libero mercato mondiale", le Multinazionali, come fa la Carta atlantica proclamata dal Presidente Roosevelt

nel 1941, che altro fa il Capitalismo americano, se non scavare la fossa agli Stati europei dove vige il Welfare?

Bene dice Marx che la proprietà privata o borghese vive sul fatto che i 9 decimi della popolazione mondiale sono nullatenenti e il rimanente decimo possiede tutte le ricchezze del mondo. La sua approssimazione è quasi esatta. La realtà è che la “grande proprietà”, impedisce alla “piccola proprietà” di prosperare con tranquillità e protetta dalle leggi dello Stato di Diritto, e tende continuamente ad inglobarla, a distruggerla come il pesce grande (legge della jungla) tende a mangiare il pesce piccolo.

Da questo semplice paragone si capisce che il Capitalismo delle Multinazionali, del libero mercato mondiale, della Carta atlantica, non è che il tentativo di annullare, nell’economia, le leggi sociali (il Welfare), lo Stato di Diritto e il portare nell’economia, e dunque nei rapporti sociali, le leggi della giungla (ciò che i Romani definivano con le parole: “*mors tua, vita mea*”).

Ma c’è bisogno per mangiare, di uccidersi? Solo se si ha una mentalità barbarica le due cose appaiono indispensabili. Chi ha elaborato il concetto di controllo delle nascite, di Stato di Diritto, di Welfare, di pensione di vecchiaia, di lotta **politica** di classe, di contratto sociale, di amore per il prossimo e di amore per il futuro, (tradizioni in gran parte europee ed orientali legate al Buddismo al Confucianesimo e al Taoismo) pensa che per mangiare gli uomini debbano collaborare, essere reciprocamente solidali, anzitutto sottoponendo la procreazione ad una consapevole moderazione guidata dalla conoscenza delle leggi della natura compresa la legge dell’entropia che definisce la scarsità.

Comunque non tutti i lavoratori sono operai e lavorano in fabbrica alle dipendenze del capitale che trasforma la manodopera in denaro, in profitti e in fondi di investimento. Molti sono contadini; molti lavorano in proprio e possono comperare una piccola proprietà privata e personale e in parte lo può fare anche un operaio che può comprarsi la propria casa o un pezzetto di terra da coltivare per hobby, o una bottega.

Ciò di cui ha bisogno il lavoratore onesto e laborioso è che **lo Stato di Diritto** faccia ciò che proclama ma non riesce mai a fare cioè che applichi la tassazione progressiva sulle ricchezze. In America esistono queste regole ma restano solo buoni propositi, altrimenti non si spiega come mai non c’è mai un limite a quanto fanno le imprese per ingrandirsi. Se la tassazione progressiva fosse realmente applicata in tutti gli Stati del mondo e non solo proclamata, ogni Ditta si guarderebbe bene dall’ingrandirsi oltre un tot e darebbe modo alle Ditte più piccole di respirare, e a loro volta di prosperare. Infatti se una Ditta privata che avesse un tot di fatturato dovesse cedere interamente il profitto allo Stato (questo significa la progressione delle tasse!) finirebbe per divenire “un commons” e allora preferirebbe tirare i remi in barca e restare una Ditta privata di dimensioni contenute.

Quindi il programma Marxista di abolire del tutto sia la piccola proprietà privata, che la grande proprietà privata, non fa altro che creare un blocco di tutta la ex popolazione attiva e abbiente contro il Comunismo di Stato.

Perché mai riunire i nove decimi della proprietà (la proprietà borghese) o i dieci decimi della proprietà nelle mani di Stalin o di una piccola classe dirigente comunista che dovrebbe rappresentare gli interessi di tutti? Milovan Gilas scrisse «**LA NUOVA CLASSE**» e in effetti è quello che è successo, la proprietà tolta ai borghesi e stata data ad una minoranza e le masse sono rimaste a bocca asciutta come prima, peggio di prima.

Altro sarebbe avvenuto se Marx avesse riconosciuto allo Stato democratico di Diritto, l'obbligo di difendere la piccola proprietà privata dalla grande proprietà privata che elude la tassazione e si sviluppa oltre i limiti fissati da una legge che per essere efficace dovrebbe essere mondiale e rispondere ad uno Governo ecologico mondiale e a un sistema di sicurezza militare mondiale.

Per concludere io sono sfavorevole alla concentrazione della proprietà privata nelle mani di pochi (come avviene nel capitalismo) o alla sua nazionalizzazione come propone Marx, ma sono favorevole alla sua diffusione in tutta la popolazione mondiale, cosa possibile solo con l'intervento delle leggi del welfare, dello Stato di Diritto in tutto il mondo, della tassazione progressiva in tutto il mondo sostenute da un unico sistema di sicurezza militare mondiale. Fine della nota.

(dal file:«Manifesto del pensiero ecologista neo malthusiano» sta nella cartella: «Ecologia articoli»

*

Dal 1° libro de «IL CAPITALE» Carlo Marx. Ed. Newton Compton, Roma 1970, a cura di Eugenio Sbardella, pag. 192:

<<<<...L'industria ceramica dello Shaffordshire nel corso degli ultimi 22 anni ha dovuto subire tre inchieste parlamentari. I risultati si trovano nella relazione del Signor Greenhow del 1860,e in ultimo nella relazione del Signor Longe del 1863 nel "First Report of the Children's Employment Commission". Per il mio argomento basta prendere dalle relazioni del 1860 e del 1863 alcune deposizioni degli stessi bambini sfruttati. Dai bambini si può dare un giudizio sugli adulti, soprattutto sulle ragazze e donne, e in un ramo dell'industria al cui confronto la filatura del cotone appare una occupazione abbastanza piacevole e sana.

Guglielmo Wood di nove anni, <<aveva 7 anni e 10 mesi quando incominciò a lavorare>>. Sin dall'inizio egli "ran moulds" (portava nell'essiccatoio gli articoli modellati, riportando indietro gli stampi vuoti). Tutti i giorni della settimana viene alle sei (del mattino) e termina alle nove della sera. <Ogni giorno lavoro fino alle nove di sera. Così ho fatto, per esempio, nelle ultime 7 - 8 settimane>. Insomma 15 ore di lavoro per un bambino di 7 anni.

J. Murray un ragazzo di 12 anni dichiara: <I ran mould und turn jigger> (porto stampi e giro la ruota)> <Vengo alle sei e molte volte alle quattro del mattino. La notte scorsa ho lavorato sempre fino alle otto di questa mattina. Da due notti fa in poi non sono mai andato a dormire. Insieme a me hanno

lavorato per tutta la notte scorsa altri 8-9 ragazzi. Stamani son tornati tutti all'infuori di uno. Per ogni settimana prendo sei scellini e sei pence. Non prendo niente di più anche se lavoro per tutta la notte. Nell'ultima settimana ho lavorato per due notti intere.>

Fernyhough un ragazzo di 12 anni: < io non ho sempre una ora intera per il pranzo; spesso soltanto mezz'ora. Tutti i giovedì, venerdì e sabato>... ecc.>>>>

Pag. 300, 302....<<<< Gli alti indici di mortalità, come ha dimostrato una inchiesta medica ufficiale nel 1861, dipendono per la maggior parte....dal fatto che le madri sono occupate fuori della famiglia e questo comporta che i bambini vengono trascurati, maltrattati, nutriti tra l'altro con cibi poco adatti, sono denutriti, vengono riempiti di oppiacei.....("Six report on Public Health" Londra, 1864 pag 454, by Dr. Henry Julian Hunter. >>>>

Pag. 508, 509.

<<<<I fittavoli si sono accorti che le donne lavorano seriamente soltanto sotto la dittatura di un uomo e che donne e bambini quando hanno preso il via, effondono le proprie forze vitali in maniera realmente impetuosa, cosa di cui Fourier era già a conoscenza, mentre l'operaio maschio adulto è così "perfido" da riparmiarle quanto più è possibile.

(pag. 508) In genere i bambini non possono essere assunti se non tramite la mediazione del capobanda.....Le caratteristiche del "sistema" sono: il lavoro eccessivo dei bambini e degli adolescenti, le marce prolungate che effettuano ogni giorno per recarsi nei poderi distanti 5-6-a volte 7 miglia e per tornare; in ultimo la infima moralità delle <bande>. sebbene il capobanda - che in certe località viene chiamato <the driver>, sia provvisto di un lungo bastone, se ne serve tuttavia solo raramente e solo in via eccezionale si registrano lagnanze sul trattamento brutale.

È un "imperatore democratico" ovvero una sorta di Pifferaio di Hamelin. Gli occorre quindi popolarità tra i suoi sudditi, e li tiene legati a sé con il disordine zingaresco che prospera sotto i suoi auspici. Una grossolana libertà, una sfrenata allegria, e una sconcia sfacciataggine danno ali alla banda. Di solito il <mastro della gang> consegna i salari in una osteria e poi se ne torna a casa malfermo sulle gambe, appoggiato a destra e a sinistra ad una donna robusta, con un codazzo di bambini e di ragazzi che gli vengono dietro cantando canzoni beffarde e oscene. Durante il ritorno è all'ordine del giorno quello che Fourier chiama <fanerogamia>. Molto spesso i ragazzi di 13, 14 anni rendono incinte le loro coetanee. >>>>.....

<<<<<Pag. 511 nota 179Nelle deposizioni da noi raccolte si possono trovare numerose prove che molto spesso i genitori sarebbero contenti qualora esistesse <una legge coercitiva > che desse loro la possibilità di resistere alle

tentazioni e alla pressione esercitata contro di essi. Una volta è l'incaricato della parrocchia, un'altra è il padrone, minacciando loro il licenziamento, che li spinge a mandare i propri figli al lavoro, invece che a scuola.... (Child employment comm. VI rep. p. XX n 82 ecc.) (da "IL CAPITALE " di Carlo Marx). >>>>.

<<<<...All'inizio del 1863 ventisei ditte che possiedono grandi fabbriche di ceramiche nello Staffordshire, tra le quali anche J. Wedgwood e figli invocano in un memoriale <un intervento coercitivo dello Stato>: La concorrenza con altri capitalisti non rende loro possibile –stando alle loro parole- alcuna limitazione <volontaria> del tempo di lavoro dei bambini ecc. Perciò, sebbene noi deploriamo i mali ora citati, sarebbe <impossibile> impedirli <con un qualunque accordo fra i fabbricanti>. Avendo tenuto presente tutto questo, ci siamo convinti della necessità di <una legge coercitiva> >>>. Child Empl comm.Ist. rep. 1863, pag. 322

Citato da Marx, nota 114, pag. 210 de <Il Capitale>

COMMENTO di ECC.

Ho voluto citare questi brani di Marx perché in essi riconosco quasi al 100% la attuale condizione mondiale globale del lavoro; dopo circa due secoli e dopo la parentesi del WELFARE, sembra che la sovrappopolazione e la disoccupazione abbiano offerto al neo-liberismo e ai Pifferai di Hamelin, la possibilità di mandare indietro il così detto "orologio della storia". (Fine del commento.)

*

Dalla pagina 453 del primo libro de «Il Capitale» stessa edizione, Newton Compton 1970, Roma.

«.....Sin dal 1696, Johan Bellers afferma: "Se uno possedesse 100 mila acri ed altrettante Sterline e altrettanto bestiame, cosa sarebbe l'uomo ricco, senza il lavoratore se non egli stesso un lavoratore? E come i lavoratori rendono ricca la gente, e così quanto più lavoratori, tanto più ricchi....Il lavoro del povero è la miniera del ricco"

Così Bernard De Mandeville agli inizi del secolo 18°: "«Laddove la proprietà è sufficientemente difesa, sarebbe più facile vivere senza denaro, che senza poveri; chi infatti farebbe il lavoro?.....Coloro che si guadagnano la vita con il proprio lavoro quotidiano, non hanno nulla che li spinga ad essere laboriosi al di fuori dei loro bisogni, che è saggio alleviare ma sarebbe pazzia sopprimere. L'unica cosa che riesca a dare l'assiduità all'uomo che lavora è un salario moderato. Un salario troppo basso lo fa divenirepusillanime o disperato; uno troppo grande (pag. 454) lo fa divenire insolente e pigro. Da quanto abbiamo detto consegueche la ricchezza più sicura consiste

in una quantità di poveri laboriosi. A parte il fatto che essi sono per la flotta e per l'esercito una sorgente di offerta mai estinta, senza di essi non esisterebbe il piacereè dunque opportuno che la grande maggioranza resti nell'indigenza, e nella propria ignoranza.....””

F. M Eden osserva””...*V'è gente che pur non lavorando può disporre dei prodotti di un lavoro assiduo. Ma tali proprietari debbono ringraziare per questo la civiltà e l'ordine: esse sono mere creature delle Istituzioni civili. Queste, infatti, hanno riconosciuto che i frutti del lavoro possono essere appropriati per altra via che non sia il lavoro. Le persone che posseggono una fortuna indipendente, debbono questa fortuna quasi interamente al lavoro altrui, non alle proprie attitudini, che non sono in nessun caso migliori di quelle degli altri; non è il possesso della terra e del denaro, bensì il comando sul lavoro, quanto distingue i ricchi dai poveri*”” («Il Capitale» 1° libro, pag. 454, Marx che cita altri Autori, Bellers, De Mandeville, Eden).

COMMENTO di Elio Collepardo Coccia

Giustamente qui Marx mette il dito nella piaga e fa cioè notare che il pensiero del tempo e quello in particolare ecclesiastico riteneva che ogni uomo povero dovesse considerare disposizione divina (e pertanto intangibile) la sua povertà come ogni uomo ricco dovesse anche lui considerare disposizione divina (intangibile e sacrosanta) la sua ricchezza. Per un religioso integralista massimalista nel mondo antico (per esempio secondo il Codice Manu dei Veda dunque per i Brahmini indiani - e su ciò si veda André Van Lysebeth «Tantra» Edizioni Mursia) e nel Medio Evo e nei tempi andati, un povero che aspirasse a stare meglio e si lamentasse della sua condizione, era considerato dai Preti e dai Nobili, pressoché un bestemmiatore perchè non accettava «*l'Ordine divino*». Era Dio che aveva stabilito chi doveva nascere ricco e chi doveva nascere povero dunque all'interno di una casta o classe sociale.

*

La posizione di Malthus - che invece Marx non capì, era molto diversa. Egli esortava i poveri e i lavoratori a divenire più ricchi guardando il mercato del lavoro. Dunque se c'era disoccupazione e bassi salari Malthus li esortava ad essere meno prolifici nel proprio interesse e nell'interesse dei nuovi nati. Che poi controllare i concepimenti fosse cosa difficile, lo sappiamo noi oggi. Egli non si soffermò sui metodi anticoncezionali; li diede semplicemente per scontati come compito del singolo coniuge. Una decina di righe dopo Marx fa la seguente nota (numero 75). (Fine del commento).

«Qualora il lettore dovesse menzionarmi Malthus, in cui «Essay on population» comparve nel 1789, io gli faccio presente che questo scritto nella sua

prima forma è soltanto un superficiale plagio, declamazione da scolaro o meglio da prete, delle opere di Defoe, Sir James Steuart, Townsend, Franklin, Wallace, etc. e non contiene neanche una sola proposizione originale. Il grande chiasso che suscitò quel libercolo, fu dovuto solo a interessi di parte. La rivoluzione francese aveva trovato nel regno britannico degli entusiasti sostenitori, il «principio della popolazione» elaborato lentamente nel corso del 18° secolo, annunciato poi solennemente nel mezzo di una grande crisi sociale come antidoto infallibile contro le dottrine di Condorcet ecc., venne rumorosamente applaudito dalla oligarchia inglese come il grande distruttore di ogni aspirazione di progresso umano. Malthus meravigliato egli stesso del proprio successo, si accinse in seguito a riempire l'antico schema di materiale steso con superficialità, e di materiale nuovo che si era annesso senza averlo scoperto-detto di sfuggita.

Sebbene Malthus fosse prete dell'Alta chiesa anglicana, aveva fatto il voto monastico del celibato. Questa infatti è una delle condizioni del fellowship universitario protestante di Cambridge. Questa circostanza distingue favorevolmente Malthus dagli altri preti protestanti che hanno mandato al diavolo il comandamento cattolico del celibato, e hanno fatto del «fruttate e moltiplicate» la propria specifica missione biblica, e in tale maniera che ovunque hanno scandalosamente dato il loro contributo all'accrescimento della popolazione mentre allo stesso tempo vanno predicando agli operai «il principio di popolazione».

È sintomatico che il peccato originale economico travestito, il pomo d'Adamo, «l'appetito che preme» «gli ostacoli che cercano di spuntare gli strali di Cupido», come allegramente dice il prete Townsend, che con questo punto delicato fu ed è monopolizzato dai signori della teologia piuttosto che dalla chiesa protestante.

Se si toglie il monaco veneziano Ortes, scrittore originale e intelligente, i maestri della teoria della popolazione sono preti protestanti. Così Bruckner-«Teoria del sistema animale» Leida 1767, in cui è sviscerata tutta la moderna teoria della popolazione e al quale la temporanea disputa tra Quesnay e il suo discepolo Mirabeau padre ha fornito idee su questo stesso tema; poi il prete Wallace, il prete Townsend, e il suo discepolo il pretissimo Th. Chalmers per tacere dei signori scribacchini pretuncoli su questa linea. Al principio erano filosofi che trattavano di economia politica, quali Hobbes, Locke, Hume, o uomini di affari o statisti quali Thoamas Moore, Temple, Sully,...[....]... (Marx nota 75 a pag. 454 e seguenti del 1° libro de «Il Capitale » Ed Newton Compton, Roma, 1970).»

La nota continua ancora per parecchio ma non parla più di Malthus.

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Anzitutto un po' di date: Malthus è nato nel 1766 – ed è morto nel 1834 alla età di 78 anni.

Marx: 1818- è morto nel 1883, alla età di 65 anni. Quando Malthus morì Marx aveva 16 anni.

Quando nacque Marx, Malthus aveva 52 anni.

Nel 1844 quando Marx scrisse la sua prima opera importante «*I manoscritti economici filosofici del 1844*» aveva 26 anni e Malthus era morto da dieci anni.

Quattro anni dopo scriverà «*Il manifesto del Partito comunista del 1848*»

«*Il capitale*» è invece opera della vecchiaia tanto è vero che il terzo (e ultimo) libro è rimasto incompleto.

Alla pag. 46 della prefazione del «*Saggio sul principio di popolazione del 1798*» cioè della prima edizione e dell' «*Esame sommario del principio di popolazione del 1830*» in una riedizione Einaudi del 1977 si dice che T. R. Malthus sposò nel 1804 (alla età di 38 anni) Harriet Eckersall figlia di cugini da cui avrà tre figli e lascia la fellowship di Cambridge incompatibile con lo stato matrimoniale. Nel 1825 muore la figlia minore di Malthus (egli aveva 59 anni).

*

Dal 1798 al 1830 (in 32 anni) Malthus pubblicò sette edizioni sullo stesso argomento rispondendo alle critiche che gli venivano di volta in volta fatte. Dunque Marx avrebbe avuto tutto il tempo per leggersi scrupolosamente il pensiero di Malthus, ma mi pare che non lo fece; giudichi il lettore.

*

Comunque - come ho già detto parlando della differenza fra malthusianesimo e neo malthusianesimo, verissimo che Malthus non pensò ai metodi anticoncezionali (comunque non ne parlò).

Noi sappiamo (Normann Himes «*Natural History of Contraception* » Gamut Press, New York 1939 » - tradotto anche in italiano) che le donne greche e le donne di quasi tutte le tribù e le Società del mondo antico in tutti i continenti, conoscevano e praticavano pratiche anticoncezionali (di cui alcune valide, altre meno efficaci, altre inefficaci perché erano strane formule magiche o semimagiche con intrugli bizzarri). Per esempio: le donne greche - come ho già detto, usavano spugne vaginali prima del rapporto, imbevute di olio o di succo di limone o di aceto: tutti semplici spermicidi riconosciuti però efficaci dalla moderna sessuologia. C'è da dire che non tutte le donne greche lo avranno saputo: ci sarà stata chi era ben aggiornata e chi non ne sapeva nulla. Malthus ignorò il problema forse per vergogna, essendo un prete.

Meritò l'ironia e il dileggio per questo? Malthus mancò di importanti informazioni che poi verranno ampliate enormemente dalla moderna sessuologia da Freud in poi.

Ma Malthus suggerì ai poveri e ai lavoratori di essere meno prolifici cioè, di imitare la media borghesia che era meno prolifica per avere più soldi, più agi, più comodità, più cultura, più tempo libero, più libertà.

Ma Marx era piuttosto interessato a prendere il potere e non gli sembrava utile che i lavoratori facessero un patto avanti procreando di meno ed avendo più soldi a propria disposizione. Forse Marx (ed epigoni) pensavano che in questa maniera (procreando meno figli) il lavoratore si sarebbe «imborghesito».

Col senno di poi, Marx partorì Stalin e non fu un bel parto e l'URSS crollò dopo due generazioni (70 anni) come previsto da Malthus.

In ultima analisi chi legge deve decidere sulla seguente questione:

il miglioramento delle condizioni materiali e spirituali dei poveri e dei lavoratori

1°) gli interessa o 2°) non gli interessa e invece preferisce che i lavoratori prendano il potere politico ed economico in mano tramite un'élite di rivoluzionari comunisti marxisti?

La seconda opzione è fallita con l'URSS e date le armi atomiche (e anche peggiori) mi pare giusto lasciar perdere il progetto di prendere in mano tutto il potere come suggeriva Marx.

Il primo progetto - quello neo malthusiano, ha in sé difficoltà anche esse enormi. Esse richiedono molta pazienza, molto tempo (credo almeno due secoli) e molta collaborazione fra gli uomini e le donne di buona volontà. Certo nessuno garantisce il successo della biofilia (della democrazia, del neo malthusianesimo); infatti la specie potrebbe anche estinguersi a causa delle sue guerre. Fine del commento. ECC.

DOCUMENTAZIONE: (Seconda parte su dieci).

Thomas Robert Malthus

II «**SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE**».

«...per l'ordinario l'avvicinarsi della povertà è il segnale di nuove spedizioni; e i Chirghisi nullatenenti che le intraprendono, se non riescono a tornare ben forniti di viveri, vi perderanno la libertà o la vita. L'uomo risoluto a vivere ricco o morire, non ha scrupoli intorno ai mezzi di riuscirvi, non può rimaner povero per lungo tempo» (T. R. Malthus, pag. 80 Cap.VII, libro I° «SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE» ed UTET, Torino, 1965.

(da pag. 21 file:<Attacco Nato alla Serbia> cartella: ARTC-VARI)

Commento di Elio Collepardo Coccia

Quanto sopra vuol dire che se uno Stato è militarmente preponderante e non si fa scrupolo di usare la forza militare, egli troverà cibi e materie prime sottraendole ad altri popoli.

Ma questo concetto ha un reciproco e cioè sottintende anche il seguente concetto. Se un Popolo (è ciò vale anche per una Religione) non vuole attuare una moderazione nelle nascite, vuol dire che vuole fare la guerra e sottrarre agli altri popoli ciò di cui ha bisogno. È l'esatto caso di Hitler e di tanti (infiniti) altri popoli. Se ben ricordo, Hitler nel «Mein Kampf» pensava che 80 milioni di tedeschi fossero pochi ed aspirava a far crescere la Nazione tedesca fino a 500 milioni occupando lo spazio degli Slavi e dei Russi fino ai Monti Urali. Gli Slavi residui avrebbero dovuto essere sottomessi (schiavi) alla razza superiore ariana tedesca.

*

Dedicherò ora un po' di spazio al riassunto e alle citazioni (talvolta un po' rielaborate da me in quanto spesso il testo è un po' difficile e contorto e tra parentesi quadrate ci saranno le parole aggiunte da me) delle idee di Malthus prese dal «**SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE**» Edizione UTET, Torino, ristampa del 1965 (che forse è elaborata sull'ultima edizione del 1830):

(Cartella: <articoli vari>; file: «Filantropia (la) o la carità aiuta il povero o il ricco?»)

<<<<.....(pag. 342, capitolo 5° libro terzo)**Il prezzo del lavoro, quando è lasciato libero di prendere il suo naturale livello, è uno importantissimo barometro politico: esprime il rapporto tra i mezzi di sussistenza e la domanda che se ne faccia;** [il prezzo del lavoro esprime il rapporto] **fra la quantità consu-**

mabile e il numero dei consumatori. Preso in media, e indipendentemente da ogni circostanza accidentale, indica inoltre chiaramente, quali siano i bisogni della Società relativamente alla popolazione...(pag. 342 Malthus)>>>>...

Commento di ECC.

Con queste parole forse non del tutto chiare, Malthus sottintende e dà per inteso che quando il prezzo del lavoro è basso non c'è bisogno di popolazione e dunque di manodopera e perciò i lavoratori e i poveri dovrebbero procreare poco perché i loro figli sarebbero molto probabilmente disoccupati; mentre invece quando il prezzo del lavoro è alto vuol dire che c'è bisogno di popolazione e dunque di manodopera e perciò i lavoratori e i poveri potrebbero procreare di più ed i loro figli potrebbero trovare lavoro. Fine del commento.

...<<<<...(pag. 342).....*Ma invece di considerare i salari sotto tale aspetto si vuole considerarli come un valore che noi possiamo crescere o diminuire a piacere, e che dipenda essenzialmente dalla decisione dei giudici di pace. Quando un aumento dei prezzi dei viveri indica una domanda superiore all'offerta, si suole porre l'operaio nella condizione in cui era prima dell'aumento, e tale scopo si innalza il salario, cioè si fa crescere la domanda delle derrate [alimentari]; dopo di che ognuno si meraviglia nel vedere innalzarsi sempre più questo prezzo [cioè il prezzo dei cibi]. Ciò sarebbe come se il barometro calasse fino alla parola "tempesta" e se per ristabilire il "bel tempo" noi facessimo salire il mercurio per mezzo di una pressione meccanica e poi fossimo meravigliati nel vedere che il cattivo tempo continui.....*(pag. 342 Malthus)...>>>>.

Commento di ECC.

Con queste parole Malthus intende dire che quando il prezzo dei viveri è caro vuol dire che ci sono molte bocche da sfamare (dunque c'è sovrappopolazione dunque ci sono famiglie con troppi figli). Se "i giudici di pace" con una legge alzano i salari, anche i cibi aumenteranno di prezzo e staremo sempre fermi allo stesso punto; come se uno spostasse con le mani la lancetta del barometro.

Continuo a citare dal "Saggio..." di Malthus:

<<<<.....(pag. 345 capitolo 6°, libro terzo, (ovvero cap. 33°)).....*l'aumento della popolazione, senza un analogo aumento di vettovaglie, diminuisce per necessità il valore del guadagno [cioè del salario] che fa l'operaio.....*

Commento di ECC

Se un lavoratore ha moltissimi figli il suo salario è insufficiente a sfamare i suoi figli.....(a meno che una invenzione moltiplichi la produzione delle derrate alimentari). Fine del commento.

.....*le leggi sui poveri tendonoad accrescere la popolazione, senza nulla aggiungere ai mezzi di sussistenza. Un uomo povero in Inghilterra può ammogliarsi con pochi mezzi o con nessuno, per sostenere una famiglia poiché egli conta sopra i soccorsi della parrocchia. Così le leggi creano i poveri che soccorrono.....*(pag. 345, Malthus)

Commento di ECC

Se un uomo povero prende moglie e procrea fidando sui sussidi pubblici, non per questo aumenta la produzione dei cibi. Aumenteranno le persone assistite e per ciascuna di loro diminuirà la porzione di cibo ottenibile...dall'assistenza. Fine del commento.

.....(pag. 346).....*è una massima [da osservare] che il soccorso non vada esente da vergogna. Così forma uno stimolo al lavoro indispensabile al bene generale della Società. Ogni sforzo che tenda ad indebolire tale sentimento.....produce un effetto opposto a quello sperato. Quando si tentano i poveri a prendere moglie contando sul soccorso della parrocchia, non solamente si spingono a gettare sé medesimi e i loro figlioli nella sventura e nello stato di dipendenza, (ciò che costituisce verso questi ultimi un atto di durezza e di ingiustizia), ma si strascinano, senza saperlo, a recare un torto anche a tutti coloro [cioè ai lavoratori previdenti e con pochi figli] che sono nella medesima condizione. Le leggi sui poveri, che esistono in Inghilterra, hanno contribuito ad innalzare il prezzo dei viveri e ad affievolire i salaripag. 346, Malthus).>>>>*

<<<<.....pag. 351 e 352.....*In generale conviene osservare che quando si raccolgono fondi per via di colletta o contribuzione, la maggior parte di essi non costituiscono un nuovo capitale messo in attività.....
.....Il coltivatore [che] paga la tassa dei poveri.....paga un valore che versato sulla terra, sarebbe riuscito grandemente più proficuo al Paese.....[e ciò avviene per] l'opinione che il Governo possa a suo bell'agio trovare una occupazione per tutti gli sventurati, quantunque fosse rapido [e massiccio] il loro aumento.....(pag. 252 Malthus testo elaborato omettendo molte frasi che avrebbero reso più lento il concetto) >>>>*

Commento.

È più utile che un contadino spenda 100 euro per migliorare e rendere più abbondante la produzione di grano o di altri cibi piuttosto che egli dia questi cento euro in beneficenza.

In altre parole se vuoi aiutare i poveri a uscire dalla fame, bisogna investire nella agricoltura (ovviamente di cibi di prima necessità) a patto che i poveri siano poco prolifici altrimenti siamo a punto e da capo. Per esempio destinare il grano (il

granturco ecc.) alla nutrizione animale (o alla fabbricazione di carburanti), non aiuta i poveri a vincere la fame (perché il grano, il granturco, il riso, le patate, cioè i cibi di prima necessità desiderati dai poveri, costeranno troppo). Fine del commento.

<<<<.....(pag. 352).....***Dire che il prezzo del lavoro dovrebbe bastare al mantenimento d'una famiglia, che bisognerebbe fornire lavoro a quanti domandano di lavorare, propriamente si riduce a dire, in altri termini, che i fondi destinati al lavoro siano infiniti.....***(pag. 352, Malthus).....>>>>

Commento

Se i fondi per creare posti di lavoro sono limitati allora anche le nascite devono essere limitate cioè commisurate a tali fondi. Fine del commento.

<<<.....(pag. 358, 359 cap. 7° libro terzo (cap. 34°)).....[una cagione]...***dell'aumento della povertà ...[è]...la pratica adottata in alcune (pag. 359) province dell'Inghilterra e che oggi si va propagando in tutto il Regno di pagare per mezzo dei soccorsi parrocchiali una notevole parte di ciò che naturalmente sarebbe dovuto a titolo di salario....*** (Malthus, pag. 359) >>>>

Commento.

Un datore di lavoro paga un salario insufficiente a mantenere una famiglia o paga un salario insufficiente a pagare i meriti del lavoratore, perché la differenza viene pagata al lavoratore dalla beneficenza o dallo Stato assistenziale.

Per esempio: il padrone dà al lavoratore 500 euro il mese cioè un salario insufficiente, perché sa che altri 700 euro glieli darà la beneficenza o lo Stato assistenziale. Con ciò in definitiva lo Stato fa finta di aiutare il lavoratore ma in realtà aiuta il capitalista, il padrone. Fine del commento.

<<<<....(pag. 359).....***È del pari vero che nessuno sforzo umano potrà mantenere il salario dell'operaio ad un segno che lo renda atto a sostenere con i suoi guadagni una famiglia mediocrementemente numerosa, finché quelli che abbiano più di due fanciulli, vengano ammessi di diritto al soccorso parrocchiale....***(pag. 359, Malthus, cap. 7° libro terzo, "Il saggio sul principio di popolazione".....>>>>

Commento.

La famiglia che ha più di due figli non deve essere aiutata dalla beneficenza o dal Welfare State. Esempio: Gheddafi ha speso le royalty del petrolio per fornire assistenza alla famiglie del suo Paese anche se avevano cinque figli. Dopo una o due generazioni la popolazione è talmente aumentata che egli non ha potuto più assisterla, dunque il prezzo del pane è aumentato e la gente si è ribellata e Gheddafi è stato cacciato (Le Potenze occidentali lo hanno bombardato approfittando dello scontento popolare degli affamati e dei disoccupati). Idem è successo a Ceausescu e ad altri Popoli del Medio Oriente e altrove nel mondo e succederà ancora.

NOTA BENE Oggi siamo 7 miliardi e più (ai tempi di Malthus eravamo 1 miliardo) e il petrolio e le materie prime incominceranno presto a scarseggiare. Dunque gli aiuti della filantropia e del Welfare State andrebbero solo alle famiglie con un solo figlio e non a quelle che hanno due figli o più. Fine del commento.

<<<<....(pag. 260).....*Ho proposto la graduale e lentissima abolizione delle «leggi sui poveri». Il motivo da cui sono stato spinto è la ferma convinzione.....che queste leggi hanno decisamente attenuato i salari degli operai ed hanno reso decisamente più cattiva la loro condizione...(Malthus, ecc.) >>>>*

<<<<.....(pag. 360 cap. 7° libro terzo, Malthus “Il saggio sul principio di popolazione”).....*La popolazione che era nelle campagne è frutto di somme gratuitamente sparse, naturalmente e necessariamente rifluisce nelle città e tendead avvilirvi i salari
.....Per rimediare agli effetti di tale concorrenza delle campagne gli artigiani e gli operai urbani sono stati indotti a <combinarsi insieme> con lo scopo di tenere alti i salari ed impedire che gli operai lavorino con salari inferiori ad un certo limite. Ma tali <complotti> non sono solamente illegali, sono ancora irragionevoli ed inefficaci.....ecc.*

COMMENTO di ECC.

Ho virgolettato e sottolineato <combinarsi insieme> e <complotti> per i motivi che dirò. Anzitutto qui Malthus descrive l'urbanesimo che in Inghilterra fu anche indotto dalle «inclusures». L'urbanesimo oggi è prodotto dalla ricostruzione del latifondo ottenuto anche dalle multinazionali cacciando dalle terre i contadini poveri dediti alla agricoltura di sussistenza e costringendoli negli slum. Oggi nella globalizzazione neoliberista l'urbanesimo è peggiorato dalla emigrazione di molti disoccupati dal Terzo Mondo verso i Paesi più industrializzati. L'immi-grazione costituisce un flusso potenzialmente enorme capace di trasformare in STATI FALLITI (come la Somalia, l'Afghanistan, il Kosovo ecc.) anche le Democrazie europee di vecchia data. La situazione esplosiva è descritta da Mike Davis nel libro: «IL PIANETA DEGLI SLUM» Edizione Feltrinelli, Milano, 2002.

Il brano precedente di cui ho sottolineato <combinarsi insieme> e <complotti> io credo che avrebbe grandemente irritato Marx e i Socialisti, se lo avessero letto e certamente Marx che è stato definito come «un topo di biblioteca» non avrà mancato di leggere riga per riga tutto «Il Saggio.....» di Malthus (alla ricerca di punti in cui attaccarlo, convinto come era che fosse una quinta colonna del capitalismo).

Qui Malthus definisce - **erroneamente** secondo me - come <complotti> e <combinarsi insieme > lo sforzo dei Socialisti e di Marx di indurre i lavoratori a lottare uniti, per ottenere dallo STATO «il diritto di coalizione» il «diritto di riu-

nirsi in Sindacato», «il diritto di chiedere un contratto nazionale» (e/o di categoria), «**il diritto di sciopero**» senza che i padroni lo rendessero vano assumendo dei crumiri al posto dei lavoratori scioperanti.

Le manovre (molto astute e vincenti) dei capitalisti statunitensi (ed oggi di tutto il mondo) (fare venire flussi migratori dai Paesi poveri, ingaggiare i crumiri così chiamati a sostituire i lavoratori in sciopero) sono chiaramente descritti nel libro di Marco D'Eramo «1IL MAIALE E IL GRATTACIELO» Edizione Feltrinelli, 2002.

Ciò che (secondo me) Malthus avrebbe dovuto semplicemente dire è che «**il diritto di sciopero**» (come pure «**il diritto di coalizione**» cioè il riunirsi in Sindacato, ecc.) ancorché fosse (**come io credo che sia**) suffragato dalle migliori intenzioni di questo mondo, sarebbe fallito se prima le famiglie povere e lavoratrici o disoccupate non avessero attuato una politica denatalista (neo malthusiana) in maniera da privare il capitalismo nazionale e mondiale dell'«**esercito industriale di riserva**» cioè dei disoccupati poveri (o «**crumiri**») del resto del mondo. Essendo mancato nell'Ottocento e nel Novecento il controllo delle nascite in tutto il mondo, la conseguenza penosa - come dice Marco D'Eramo - è «**una guerra di poveri fra Etnie povere**» che trasforma la «**lotta di classe**» (cioè **lo sciopero**) suggerita da Marx in una penosa «**guerra etnica**» (come il cane che morda il bastone anziché la mano di chi lo percuote) che nel Novecento segna la vittoria del capitalismo neoliberista più egoista, sul movimento operaio e socialista nazionale e mondiale (che ha la colpa di aver fallito (nell'Ottocento e nel Novecento) la analisi della situazione generata dalla immigrazione di masse povere e disoccupate dai PVS. (Fine del commento).

*

<<<<.....pag. 362, Malthus).....***Il più semplice artigiano, non può ignorare che quanto più rari sono gli operai, tanto maggiore è la porzione che essi ritengono sul valore di ciò che i loro padroni producono; dal che naturalmente segue la prudenza, riguardo al matrimonio, unico mezzo morale per impedire che l'offerta degli operai superi la domanda, e anche unico mezzo di accordare al povero in modo permanente, una gran porzione sui prodotti del Paese.....***(Malthus, pag. 362, cap. 7° libro terzo (cap. 34)>>>>

COMMENTO (di Elio collepardo Coccia).

Prima di fare il commento voglio riscrivere parola per parola il precedente pezzo in linguaggio moderno:

«.....**Qualsiasi lavoratore o lavoratrice non può ignorare che quanto più rari sono gli operai, tanto maggiore è la parte di ricchezza di cui si possono impadronire; da ciò si deduce che la prudenza nei riguardi del matrimonio è l'unico mezzo non cruento ed efficace per impedire che vi sia disoccupa-**

zione e per far sì che in modo permanente il lavoratore povero ottenga un alto salario....(Malthus tradotto da me in linguaggio moderno)....»

Nella enciclopedia Pomba e in quasi tutti i manuali non è questo discorso di Malthus che viene presentato ai lettori come il succo del suo pensiero, ma si dice loro un'altra cosa e cioè che Malthus sostiene che i cibi crescono secondo la sequenza aritmetica 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e che invece la popolazione cresce secondo la sequenza geometrica 1, 2, 4, 8, 16, 32, 164....per concludere che le sue previsioni (o idee) sono errate.

Malthus parla delle due sequenze, però solo per dire che poiché nessuno può vivere senza mangiare, la sequenza geometrica – dice Malthus - si interrompe immediatamente al mancare dei cibi mediante la malattia, la fame, la guerra, e gli accidenti che Malthus chiama «vizi». Malthus conclude che poiché l'essere umano è intelligente, può pianificare la famiglia (la procreazione) in modo che «i vizi» non intervengano ad uccidere prematuramente una popolazione in esubero rispetto ai cibi disponibili. In altre parole se sei povero e non vuoi veder soffrire i tuoi figli, ritarda il matrimonio, metti da parte i soldi e procrea un figlio solo.

Ma i manuali che ci stanno a fare? Nel 90% per confondere le idee della gente e dare loro l'apparenza di sapere mentre invece non sanno.

CONCLUSIONE: chi vuole veramente sapere, conoscere i fatti e le idee dei filosofi, deve leggersi da solo i classici senza l'intermediazione dei manuali. CONCLUSIONE DELLA CONCLUSIONE: quando la settimana lavorativa sarà (o fosse) di 24 ore, se si vuole la democrazia nel tempo libero dal lavoro bisognerà (nel 21°, 22° secolo ecc..) studiare tutta la vita se non si vuole esser menati per il naso dai “furbi” e dai male intenzionati” i famosi «Pifferai di Hamelin» che dicono: «*vota per me, poi ci penserò io! ti salverò io*» non per niente il Buddha (che aveva capito tutto) dice: «ciascuno sia lampada a sé stesso» come dire «ciascuno si salvi da sé».

Ho sottolineato la frase:

tanto maggiore è la porzione che essi ritengono sul valore di ciò che i loro padroni producono

per dire che - più giustamente di Malthus, Marx sostiene che a produrre il valore cioè a produrre le merci non siano solo i capitalisti, i padroni, ma siano invece anche gli operai. Marx forse sostiene che alla produzione concorrano soltanto gli operai in quanto egli si domanda: «*come hanno fatto storicamente (nel periodo di secoli) i padroni ad entrare in possesso dei capitali degli edifici, dei macchinari, dei terreni ecc?*».

La sua risposta (se non vado errato) è «*impadronendosi del plus valore prodotto dai lavoratori*».

In effetti gli investimenti che dal Medio Evo in poi sono stati pian piano fatti nel-

la industria hanno utilizzato fondi (capitali cioè) provenienti dal lavoro agricolo, dalla accumulazione prodotta dal lavoro agricolo, come pure dal commercio.

Ma per mettere da parte (come dice l'espressione “ mettere da parte”) i capitali necessari a costruire le fabbriche, i macchinari, gli opifici (le strutture ecc.) bisogna che chi era in possesso di quei capitali (il signore, il capitalista, il capo, l'avaro, il risparmiatore) decidesse di non consumarli (in beni di uso) ma di «metterli da parte» per fare un grosso mucchio di denaro (il capitale) con cui costruire le sovrastrutture e ordinare, comprare, custodire, mantenere funzionanti, i macchinari e le materie prime e quanto occorre alla produzione industriale o commerciale e/o ai servizi (scuola, trasporti, ospedali, distribuzione delle merci ecc.). Questo concetto viene spiegato John Stuart Mill.

Ora nel 19° e nel 20° secolo il salario è stato piuttosto concepito come quei soldi che in mano al consumatore (cioè in mano al lavoratore) egli poteva (e doveva secondo «I PERSUASORI OCCULTI» della pubblicità commerciale) spendere in consumi.

*

Soffermiamoci sulla frase: «mettere da parte denaro».

Che cosa è «il capitale»? È proprio quel denaro che invece di spendere tu metti da parte in attesa di un impiego migliore. Un impiego migliore potrebbe essere la messa in opera di una nuova fabbrica.

Ma perché a mettere da parte il denaro dovrebbe essere il ricco, l'avaro e non anche l'operaio, il lavoratore?

Il compito che Rudolf Meidner suggerisce al lavoratore è proprio quello di «mettere da parte del denaro» non consegnandolo alle Banche, ma gestendolo in proprio tramite il Sindacato in maniera da partecipare all'investimento per sostenere una fabbrica acquisendo ipso facto il diritto – a fianco del capitalista - di gestire la fabbrica, avendo voce in capitolo nel Consiglio di Amministrazione della Impresa.

Ma perché il lavoratore metta da parte del denaro occorre che egli non spenda tutto il salario per nutrire un gran numero di figli, e perciò deve ridurre le spese deviate verso i consumi, per deviare parte del salario verso il risparmio che costituisce il metodo indispensabile per costituire «un capitale di investimento».

Quando il lavoratore spende il cento per cento del suo salario per nutrire due, tre, quattro, cinque bambini, non fa che offrire la gola al capitalista perché il padrone ne approfitti e paghi salari minimi intanto al lavoratore stesso, e poi ai suoi figli quando saranno adulti ed entreranno nel mondo del lavoro.

Mi si obietterà: il lavoratore ha un salario minimo; come fa a risparmiare qualcosa? La risposta è ancora una volta quella di prima: ***procreando un solo figlio.***

*

Ma secondo Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE» Edizione Lavoro, 1985, Roma) dove sta scritto che il salario debba essere concepito come una somma di denaro che il lavoratore **debba e possa spendere totalmente in consumi?**

La cosa così concepita ha funzionato solo per mantenere soggetta la «Classe lavoratrice» alla «Classe capitalistica». Ma se la classe lavoratrice si vuole riscattare, deve iniziare a risparmiare non solo, ma deve gestire in proprio (con l'assistenza dei Sindacati e di esperti contabili) i FONDI DI INVESTIMENTO risparmiati dalla «classe lavoratrice»..

Se i lavoratori anche detti «classe lavoratrice», volessero riscattarsi dal capitalismo bisognerebbe - io credo- che nel 21° e 22° ecc. secolo, concepissero il proprio salario (o stipendio) come del denaro da cui dover estrarre non solo i FONDI PENSIONE, e i FONDI SOCIALI, ma una certa percentuale (poniamo il 5 oppure il 10%) da capitalizzare e da riunire (tramite i Sindacati – quindi il «principio di solidarietà» o «principio di coalizione» verrebbe così applicato non solo ai lavoratori e allo sciopero, ma anche ai capitali dei lavoratori) in maniera da acquistare voce in capitolo nel CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e concorrere (insieme con i capitali dei padroni - finché ancora ci fossero) a prendere le decisioni importanti che riguardano: (per esempio 1°) gli investimenti sul solare, 2°) i metodi produttivi rispettosi dell'ecosistema; 3°) la riduzione della settimana lavorativa a mano a mano che si modernizzano e robotizzano gli impianti ed aumenta la produzione; 4°) l'aumento della sicurezza sul lavoro, ecc. ecc. ecc.) tutte cose che non importano a chi guarda solo al profitto, ma importano a chi guarda al bene generale della Società nazionale e mondiale e al bene dei propri eredi (cioè figli e nipoti).

Insomma nella produzione concorrono almeno due elementi:

- 1) il capitale (che può provenire sia dal privato che dal lavoratore) ;
- 2) il lavoro del lavoratore; e
- 3°) qualcuno vuole anche aggiungere (e mi sembra giusto) anche le conoscenze e l'iniziativa dell'Imprenditore che talvolta non è un capitalista ma è un Dirigente separato dal capitale.

Che cosa è il capitale? **«Il capitale» è quella parte dei profitti che né il padrone né i salariati spendono ma mettono da parte per produrre nuovi investimenti.**

La novità suggerita da Rudolf Meidner è che *«il capitale»* può provenire da due fonti: 1°) dal padrone ; 2°) dal salario dei lavoratori.

La seconda novità introdotta da Rudolf Meidner è che i lavoratori non devono affidare i loro risparmi (il loro capitale) alle Banche, ma li devono gestire in proprio con l'aiuto dei Sindacati per entrare «de jure» dentro il Consiglio di Amministrazione e dare alla Economia l'impronta e la direzione che loro giovi (il solare, la riduzione dell'orario di lavoro ad ogni ammodernamento, e perciò lavorare meno ma lavorare tutti, assicurare ai figli un posto di lavoro, non inquinare l'ambiente, eliminare i processi produttivi malsani, non fabbricare merci inutili, non procreare troppo allo scopo di mantenere la pace mondiale e il welfare e un alto tenore di vita materiale e spirituale ecc).

*

Il seguente brano conclude i tre capitoli che Malthus intitola «Delle leggi sui poveri». (Fine del commento).

<<<<.....(pag. 364 cap. 7°, libro terzo, (cap. 34°)) del «SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE».....*Se al popolo si insegna che quanti uomini nascano hanno diritto ad essere mantenuti dal Paese, qualunque sia il loro numero, e che non occorre far uso di alcuna prudenza, riguardo al matrimonio per tenere il numero dei figli entro giusti limiti, coloro a cui tale linguaggio sia tenuto inevitabilmente cederanno a delle tentazioni così intimamente legate con tutti gli appetiti della umana natura, e sempre più cadranno in uno stato di dipendenza dal soccorso delle parrocchie.*

Non si può dunque essere più inconsequente, più contraddittorio a sé medesimo, di quanto siano coloro che sostengono tali dottrine e al tempo stesso lamentano il gran numero dei poveri.

Queste dottrine ed una grande affluenza di poveri sono due cose inevitabilmente congiunte; che nessuna rivoluzione, nessun mutamento di Governo può avere la forza di separare. (pag. 364 Malthus) >>>>.

*

Commento.

Quando uno è nato certo che deve essere mantenuto, l'infanticidio è un delitto. Bisogna dunque intervenire prima, prima di sposarsi, prima di concepire e bisogna esortare i coniugi a mantenere il numero dei figli entro i giusti limiti. Non illudiamo i potenziali genitori, né da Sinistra né da Destra. questo dice Malthus (Anche se usa un linguaggio un po' contorto). Da Destra si può illudere il povero facendogli credere in una inesistente provvidenziale X. Da Sinistra si può illudere il povero facendogli credere che abbia dei Diritti ad un numero indeterminato di figli, quando la natura (l'entropia) offre risorse limitate, e gli uomini offrono capitali (risparmi) limitati e limitati posti di lavoro. Fine del commento

Pag. 104 «SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE» Prima edizione del 1798, seguito da «ESAME SOMMARIO DEL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE (DEL 1830)» riedizione Piccola Biblioteca Einaudi n. 312. collana TESTI, 1977.

«.....Se dunque dovessimo considerare un periodo di raddoppiamento di quindici anni e non di venticinque, e riflettere sul lavoro necessario per raddoppiare il prodotto [i cibi e ciò che è necessario alla vita] (anche ammettendo che ciò sia possibile) potremmo arrischiarci a proclamare con la massima sicurezza che - ove si stabilisse nel modo più perfetto il sistema di Società proposto da Godwin, [cioè il socialismo] basterebbero soltanto trenta anni, e non secoli innumerevoli, per renderlo distrutto dal solo «principio di popolazione» (Malthus) »

*

Commento di ECC.

La prosa di Malthus è un po' ingarbugliata e la traduco intermini più vicini a noi.
«Se la popolazione raddoppiasse in 15 anni basterebbero trenta anni per far crollare una Società socialista. Se la popolazione raddoppiasse in 30 anni ci vorrebbero 60 anni per far crollare una Società socialista»

Se ci riferiamo all'URSS bisogna considerare il salasso demografico di almeno 20 milioni di Russi morti durante la seconda guerra mondiale. Quindi il raddoppio della popolazione dell'URSS è stato rallentato dalla guerra e così a crollare l'URSS ci ha messo 70 anni, più o meno il tempo previsto da Malthus. Fine del commento.

*

«.....pagina 461, capitolo 3° del libro 4°

.....La felicità sociale deve risultare dalla felicità individuale e ciascun uomo non deve che cominciare ad occuparsi del suo bene proprio. Chiunque farà il proprio dovere ne sarà ricompensato, qualunque sia il numero di coloro che vi si sottraggono. Questo dovere è espresso, è accessibile alla più debole intelligenza: si riduce a non dare la vita ad esseri che non si possono alimentare. Il qual precetto, sbarazzato dalla oscurità di cui lo coprono vari sistemi di pubblica beneficenza, non può non avere un carattere di verità, ed ogni uomo senza dubbio sentirà l'obbligo che esso gli impone. Se non può nutrire i suoi figlioli, bisogna dunque che muoiano di fame; e se si ammoglia con la probabilità di non potere alimentare la sua progenie, egli è colpevole dei mali che la sua condotta attira a se medesimo, alla sua moglie e ai suoi figlioli. È evidentemente suo interesse, riguarda la sua felicità, differire il matrimonio fino a che, con il lavoro e con l'economia, si trovi in grado di alimentare una famiglia. Ora, aspettando quel tempo, non potrebbe abbandonarsi alle passioni senza violare la legge divina [la legge di entropia] e senza esporsi al pericolo di far torto a se stesso o al suo prossimo. Così, considerazioni tratte dal proprio interesse e dalla propria felicità gli impongono lo stretto dovere della restrizione morale.

(pag. 462) *Per quanto irresistibile sembri l'impero delle passioni, si osserva che esse sono sempre, fino ad un certo punto, sotto il dominio della ragione; e non sembra potersi dire visionario chiunque supponga che una chiara spiegazione della vera e permanente causa della miseria, appoggiata sopra esempi che la rendano ben sensibile, non debba riuscire priva di effetto, e potrebbe anzi avere una grande efficacia sulla condotta del popolo. Per lo meno, è bene il tentarlo; ciò che non fu fatto finora.*

Quasi tutto ciò che si fece fin qui per sollevare i poveri, ha avuto la tendenza di nascondere accuratamente agli infelici la vera causa della loro povertà. Mentre il salario del lavoro basta appena per alimentare due bambini, un uomo si ammoglia e ne ha cinque o sei a suo peso. Quindi subisce la più dura penuria. Se ne duole contro il salario, che gli sembra insufficiente; accusa la sua Parrocchia e la trova lenta a soccorrerlo; accusa l'avarizia dei ricchi, che non gli

danno il loro superfluo; accusa le Istituzioni sociali, che trova parziali ed ingiuste; accusa forse anche i decreti della Provvidenza [accusala natura, la legge di entropia] che lo misero in una condizione così dipendente da trovarsi sempre assediato dal bisogno e dalla miseria.

Cercando da ogni lato oggetti di doglianza e di accusa, non pensa a rivolgere il suo sguardo verso il punto da cui viene il male di cui soffre. L'ultima persona che egli pensi di accusare è se stesso; ed intanto egli solo è degno di biasimo.

La sua sola scusa è - forse, di essere stato ingannato dall'opinione propagata dalle alte classi. Potrà bene avvenire che egli si penta di aver preso moglie, perché sente il peso che l'opprime; ma non gli sorge il pensiero che, amogliandosi, abbia commesso una azione da condannarsi.

Gli si è detto, in verità, all'opposto: che era cosa lodevole di dare nuovi sudditi al suo Re e al suo Paese; ed egli si è uniformato a questa massima; nonostante ciò egli soffre e deve dunque supporre che soffra per una buona causa.

Non si può neanche non considerare come una ingiustizia [in latino - ed in questa prosa, due negazioni esprimono una affermazione dunque leggasi: «Si deve considerare come una ingiustizia»] come vera crudeltà da parte del suo Re, da parte del suo Paese, l'abbandonarlo nella penuria, in cambio del dono che egli ha loro fatto, secondo le stesse loro sollecitazioni e secondo le ripetute dichiarazioni del bisogno che avevano di ricevere tali doni.

Fino a che queste erronee idee non siano rettificate, fino a che il linguaggio della natura e della ragione, intorno alla popolazione, non si sia generalmente compreso e non abbia sostituito quello dell'errore e del pregiudizio, non potrebbe dirsi che si sia ancora tentato di illuminare la ragione del popolo.

Per aver diritto ad accusarlo, si deve cominciare dall'istruirlo. Bisognerà lamentare la sua imprevidenza e la sua indolenza, se continua ad agire come ha fatto, dopo avergli dimostrato che

(pag. 463)

la causa della sua povertà era in lui medesimo; che da lui e non da alcun altro che lui, il rimedio dipende; che la Società alla quale appartiene e il Governo che la dirige, nulla possono; che qualunque sia il desiderio di sollevarlo, qualunque siano gli sforzi che facciano per sollevarlo, essi sono veramente incapaci di soddisfare i propri desideri benevoli e le proprie imprudenti promesse; che quando il salario non basta all'alimento di una famiglia, ciò prova che il loro Re e il loro Paese non hanno bisogno di nuovi sudditi, o per lo meno non sono in grado di alimentarli; che in siffatte condizioni di cose, se il povero si ammoglia, ben lungi dall'adempiere un dovere sociale, fa gravare sulla Società un peso inutile, e si rende egli medesimo miserabile; che questo è un operare direttamente contro la legge di Dio [contro la legge di entropia] e un attirarsi volontariamente i mali e le infermità che in maggior parte – se non interamente, potrebbero facilmente evitarsi prestando ascolto ai ripetuti avvertimenti della Divinità.

.....[.....].....

Pag. 463Se si vogliono costringere gli uomini che compongono la mas-

sa del popolo a maritarsi, nel tempo stesso in cui la scarsità di viveri faccia credere che non sono in grado di nutrire i loro figli, altrettanto varrebbe il costringere a gettarsi in acqua quelli che non sappiano nuotare. In entrambi i casi è temerario tentare la Provvidenza [l'entropia].

.....[.....]......pag. 464Finora si sono esortati i poveri a maritarsi ed in conseguenza ad accrescere il numero degli operai e a sovraccaricare il mercato di manodopera il cui prezzo si vorrebbe elevare.....[.....]poiché abbiamo riconosciuto che accrescendo il numero degli operai, si aggravano i sintomi della malattia sociale [della povertà] bramerei che si tentasse ormai di diminuirne il numero.[.....]......Se con vera sincerità cerchiamo di migliorare in modo permanente la condizione dei poveri, la cosa migliore da fare è esporre il vero sulla condizione in cui si trovano, far loro comprendere che l'unico mezzo di innalzare i salari sta (pag. 465) nel diminuire il numero degli operai e che, essendo essi soli coloro che li forniscono sul mercato [con la procreazione dei propri figli] essi soli hanno il mezzo di impedirne la moltiplicazione.....(Thomas Robert Malthus) »

*

Ed ora vediamo che un Nazione che non riesce a nutrire tutti i propri figli e cioè che ne perde alcuni in tenera età (dunque una Nazione sovrappopolata e in miseria) è più debole di una Nazione di equivalente popolazione che però abbia minore TFT (meno nascite) che dunque non sprechi cibi e nutra solo i figli che riescono a divenire adulti in grado di lavorare. Ecco come si esprime Malthus che confronta la situazione demografica della Francia e quella della Inghilterra. Per farla breve riassumo: (chi vuole legga le lunghe pagine del testo malthusiano) La Francia è un po' più abitata dell'Inghilterra ma la sua popolazione è più misera, per cui l'Inghilterra è economicamente e militarmente più forte.

*

«pag. 561 capitolo 1°, del libro 5°.

« Io credo che l'intenzione del Creatore [della natura] si è che la terra sia popolata: ma credo pure che egli la voglia popolata da una umanità sana, virtuosa, felice non da una umanità sofferente, viziosa, miserabile. Se sotto pretesto di ubbidire all'ordine del Creatore [di ubbidire all'ordine della natura] noi popoliamo la terra con quest'ultima categoria di uomini, e se perciò saremo in preda a tutti i mali, ai quali ci siamo volontariamente esposti, non avremo alcun diritto di accusare la giustizia dei comandamenti divini, non possiamo che attribuire le nostre pene alla maniera irragionevole con cui avremo ubbidito alle sue sante leggi.[.....]......

.....La forza di uno Stato dipende soprattutto da quella parte della sua popolazione che è in età di sostenere i lavori agricoli, mercantili e militari. Ora si può dimostrare che in un Paese il quale si popola al di là dei suoi mezzi di sussistenza, questa parte efficace della sua popolazione diminuisce, (pag. 562) anziché aumentare perché i viveri si distribuiscono in gran quantità a dei fanciulli che non arrivano alla età matura.[.....]......»

A questo punto Malthus cita Necker:

« «.....Si supponga che in un Paese la maggior parte degli abitanti goda appena di ciò che sia strettamente necessario; non di meno se sono trascinati dai piaceri sensuali avranno forse il medesimo numero di bambini come se vivessero nell'agiatezza; ma dopo aver fatto tanti sforzi per allevarli, essendo troppo poveri per dar loro un alimento sufficiente ed opportuni soccorsi nelle malattie, la maggior parte di questa generazione non passerà l'età di tre o quattro anni; e si vedrà che il numero dei fanciulli in tenera età sarà sempre sproporzionato di molto verso il numero degli adulti o degli uomini fatti. Allora un milione di individui non presenterà né la medesima forza né la medesima attitudine al lavoro che in uguale numero in un Regno in cui il popolo sia meno miserabile. (Malthus che ha citato Necker....) » » pagina 562)

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Se Gheddafi (per citare un avvenimento avvenuto da poco) avesse letto e messo in pratica questo brano egli avrebbe aiutato con le Royalty del petrolio solo la famiglia libica poco numerosa; i giovani sarebbero stati pochi (molto meno) e avrebbero trovato lavoro e non si sarebbero ribellati dando ascolto a sobillatori colonialisti stranieri e credo che gli Stati europei non avrebbero bombardato la Libia se essa non fosse stata in fermento con masse disoccupate e affamate desiderose di cambiamenti.

Non è che mi interessi la sorte particolare di questo o di quel Politico, di questo o di quello Stato; ma dico che è destino degli Stati essere minacciati quanto più disoccupazione e miseria hanno al proprio interno, cosa che gli Stati stessi si procurano perché adoperano il bilancio (i propri fondi) per aiutare sia la famiglia povera numerosa che la famiglia povera con un unico figlio.

La disoccupazione, le rivolte all'interno di uno Stato invogliano gli Stati confinanti (vicini o lontani che siano) ad attaccare quello Stato in cui ci siano sovrappopolazione, disoccupazione, fame, rivolte popolari, come una pianta debolmente nutrita invoglia gli agenti patogeni ad aggredirla.

Dunque la famiglia povera con molti figli non andrebbe aiutata dal WELFARE STATE pena il suo collasso e poi il collasso del suo Governo. La gente povera vedendo che lo Stato non offre assistenza indiscriminata a tutti, diventerebbe saggia e procreerebbe un figlio solo e inoltre bisognerebbe mettere una tassa forte alla famiglia che ha più di un figlio in modo che solo i ricchi – se lo vogliono, procreino di più. Fine del commento.

DOCUMENTAZIONE: (Terza parte su dieci).

Rudolf Meidner

Kollektiv Kapitalbildning Genom Löntagarfonder, Prisma-Lo, Stockholm 1976.

Employee Investment Funds. An approach to collective capital formation. Allen & Unwin, London, 1978.

«**CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese per la formazione collettiva di capitale.**», IEL Edizioni Lavoro, Roma, 1980. Traduzione dall'inglese di Eugenia Monterisi. Presentazione di Pietro Merli Brandini (del 1980).

*

Pag. 14 della Prefazione....«*L'ipotesi presente pone i problemi di un accesso diretto dei lavoratori alla gestione della economia. Configura il mutamento della rigida divisione del potere sociale ed economico per cui i lavoratori percepiscono il salario per consumarlo e i capitalisti risparmiano per investire. In tale contesto i lavoratori vengono considerati come soggetti passivi e ai capitalisti viene assegnato un ruolo attivo nel risparmiare e nel decidere poi, sui progetti e sulla conduzione industriale* ». (citazione e riassunto)

*

Riassumo gli antefatti.

Negli anni 60 - 70 del 20° secolo (1960 ecc) in tutto il mondo nella divisione dei profitti (che in parte va ai lavoratori e in parte va ai padroni) la parte riservata ai padroni diminuisce mentre la parte riservata ai lavoratori e allo Welfare State è solida, è forte, è costante.

(pag. 16 «*La quota di risorse proprie [a disposizione della Impresa] scende dal 45% degli anni 60 al 30% degli anni 70*». Pietro Merli Brandini).

Il fatto che la parte di profitti che resta ai padroni sia diminuita porta come conseguenza una maggiore difficoltà dei padroni ad investire nell'ammmodernamento degli impianti e nel rinnovo delle tecnologie. Ci sono due strade per uscire da questa situazione:

1°) il ritorno al conservatorismo facendo arretrare il welfare e il salario dei lavoratori:

2°) la rinuncia dei lavoratori ad una parte del salario per destinarla agli investimenti, cosa che - come contropartita, offre ai lavoratori (e ai Sindacati) la possibilità di partecipare come parte attiva alla gestione di Impresa. Il che significa

che le decisioni sulla produzione vengono prese non solo dai padroni ma anche dai lavoratori in quanto essi fanno sentire il peso dei propri capitali destinati all'ammodernamento degli impianti e alla conduzione della Impresa.

Fin qui il riassunto delle idee di Meidner e di Pietro Meli Brandini.

*

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Se la proposta di Miedner si fosse realizzata, (io scrivo nel 2014) i lavoratori avrebbero consumato un po' meno (ci sarebbe stato meno consumismo) ma avrebbero potuto decidere assieme ai padroni e allo Stato come gestire l'intera industria nazionale e intervenire su tutte le questioni importanti che oggi avrebbero potuto essere tantissime (come la lunghezza della settimana lavorativa, la disoccupazione [dunque lavorare meno ma lavorare tutti]; l'abolizione degli straordinari, l'abolizione del precariato, l'ingresso nel solare, la riduzione dell'inquinamento, la sicurezza sul lavoro, la riduzione della fabbricazione di merci inutili, la riduzione degli armamenti, la non partecipazione alle guerre che avvengono in altri Paesi del mondo, il potenziamento dell'ONU, ecc.) insomma i lavoratori si sarebbero notevolmente avvicinati alla stanza dei bottoni forti del fatto che essi gettavano sul piatto della bilancia anche i loro risparmi non affidandoli alle Banche ma gestendoli in proprio fiancheggiati dai Sindacati.

Col senno di poi cosa è successo?

Sono arrivati la Thatcher Reagan con la DEREGULATION; è arrivato il neo liberismo, con la fusione delle Banche che hanno acquisito un potere enorme che ha schiacciato gli Stati e il WELFARE STATE. È arrivata la delocalizzazione, con le multinazionali che 1°) non pagano le tasse e 2°) portano i profitti nei paradisi fiscali, 3°) non rispettano le regole ambientali. Le multinazionali con la delocalizzazione guadagnano due volte:

4°) delocalizzando il lavoro nei PVS (in Cina ecc) risparmiano sui salari;

5°) vendendo (senza pagare dogana) le merci prodotte nei PVS nei Paesi di alta industrializzazione, e drenano in questo modo i salari dei lavoratori dove essi sono più alti.

Altre conseguenze della DEREGULATION e della GLOBALIZZAZIONE neo liberista: 6°) il precariato, 7°) la perdita di valore di acquisto dei salari, 8°) la robotizzazione selvaggia, 9°) la disoccupazione giovanile e il suo drammatico precariato, 10°) la chiusura delle fabbriche e il loro spostamento nei PVS, 11°) gli «esodati» (lavoratori di mezza età licenziati prima che abbiano diritto alla pensione); 12°) la corruzione della Politica divenuta un pupazzo in mano alle Banche, 13°) l'«*embedding*» dei Mass Media cioè la riduzione dei mezzi di informazione a essere schiavi delle Banche, offrendo alla gente gossip e spettacoli di evasione, dunque una versione falsa e sdolcinata della realtà tacendo sui pericoli di guerra e di distruzione ambientale; 14°) la guerra preventiva (con la scusa del terrorismo) è divenuta di nuovo di moda (Bush Junior); 15°) gli Stati uniti dopo il crollo dell'URSS - invece di diminuirle, hanno raddoppiato (o quadruplicato?)

le spese per gli armamenti, (preparandosi ad un conflitto con la Cina e/o con il resto del mondo?).

*

In questa situazione citare nel 2014 Meidner potrebbe sembrare patetico come dire: *«se non avessi perso il treno a quest'ora sarei già arrivato a casa....»*. Tuttavia desidero citare egualmente Rudolf Meidner perché potrebbe darsi che fra un secolo o due, delle sue idee tengano conto i posteri e le realizzino.....!

*

Pag. 20 Brandini....*«Possono i lavoratori proporsi di superare lo schema che li confina in quanto percettori di salario al ruolo di consumatori escludendo che siano anche soggetti capaci di decidere sulle scelte di produzione? ...Brandini pag. 20..»*

Brandini pag. 29 *« Si avverte la necessità di definire lo sviluppo di una democrazia economica capace di dare sostanza alla democrazia politica o di impedirne lo svuotamento. Si avverte che la differenza tra chi comanda e chi deve ubbidire deve essere temperata da un sistema di partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa e che tale partecipazione è parte, insieme alla partecipazione finanziaria, di una linea di democrazia economica.» ...pag. 29 Pietro Merli Brandini).*

Pag. 30 Brandini *« La proposta del progetto Meidner è quella della formazione di un risparmio collettivo accompagnato dal mantenimento di una politica salariale egualitaria e da un processo di democratizzazione della economia destinato a sostanziare il contesto di democrazia politica.....»* pag. 30 Brandini)

(Rudolf Meidner pag. 54 *«La soluzione che noi proponiamo mira ad assicurare ai salariati una parte degli utili crescenti attraverso la dislocazione graduale dei profitti verso un sistema di fondi di proprietà dei lavoratori gestiti da loro stessi. Questa soluzione permette ai salariati di acquisire un maggiore potere nelle Aziende, obiettivo questo che non sarebbe raggiunto né mediante la creazione di fondi settoriali, né attraverso una più severa tassazione delle Imprese.»* Meidner pag. 54).

(Meidner pag. 69...*«Come si ricorderà gli obiettivi che abbiamo indicato sono quelli di potenziare il principio di solidarietà nella politica salariale, contrastare il processo di concentrazione dei profitti [nelle mani dei padroni] derivante dall'autofinanziamento industriale e, infine, accrescere l'influenza dei lavoratori nell'industria.Non ci devono essere effetti negativi sull'occupazione, e sulla formazione di capitale. La politica salariale non deve essere ostacolata. Ogni soluzione deve essere neutrale per quanto riguarda i costi e i prezzi e non deve ostacolare il processo verso una maggiore parità dei redditi.»*,.....pag. 69, Rudolf Meidner.)

(pag.72 Rudolf Meidner «*L'unico modo per incrementare il potere reale dei lavoratori sarebbe quello di attuare una forma permanente di risparmio delle quote di profitto da parte di coloro che ne sono titolari. Abbiamo appena espresso i nostri dubbi sulla possibilità di ottenere questo risparmio [da parte dei lavoratori] su base volontaria.*»pag. 72 Rudolf Meidner).

Pag. 73 Meidner «.....è indispensabile che quella parte di patrimonio trasferita ai lavoratori rimanga come capitale produttivo all'interno dell'Impresa.» Meidner pag. 73)

(Meidner pag. 75 «*La proprietà di parte dei profitti che sono rastrellati in una Azienda viene semplicemente trasferita dai vecchi proprietari ai lavoratori in quanto soggetto collettivo. Una parte - proponiamo il 20% - del profitto è accantonata per i lavoratori, ma si tratta di denaro che non esce dal giro degli affari.*» Meidner pag. 75)

(Meidner pag. 106 « *Ciò che è specifico dei FONDI è che essi consentono una nuova possibilità di influire in senso più democratico su quelle decisioni che nascono all'interno dell'Impresa, ma che riguardano le relazioni fra l'Impresa e l'intera collettività, i consumatori, gli Enti locali, l'ambiente e così via. In breve i FONDI dovrebbero rendere possibile prendere democraticamente quelle decisioni sugli investimenti che determinano cosa e dove, [e come, quanto, quando] si deve produrre. ».* Meidner pag. 106).

(pag. 112 Meidner « *Con ogni probabilità il quarto FONDO nazionale per le pensioni contribuirà a fornire una parte crescente di questo capitale di rischio, ma i FONDI DI INVESTIMENTO dovranno da parte loro preoccuparsi di mantenere le prospettive di espansione. Non è fuor di luogo prevedere che la metà del rendimento dei FONDI andrà impiegato per finanziare l'acquisto di nuove azioni. È nella utilizzazione della metà rimanente che si potrà scegliere tra investimenti, consumi privati e consumi collettivi.*» pag. 112 Meidner)

(pag. 113 Meidner «*Il rendimento dei FONDI dovrebbe andare a favore di tutti i lavoratori, indipendentemente dal fatto che siano occupati in Imprese piccole o grandi, nel settore pubblico o privato. I FONDI possono e devono essere uno strumento di solidarietà sindacale. Nella preparazione del nostro studio abbiamo fatto quattro esempi di possibile impiego:*

1°) corsi di economia aziendale e di economia politica;

2°) miglioramento della sicurezza del lavoro;

3°) ricerca e sviluppo nel campo dell'organizzazione del lavoro;

4°) finanziamento dei gruppi di riqualificazione per lavoratori anziani o handicappati.

Abbiamo anche chiesto altre proposte e ne sono venute molte.....» pag. 113 Meidner).

(pag. 139 Meidner «*Il vero potere sarà nelle mani dei membri del Consiglio di Amministrazione, delle singole Società che per un lungo periodo di transizione saranno nominati dagli stessi lavoratori e poi dai Comitati del FONDO (democraticamente eletti) incaricati delle nomine. In tal modo i FONDI funzioneranno in senso contrario alla concentrazione della proprietà e i salariati stessi (e non gli organismi centrali del Sindacato) acquisteranno il diritto di influire su un più vasto ventaglio di pacchetti azionari. Non si sa se per ignoranza o per malafede qualcuno ha avanzato l'idea che il nostro progetto di FONDI dei lavoratori aumenterà il potere del Sindacato ai danni del singolo lavoratore. Al contrario il sistema implica una larga decentralizzazione del potere. Il pacchetto azionario sarà assegnato a una sede centrale, ma i diritti che mette in grado di esercitare spetteranno ai lavoratori della singola Azienda. Questo non è sottrarre potere, ma attribuire potere reale.*»Rudolf Meidner pag. 139)

(Meidner pag. 139, 140. «*Parlare di maggior potere dei lavoratori, colpisce molta gente. Ma ciò che il congresso (pag. 140) del Sindacato « LO » del 1971 indicava era appunto un sistema che consentisse una crescita del potere dei lavoratori attraverso una presa sul capitale. Abbiamo appena detto che i FONDI dei lavoratori limitano l'espansione del capitale privato e quindi riducono il potere dei capitalisti.*»pag. 140 Meidner)

Il libro termina a pag. 167.

COMMENTO di Elio Collepardo Coccia.

Faccio presente che la riforma suggerita da Rudolf Meidner fa parte di quella che Nicholas Georgescu Roegen definisce ECONOMIA STANDARD, cioè fa parte del sistema capitalistico e in particolare fa parte della socialdemocrazia tipica del WELFARE STATE che in Europa (In Italia come in Svezia negli anni 60-70 del 20° secolo, quando c'era il WELFARE prima della deregulation neoliberista) registrava la compresenza di Impresa pubblica e di Impresa privata.

Faccio inoltre presente che il calo dei profitti registrato negli anni 70 rispetto agli anni 60 (e mi riferisco alla già fatta citazione che qui sotto ripeto): (pag. 16 «*La quota di risorse proprie [a disposizione della Impresa] scende dal 45% degli anni 60 al 30% degli anni 70*». Pietro Merli Brandini,) per un neo malthusiano è causata da niente di più e di diverso che da un aumento della popolazione. Il benessere degli anni del dopoguerra cioè degli anni 50 e 60 produce un incremento dei matrimoni e delle nascite e ad un certo punto negli anni 70 e 80 il welfare (come lamentarono la Thatcher e Reagan) incide maggiormente sulle spese del WELFARE STATE (assistenza medica, scolastica ecc) e dunque alle Imprese private e pubbliche resta meno margine di profitto anche perché i lavoratori - protetti fortemente dallo Stato sociale e dai Sindacati, mantengono alti i loro salari.

*

Faccio notare che anche Oswald von Nell Breuning - un Gesuita tedesco, negli stessi anni - per rimediare alla disoccupazione, propone qualcosa del genere e cioè di dimezzare la settimana di lavoro (lavorare di meno per lavorare tutti) e propone (genericamente) che i lavoratori gestiscano l'impresa assieme ai capitalisti. Breuning pubblica nel 1985 a Freiburg in Breisgau per l'Editore Herder il libro: «Arbeitet der Mensch zu viel?» ISBN 3451-20381-2; («L'uomo lavora troppo?») Breuning non propone ai lavoratori di creare dei FONDI; l'idea è invece tipica di Rudolf Meidner.

*

Detto questo anche in un ipotetico sistema economico neo malthusiano (che cioè tenga conto delle nascite e cerchi di proporzionarle alle tecnologie, ai capitali, ai cibi, alle materie prime disponibili,) è sempre valida - a mio avviso, la proposta di Rudolf Meidner. Cioè anche in futuro anche in una Società neo malthusiana è giocoforza che i lavoratori accantonino una parte del salario per creare i FONDI PENSIONE, i FONDI SOCIALI e i FONDI di INVESTIMENTO destinando ai propri consumi una parte minore del salario e con ciò si spererebbe di voltare pagina e di rinunciare finalmente al consumismo, allo spreco, al degrado ambientale, alla fabbricazione e al commercio inutile di merci inutili, e a ciò che essi comportano. Riporto il seguente brano di Jeremy Rifkin a dimostrazione della importanza economica dunque della grande quantità di denaro accumulabile da parte dei lavoratori con i FONDI PENSIONE (e ancor di più ovviamente mediante il sistema proposto da Meidner con i FONDI di INVESTIMENTO).

*

Si noti che se i lavoratori affidano i loro risparmi, cioè affidano i FONDI, alle Banche, essi in pratica **«affidano le pecore al lupo»**; e cioè - fuor di metafora, rischiano di perdere tutto come è successo nei fallimenti della ENRON, di PARMALAT e tanti altri. **Nel caso migliore - anche se i lavoratori non perdono i risparmi, i lavoratori e i loro interessi - non contano nulla nelle decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione della Impresa.**

Si noti che invece Meidner esorta i lavoratori a divenire essi stessi i banchieri di se stessi, cioè ad amministrare in proprio (assieme ai Sindacati) i FONDI risparmiati.

(Capitolo 15°, pag. 363, 364, 365) di Jeremy Rifkin tratte da: «LA FINE DEL LAVORO» Ed. Baldini e Castoldi Milano, 1997. (The End of Work. The decline of the global Labor Force and the Dawn of the Post Market Era>, 1995)

<<<<<.....Il mondo delle imprese ha a lungo operato sotto l'ipotesi che i guadagni di produttività realizzati attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche debbano di diritto essere distribuiti agli azionisti e ai manager, in for-

ma di dividendi più alti, stipendi più elevati, e benefici di altra natura. Le rivendicazioni dei lavoratori sui profitti, in forma di salari più alti e di riduzione di orario, sono sempre state considerate illegittime e perfino parassitarie. Il loro contributo al processo produttivo e al successo dell'azienda è sempre stato considerato di natura inferiore a quello di chi fornisce il capitale finanziario e si assume il rischio di investire in nuovi impianti. Per questa ragione, qualsiasi beneficio che venga concesso ai lavoratori in funzione di miglioramenti della produttività viene considerato non come un atto dovuto, ma piuttosto come un grazioso omaggio concesso dal management. Molto spesso, questi "graziosi omaggi" non sono altro che concessioni "a denti stretti" strappate dai rappresentanti sindacali in serrate contrattazioni collettive. Ironicamente, l'argomento tradizionalmente usato dai manager per giustificare le proprie rivendicazioni sui guadagni derivanti dall'aumento della produttività, si è ritorto contro di loro in anni recenti a causa dei profondi cambiamenti che hanno avuto luogo sui mercati dei capitali. L'affermazione che i guadagni di produttività debbano andare agli investitori che rischiano il proprio capitale per creare nuove tecnologie, è ora diventata una potenziale e potentissima arma nelle mani dei lavoratori, poiché, in larga misura, accade che gli investitori siano i lavoratori stessi, attraverso i risparmi accumulati nei FONDI PENSIONE e investiti nello sviluppo delle tecnologie informatiche. Oggi i FONDI PENSIONE rappresentano infatti, il più grande serbatoio di capitale di investimento dell'economia americana; questi FONDI - che attualmente ammontano a oltre 4mila miliardi di dollari, raccolgono il 74% dei risparmi individuali e detengono in portafoglio più di un terzo del capitale di rischio e quasi il 40% del capitale di debito delle imprese americane. I FONDI PENSIONE detengono quasi un terzo di tutte le attività finanziarie dell'economia americana; nel 1993 hanno realizzato nuovi investimenti per una cifra compresa tra i mille e 1500 miliardi di dollari; attualmente il loro patrimonio netto eccede quello del sistema bancario privato e ne fa la più potente struttura di finanziamento degli Stati Uniti.

Sfortunatamente i lavoratori hanno poca o nessuna voce sulla modalità di investimento del loro risparmio differito; in conseguenza, per più di 40 anni le Banche e le Società di Assicurazione, hanno investito i miliardi di dollari di questi FONDI PENSIONE per finanziare lo sviluppo di quelle tecnologie LABORSAVING che hanno avuto l'effetto di distruggere i posti di lavoro di quegli stessi lavoratori che le avevano pagate. ...(.).....Dal punto di vista del lavoratore ha poco o pochissimo senso che il gestore del portafoglio del FONDO massimizzi il rendimento se questo significa l'eliminazione in massa di posti di lavoro. Poiché sono proprio i loro sudati risparmi ad aver contribuito allo sviluppo delle tecnologie e all'aumento della produttività, i lavoratori americani hanno un giustificabile diritto a richiedere di condividere i guadagni di produttività, sia in quanto investitori, sia in quanto lavoratori. Nonostante la giusta rivendicazione da parte dei lavoratori americani di una fetta dei profitti, il mondo delle imprese ha scleroticamente mantenuto le

proprie posizioni, contrarie a qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro, o aumento della retribuzione a compensazione del rapido incremento di produttività. (Jeremy Rifkin) >>>>

Commento di ECC.

La situazione così magistralmente descritta da Rifkin conferma le tesi di Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE» Edizioni Lavoro, Roma, 1980) che esorta i lavoratori a **versare dei FONDI di INVESTIMENTO e ad amministrarli direttamente (insieme ai FONDI PENSIONE) tramite i Sindacati e che dovrebbero ingaggiare degli esperti finanziari per far sì che i lavoratori non vengano presi per il naso** e che i miglioramenti tecnologici (che dovrebbero puntare al solare) non siano inquinanti e garantiscano il lavoro a sé e ai propri eredi e che garantiscano una riduzione dell'orario di lavoro in maniera che essi abbiano tempo libero anche per studiare da adulti, in vista dell'elevazione della propria «visione del mondo».

(citazione dalla cartella: «politica», file: « lavoro (II) in epoca postfordista»).

Fine del commento di Elio Colleparado Coccia.

DOCUMENTAZIONE: (Quarta parte su dieci).

Marco Pizzuti:

«**RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA**»

Edizioni Il punto di Incontro, Vicenza 2012.

(pag. 196

”**IL FALLIMENTO DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA**”.

«...(Marco Pizzuti)Le attuali Democrazie rappresentative.....hanno tutte la classica struttura piramidale dove la classe dirigente esclude il popolo dal processo decisionale e dalle funzioni di controllo sul corretto funzionamento della Amministrazione pubblica. Più di 70 anni di storia dimostrano il completo fallimento dell'ordinamento che chiamiamo Democrazia rappresentativa e che, anziché rappresentare gli interessi del Popolo ha sempre finito per tutelare le lobby e le caste al potere. Ritenerne infatti che sia possibile delegare la tutela dei nostri diritti a qualcuno su cui non abbiamo nessun reale potere di controllo, è stata la più grande utopia della storia contemporanea e adesso ne stiamo pagando le conseguenze. Il mero diritto di voto non costituisce alcuna reale garanzia di democrazia e anche i Cittadini più ingenui ormai sanno benissimo che qualsiasi Partito voteranno, nessuno di essi si occuperà veramente di risolvere i loro problemi. La base della Società continuerà ad essere sfruttata, mentre l'élite al vertice seguirà ad accumulare privilegi, ricchezze e potere. Alcuni semplici esempi di esperienza comune sono sufficienti a ricordare quanto sia fallace ed ingannevole il meccanismo di rappresentanza con cui il sistema oligarchico ha assunto la parvenza di democrazia.

pag. 197

1° -)Le promesse elettorali vengono sistematicamente disattese e i Deputati (pag. 197) non hanno neppure un vincolo di mandato con i loro elettori, perché una volta eletti sono liberi di trasmigrare da un gruppo parlamentare all'altro, (da Destra a Sinistra, Centro e viceversa) in base alle proprie convenienze personali. Si tratta di una vera e propria truffa degli eletti nei confronti dei loro elettori nota come «**trasformismo politico** » e che - solo in Italia, dal 2008 al 2012 ha visto ben 161 (centosessantuno) Parlamentari cambiare gruppo di appartenenza dopo aver ricevuto l'investitura.

2°.- La corruzione politica è all'ordine del giorno e nell'ultima legislatura (2012) i Parlamentari italiani indagati e/o condannati per corruzione, concussione, truffa e abuso d'ufficio, sono stati 90 (novanta), un numero davvero impressionante se si considera che riguarda esclusivamente i casi accertati. Alcuni Commessi del Parlamento sono stati persino colti in flagranza dai giornalisti, mentre uscivano

dalla Mensa della Camera dei Deputati con le buste colme di generi alimentari destinate alle abitazioni private degli «Onorevoli». La «*res publica*» viene considerata come un legittimo bottino da spartire e – salvo eccezione, i Parlamentari non si fanno scrupolo ad approfittarne.

3°) - Gli appalti per i Lavori Pubblici sono gestiti da veri e propri «comitati di affari» fra politici e lobby industriali. Lo scandalo sul giro di mazzette e tangenti che ha interessato la ricostruzione della città dell' Aquila dopo il terremoto del 2009 è un recente esempio di questa situazione.

4°) - La scarsa moralità della casta dei politicanti nel suo complesso è ormai sotto gli occhi di tutti e i leader dei vari schieramenti sono costretti a cambiare periodicamente nome e simbolo del proprio Partito per potersi ripresentare alle elezioni come se proponessero qualcosa di nuovo.

5°) - Appena il 64,6 % dei Parlamentari è laureato e molti di essi non sono neppure in grado di rispondere correttamente alle più elementari domande di cultura generale dei giornalisti.

6°) - Il voto di scambio consente l'elezione di personaggi di bassissimo profilo intellettuale e morale.

pag. 198

Lo stato di corruzione in cui versa la realtà parlamentare italiana, è (pag. 198) probabilmente il più grave d'Europa, e di conseguenza il livello di insofferenza della popolazione nei confronti del mondo politico è arrivato ad un punto tale che il così detto «*Partito del non voto* » ha ormai la maggioranza assoluta. Le altre Democrazie rappresentative occidentali condividono lo stesso tipo di fallimento storico, anche se in misura ridotta. In tutti Paesi industrializzati, coloro che continuano a votare con il metodo rappresentativo, considerano questo sistema come l'unico possibile. Insomma la maggioranza di chi non vota per protesta e di chi invece vota come ultima speranza, non è a conoscenza di nessun tipo di ordinamento alternativo a quello della Democrazia rappresentativa.

Non si sa, per esempio, che esiste la «*Democrazia partecipativa* », il più antico sistema di regole privo di colore politico che consente al popolo di partecipare attivamente alla gestione della «*res publica*» ridimensionando enormemente il potere del Parlamento. Il concetto di «Democrazia diretta » è talmente invisibile all'attuale establishment che i Media e i Partiti tradizionali stanno cercando di screditarlo in ogni modo possibile con l'accusa di populismo.

Tuttavia il fatto che sia stata già adottata da anni in Paesi moderni ed efficienti come la Svizzera, è sufficiente a smentire qualsiasi insinuazione di demagogia. In realtà l'unica vera grande utopia è credere di poter rimediare agli squilibri sociali continuando ad impiegare lo strumento della delega. (pag. 198 Marco Pizuti).

DEMOCRAZIA DIRETTA: ORIGINI E SVILUPPO.

pag. 198

L'unico tipo di ordinamento in grado di assicurare concretamente un Governo del Popolo è la «**Democrazia diretta**», poiché l'attuale forma rappresentativa costituisce solo il suo ingannevole surrogato. Con la «**Democrazia partecipativa**» il potere è esercitato direttamente dalla base popolare, esattamente come avveniva nella antica Grecia dove i cittadini si riunivano nell' «agorà» (l'attuale piazza) per assumere decisioni sulle questioni più urgenti.

Nella «**Democrazia indiretta**» (pag. 199) invece il potere di Governo è esercitato esclusivamente dai così detti «rappresentanti del Popolo» che sono organizzati come una casta privilegiata ben distinta dai comuni Cittadini.

L'unico strumento di «**Democrazia diretta**» applicato alle Repubbliche parlamentari è il «**REFERENDUM POPOLARE**». La Svizzera è uno dei pochi Stati del mondo ad utilizzare un ordinamento moderno, fondato sui principi della «**Democrazia diretta**» che trovarono applicazione nella antica Grecia delle «Polis» (Città Stato), nella Roma repubblicana, e persino in alcuni Comuni italiani tra il 12° e 14° secolo. È un errore ritenere che tale sistema di Governo sia inadatto alla Società moderna, perché oggi disponiamo della tecnologia per applicarla in modo pratico, rapido e funzionale. Agli studenti di giurisprudenza viene subito evidenziato come l'attuale Ordinamento giuridico trovi le sue fondamenta nel Diritto romano antico. La Società romana, infatti, raggiunse il suo massimo splendore nel periodo repubblicano (510 - 27 a. C.) quando ancora veniva applicata la «**Democrazia diretta**». Prima dell'avvento della Roma imperiale, il potere reale era concentrato nelle mani dei Cittadini che potevano esprimere la propria volontà per eleggere i Governanti (Potere esecutivo), per approvare le leggi dello Stato (Potere legislativo), per giudicare i reati più gravi (Potere giudiziario). L'architettura giuridica della Roma repubblicana aveva una struttura complessa, tesa a mantenere sempre in equilibrio i rapporti di forza tra tutte le parti sociali. Le concentrazioni di potere venivano evitate facendo ricorso alla ripartizione tra più cariche possibili.

Per esempio i «**Censori**» potevano rimuovere i «**Senatori**» dai loro incarichi per indegnità. I «**Tribuni**» avevano la potestà di bloccare gli atti (pag. 199) delle Autorità (pag. 200). I «**Senatori**» potevano solo proporre le leggi, mentre la loro approvazione spettava esclusivamente alle Assemblee popolari.

Attraverso secoli di riforme Roma era riuscita a realizzare una Società che rendeva ogni membro della sua collettività fiero di essere un Cittadino romano.

I responsabili della Pubblica Amministrazione, (**Ministri, Prefetti, Questori, Giudici, Procuratori**) erano nominati direttamente dal Popolo che occupava una parte rilevante del suo tempo nell'attività politica, deliberando l'approvazione delle leggi e intervenendo nei giudizi più importanti della Magistratura.

Col tempo però l'avvento della «**Democrazia rappresentativa** » ha trasformato l'originaria «**res publica**» romana del Popolo in una «**res privata** » delle caste

dove l'orgoglio dei Cittadini ha lasciato il posto alla rassegnazione dei sudditi. (pag. 200 Marco Pizzuti).

In epoca moderna il Paese che più di ogni altro ha adottato un Ordinamento concretamente ispirato ai principi della «Democrazia diretta» è senza dubbio la Svizzera che ha trovato un equilibrio fra la forma di Governo rappresentativa e quella partecipativa.

La Confederazione elvetica dispone di tre tipi di consultazioni popolari a livello nazionale.

1°-) IL REFERENDUM OBBLIGATORIO, necessario ogni qual volta il Parlamento intenda aggiungere, modificare, o togliere una norma della Costituzione, poiché ogni sua modifica deve essere approvata da una delibera popolare.

2°-) IL REFERENDUM OPZIONALE o FACOLTATIVO: può riguardare sia le nuove leggi che le semplici modifiche normative approvate dal Parlamento. Per indirlo sono sufficienti 50 mila firme dei Cittadini.

3°-) Il potere d'iniziativa dei Cittadini conferisce a questi ultimi il diritto di sottoporre alla decisione del REFERENDUM POPOLARE l'approvazione di qualsiasi legge sottoscritta da almeno 100 mila abitanti. Il suo obiettivo è permettere la votazione popolare sugli argomenti che il Parlamento evita di dibattere. (pag. 200 Marco Pizzuti)

Il **REFERENDUM** è uno strumento particolarmente sgradito ai Rappresentanti parlamentari (pag. 201) in quanto consiste in una limitazione del loro potere e svolge una importante funzione deterrente contro legislazioni di tipo oligopolistico.

Dalla sua introduzione a livello federale (1874) alla fine del 2004, si sono svolte 151 (centocinquantuno) consultazioni referendarie opzionali e in 78 (settantotto) occasioni i Cittadini hanno bocciato la proposta del Parlamento (il 51,65% dei provvedimenti legislativi).

I temi trattati sono stati i più vari: dagli accordi con la UE, all'impiego dei soldati svizzeri nelle missioni all'estero; dalla riforma dell'Esercito, alla privatizzazione del mercato energetico.

Poiché la Svizzera è una Confederazione, accanto alla normativa nazionale coesistono molteplici strutture di «Democrazia diretta» che differiscono tra Cantoni e Comuni.- e, ad eccezione del Cantone Vaud, tutti gli altri prevedono.

4°) anche il REFERENDUM FINANZIARIO OBBLIGATORIO per sottoporre alla approvazione popolare ogni spesa pubblica di carattere straordinario.

Le spese non eccedenti i sei milioni di euro invece sono soggette alla disciplina 5°) del REFERENDUM FINANZIARIO FACOLTATIVO che può essere indetto da chiunque abbia ottenuto la sottoscrizione di 1500 (millecinquecento) Cittadini.

Nell'attuale iter normativo svizzero «**Democrazia diretta** » e «**Democrazia rappresentativa** » convivono ma le decisioni sono sempre suscettibili di modifiche da parte del Popolo.- L'intero processo richiede in media 12 mesi ed è diviso in cinque diverse fasi principali. (pag. 201 Marco Pizzuti)

1°.-) La proposta di legge può essere avanzata direttamente dai Cittadini tramite una iniziativa popolare o dai membri del Parlamento, da settori della Amministrazione dei Cantoni, o del Governo.

2°.-) Un Comitato di circa 20 membri è incaricato dal Governo di redigere la prima bozza che passa all'esame dei 26 Cantoni, dei Partiti politici, dei Sindacati, e di tutte le parti in causa cui la legge conferisce il diritto di proporre modifiche o esprimere pareri. Dopo la fase di consultazione la bozza viene riformulata dalla Amministrazione federale tenendo conto delle valutazioni delle parti. Il nuovo testo viene poi inviato dal Governo ad entrambi i rami del Parlamento. (pag. 201 Pizzuti)

3°.-) (pag. 202) Nella fase parlamentare la legge bozza viene discussa da entrambe le Camere che possono apportare ulteriori modifiche fino al raggiungimento di un accordo per la votazione finale.

4°.-) La legge approvata dal Parlamento può essere sottoposta al REFERENDUM FACOLTATIVO se 50 mila (cinquantamila) elettori oppure otto Cantoni lo chiedono entro cento giorni dalla sua pubblicazione.

5°.-) Se non vengono presentate richieste di REFERENDUM entro i termini previsti, la legge entra in vigore. In caso contrario per poter divenir esecutiva dovrà prima essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al REFERENDUM. (pag. 202 Marco Pizzuti) *

Nel 2004 Joseph Deiss, Presidente della Confederazione svizzera, diede la sua risposta a chi affermava che «**la DEMOCRAZIA DIRETTA richiede una cittadinanza matura e responsabile**»:

«Visto dall'esterno può suscitare perplessità il fatto che in Svizzera la gente venga di norma consultata su decisioni a volte anche estremamente complesse. Il motivo è che in Svizzera comprendiamo che la DEMOCRAZIA DIRETTA è sempre un processo di apprendimento collettivo. Facendo parte del processo politico e potendo partecipare al pubblico dibattito, gli elettori diverranno più consapevoli ed esercitano la loro responsabilità più attentamente».

Questo concetto è stato magnificamente espresso anche dal premio Nobel indiano per l'economia Amartya Kumar Sen:

«I Paesi non devono essere pronti per avere la Democrazia; diventano pronti grazie alla Democrazia».

Persino negli Stati uniti, almeno a livello locale, esistono importanti istituti di

Democrazia diretta come i «*Town Meeting*» (Assemblee cittadine) mentre analoghi strumenti di partecipazione popolare, sono già presenti da tempo nel Liechtenstein, in alcuni Länder tedeschi, e in molti Paesi del mondo.

Il fenomeno è in crescita, sia per il numero di Paesi che iniziano ad impiegarli, sia per quanto concerne il loro ambito di applicazione. Nel 1989, infatti, gli abitanti di Porto Alegre (Brasile) ottennero il diritto di gestire il 10% delle entrate comunali (bilancio partecipato e partecipativo) ma in seguito (pag. 203) la percentuale del patrimonio amministrato direttamente dai Cittadini è cresciuta fino al 25%.

In Romania, in Venezuela, e in Bolivia è stato invece introdotto il REFERENDUM REVOCATORIO che consente di destituire direttamente le più alte cariche istituzionali prima della scadenza naturale del loro mandato.

Negli ultimi anni, insomma, fattori come la speculazione finanziaria internazionale, il debito pubblico, la corruzione politica, e l'arroganza degli oligopoli, hanno determinato una forte tendenza verso la DEMOCRAZIA DIRETTA.

Questo risultato era prevedibile perché i sondaggi effettuati molto tempo prima della crisi economica avevano rivelato che non c'è praticamente nessun Paese occidentale dove la popolazione non sia largamente favorevole alla redistribuzione del potere decisionale verso il basso. Grazie alla semplice esperienza, le masse sono già arrivate alla logica conclusione che l'unico modo per porre un freno alle caste di potere sia il ricorso a strumenti di partecipazione popolare come i REFERENDUM. Molti diversi sondaggi svolti in Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, USA, hanno evidenziato come la grande maggioranza della popolazione desideri poter intervenire sulle questioni politiche ed economiche più importanti del Paese. La **DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA** non offre una ideologia astratta, ma una concreta possibilità di cambiamento, che può sostituire l'obsoleta Società dell'utopia rappresentativa. (pag. 203 M. Pizzuti).

Questo tipo di soluzione può essere applicato sotto varie forme, con o senza compromessi, e una volta che le genti degli Stati moderni ne avranno sperimentato i vantaggi, per loro sarà impossibile tornare indietro. Le nuove tecnologie informatiche consentono poi una praticità e una immediatezza dei processi decisionali condivisi, che solo qualche anno fa erano impensabili.

L'utilizzo di *software in line*, per le operazioni di voto non garantisce certo il massimo della sicurezza contro i brogli elettorali; a questo problema si può ovviare con lo strumento del voto palese o con altri accorgimenti tecnici.

E anche se i Mass Media continuano ad etichettare l'avanzata della **DEMOCRAZIA DIRETTA** come una ondata di populismo, finora non sono riusciti a frenarne la diffusione. I popoli non ne hanno ancora la consapevolezza, (pag. 204) ma **il germe della rivoluzione politica si sta propagando con rapidità** e l'establishment non possiede alcun rimedio per fermarlo.

L'élite finanziaria infatti, sa bene che la massa può essere controllata soltanto finché resta ignorante e confusa; quando arriva a capire come liberarsi dei suoi oppressori, può essere già tardi.

IL FEEDBACK del CITTADINO. (pag. 204 Marco Pizzuti)

Contrariamente ai principi di economia e di efficienza a cui dovrebbe ispirarsi la macchina dello Stato, la scarsa qualità dei Servizi offerti e gli altissimi costi per i Cittadini, sono diventati un onere insopportabile per la collettività. Fino a pochi anni fa il così detto «*posto fisso*» nel pubblico impiego era molto ambito, proprio in quanto garantiva un reddito certo anche nei casi di scarso impegno, assenteismo, negligenza, e abusi di vario genere. Per essere licenziati bisognava proprio esagerare e anche quando ciò accadeva, l'esito della procedura disciplinare non era mai certo.

A nessuno interessava mettere ordine in un settore pubblico che per la politica significava clientele e tangenti mentre per i privati «affari d'oro» a spese dei contribuenti (gare di appalto truccate, e facile concorrenza). **Per l'aristocrazia finanziaria, infine, gli alti costi della corruzione e dei disservizi della pubblica Amministrazione sono stati un ottimo volano del debito sovrano.**

Prima o poi, infatti, gli Stati privi di «*sovranità monetaria*» avrebbero dovuto «pagare il conto» alla grande usura internazionale, e ormai quel giorno tanto atteso dai Banchieri è arrivato.

Gli Stati in bancarotta subiscono la procedura di liquidazione, che i Media chiamano eufemisticamente «privatizzazione dei beni e dei servizi pubblici».

L'assalto dei poteri contro ciò che resta della «res publica» non risparmierà nessuna garanzia sociale e persino beni primari come l'acqua sono destinati a passare in mano privata. Le spietate leggi del mercato non conoscono pietà e uno STATO FALLITO (o comunque posto sotto il ricatto del fallimento) non può dettare alcuna condizione.

(pag. 205 Marco Pizzuti)

Ma se oggi l'espressione «Servizio pubblico» è sinonimo di spreco e inefficienza, non è detto che debba esserlo anche in futuro. **Le privatizzazioni possono essere evitate riportando all'efficienza il settore pubblico mediante la semplice applicazione dei principi della DEMOCRAZIA DIRETTA anche nel mondo del lavoro.**

La retribuzione, le carriere dei dipendenti pubblici, infatti, non dovrebbero più essere decise dai Politici e dai burocrati, ma direttamente dai Cittadini, che usufruiscono dei loro servizi (giudizio di *feedback*).

Lo Stato e gli Enti pubblici **dovrebbero corrispondere ai propri dipendenti un salario minimo essenziale fisso, integrato da una quota variabile in funzione del rendimento effettivo.** Il giudizio di *feedback* positivo o negativo, espresso dai Cittadini utenti **dopo la fruizione del servizio,** può essere usato come parametro oggettivo per la determinazione dello stipendio complessivo della carriera e dei provvedimenti disciplinari dei dipendenti pubblici.

L'impiegato scortese, assenteista, negligente, incapace, non può aspettarsi di ricevere lo stesso livello di retribuzione e di carriera di un collega sempre disponibile con il pubblico, impegnato o semplicemente maggiormente dotato a livello

professionale. Peraltro con un sistema di valutazione del pubblico impiego fondato sul *feedback* dei Cittadini si ridimensionerebbe drasticamente anche il fenomeno delle raccomandazioni dall'alto, e del servilismo nei confronti dei superiori come mezzi per avanzare di livello. Il percorso seguito dal denaro dei Contribuenti, inoltre dovrebbe poter essere facilmente identificato *on line* da chiunque, in modo da poterlo tenere sotto il controllo pubblico. I nomi, le condizioni, le tariffe delle Aziende private vincitrici di gare di appalto, come tutte le voci di entrata e di uscita di ciascun Ente pubblico, dovrebbero essere sempre consultabili in rete dai Cittadini.

Potrà apparire banale. Ma se correttamente applicati, i principi di trasparenza e di responsabilità diretta dei dipendenti pubblici (di qualsiasi grado e li vello) nei confronti della popolazione, sono in grado di condurre all'efficienza l'Amministrazione dello Stato. A volte le soluzioni più semplici dei nostri problemi esistono già, ma ce ne accorgiamo solo dopo avere tentato tutte le altre.

pag. 206 Marco Pizzuti

(pag. 208) Marco Pizzuti SOVRANITÀ MONETARIA.

Una rivoluzione con lo scopo di realizzare un Governo del Popolo rimarrà sempre incompiuta se non riporrà il potere economico sotto il controllo pubblico restituendo la «*sovranità monetaria*» agli organi dello Stato. Un Popolo non dovrebbe mai accettare di sottomettersi alle leggi di mercato, perché sono queste ultime a dover essere subordinate alle necessità dell'uomo, e non viceversa.

Il vero indice di sviluppo di una Nazione non è il PIL ma il tasso di felicità raggiunto dall'intera compagine sociale. Nessuna Banca centrale pubblica o privata che sia, dovrebbe poter detenere il potere di emissione della moneta in regime di segretezza e di totale autonomia dalla volontà popolare. La Banca centrale nazionale, come organo istituzionale al servizio della collettività, deve svolgere attività di emissione della moneta nella massima trasparenza e sotto il rigido controllo pubblico. La sua principale funzione consiste quindi nel mantenere sempre nel giusto equilibrio la massa di denaro circolante, controllando fenomeni come l'inflazione e la deflazione in ragione delle politiche economiche e monetarie decise dal Parlamento o direttamente dalle Assemblee popolari.

Il Popolo è l'unico legittimo proprietario della moneta, poiché questa non ha alcun valore intrinseco, e viene accettata dalla collettività come mezzo di pagamento di beni e di servizi solo in virtù delle leggi dello Stato che le attribuiscono valore legale. Lo Stato ha quindi il diritto di ordinare la produzione della moneta di cui ha bisogno *senza ricorrere alle emissioni di obbligazioni* (pag. 209) la cui accettazione dipende dal mercato e senza pagare interessi che vanno a gravare sui conti pubblici.

pag. 209 Marco Pizzuti

Per tenere sotto controllo l'inflazione è sufficiente che la produzione della nuova moneta sia condizionata dalla effettiva esistenza di risorse, come forza lavoro e materie prime. In uno Stato sovrano anche dal punto di vista monetario, una spe-

sa pubblica troppo elevata rispetto alle entrate effettive si «traduce» in inflazione monetaria (lo Stato stampa sempre più denaro per coprire i debiti e la moneta perde potere di acquisto come fosse una tassa occulta sul reddito dei cittadini) ma non certo in insolvenza.

(nota 767 a pag. 304)

Quando uno Stato è sovrano della sua moneta ma **spende più di quanto incassa dalla imposizione fiscale** è costretto a stampare nuovo denaro per coprire i buchi di bilancio. Così facendo aumenta la massa monetaria in circolazione diminuendone al contempo il valore di acquisto. (Marco Pizzuti) »

Nota di Elio Colleparado Coccia.

A questo punto John Stuart Mill ricorderebbe che **quando la famiglia spende tutti i soldi che ha, per nutrire più figli possibile**, quando cioè la famiglia non risparmia, (non ce la fa a risparmiare) **allora non può più pagare le tasse allo Stato, non può mettere da parte alcun risparmio** e gli Impresari (privati e/o pubblici) non trovano moneta, non trovano risparmi per fare nuovi investimenti industriali e nuovi ammodernamenti o la manutenzione dei servizi o il pagamento degli stipendi e delle altre cose necessarie alla vita o per creare nuovi posti di lavoro. Dunque qui rientra nella economia il neo malthusianesimo. Infatti **un eccesso di popolazione (un eccesso di procreazione) impedisce allo Stato di riscuotere adeguate tasse** e di far funzionare tutta la Amministrazione della Società.

Forse è utile ricordare che vi possono essere almeno due tipi di popolazione improduttiva:

1°) un eccessivo numero di bambini;

2°) un eccessivo numero di disoccupati (se per esempio mancano i capitali e le fabbriche per dare loro lavoro).

Il «capitale» - come dice John Stuart Mill, è quella parte di denaro che qualcuno (o il ricco o il lavoratore) accantona, e che qualcun altro adopera per nuovi investimenti. A questo punto si ritorna alla situazione descritta all'inizio di questa nota. Fine della nota.

(pag. 209 Marco Pizzuti)

«Nella realtà invece avviene esattamente l'opposto di quanto dovrebbe accadere se l'Ente di emissione della moneta fosse effettivamente (e non solo formalmente) pubblico o comunque se fosse sotto il diretto controllo dello Stato. Le Banche centrali decidono in piena autonomia e indipendenza quanta moneta immettere nel mercato, le condizioni di erogazione e il tasso di interesse a loro dovuto, mentre allo Stato non resta che adeguarsi.

La «**moneta-debito**» così creata dal nulla (senza accantonare alcun deposito aurifero o altri beni di corrispondente valore) costituisce poi **un ingiustificato credito reale della Banca centrale nei confronti dello Stato che diviene debitore insieme a tutti i suoi Cittadini** sui quali viene ripartito il debito pubblico pro capite. Pertanto l'attuale sistema monetario obbliga la popolazione a pagare con risorse rea-

li (la propria forza lavoro, i propri beni materiali) un debito contabile illegittimamente creato dalla Banca centrale.

Finora il controllo esercitato dai poteri forti sul mondo dell'informazione ha impedito alle Nazioni di comprendere il funzionamento della truffa monetaria che si cela dietro le Banche centrali private mascherate da Enti pubblici.

Negli ultimi anni però grazie ai blog di controinformazione, una minoranza sempre più consistente di persone ha iniziato a chiedersi il motivo per cui gli Stati devono essere in balia del mercato e pagare gli interessi sul denaro che potrebbero creare autonomamente al mero costo di produzione. Per tale ragione si va sempre più consolidando la figura del «*debunker*» professionista (pag. 209 Marco Pizzuti) che ha il compito di smentire tutte le voci dell'informazione indipendente con spiegazioni fuorvianti sul funzionamento delle Banche centrali.

pag. 210

Chiunque cerchi di denunciare la truffa monetaria attraverso canali d'informazione alternativi ai Mass Media come libri o *blog* viene definito «*un visionario, un neonazista, un estremista di sinistra, un ciarlatano ignorante*». La strategia difensiva dei «*debunker*» consiste nel sostenere che le Banche centrali, seppur autonome e indipendenti, sono Enti pubblici a tutti gli effetti e che, se lo Stato avesse la possibilità di produrre direttamente il proprio denaro, non ci sarebbe più nessun freno alla spesa pubblica esattamente come successo allo Stato africano dello ZIMBABWE, un caso a dir poco singolare.

(nota 768 pag. 304

La Banca dello Zimbabwe ha prodotto una iperinflazione peggiore di quella della Repubblica di Weimar perché la produzione sregolata della moneta non ha seguito alcuna politica monetaria razionale. Marco Pizzuti).

*

(pag. 210).....Il pericolo di una iperinflazione esiste davvero ma solo quando la Nazione in crisi non dispone politiche di controllo sui prezzi e la banca centrale non svolge correttamente il proprio lavoro. Peraltro è storicamente dimostrato che la peggior inflazione della storia è stata causata proprio dal sistema monetario tradizionale durante la repubblica di Weimar, mentre il rigido controllo dello Stato sulla emissione della moneta consentì alla Germania [di Hitler] di sollevarsi dal dissesto economico. (Marco Pizzuti pag. 210) »

Pag. 210, citazione di Thomas Jefferson, terzo Presidente degli USA:

« Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il Popolo americano consente alle banche private di controllare la emissione delle banconote, prima con l'inflazione poi con la deflazione le banche e le Società che cresceranno loro intorno priveranno il Popolo stesso delle sue proprietà fino a quando i suoi figli si sveglieranno un giorno nella condizione di senz'atetto sul conti-

nente conquistato dai loro padri. Il potere di emissione deve essere tolto alle banche e restituito al Popolo, al quale esso giustamente appartiene. Thomas Jefferson (citato da Marco Pizzuti) » »

*

NOTA di Elio Collepardo Coccia.

Si noti con che precisione Jefferson elenca la sequenza: **inflazione prima, deflazione poi.**

Prima verifica.

Prima la Federal Reserve e le altre Banche hanno offerto negli USA (anche a chi era un poveraccio e guadagnava poco) prestiti enormi a tasso molto favorevole con rate di rimborso piccolissime. Poi (dopo qualche anno) ad un certo punto le Banche hanno elevato le rate del mutuo molto in alto e chi guadagnava poco non ha potuto rimborsarle e gli è stata tolta la casa che aveva pignorato. Così moltissime persone (questa è la bolla del 2008 negli USA) sono state cacciate di casa e gettate sul lastrico.

Dunque prima INFLAZIONE (soldi facili) e poi DEFLAZIONE (rate esose che i poveracci non potevano sostenere) e la Banca ti mangia tutto, ti getta sul lastrico.

Seconda verifica.

Prima la Banca mondiale in tutto il mondo concede a milioni di contadini prestiti facili a tassi favorevoli perché entrino nella monocultura acquistando (negli USA) trattori, concimi, diserbanti, antiparassitari, pompe per l'irrigazione, sementi ecc. Poi la superproduzione mondiale di soia, banane, gamberetti, mais, cacao, caffè ecc. così ottenuta (e che la Banca Mondiale non poteva non prevedere) abbassa il prezzo mondiale di queste derrate. I contadini non riescono a pagare i debiti contratti. Le Banche confiscano i terreni e i contadini perdono tutto e vanno ad abitare negli slum.

MORALE DELLA FAVOLA. Quando uno ti vuole imprestare denaro a basso tasso rimborsabile a rate facili, diffida, è una trappola: quello ti vuole fregare. Fine della nota.

DOCUMENTAZIONE (Quinta parte su dieci).
John.Stuart Mill
«*PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA*»

Libro 4° capitolo 6°

Nei Paesi di vecchia industrializzazione la popolazione potrebbe certamente crescere, ma non vedo in ciò qualcosa di desiderabile. **In tutti i Paesi più popolosi è stata raggiunta la densità ottimale della popolazione quella cioè che può godere dei vantaggi della collaborazione nella vita sociale. (pag. 1002).**

Una popolazione può essere sovraffollata anche se ha mezzi materiali sufficienti (cibi e vestiario). Non è bene per l'uomo essere costretto a subire una presenza snervante di altri uomini. Un mondo in cui la solitudine sia scomparsa è un mondo povero, è un ideale infelice. La solitudine incrementa la meditazione e tempera e perfeziona il carattere. (pag. 1002). La solitudine in presenza della bellezza della natura favorisce pensieri ed aspirazioni giovevoli non solo per l'individuo ma per l'intera Società. Non vi è soddisfazione nel contemplare un mondo in cui la natura è stata espulsa e sostituita da cose artificiali fatte dall'uomo; in cui ogni terra è stata coltivata e i prati, i pascoli, i boschi siano stati soppressi, dove tutti gli uccelli e gli animali siano domestici ed allevati per essere trasformati in cibo per l'uomo; dove le siepi e gli alberi sono sradicati come intrusi per produrre cibo per l'uomo. Se la bellezza della terra dovesse essere distrutta per far posto ad una crescente ma non migliore e più felice popolazione, io spero sinceramente per amore della posterità che i nostri discendenti si fermino in tempo ed accettino «uno stato stazionario» prima che la necessità ce lo imponga. (pag. 1002).

Uno «stato stazionario» della popolazione e della produzione non implica un arresto del progresso culturale umano, ma anzi se le menti dell'uomo non fossero più assillate per procurarsi una inutile ulteriore ricchezza, lo «stato stazionario» favorirebbe il progresso culturale, morale, estetico dell'uomo. Si aprirebbe così lo spazio per migliorare l'arte di vivere. (pag. 1002).

Anche le arti industriali farebbero un salto di qualità se invece di produrre maggior ricchezza materiale alleviassero e abbreviassero il lavoro (cioè la durata della settimana lavorativa).(pag. 1003).

Finora è dubbio se tutte le invenzioni meccaniche abbiano alleggerito il lavoro dell'uomo. Esse hanno consentito ad una gran parte della umanità di continuare a vivere la stessa vita di povertà di schiavitù e di prigionia, ed ad altri molti di accumulare fortune. Le tecnologie hanno arricchito la vita delle classi medie ma non hanno prodotto il miglioramento desiderabile della qualità della vita della cultura, dell'etica e della estetica [oltre che della psiche umana e perché no, anche della sua sessualità]. (pag. 1003).

«Soltanto quando, accanto a giuste Istituzioni, l'accrescimento del genere umano sarà posto deliberatamente sotto la guida di una saggia previdenza [procreativa], le conquiste sui poteri della natura compiute dall'intelletto e dalla energia degli scienziati, potranno diventare il retaggio comune della specie umana e il mezzo per migliorare ed elevare la sorte dell'umanità (pag. 1003 Stuart Mill)».

Libro 2° Capitolo 1° Della proprietà.

Per indurre qualcuno a lavorare si può ricorrere al licenziamento sia se vige il sistema della proprietà privata (e in tal caso agirebbe il padrone) sia se vige il socialismo (e in tal caso agirebbero i compagni di lavoro).

In generale i lavoratori sono in un certo grado negligenti e non si applicano consciamente a fare il proprio dovere per cui il sistema comunistico ha un impellente bisogno di riuscire a dare ai lavoratori una ottima educazione morale e al senso del dovere.

Garantire il lavoro e dare uno stipendio fisso a lavoratori, ad impiegati e a funzionari, espone il sistema comunistico a maggiori rischi di improduttività rispetto al sistema privato liberistico. Tuttavia numerose comunità (di monaci, di preti, e altri tipi di «comuni») hanno funzionato e funzionano benissimo anche in un regime comunistico. (pag. 341).

Inoltre l'individuo è fortemente motivato dalla emulazione (gare) e dalla approvazione o dalla disapprovazione della comunità o collettività in cui vive.

I malthusiani si opporrebbero al sistema comunistico se esso offrisse cibi e sostegno sia alla famiglia con pochi figli che a quella con molti figli. Infatti se si garantissero sussidi, cibi, alloggi e quanto altro alla famiglia anche se fa moltissimi figli; in tal caso succedrebbe che se tutte le famiglie o molte famiglie facessero 4, 5, 10 figli, alla fine porterebbero prima alla miseria, poi alla fame e al fallimento tutta la società comunistica. Ne consegue che una società comunistica dovrebbe a priori stabilire la regola del controllo delle nascite stabilendo che oltre un numero X di figli non viene dato alcun sussidio ed aiuto economico ma se mai viene imposta una tassa o una qualche forma di provvedimento dissuasivo.

Certamente in un sistema comunistico la gente dovrebbe considerare egoisti ed intemperanti la famiglie troppo procreative, oltre le possibilità economiche raggiungibili da quella Società e/o oltre l'ecosistema globale del pianeta. (pag. 342).

Di un calo dei salari e di un aumento della fame e della disoccupazione, dovuti alle famiglie troppo numerose e cioè troppo prolifiche, non dovrebbero essere incolpati i datori di lavoro, ma si dovrebbe incolpare la imprevidenza delle famiglie troppo prolifiche. (pag. 342)

Il sistema comunistico se correttamente inteso ha il privilegio di tendere a prevenire la sovrappopolazione più del sistema privatistico capitalistico che si

disinteressa della questione del controllo delle nascite, e lascia che sia la famiglia a fare quello che vuole e se mai sarà poi il disagio economico (o peggio la fame) che le farà capire di aver sbagliato a fare troppi figli. (pag. 343). (John Stuart Mill in riassunto)

*

Quando in teoria si vuole fare un discorso in difesa della «proprietà» allora si dice che essa garantisce all'individuo i frutti del proprio lavoro e i frutti del proprio risparmio. Ma non è così che avviene nella realtà.

Le leggi pongono tutti gli ostacoli sulle spalle dei poveri, e tutti i benefici sulle spalle dei ricchi, quindi le persone iniziano a vivere partendo da posizioni diseguali. (pag. 345) Questo succede perché i ricchi godono dei frutti del lavoro dei poveri e godono dei loro risparmi e delle loro privazioni.

Due sono gli ostacoli che l'ideale di proprietà e l'ideale di comunismo incontrano sulla loro strada:

1°) la mancanza di una soddisfacente cultura generale della massa popolare mondiale;

2°) la mancanza della limitazione numerica della popolazione cioè la mancanza del controllo delle nascite. (pag. 345).

Se queste due condizioni fossero soddisfatte non vi sarebbe miseria neanche con le attuali Istituzioni (capitalistiche). (John Stuart Mill in riassunto)

*

Libro 2° Capitolo 2° Della proprietà.

Se è vero che i lavoratori si trovano in svantaggio nei confronti di chi ha avuto degli avi risparmiatori, è anche vero che se i ricchi non avessero risparmiato ora i lavoratori starebbero anche peggio perché sarebbero disoccupati senza lavoro. (pag. 355).

Se manca il lavoro perché i capitalisti hanno risparmiato poco o perché le masse popolari hanno fatto molti figli, i lavoratori si fanno concorrenza fra di loro e il salario diminuisce e il lavoro diventa più duro.

Se invece ci sono molti capitali e pochi lavoratori perché le masse popolari sono poco prolifiche, allora la situazione è inversa e cioè i capitalisti si fanno concorrenza per accaparrare a sé il lavoratore e in questo caso il salario aumenta e la settimana lavorativa si accorcia e dunque il lavoro diventa meno duro. (355, 356).

Se i lavoratori sono trattati male e sono disoccupati devono piangere più che l'avarizia dei padroni, la imprudenza procreativa delle masse popolari.

*

Libro 2° Capitolo 12° DEI RIMEDI POPOLARI AI BASSI SALARI. (pag. 529 - 543).

Per mantenere i salari al livello desiderabile la gente normalmente pensa di far intervenire una legge dello Stato. Altri hanno pensato di concordare il salario

minimo fra Associazioni di Imprenditori e Sindacati. Altri vorrebbero che decidesse la coscienza dell'imprenditore. Insomma tutti questi suggerimenti tendono ad eliminare la concorrenza la quale invece non solo tende a mantenere bassi i salari (quando i capitali sono scarsi e i lavoratori sono abbondanti) ma tende anche ad alzarli sempre che ci siano le condizioni adatte ad alzarli (e cioè scarsità di lavoratori e abbondanza di capitali). (pag. 529, 530)-

Il sentimento popolare considera un dovere dei ricchi e un dovere dello Stato trovare sempre e comunque un lavoro per chi lo cerca.(pag. 531).

Se la richiesta di maggiori tasse per accantonare e risparmiare ancora più capitali fosse diretta a creare posti di lavoro per tutte le persone viventi in questa Nazione in questo pianeta in questa generazione, essa avrebbe un senso; ma se poi coloro che con tanti sacrifici sono stati favoriti con un posto di lavoro incominciassero a fare più di tre figli (e qualcuno cinque o dieci) allora trovare comunque lavoro a tutti nelle seguenti generazioni, diventerebbe un compito impossibile (532 John Stuart Mill in riassunto)).

*

COMMENTO di Elio Colleparado Coccia.

Che senso ha o avrebbe che in Africa, in Afghanistan o nel Terzo Mondo le persone facciano, due, tre, dieci figli e pretendano che trovino lavoro in Europa o in un' altra parte del mondo? *“Nel mio Paese c'è la guerra (dice l'emigrante) e noi scappiamo dalla guerra e cerchiamo solo il lavoro e una casa”*.

Noi dovremmo così rispondere: *“Ma la guerra - benedetti figlioli, e la disoccupazione le hanno provocate i vostri genitori procreando all'impazzata. Voi subite le conseguenze degli errori dei vostri genitori e dei cattivi consigli di alcune Chiese massimaliste e integraliste. Venendo in Europa vi fate sfruttare da qualche avaro capitalista e provocate il licenziamento di milioni lavoratori locali (in Italia sei milioni di Italiani sono diventati poveri perdendo il lavoro o divenendo lavoratori precari (dal crollo dell'URSS in poi). La vostra immigrazione è una guerra condotta da voi a favore dei ricchi e contro i lavoratori italiani sindacalizzati a favore del lavoro nero e della distruzione del welfare e di un ritorno ad un grado più incivile e iniquo di Società come c'era cento anni fa”*.

Sono le multinazionali (che si appoggiano ad appaltatori e a sub appaltatori di lavoro nero) e/o qualche Chiesa confessionale massimalista integralista che «pescano nel torbido», che mantengono questo equivoco (non vogliono spendere soldi per educare le masse mondiali alla pianificazione familiare) e lasciano che la famiglia semi analfabeta si comporti secondo questo teorema doloso e falso secondo cui *«più procrei e meglio è»*, tanto più che la multinazionale una volta che ha sfruttato la manodopera in nero come lei desidera, è indifferente se negli slum muoiano o non muoiano di fame uno, due o tre miliardi di affamati (con uno o due o cinque dollari il giorno).

In questa questione c'è dolo da parte di alcuni ricchi (o che vogliono divenirlo) che sfruttano il lavoratore e i suoi molti figli affamati, tanto è vero che i libri

malthusiani sono osteggiati e tutti coloro che speculano sulla miseria sono contro Malthus.

Desta meraviglia il comportamento dei Sindacati quando si adoperano per aiutare gli emigranti, nel tentativo di indurli a non lavorare in nero ma a lavorare secondo le regole del welfare, cosa che gli emigranti non possono quasi mai fare altrimenti il padrone non li ingaggerebbe. Come mai i poveri non mettono in pratica i consigli di Malthus? Io credo che la risposta è che essi sono analfabeti o quasi e non hanno occasione di leggere e di conoscere il consiglio di Malthus. Fine del commento.

DOCUMENTAZIONE (sesta parte su dieci).

Stanislav Andreski.

Dal libro a cura di Carthy ed Ebling: «**STORIA NATURALE DELLA AGGRESSIVITÀ**» Feltrinelli UE 673, 1973, Milano. Prefazione di Danilo Mainardi. (Atti del simposio tenuto al British Museum a Londra dal 21 al 22 ottobre 1963).

<<<...(Articolo di Stanilav Andreski “*Le origini della guerra*” da pag. 187 a pag. 197).

.....(pag. 192)....*L'unica condizione per abolire la guerra è l'eliminazione di circostanze che consentano ai Governanti di divertirsi in questo modo a spese di tremende sofferenze a carico dei sudditi: in altre parole l'eliminazione del dispotismo. È più che evidente che purtroppo gli Stati dispotici attualmente esistenti non possono essere trasformati dall'esterno: la nostra unica speranza è che si possano gradualmente evolvere verso forme di regime [politico economico] più umane.*

Il divario fra ingegno tecnico e arretratezza morale [e psicologica], divario che potrebbe rivelarsi fatale per l'umanità, è in relazione al fatto che, mentre il livello tecnologico resta fissato dalle imprese degli inventori più dotati, il livello etico non tanto è determinato dai più benevoli tra gli uomini, bensì dai loro contrari, a causa del modo in cui i processi di selezione per il raggiungimento di posizioni di autorità, favoriscono coloro che più spietatamente cercano di soddisfare la brama di potere. Sembra che così sia sempre stato, ma vale la pena di notare che l'attenuazione del ruolo attribuito alla ereditarietà, non ha recato alcun giovamento sotto questo aspetto. Quando troni e potestà erano autoritari, cadevano spesso nelle mani di maniaci assetati di sangue o idioti, ma di tanto in tanto erano appannaggio di uomini e donne di senno e di buona volontà.

Quando invece i posti di comando si spalancavano alla concorrenza, gli oziosi e gli imbecilli non hanno alcuna possibilità di riuscita, ma non ne hanno neppure gli animi gentili e le persone scrupolose, mentre restano in lizza i pazzi sanguinari.

Si potrebbe proporre una generalizzazione sociologica: quanto più la selezione (pag. 193) è determinata dalla capacità di manipolare gli uomini, tanto più spietati ed astuti saranno i governanti. Per vincer un premio in una gara bisogna desiderarlo ardentemente, e quindi, è ben difficile che giunga al potere colui che non lo brama. Ecco perché con ogni probabilità le questioni fondamentali dalle quali dipende la sopravvivenza del genere umano continueranno ad essere considerate alla stregua di un gioco dell'oca alla ricerca del potere.

Gli ordigni nucleari potrebbero segnare la fine tragica della umanità o potrebbero rivelarsi anche una manna, ma quel che è certo è che impediscono agli uomini di insistere sulla normale rotta di una brutalità ormai tradizionale: gli uomini o si tratteranno meglio a vicenda, o periranno tutti. Le armi atomiche avendo reso la guerra una follia suicida anche per i governanti, hanno sottratto loro l'occasione di spingere i popoli a farsi carne da macello per la loro maggior gloria e per il loro divertimento. Il dispotismo rappresenta sempre un grave pericolo per la pace a causa della eventualità che un folle possa raggiungere una posizione nella quale nessun vincolo potrebbe più impedirgli di condurre tutti alla rovina.Le innumerevoli conferenze per la pace, i tanti manifesti di condanna della guerra, si sono dimostrati inutili contro le male intenzioni di certi Governanti; ma c'è sempre la tenue possibilità che oggi l'immediatezza del pericolo che corre anche la loro vita, possa risultare più efficace: naturalmente tutto sta a vedere se si comporteranno secondo ragione.

A parte gli impedimenti generici al comportamento razionale derivanti dalla estrosità apparentemente irradicabili della umana natura, l'irrazionalità è sempre stata coltivata assiduamente da varie Istituzioni, prime fra tutte le Forze Armate. È inevitabile che l'inculcare l'obbedienza cieca e la disponibilità a farsi ammazzare senza chiedere "perché?", e l'elevazione di tali abitudini al rango eccelso di virtù sublimi, si propaghino irrazionalmente, mentre può darsi che con la svalutazione delle virtù marziali tradizionali, si cominci ad apprezzare nel suo giusto valore la razionalità (pag. 193, Stanislaw Andreski).

Per la precisione bisogna dire che questo processo è in atto già da molto tempo, direi almeno dal tempo dell'invenzione delle armi da fuoco, ma finora è andato avanti estremamente a rilento, subendo spesso (pag. 194) battute di arresto e ricadute. Per contro la novità rappresentata in questo contesto dall'avvento degli ordigni atomici, sembra promettere un cambiamento rapido e radicale, restringendo probabilmente il campo delle possibilità della presa del potere da parte di caratteri irrazionali e limitando quindi i rischi di belligeranza. Anche la burocratizzazione agisce nel medesimo senso, in quanto favorisce l'ascesa di abili calcolatori e manipolatori di masse, ma non di demagoghi sanguinari o di "uomini forti". Per quanto riguarda la gente comune, coloro i quali devono sopportare ogni sofferenza, le motivazioni più importanti a sostegno delle aggressioni potrebbero essere la follia collettiva, la semplice supina obbedienza abbinata all'istinto del gregge, un senso di disperata frustrazione che induca a bramare la roba d'altri e a salutare con gioia ogni avventura. Solitamente si tratta di elementi tra loro intrecciati. I movimenti di massa assurgono a forme di mania collettiva, soprattutto per reazione alla frustrazione estrema dei bisogni primari, compreso quello di avere un posto sicuro nell'ordinamento sociale. Tale frustrazione è più comunemente conseguenza della povertà o almeno dell'impovertimento rispetto a certi criteri standardizzati. Se così stanno le cose, perché meravigliarsi che la guerra sia stata sempre istituzione permanente e universale, visto e considerato che la povertà è stata ovunque

(ed è tuttora in quasi tutto il mondo) condizione permanente della maggioranza degli esseri umani? Soltanto in tempi molto recenti e soltanto in quei pochi Paesi fortunati che costeggiano l'Atlantico la miseria nera si è alquanto rarefatta.

È evidente che nelle società umane un certo tipo di contesa dovrà sempre esistere; ma avrà come oggetto l'uccisione del prossimo soltanto se si tratterà di una lotta per le necessità primarie dell'esistenza. Ma perché mai, vien fatto di domandarsi, gli uomini sono sempre costretti a battersi per ottenere l'indispensabile? Perché non dividere tutti i beni fra tutti gli esseri umani e vivere in pace? Ebbene la risposta a questo interrogativo la ha già data Malthus.

La teoria di Malthus ha il privilegio di essere una di quelle pochissime generalizzazioni sociologiche che possiedono un grado di certezza pari a quello delle leggi fisiche: la sua verità non è men certa di quella che la terra è rotonda. La sua essenza è estremamente semplice (pag. 195): la popolazione umana è biologicamente in grado di raddoppiare ad ogni generazione, vale a dire ogni 25 anni. La situazione, dice Malthus, non può protrarsi a lungo giacché vi è un limite alla quantità di cibo che un territorio qualsiasi o l'intero pianeta possono produrre. Deve quindi accadere qualcosa, o al tasso di mortalità o al tasso di natalità. O si impediscono in parte le nascite biologicamente possibili o gli esseri umani sono costretti a vivere una esistenza più breve di quella che sarebbero biologicamente capaci di vivere. I fattori che possono consentire di abbassare il tasso di natalità, - i controlli preventivi come lui li chiama - si riducono a due categorie: il vizio e i vincoli morali.

Quanto alla prima categoria, Malthus si sbagliava poiché, mentre la prostituzione e le malattie veneree possono anche ingenerare la sterilità, ciò non accade attraverso la promiscuità. Inoltre sperava troppo nella eventuale adozione dell'astinenza volontaria, mentre non aveva previsto i moderni mezzi di regolamentazione artificiale delle nascite. Nondimeno l'idea centrale è inconfutabile: o si impediscono in parte le nascite, o i decessi devono essere più frequenti di quel che sarebbe biologicamente inevitabile. In altri termini un elevato tasso di natalità non può, nel lungo periodo, non determinare un elevato tasso di mortalità poiché la popolazione mondiale non può crescere all'infinito.

Basta un semplice calcolo a dimostrare che quand'anche si cominciasse da un'unica coppia, le forze biologiche della procreazione sarebbero sufficienti a coprire l'intera superficie terrestre di corpi umani entro pochi millenni. Persino all'attuale tasso di crescita, che è certamente al disotto del massimo biologicamente possibile, prima che siano trascorsi duemila anni, la popolazione del mondo potrebbe essere aumentata a tal punto da non lasciare più posto ad un uomo in piedi. Anche se la gente andasse ad abitare tutta in edifici a più piani che coprissero l'intera superficie del globo, anche se si istituissero città oceaniche galleggianti, anche se si vivesse esclusivamente di pillole prodotte per trasformazione diretta della energia solare, anche in questo caso la fine sarebbe inevitabile, giacché l'aumento della massa sul nostro pianeta lo manderebbe a frantumarsi contro il sole.

Le tesi malthusiane sono state e sono tuttora presentate sotto una falsa luce perché si tratta di una teoria che turba il tabù sessuale, che presenta verità sgradite ai demagoghi, perché rivela le conseguenze inevitabili (pag. 196) dell'espansionismo demografico, tanto seducente per la megalomania di gruppo e tanto caro ai capi assetati di potere.

Fino all'introduzione delle moderne pratiche contraccettive, l'importanza dei controlli preventivi era irrisoria: gli eventuali effetti del loro impiego in certe zone limitate sarebbero stati annullati dall'incremento delle nascite in altre zone.

Il massacro reciproco non sarebbe rimasto una delle principali occupazioni degli uomini se non vi fosse stata una eccedenza di disponibilità umane. È stata la tendenza naturale della popolazione ad aumentare al di là dei mezzi di sussistenza, l'elemento che ha permesso la permanenza di lotte cruente. Inoltre benché la fame pura e semplice abbia spinto gli uomini in guerra ben più spesso di quanto non possano immaginare persone cresciute in Paesi opulenti, l'incremento demografico può determinare la guerra o altre forme di lotta ben prima che sia raggiunto il livello di affamamento. A generare pulsioni belliciste basta già il semplice calo del normale tenore di vita, senza contare che una intensa belligeranza può sempre conservare il tenore di vita molto al di sopra del livello di sussistenza.

A commento della relativa opulenza dei Kirghisi, Malthus osserva: «chi è risoluto ad arricchirsi o a perire, non può vivere povero a lungo» (Saggio, pag. 76). Non poche tribù primitive hanno cominciato a conoscere l'inedia permanente solo dopo la pacificazione da parte dei Governi coloniali. Il riconoscimento ci consente di avanzare una ipotesi sulle origini della guerra. Poiché nulla del genere esiste presso gli altri mammiferi, deve trattarsi di una istituzione che è il prodotto della civiltà. È probabilmente venuta a giorno allorché i progressi della cultura materiale ebbero messo l'uomo in grado di difendersi meglio dai predatori, turbando così l'equilibrio naturale che, nel lungo periodo, conserva numericamente stazionaria qualsiasi specie. Soggiogate le bestie, il principale ostacolo alla ricerca del cibo divenne un altro uomo: così ebbero inizio le uccisioni reciproche.

Una tesi analoga è stata espressa dal filosofo cinese Han Fei Tzu (quinto secolo) circa avanti Cristo, citato da J.J.J. Duyvendak nella introduzione alla sua traduzione di «THE BOOK OF LORD SHANG» Londra 1928, pag. 104) secondo la quale:

“Gli uomini dei tempi andati non dissodavano il terreno perché erano sufficienti a nutrirli i frutti delle piante e degli alberi. Né le donne tessavano, poiché per vestire bastavano le piume degli uccelli, e le pelli degli animali. Senza lavorare vi era abbastanza per vivere (pag. 197), c'erano poche persone e tante derrate, così che la gente non litigava. Così non vi era bisogno di forti ricompense né di pesanti castighi; il popolo si governava da sé.

Oggi invece, non si considera abbastanza grande neppure una famiglia con

cinque figli, e se ciascun figlio ne genera altri cinque, può capitare che alla morte del nonno siano in vita venticinque nipoti. La conseguenza è che la gente è troppa, e le derrate troppo poche e che si è costretti a lavorare per un misero guadagno. Così la gente comincia a litigare e, anche se raddoppiano le ricompense e si aumentano i castighi, non ci si libererà più dai disordini.

Più e più volte sono stati tentati e senza esito certi rimedi quali la firma di Trattati di eterna pace, la convocazione di Congressi internazionali, la predicazione di condanna della guerra.

E potrebbero anche essere strumenti necessari ma di per sé sono patentemente insufficienti. Non è stata invece ancora tentata l'eliminazione della povertà se non in alcune zone limitate, nelle quali per l'appunto, si è riusciti ad instillare negli esseri umani inclinazioni pacifiche. Date le propensioni della natura umana, la tendenza della popolazione a crescere al di là delle risorse, ha garantito l'ubiquità delle guerre, anche se in nessun caso di guerra, questo elemento abbia costituito la causa diretta. Le guerre potrebbero non essere più caratteristica permanente della vita sociale soltanto dopo il ripristino dell'equilibrio demografico, la cui scomparsa ad uno stadio precoce dello sviluppo culturale aveva appunto resi inevitabili i conflitti mortali tra gli uomini. (Stanislav Andreski, pag. 197 «*Le origini della guerra*» dal libro a cura di Carthy – Ebling «*Storia naturale dell'aggressività*» Feltrinelli, UE 673, 1973).

Nota di Elio Collepardo Coccia. «The Book of Lord Shang » è tradotto in italiano dall'Editore Adelphi Milano 1989, con il titolo «Il libro del Signore di Shang», e il brano di Han Fei Tzu (citato da Andreski) è a pag. 116 della edizione italiana. Fine della nota.

*

Stanislav Andreski

«LE SCIENZE SOCIALI COME STREGONERIE»

Edizione Armando Armando, Roma, 1977.

...Marx, per prendere l'esempio più ovvio, è giunto ad occupare la posizione di Dio, non in virtù dei suoi grandi contributi all'economia e alla sociologia, ma a causa dei suoi miti messianici o delle sue brucianti maledizioni entro cui si collocano le sue intuizioni cognitive; e poiché, a differenza di altri profeti del socialismo, si è ben guardato dal tracciare piani concreti e si è limitato a proclamare la grande bontà della società futura, Marx concede per ciò stesso un assegno in bianco a coloro che si proclamano suoi seguaci.... (pag. 147, 148, Andreski).....

*

.....I marxisti erano e sono ben decisi a chiamare feudale ogni società che non è né capitalista, né socialista, né tribale. Come è ben noto per Marx l'evoluzione sociale si sviluppa attraverso le fasi del tribalismo, dello schiavismo, del feuda-

*lesimo, e del capitalismo fino a giungere alla meta definitiva del socialismo. L'interesse acquisito che i marxisti hanno nel trovare ovunque il feudalesimo deriva dalla paura che se si ammette la possibilità che uno degli stadi intermedi non sia realmente necessario, **si può iniziare a dubitare dell'ineluttabilità dell'esito finale.....**(pag. 154, Andreski).....*

*

*Marx.....considerava il controllo senza proprietà come una caratteristica delle formazioni precapitalistiche destinate ormai a sparire – anche se, naturalmente su questo punto si stava sbagliando, infatti fu proprio, la proliferazione della burocrazia, (tanto privata quanto pubblica) a vanificare le sue profezie. Attualmente quando a tutti è dato vedere gli ampi vantaggi di rendita, le agevolazioni, e **il prestigio che derivano dal ricoprire alte cariche burocratiche si può guardare alla proprietà soltanto come a una delle determinazioni dell'ineguaglianza; perciò il criterio di classe proposto da Marx ha perduto la sua validità parzialmente nei regimi capitalistici e totalmente in quelli comunisti. Perché quindi i comunisti e i loro simpatizzanti rimangono attaccati alla definizione di Marx? La risposta è che sostituendo “ineguaglianza” con “classe” e quindi equiparando la divisione tra le classi e le differenze nelle relazioni di proprietà dei mezzi di produzione, essi possono affermare che “l'ineguaglianza” è scomparsa o scomparirà, in conseguenza della abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Perciò inculcando in tutti questa superata definizione i propagandisti comunisti mirano a rendere le persone docili sotto il loro governo, e turbolente sotto quello dei regimi capitalistici.....**(pag. 156, Andreski)....*

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Nessun commento sul primo punto (in cui ho citato le pag. 147, 148 di Andreski.)

Sul secondo punto (in cui ho citato le pag. 154 di Andreski) dirò che Andreski asserisce che Marx (fotocopiando forse Hegel) si affida ad un certo presunto automatismo (o pseudo automatismo) evolutivo e migliorativo della storia che invece per me (che sono neo malthusiano) non c'è. Infatti - a torto o a ragione, io ravviso possibili alti e bassi nella storia a seconda che ci sia sovra-ppopolazione (e quindi disoccupazione, bassi salari, fame, forte forbice sociale, mafia, rischi di guerra) o eu-popolazione (e quindi pieno impiego, alti salari, democrazia, Stato di diritto, benessere materiale e culturale).

*

Sul terzo punto (in cui ho citato la pag. 156 di Andreski) sottolineo che l'Autore (anche se usa una prosa un po' difficile) in sostanza ripete quanto detto da Milovan Gilas e cioè che nonostante l'abolizione della proprietà privata nell'URSS di Stalin ed epigoni **chi era in alto nella scala gerarchica usufruiva di privilegi fortissimi a differenza della bassa forza lavorativa che invece stava male.** Bisognerebbe aggiungere che i lavoratori erano tenuti fuori dalla «*stanza dei bot-*

toni», cioè noi decidevano nulla, ma decideva tutto Stalin (ed epigoni). Questo suggerisce di dare credito al *neo-malthusianesimo*, di dare credito a Rudolf Meidner, e di dare credito alla idea di istituire una scuola permanente per adulti lavoratori (sperabilmente autodidatti) formativa del carattere e della cultura in generale perché essi possano partecipare alla gestione dell'Impresa e alla gestione della Cosa Pubblica. Fine del commento.

GARRETT HARDIN:

Dall'articolo: «**Il banchetto di Malthus**» pag. 31-36 della Rivista telematica. «**OVERSHOOT**» numero zero del 28 gennaio 2010, aderente alla Associazione telematica «RIENTRO DOLCE» che fa parte del Partito Radicale. [Tra parentesi quadra le aggiunte di Elio Collepardo Coccia e gli omissis].

*

«Il problema della popolazione fu molto discusso per qualche decina di anni dopo la pubblicazione del famoso Saggio di Malthus del 1789, ma intorno alla metà del 19° secolo esso fu oscurato da più ristretti problemi economici. Nel secolo ventesimo Malthus è stato per così dire «*sepolto*» annualmente dai suoi commentatori, per essere poi «*riesumato*» l'anno seguente. Non è perfettamente chiaro perché Malthus sia così spesso ripudiato, poiché la tipica orazione funerea di solito è costituita da poco più di una unica brutale parola: “ *screditato!* “.

.....[.....].....
[Per quanto riguarda Malthus per circa due secoli].....le invettive furono l'arma favorita dei letterati. Nel 1820 il Poeta Shelley identificò l'Autore dei Saggi come un «*vero prete le cui dottrine sono quelle di un eunuco e di un tiranno*». Ci si aspetterebbe che una persona ricca di condizione socialmente elevata come Shelley fosse a conoscenza che un prete anglicano come Malthus non era obbligato ad essere celibe, e infatti si sposò nel 1804,[...]. Riguardo ai termini «*tiranno ed eunuco*» essi schizzarono dalla penna del Poeta e non erano basati su alcun fatto a lui noto.

Ma il peggio era in agguato. Molto tempo dopo la morte di Malthus, Karl Marx ripeterà la stessa fandonia di Shelley affermando che Malthus «*aveva preso il voto monastico di celibato*» senza sapere che aveva tre figli. Un errore ancor più difficile da comprendere fu quello del curatore della ventesima edizione del Saggio nella edizione EVERYMAN che asserì che Malthus aveva messo in pratica il principio del controllo demografico mettendo al mondo undici figlie. Evidentemente i critici di Malthus non erano ossessionati dal rigore della verità. Un modo davvero divertente per combattere le conclusioni sgradite è applicare un ARGUMENTUM AD HOMINEM. Marx disse che Malthus era: «*superficiale*», «*un imitatore professionale*», «*l'agente della aristocrazia latifondista*», «*un avvocato pagato*», «*il principale nemico del popolo*».

Penso che l'origine unica di queste e altre invettive da parte di marxisti e “*liberal*” durante i secoli passati, sia il rifiuto mantenuto saldamente di riconoscere che esistono limiti alla disponibilità delle risorse terrestri. Friedrich Engels, collaboratore e finanziatore di Marx, sosteneva baldanzosamente che: “ *La produttività della terra può essere infinitamente aumentata dalla applicazione del ca-*

pitale, del lavoro e della scienza.” E più o meno nello stesso periodo, la voce – piuttosto diversa, dell’americano Henry George proclamava fieramente: “ Assicuro che in qualsiasi percorso di civilizzazione si possa amministrare meglio un gran numero di persone piuttosto che uno minore. Dichiaro che è l’ingiustizia della Società e non l’avarizia della natura, la causa della necessità e della miseria che le teorie attuali attribuiscono alla sovrappopolazione”.

L’atteggiamento implicito degli anti-malthusiani è pre-darwiniano: assume fermamente che il Dio della genesi non volle che valessero anche per l’uomo le leggi che reggono tutte le specie di piante e di animali. L’uomo è salvato dalla formula «X PROVVEDERÀ», dove X può essere identificato con Dio, con la Provvidenza, o con la Scienza.

.....[.....].....

Ma ai tempi di George la Scienza era un Dio potente, e così l’Autore continua a spiegare come questo nuovo Dio abbia eliminato il pericolo della sovrappopolazione:

“Dichiaro che le nuove bocche, chiamate a far parte della vita dall’aumento della popolazione, non richiedono più cibo di quelle che erano già esistenti, perché le loro mani possono – nell’ordine naturale delle cose, produrre di più. Quindi, supponendo tutto il resto invariato, io affermo che più è grande la popolazione, più è grande il benessere che una distribuzione equa darebbe a ciascun individuo. Dichiaro che, in uno stato di eguaglianza, l’aumento naturale della popolazione avrebbe come risultato di rendere ogni individuo più ricco invece che più povero.”

Un Darwiniano scettico potrebbe ribattere: “ Ah adesso capisco perché i lemming si lanciano giù per la rupe: non possono tollerare tutto questo lusso prodotto dalla loro sovrappopolazione.”

.....[.....].....Benché non considerato grande, George era una sorta di economista. Il suo messaggio è purtroppo ripetuto oggi da molti economisti mal preparati. Questi personaggi guadagnano smerciando queste assurdità. Per un capitalista convinto poche cose sono più piacevoli della ferma convinzione che più grande è il numero di persone, meglio è. Crescere! Crescere! Crescere!

La minimizzazione della gravità del problema della sovrappopolazione, non è tipica solo degli economisti ciarlatani del nostro tempo. Si può trovare anche in alcuni tra i maggiori. Per citare un solo esempio Theodore W. Schultz nel 1945 affermò baldanzosamente che: “l’incubo della sovrappopolazione che spaventò Malthus e i suoi contemporanei, non ci preoccupa più”.

Sull’esempio di Henry George gli «uomini-crescita» per spiegare le loro posizioni anti-darwiniane, citano un principio: le economie di scala. Una fabbrica può sfornare un milione di Rolls-Royce ad un costo per unità inferiore a quello di una sola Ford. Troppi economisti si comportano come se pensassero: «più grande è, meglio è». Gli scienziati sanno meglio come stanno le cose.

Raggiunto un certo livello di produzione, l’equilibrio si sposta verso le diseco-

nomie di scala. Ma se consultiamo gli indici di una ampia scelta di testi economici elementari, troviamo che le economie di scala sono discusse nella maggior parte di essi, mentre le diseconomie di scala raramente sono menzionate.....[...]......In realtà.....laddove c'è crescita, alla fine abbiamo il dominio delle diseconomie di scala. Molti paradigmi che ci hanno guidato finora provengono dalla Bibbia; nella Genesi 1,28 c'è scritto: “*Siate fecondi e moltiplicatevi*”, ma non si accenna a limiti o a diseconomie di scala. Eppure nei tempi antichi la scarsità fu una possibilità che nessuno poteva ignorare.

.....[.....]......
Finché viviamo in un mondo limitato – e non ne abbiamo un altro – la competizione commerciale corrente favorisce gli individui che si rifiutano di ridurre il loro eccesso di domanda. Una cieca fede nella virtù del sistema del libero mercato favorisce chi rifiuta di ammettere il concetto di scarsità. Come risultato questo dominio della competizione favorisce il suicidio – a lungo andare dei «*dominanti*» [è cioè degli esseri umani, i quali sono «*dominanti*» sulle piante e sugli animali anche se da essi dipendono per nutrirsi e dunque senza di loro morirebbero]. I cittadini ecologicamente orientati, [...] sono al momento penalizzati dal punto di vista competitivo. Possiamo correggere questa sociologica disfunzione? Malthus non vide una via d'uscita dalla tragedia finale della sovrappopolazione mentre Godwin e Condorcet osservarono che si potevano controllare le nascite artificialmente. Questa soluzione scandalizzò Malthus che suggerì - senza troppo entusiasmo – di ridurre la riproduzione adottando l'astinenza volontaria nel matrimonio. Questa strada richiede chiaramente una coscienza superiore. Seguendo la via di Malthus l'individuo doveva controllare la sua fertilità nell'interesse di tutta la comunità [nazionale e mondiale].

.....[.....]......Per dirla con parole chiare, un reale controllo della popolazione, per essere efficace, richiede che i diritti individuali sostenuti dai discendenti di Locke e Smith siano significativamente limitati.[.....].... La coscienza varia, come altre caratteristiche individuali. Una donna può essere soddisfatta con un figlio, mentre un'altra ne vorrebbe quattro. Che lo si voglia o no, se non esiste un controllo della comunità [nazionale e mondiale] sulla riproduzione, si svilupperà una competizione sulla capacità di generare.

.....[.....]......Entra in gioco una variante della legge di Gresham: poiché l'alta fertilità di una famiglia tende a diminuire la sua ricchezza monetaria, possiamo concludere che – economicamente parlando – una fertilità sregolata porterà nel tempo a una diminuzione dello standard di vita.

Questo non sarà molto sentito in una Società cui vige un sistema di welfare [se esso non adotterà il neo malthusianesimo come suo fondamento per ottenere equità sociale e una pace stabile nazionale e mondiale].....[.....].

L'individualismo gode [...] di un tale prestigio che l'individuo si ribellerà ad ogni suggerimento che i desideri individuali vengano limitati per il bene della comunità [nazionale e mondiale]. Ma pensate agli scassinatori: se un individuo potesse farla franca potrebbe adottare questa occupazione. Ma se tutti rubano, tutti pagheranno per i furti, con cattive conseguenze per l'individuo. Le coscienze va-

riano. In una comunità dove esiste una completa libertà di riprodursi, le persone coscienziose saranno eliminate. Quando i predatori, malattie e altri controlli esterni alla popolazione [come le guerre] si indeboliscono, è necessario incidere sulla libertà individuale.[.....].....

L'interesse della comunità [nazionale e mondiale] deve prendere il posto dei desideri individuali. La coercizione diventa necessaria, ma in una democrazia si tratta unicamente di una coercizione dettata dalle leggi, votate dalla comunità. La formula necessaria di un individualismo democratico si può riassumere in: ***coercizione reciproca, nata da reciproco accordo***".

.....[.....].....

Per trovare un mezzo che funzioni abbastanza bene da controllare la popolazione [nazionale e mondiale] dobbiamo però essere prima convinti che questo bisogno veramente esista.

.....[.....].....

Per salvare l'umanità dal divorare se stessa fino all'estinzione, dobbiamo abbandonare la religione dei tre secoli precedenti, quella dell'individualismo di Locke.

.....[.....]...Garrett Hardin...». Fine.

DOCUMENTAZIONE (Ottava parte su dieci).

Oswald von Nell Breuning

«Arbeitet der Mensch zu viel?» («**L'UOMO LAVORA TROPPO?**»

Editore HERDER, Freiburg am Breisgau, 1985, ISBN 3 451 - 20381 - 2.

(CITAZIONI)

Nota di Elio Collepardo Coccia: [tra parentesi quadra] metterò le aggiunte fatte da me per chiarire il testo. Fine della nota.

Pag. 95, Capitolo 7°: «**UN GIORNO LA SETTIMANA È SUFFICIENTE**». Intervista con Rudi Mews sulla Rivista «Vorwärts» nr. 23, del 28 maggio 1981.

*

Domanda n. 2.

Signor professore Oswald von Nell-Breuning, Lei crede veramente che la distribuzione e la politica sociale non siano tra di loro collegate?

Risposta.

«La distribuzione ha a che fare con la giustizia sociale. Se la torta aumenta, allora la maggioranza delle persone è contenta anche se dall'incremento riceve soltanto un piccolo aumento; ma se la torta rimpicciolisce, allora ciascuno bada con la massima attenzione di non uscirne peggio degli altri. Dal punto di vista sociale la distribuzione deve essere regolata in maniera tale da non arrecare danno ad alcuna conquista sociale. Oggi si pone in concreto la domanda che il grosso colpo che il rincaro del petrolio (pag. 96) ha inferto al prodotto sociale ci costringa ad alcune limitazioni, ed in caso affermativo, chi debba prenderselo sulle spalle, e in una politica ponderata di lungo periodo, [si pone il problema] su chi debba pesare il benessere comune.

*

Domanda n. 3.

Secondo Lei quale è la causa sostanziale della difficoltà di cui chiaramente soffriamo?

Risposta.

Secondo me essa risiede nel fatto che noi non sappiamo venire a capo della produttività del nostro lavoro che costantemente sale; una volta noi esseri umani dovevamo impegnare tutte le nostre forze ed il nostro tempo per strappare alla terra quanto appena ci bastava per vivere. Oggi noi, con una frazione della nostra forza lavoro, possiamo produrre un multiplo delle cose di cui abbiamo bisogno.

Per trovare lavoro alla gente noi dobbiamo impiegarla per costruire sempre più robbaccia, e nel far ciò sprechiamo materie prime, e con la spazzatura distruggiamo l'ambiente.

*

Domanda 4.

E secondo Lei, questo è un grosso pericolo?

Risposta.

Il pericolo diventerà acuto se i nostri Politici non vorranno recedere da una politica di crescita che è stata portata avanti con incontestato successo per 50 /60 anni e se non vorranno vedere dove ci porterebbe il proseguire su questa rotta.

*

Domanda 5. Perché, come Lei stesso dice, una politica che ha mietuto successi per due secoli, improvvisamente dovrebbe divenire catastrofica?

Risposta.

In realtà le cose non sono molto cambiate, ma ci sono stati due progressi della conoscenza. L'uno si riferisce alle connessioni economiche.

Nota di Elio Collepardo Coccia: probabilmente Breuning si riferisce a John Maynard Keynes e alla politica sociale del Welfare State da lui suggerita. Fine della nota.

Gli uomini hanno già imparato a vivere con l'inflazione, e a superare l'illusione del denaro; nel frattempo hanno (pag. 97) capito il trucco che una volta dava impulso alla congiuntura, e una volta capita, essa non incorre più.

Il secondo progresso della conoscenza riguarda direttamente la realtà che è sempre esistita, la cui attualità tuttavia noi sottovalutavamo. **La nostra produzione consuma scorte che la nostra terra possiede; una sovrapproduzione che segua ad una produttività in continua crescita, porta ad un incredibile spreco di materie prime;** questa crescita esponenziale della sovrapproduzione va così avanti che alcune indispensabili «RISORSE NON RINNOVABILI» in tempi prossimi saranno completamente esaurite.

*

D. 6. Dunque, per Lei, il problema principale è la politica dell'occupazione; con la politica della crescita alla vecchia maniera è impossibile andare avanti; noi dobbiamo battere altre vie.

Risposta.

Benissimo, ma c'è ancora di peggio. Per quanto riguarda l'uso delle risorse e la distruzione dell'ambiente dobbiamo arrestare la crescita; [tuttavia] per amore dei **tre quinti dell'umanità cui ancora mancano le cose più necessarie**, la produzione mondiale dovrebbe ancora salire cospicuamente con la conseguenza che le risorse verrebbero consumate ancora prima.

*

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Qui Breuning si trova in una «*Sackgasse*» («in un vicolo cieco»).- Per uscirne bisognerebbe ricorrere ai buoni uffici del neo malthusianesimo.

Infatti se la produzione mondiale non può più salire perché «indispensabili «RISORSE NON RINNOVABILI» in tempi prossimi saranno completamente esaurite» per nutrire i «*tre quinti dell'umanità cui ancora mancano le cose più necessarie*», la cosa logica da dire (che Breuning tiene nella penna), sarebbe stato che abbiamo urgente bisogno di diminuire la popolazione mondiale cioè abbiamo urgente bisogno di applicare il neo malthusianesimo. Fine della nota.

*

D. 7. Potremmo essere di aiuto abbreviando il tempo di lavoro?

Risposta.

Già da oltre cento anni noi seguiamo la via di accorciare il tempo di lavoro; certamente continueremo su questa strada.

*

D. 8 Senza la battaglia dei lavoratori sarà possibile accedere alla settimana di 35 ore?

Risposta.

Anche i passi precedenti non sono venuti da soli e senza lotte. Ma io non penso alla settimana di 35 ore, ma alla settimana di 24 ore. Io penso ad un accorciamento del tempo di lavoro che andrà molto oltre. Immagino che noi arriveremo al punto che un giorno di lavoro la settimana sarà più che sufficiente per la copertura dei bisogni generali e per la produzione dei beni di consumo.

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Qui Breuning affermando che **la lotta dei lavoratori è indispensabile per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro afferma indirettamente l'utilità e la necessità dei SINDACATI** quello che i Socialisti e Marx definivano «IL DIRITTO DI COALIZIONE dei lavoratori»

Con ciò è possibile scorgere una saldatura tra Oswald von Nell-Breuning e Rudolf Meidner. Solo che quest'ultimo suggerisce ai lavoratori di amministrare in proprio i propri risparmi creando (oltre che Fondi Sociali), Fondi Pensione, e soprattutto **Fondi di Investimento da amministrare (insieme ai padroni nella gestione della Impresa) con l'aiuto dei Sindacati, senza affidare i propri risparmi al «mercato bancario»** che farebbe un cattivo uso dei soldi risparmiati dai lavoratori (come dimostra Jeremy Rifkin in un brano da me più volte citato in cui dice che i fondi pensione sono stati adoperati dai padroni i per creare tecnologie «*Laborsaving*» dopo le quali - invece di ridurre la settimana di lavoro, hanno licenziato molti lavoratori i cui fondi pensione avevano preso in prestito). Fine della nota.

*

Io credo che accadrà che quella considerazione che in ogni campo legava la professionalità al modo con cui ciascuno guadagnava il suo pane, che fino ad ora abbiamo considerato come una categoria perpetua, apparirà invece come una categoria storica.

A causa della crescente produttività del lavoro la così detta professione diventerà una occupazione secondaria.

E succederà che «la professione» sarà quella che “**l'uomo sia marito a sua moglie**” e “**la donna sia moglie al suo uomo**” e che “**entrambi siano padre e madre ai propri figli**”. E succederà che gli individui si preoccuperanno della «Cosa Pubblica» (cosa che una volta era un privilegio riservato ai NOTABILI).

Succederà che la vita della gente sarà piena di significato, e verrà spinta in secondo piano l'attività volta al mantenimento, all'arricchimento, all'abbellimento dei beni necessari alla vita.

*

D9 Non è questo un idillio di difficile comprensione?

Risposta

Eh sì! A mio giudizio non soltanto «difficile da capire» ma anche «difficile da attuare», tuttavia pienamente necessario. Queste prospettive future (queste concrete utopie) bisognerebbe averle davanti agli occhi, anche se poi succede qualche altra cosa diversa da come la si era inizialmente immaginata, invece di saltellare, nell'andazzo politico, da un espediente all'altro.

*

Nota di Elio Collepardo Coccia- L'intervista continua ma i punti più importanti che intendo citare, stanno altrove. Fine della nota.

Capitolo 8°

«C'È UNA FECONDA VIA FUTURA PER DARE LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE A TUTTI I DISOCCUPATI CHE CERCANO LAVORO?»

Sta in «Il mondo del lavoro in rivoluzione: la disoccupazione come scandalo e sfida» sta in «Scritti della Accademia Cattolica di Baviera» Volume 112 Patmos Verlag, Dusseldorf 1984.

Pagina 107.

I PROGRESSI DELLA PRODUTTIVITÀ.

Come già detto, il problema fondamentale su cui è difficile che vi sia una seria divergenza di opinioni, è il costante aumento della produttività del lavoroSembra che questo avanzamento della produttività del lavoro dovrebbe significare per gli esseri umani un meraviglioso alleggerimento della nostra esistenza. Per molte persone è proprio così.

....[grazie agli elettrodomestici e alle innovazioni tecnologiche] la casalinga o la madre [la quale - come si sa, non percepisce salario il cui lavoro non è retri-

buito e non compare sul PIL e sui computi della ECONOMIA] si rallegra grandemente di potersi dedicare maggiormente al marito e all'esistenza dei figli **di poter soddisfare alcuni interessi letterari, artistici, scientifici, di poter guadagnare tempo per prendere parte alla vita pubblica, di potersi dedicare ad un attività caritativa e sociale**

.....(pag. 108)Nello stesso tempo [l'aumentata produttività del lavoro] è anche causa di preoccupazione, per la perdita del posto di lavoro salariato [e dunque fatto per conto terzi].

Per quanto attiene la situazione odierna dobbiamo purtroppo dire che questa preoccupazione non soltanto riguarda il gran numero di disoccupati (che già hanno subito questa esperienza) ma **riguarda anche coloro** [che stanno per perdere il lavoro per le prossime innovazioni tecnologiche] **e perciò si preoccupano che tutti i vantaggi del loro bilancio e del loro tenore di vitanon vengano azzerati dalla disoccupazione.**

Pag. 111.....Chi fa un lavoro con lo scopo di ottenere un reddito egli in verità ha soltanto un obiettivo astratto: quello cioè di ottenere per sé una certa quantità di denaro. L'obiettivo della casalinga invece, è concreto [è completo di valori che superano il valore del denaro] e nello stesso tempo perciò è ben determinato.

Per chi invece vuole realizzare un reddito l'obiettivo astratto,c'è sempre la tendenza verso qualcosa di più, ancora di più [si vuole di più denaro] e questo ancora di più non ha la proprietà di saziare, di appagare, ma ancora rimanda nuovamente, ad un passo successivo [ad una maggiore somma di denaro]. Da qui derivano (nel lavoro salariato) l'incessante conflitto, l'incessante irrequietezza.

Ancora una volta [il lavoro salariato] induce non solo il singolo ma anche la scienza [economica], la politica a percepire il problema sotto l'aspetto finanziario e perciò li induce a perdere di vista il lato [umano dei valori, il bisogno umano di valori] dei beni economici. In definitiva l'economia è composta di fatti concreti, e di ciò che riguarda i beni economici.

Noi non mangiamo i soldi ma viviamo di beni reali con i quali noi soddisiamo i nostri elementari bisogni, quelli dello spirito, del corpo, e della persona. Ma noi senza eccezione, soddisiamo anche i bisogni spirituali più alti, con l'aiuto dei beni materiali che vengono prodotti nel reale processo economico. In origine il denaro doveva facilitare il processo economico di scambio. . .però nella realtà ora noi [con la disoccupazione creata dall'aumentata produttività del lavoro grazie alle macchine e alle innovazioni] inciampiamo continuamente in difficoltà finanziarie.

Se si verificasse che tutto ciò che è possibile dal punto di vista dei beni economici [dei valori morali, della bellezza ambientale, della purezza dell'aria, della sicurezza di una vecchiaia serena, di una convivialità amichevole, di un ambiente naturale sano e gradevole anziché inquinato e deturpato, ecc.] non fosse finanziabile, allora la scoperta del denaro, non sarebbe stata un progresso per l'umanità ma l'umanità con questa scoperta avrebbe fatto un passo indietro. (pag. 112).

*

Capitolo 9°. «*DISOCCUPAZIONE E DISTRUZIONE AMBIENTALE. LE CONSEGUENZE DELLA MANCANZA DI CAUTELE E DI PREVIDENZA.*»

Sta in «*Corrispondenza Cattolica. Chiesa e ambiente.*» Freiburg in Breisgau 7-9, 1984).

Pagina 122

.....La causa comune di entrambi i mali (la disoccupazione e la distruzione ambientale) sta nell'uso sbagliato del potere con cui noi – grazie alla nostra conoscenza sempre più avanzata del mondo, e delle sue leggi imperative, facciamo uso delle nostre tecniche industriali ed organizzative.Così anche la disoccupazione e la distruzione ambientale, sono in gran parte una indesiderata conseguenza della mancanza di circospezione e di responsabile coscienza nell'uso del crescente potere sul mondo che ci circonda, attraverso i costanti progressi delle conoscenze scientifiche.....Così abbiamo messo in piedi una economia che a causa del continuo aumento di efficienza e di produttività «*pone in libertà*» delle forze lavoro senza garantire che esse trovino altri posti sostitutivi in un lavoro o in una occupazione utile.

.....pag. 126

L'organizzazione della nostra economia di mercato subordina tacitamente il salario del lavoratore al reciproco scambio di diversi manufatti. Ma il lavoro per riparare i danni ambientali [il lavoro della casalinga, il lavoro della monaca che assiste il malato terminale in punto di morte dopo che i medici hanno staccato le macchine, la filantropia, verso uomini o animali o verso l'ambiente stesso], non producono alcuna merce scambiabile nel mercato economico, ma alcuni beni pubblici che non sono in vendita, come aria pulita, cielo azzurro, [amicizia, cultura, arte, servizio a favore dei bisognosi, e infiniti altri servizi che sono indispensabili al vivere civile].

Capitolo 10°

«*IL TEMPO LIBERO, (la vacanza) è produttiva?*»

Discorso inaugurale non pubblicato.

Finora è opinione dominante che se vogliamo una maggiore crescita dobbiamo lavorare di più. Per questa maniera di pensare «il tempo libero» non è altro che una potenziale perdita di «tempo di lavoro»....

....(pag. 129)Nel tempo libero l'essere umano si procura i mezzi di sussistenza, che non soltanto rinnovano continuamente le sue forze lavorative, ma che anche mantengono in vita il suo essere fisico e la sua esistenza, non soltanto per le ore in cui lavora, ma anche ...per prendere parte attiva a tutti i beni della cultura umana....

Questo è sufficiente per provare che è falsa la versione volgarmente economica, per non dire economicistica, secondo la quale il tempo libero non è altro...che

lavoro mancato e cioè tempo sprecato. Il «tempo libero » è anzitutto, e una volta per tutte, un prezioso «bene di consumo», prodotto dal lavoro prestato nel «tempo di lavoro» che d'altra parte non compare nel calcolo generale della nostra economia popolare. Ma non c'è solo questo; noi dobbiamo riflettere ancora un poco, e allora il «tempo libero» non è soltanto il nostro «bene di consumo» più prezioso, ma nello stesso tempo è il «bene produttivo» nella massima misura pensabile come il tempo in cui la persona «ha tempo» non soltanto per godere *i beni culturali* ma di esercitare e di aumentare il nostro possesso di beni culturali. (pag. 129)

Pag. 133 IL LAVORO E LA DEDIZIONE UMANA.

Noi per prima cosa dovremmo porci la domanda (e secondo la mia opinione credo che dovremmo rispondere affermativamente) se in nome della ragionevolezza e del diritto non dovremmo considerare «lavoro» le prestazioni delle casalinga, e non anche tutto il tempo in cui l'uomo e la donna vivono l'uno per l'altro, e l'uno fa dono di sé all'altro. Il tempo che l'uomo e la donna si regalano reciprocamente, anche se non succede nulla di particolare, anche se sono solo reciprocamente presenti ed esprimono il loro legame affettuoso, non è tempo sprecato, e certamente non è uno spreco di «potenziale tempo di lavoro» ma è – in verità, tempo produttivo in massimo grado che è fondamentale per una coppia che nel tempo sia felicemente durevole. Egualmente produttivo è il tempo che i genitori regalano ai propri figli, anche se essi stanno semplicemente «vicino ai figli», i figli si sentono affidati alla loro custodia e sono consapevoli di essere amati dai loro genitori. Anche senza che il padre o la madre prenda parte ai loro giochi, o che li aiutino nei compiti scolastici, in questo tempo produttivo al massimo grado, (pag. 134) il padre e la madre adempiono ad una importantissima parte professionale del loro essere genitori.

IL SERVIZIO RESO ALLE ALTRE PERSONE.

Ciò che vale per la vita familiare, o per la cura reciproca dimostrata in famiglia e per il tempo che reciprocamente ci si dona, vale anche per i così detti servizi professionali. Anche in queste attività sono della massima utilità non tanto i servizi prestati o da prestare, quanto il tempo regalato alle persone che cercano un consiglio o sono bisognose di aiuto. Questo vale soprattutto per le così dette professioni assistenziali. Nei moderni ospedali vengono sempre più applicate delle prestazioni per mezzo di apparecchiature ma l'ospedale meccanizzato è disumanizzante. Chi soffre ha bisogno che gli sia vicino una persona umana, di cui capisca che si prende cura di lui. A chi sta per morire, cui già sono stati spenti i macchinari, e staccati i presidi medici, la Suora di carità che vegli al suo capezzale, non può offrirgli alcun altro servizio, se non restare presso di lui, e magari tenergli la mano nella mano per tutto il tempo che è ancora possibile, e con lui pregare, per rendere umana la sua morte e degna

dell'umanità. Ma questi servizi resi ai bisognosi, ai sofferenti, ai moribondi, sono vero e proprio «lavoro»?

La cattolica Suora di carità (e lo stesso vale certamente per il Diacono evangelico) non presta questo servizio per il desiderio di guadagno, ma spinta dall'amore di Cristo.

*

Nota di Elio Colleparado Coccia.

Direi (anche): «spinto/a dall'amore per l'umanità» Infatti nella Religione buddista non c'è posto per alcuna Divinità (o Persona divina, o Dio); eppure nella assistenza ai moribondi (di cui si parla in questo esempio) credo che tutte le Religioni parlino lo stesso linguaggio e - limitatamente all'amore disinteressato, esse - secondo me, si equivalgano e immagino che si possano capire e possano solidarizzare (magari !) tra di loro.

Proprio il campo della morte io ritengo sia di specifica competenza di qualsiasi Religione, mentre ritengo usurpato ed inopportuno che la Religione si interessi di politica, di demografia, di economia, di cosmogonia, di etica, (di cose mondane e laiche cioè) specialmente quando esorta la gente riprodursi («non usate i preservativi !» diceva Benedetto 16° agli Africani.....a quella povera gente abbandonata negli slum, alla fame, alla guerra, alle malattie).

È vizio congenito di quasi tutte le Religioni massimaliste integraliste, esortare la gente a riprodursi oltre la capacità di carico ecologica del pianeta, con la conseguenza che gli affamati alla fine indulgono ai disordini e poi - in quanto gente accecata e imbestialita dalla fame, i Capi (religiosi o politici che siano - poco importa) li trascinano facilmente e ineluttabilmente verso la malavita e la guerra. Questo interessamento delle Religioni massimaliste integraliste alla sovrappopolazione, è una indebita e inaccettabile invasione delle Religioni nell'orto della Politica e della Economia mentre invece, secondo la mia opinione, l'orto legittimo delle Religioni (che non vogliano scivolare nel massimalismo e nel fondamentalismo) è quella di accompagnare la persona umana verso la accettazione serena della propria a morte. Apprezzo molto la descrizione di Breuning della «*Suora di carità*» che mano nella mano accompagna il moribondo (la moribonda) verso la sua morte per rendere la morte più umana. Fine della nota.

*

Nonostante la fatica sfibrante e la grande stanchezza per lei questo non è un lavoro ma un servizio e così fino a tempi recenti questo tipo di servizio fu prestato solo per impulsi motivati dalla Religione.

Pag. 135 LAVORO E PREGHIERA

(Oswald von Nell-Breuning).

.....Con le Suore di carità abbiamo incontrato un'altra possibilità: non «tempo di lavoro» non «tempo libero» ma «lavoro-preghiera». Il tempo dedicato alla preghiera è da considerare una perdita di «potenziale tempo di lavoro».

*ro» o al contrario? O in tale professione il tempo dedicato alla preghiera è la fonte da cui sgorga la forza ed è un rinforzo gioioso di questo servizio? Noi abbiamo colpevolmente (e questa è una domanda che le Chiese debbono farsi) lasciato che mentre le apparecchiature toglievano alle Suore sempre più servizi (pag. 136) da prestare ai malati, - le pretese dei medici verso i servizi resi dalle Suore salissero e le gravassero sempre più, con la conseguenza che ad esse sia rimasto sempre meno tempo per la preghiera e per l'intima concentrazione e che con ciò, si prosciugasse la fonte da cui sgorga non soltanto la dedizione incondizionata alla professione, ma anche la crescita professionale?
.....per lavoro e preghiera c'è anche un'altra fondamentale concezione, e cioè quella di inserirli entrambi l'uno nell'altro [«ora et labora»] e di lasciarli compenetrare.....*

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Nel buddismo - specialmente nello Zen - non esiste **la preghiera** (un messaggio rivolto a Dio) ma esiste **la meditazione**, una riflessione su se stessi (sul proprio agire, sul proprio esserci qui ed ora) e/o una riflessione sulla realtà.

Potrei aggiungere che la preghiera presuppone una psiche ferma nel grado della «eteronomia morale kantiana» in quanto chi prega pensa all'inferno-paradiso dopo la morte, pensa ad un Dio inteso come Persona onnipotente che tutto vede e sa. Al contrario la meditazione presuppone una persona che abbia la psiche nel grado della «autonomia morale kantiana» (**«agisci in modo che il tuo comportamento serva di norma universale »** senza aspettarsi nessun premio/castigo né vita natural durante, né dopo la morte. Ciò presuppone che **«il corretto agire »** sia premio a se stesso, si regga sulle «proprie gambe» sia sufficiente in sé. Naturalmente io riconosco che sia la meditazione che la preghiera hanno la funzione di (per così dire) «ricaricare la batteria», dare nuova forza per vivere e per agire socialmente e gratuitamente in favore della umanità sofferente. Fine della nota.

*

Pagina 29

Come dobbiamo immaginare che sarà la vita della gente quando invece di 40 ore la settimana dovremo lavorarne solo 20, 10, 5 (cinque)?

Pagina 65 (Oswald von Nell-Breuning)

.....la produttività del lavoro ...nella crescita economica continuamente sale (ma ora non più come prima) e accorcia (pagina 66) sempre più il lavoro nelle Aziende e nelle Imprese e regala ai lavoratori sempre più «tempo libero». Si tratta di guardarsi dall'occupare questo «tempo libero» (divenuto libero dal servizio nelle Industrie e nelle Imprese, tempo che una volta la persona occupava lavorando talvolta in maniera nociva e degradante della sua dignità umana) in maniera forse altrettanto nociva e ancora più degradante abusandone (tramite «l'industria del tempo libero»).

*

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Ho voluto citare questo brano di Oswald von Nell-Breuning perché egli si preoccupa che nel futuro la gente non sprechi il suo tempo libero dal lavoro salariato, nei bar, nel gioco del lotto, in un tifo sportivo inadeguato e inconcludente (calcio, olimpiadi, gare automobilistiche, boxe, ecc.), in un turismo di massa superficiale (usa e getta con spettacoli di finto folclore ad uso dei turisti), in spettacoli televisivi di evasione, nel gossip mediatico, e in cento altri modi che non danno niente allo spirito, alla cultura, al senso estetico, alla rigenerazione dell'uomo e dei valori umani e sociali. Fine della nota.

*

In questa questione è decisiva l'economia domestica.Ora è decisivo che questo «tempo libero» dalle attività domestiche [ottenuto per esempio mediante gli elettrodomestici] non sia considerato come un «VACUUM» ma come una «capacità» disponibile per cominciare a dare un nuovo contenuto al «tempo reso libero» trasformandolo ...in modo che riempi la vita di significato. E con ciò si intende il tempo necessario al sostegno reciproco nell'ambito della famiglia, necessario al supporto di interessi culturali, etici, religiosi, alla partecipazione a varie Associazioni, e non da ultimo necessario alla collettività, ai pubblici esercizi mondali (scientifici, artistici) e a tutte quelle cose che una volta erano riservate ai NOTABILI i quali erano nella condizione di procurarsi i mezzi per vivere attraverso il lavoro altrui, e perciò (pag. 67) avevano tempo per tutte quelle attività e per quei compiti cui, per la loro dignità umana volevano e dovevano prendere parte.(Oswald von Nell-Breuning)»

*

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Il problema di come occupare il «tempo libero» è (secondo me) di enorme importanza e per questo ho proposto che in futuro lo Stato (un nuovo welfare State) si redima e (al posto di sfruttare il gioco del lotto viziando i Cittadini, invece di proporre alla TV e con la pubblicità commerciale spettacoli di evasione e gossip) si riscatti organizzando una scuola umanistica del tempo libero per adulti lavoratori.

Per attirare i lavoratori in questa scuola serale umanistica impostata sullo studio della psicologia, della antropologia, delle scienze. della storia, della storia delle religioni (la geologia e la astronomia sono importanti perché ci insegnano l'umiltà e i limiti della specie umana di fronte alle forze immense della natura) avevo proposto che i lavoratori vengano attirati con una cospicua somma di denaro proporzionale al profitto nello studio, nel caso superassero gli esami a fine corso annuale. Fine della nota.

*

COMMENTO generale ad Oswald von Nell-Breuning.

Secondo me l'originalità e l'importanza di Breuning sta nel fatto che egli è un Padre gesuita allineato con la Chiesa cattolica (non dunque un dissidente).

Sostenere la riduzione dell'orario di lavoro, la fine del consumismo, e un sobrio standard di consumo per tutti, per far fronte alla carenza di materie prime e all'inquinamento, è di fondamentale importanza.

Ritenere che «il mercato» è impossibilitato a soddisfare i bisogni culturali e spirituali umani, e il senso di giustizia sociale, significa criticare la globalizzazione neoliberista attuale e l'economia classica liberista e socialista (Smith, Ricardo, Marx), ed è anche questo di fondamentale importanza.

Ma nella considerazione dei tre quinti della umanità che vive male nel così detto Terzo Mondo o PVS (Paesi in via di sviluppo) manca qualcosa a Breuning?

Secondo me sì. **Manca qualcosa a Breuning e ciò che manca a lui ce l'ha un altro Prete: l'anglicano Thomas Robert Malthus.**

Come è necessario frenare la corsa al consumismo per risparmiare materie prime e per inquinare di meno, e per sviluppare pienamente le doti spirituali, etiche, culturali, estetiche, religiose umane (e questo lo dice Breuning), è anche necessario controllare (contenere) le nascite con incentivi e con disincentivi secondo quanto suggerisce il neo malthusianesimo. ECC Fine del commento.

DOCUMENTAZIONE (nona parte su dieci.)

Sentiamo cosa scrive Herman Daly a pag. 202
di «**LO STATO STAZIONARIO**» Ed. Sansoni Firenze, 1981:

*«.....Il significato letterale del termine "proletariato" che discende dal latino è «gente con molta prole» e il significato completo nel romano antico è **«la classe più bassa di persone, i cui membri, poveri ed esenti da tasse, erano utili alla Repubblica ("Res publica") solo per la procreazione di figli.»** La correlazione tra proletariato e prolifico è implicita nel nostro linguaggio comune e ha ricevuto uno sviluppo teorico esplicito nella produzione malthusiana.*

*Il secondo significato di «proletariato» è la definizione marxista di **« gente che non possiede mezzi di produzione, che deve vendere la propria forza-lavoro ai capitalisti per sopravvivere».***

Al tempo di Marx il significato letterale del termine era stato perduto e venne usato come sinonimo della «classe lavoratrice, dei poveri, della gente comune». La definizione di Marx completava il distacco del termine da ogni connessione con il significato letterale.Herman Daly pag. 202),...»

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Marx ha dunque confuso e scambiato l'uno per l'altro «**lavoratore**» e «**proletario**» ma i Capitalisti non l'hanno fatto ed hanno capito che le due figure avevano interessi differenti. Il «lavoratore» tendeva ad organizzarsi in Sindacato. Invece il «proletario» tendeva ad esercitare il crumiraggio e ad identificarsi con Partiti e voci di Destra (come successo con il fascismo). I capitalisti hanno giocato le carte che avevano in mano o *hanno usato le pietre che erano nel greto del fiume*, cioè hanno sfruttato la psicologia della gente, e - come dice Marco D'Eramo ne' «**IL MAIALE E IL GRATTACIELO**», hanno vinto la partita contro i lavoratori in sciopero assumendo in massa i crumiri (i proletari) e licenziando i lavoratori (i lavoratori che erano sindacalizzati).

Il crollo dell'URSS ha dimostrato che:

1°) la sovrappopolazione sopravvive al Socialismo a meno che il Governo (come quello cinese post Mao, post 1979 con l'inizio della "politica del figlio unico") non si impegni concretamente a limitare la sovrappopolazione con una **difficile** politica denatalista;

2°) anche la Religione permane a meno che il Governo socialista non si impegni ad insegnare materie umanistiche a tutti e in tutte le Scuole di ogni ordine e grado ed anche agli adulti e dunque filosofia, etica, storia delle religioni, antropologia culturale, materie che Stalin e i successori non insegnarono nell'URSS ma

insegnarono dogmaticamente solo alcuni testi marxisti, il che costituì una educazione ancora una volta dogmatica.

*

Tuttavia nonostante l'insegnamento della filosofia, dell'etica e gli sforzi della laicità e della cultura umanistica per facilitare il passaggio dalla «anomia morale» alla «eteronomia morale» e poi dalla «eteronomia morale» alla «autonomia morale», i bambini continueranno in futuro a nascere in ogni parte del mondo ed in ogni regime politico, con la naturale psicologia infantile fornita di artificialismo, animismo, sincretismo, pensiero magico e attribuiranno alla natura una presunta «necessità morale» come scrive Jean Piaget ne' «LA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO NEL FANCIULLO».

Dalla infanzia alla età cronologicamente adulta, dalla età adulta alla età moralmente matura, il problema ricorrente ed eterno dell'uomo in ogni Società ed in ogni periodo storico passato, presente, e futuro, è una difficile lotta per l'autoformazione, per superare il narcisismo, l'egoismo, l'ira, la violenza, l'avarizia, tipica degli stadi primitivi del bambino e dell'uomo. In questa lotta quasi nessuno raggiunge «l'autonomia morale» cioè la meta.

Per convincere le masse mondiali ad accettare comportamenti neo malthusiani non bastano gli incentivi e i disincentivi economici - anche se essi sono indispensabili in quanto una enorme quantità di persone è nel grado della «eteronomia morale» o anche peggio nel grado della «anomia morale».

Il neo malthusianesimo - come anche il Buddismo e alcune forme elitarie religiose di altra provenienza, esortano le persone a **procreare di meno per raggiungere uno stato di maggiore perfezione morale e sociale oltre che culturale che ho chiamato con Kant «autonomia morale».** Dunque procreare di meno per crescere (spiritualmente, moralmente, culturalmente) di più; altrimenti si resta sul piano animale, quello delle bestie anzi, peggio, quello dei bruti.

*

Anche HERMAN DALY in «**LO STATO STAZIONARIO**» Ed Sansoni, 1981 Firenze, alla pag. 195-220 capitolo 7°) dice che Marx accettò solo l'esistenza della SCARSITÀ RELATIVA, cioè relativa al capitalismo, e si rese conto che a bella posta il capitalismo incrementava con un eccesso di nascite per avere manodopera a basso prezzo che chiamò lucidamente «*esercito industriale di riserva*».

Marx pensava forse ad un successo rivoluzionario immediato, e non ad uno spazio di molti secoli in cui bisognasse inserire anche la proposta malthusiana per arrivare ad una società migliore del capitalismo.

Ripeto Marx a differenza di Malthus non intuì che per rendere obsoleto il capitalismo bisognava togliergli «***l'esercito industriale di riserva***» e dunque convincere le masse povere mondiali a procreare solo un figlio.

Considerando il malthusianesimo solo dal lato dei suoi “difetti o stranezze” (per esempio l’astensione dal rapporto coniugale suggerita da Malthus è effettivamente una stranezza cioè una proposta improponibile) a Marx sfuggì il lato positivo del malthusianesimo e cioè gli sfuggì che facendo mancare i disoccupati ai capitalisti, i lavoratori in sciopero avrebbero avuto maggiori possibilità di vincere e di ottenere ciò che chiedevano. Il neo malthusianesimo - con i moderni presidi medici metodi anti concezionali, rende Malthus accessibile alla Economia e alla Politica, utilizzabile dalla specie umana. Fine del commento.

«.....(pag. 203, Daly)...***Il grande conflitto tra Marx e Malthus non risiede in una incompatibilità LOGICA fra le loro due teorie delle povertà ma nella incompatibilità IDEOLOGICA dei rimedi proposti. Marx si fonda sulla solidarietà fra lavoratori e sul rovesciamento del sistema capitalista. Poiché i PROLETARI (!) sono gli affossatori del capitalismo, non si deve diminuire il loro numero, almeno non prima dello scoppio della rivoluzione. Invece Malthus accetta il capitalismo e pone l’accento sulla avvedutezza individuale, sulla capacità di controllo, sulla responsabilizzazione nei matrimoni e nella riproduzione, quali strumenti per combattere la povertà. I NEO-malthusiani raccomandano la contraccezione, mentre Malthus preferiva l’astinenza. Per Marx il sovrappopolamento era RELATIVO alle Istituzioni capitalistiche. Per Malthus la sovrappopolazione era un problema creato dai limiti imposti dalla natura indipendentemente dall’esistenza di ordinamenti umani e sociali. Una volta ancora non esiste un contrasto LOGICO tra le due concezioni possiamo facilmente riconoscere l’esistenza di un sovrappopolamento sia assoluto che relativo*** [e dunque l’esistenza di una “scarsità assoluta” che di una “scarsità relativa”].....

.....(pag. 204, Daly)***Non si potrebbero fondere le due teorie della povertà storicamente dominanti, per ottenere un insieme di categorie più utili e con un contenuto informativo maggiore di quelle attualmente disponibili?...*** (Daly, pag. 203, 204, «LO STATO STAZIONARIO» Capitolo settimo)...»

COMMENTO di Elio Collepardo Coccia.

Ho sottolineato le due frasi per poterle commentare

i PROLETARI (!) sono gli affossatori del capitalismo.

Daly interpreta alla lettera il pensiero di Marx. Marx non fa distinzione fra «lavoratore» e «proletario» e li considera sinonimi e usa indifferentemente l’un termine per l’altro e viceversa e così incorre nell’errore - già denunciato - di credere che gli immigrati, i disoccupati, i proletari, remino contro il capitalismo invece essi remano - assieme ai capitalisti, contro i lavoratori sindacalizzati e contro la Sinistra anche se essa anche oggi con gli occhi chiusi, NON se ne accorge, come non se ne accorse Marx.

La seconda frase che voglio commentare è:

Invece Malthus accetta il capitalismo.....

Non sono tanto sicuro (anzi mi sembra assurdo sostenere) che Malthus avesse l'intenzione di mettere un puntello al capitalismo; egli voleva curare la povertà (e su questo non ci piove) inoltre voleva eliminare i «vizi» che alzano il tasso delle morti premature e violente (e su questo neanche ci piove). Per «vizi» Malthus intendeva: fame, carestie, guerre, mala vita e conflittualità varie ed intendeva anche – io credo - una forte «forbice sociale». Allora è legittima la domanda: tolti i «vizi» del capitalismo cosa sarebbe rimasto?

Io credo nulla, per quanto riguarda i suoi mali e forse sarebbero rimasti solo i pregi: il risparmio, la laboriosità, la meritocrazia, e perciò sarebbe stato quel sistema politico economico che altri chiamava allora in altro modo, non però «il socialismo» («*a ciascuno secondo i suoi bisogni*») perché appariva a Malthus un sistema illogico. Malthus – che io sappia - non si curò mai di dare un nome ad un eventuale futuro sistema politico economico privo dei «vizi».

La frase «Malthus accetta il capitalismo» è da intendere - secondo me, nel senso che Malthus parte dalla realtà, parte da ciò che c'è e cioè riconosce che c'è il capitalismo, ma non lo difende, non lo vuole perpetuare, anzi lo vuole modificare eliminando la povertà e la guerra e per fare ciò suggerisce di procreare poco cioè oculatamente.

Secondo me sbaglia dunque Marx a pensare che Malthus puntelli il capitalismo e sia un suo sostenitore. Fine del commento.

*

C iterò ora da un altro libro di Daly e Cobb.

Alcuni capitalisti statunitensi – (dice Herman Daly e riassumo) - a parole sostengono la teoria neolibera e Ricardiana dei (presunti !) vantaggi del libero mercato; nei fatti però invocano dal Governo Usa la protezione doganale, e sussidi statali, contraddicendo **nei fatti** quanto a parole sostengono a favore del neoliberalismo e del libero scambio..... Questa caratteristica di dire un cosa e di desiderare invece l'opposto di quella cosa, fra poco verrà chiamata da Daly «*questo gioco delle parti*».

.....”*La nostra opinione è che questo gioco delle parti sia la conseguenza di valutazione errata del ruolo del libero scambio internazionale. Tale scambio comporta certamente dei vantaggi ma anche degli effetti negativi. In realtà la verità del principio [ricardiano] dei «vantaggi comparati» a cui si fa spesso appello per giustificarlo, è tutta da dimostrare. Oggi le dimensioni e il contenuto del «libero scambio» hanno superato la soglia oltre la quale esso danneggia – anziché avvantaggiare - la maggior parte delle Nazioni che lo praticano. Questo vale ormai anche per gli Stati Uniti”* (pagina 301, Herman Daly, Cobb Jr, «**UNA ECONOMIA PER IL BENE COMUNE**» 1989, Ed. RED 1994, Como).

GARY SNYDER

Secondo Gary Snyder la specie potrebbe vivere ancora almeno altri 12 mila anni se accettasse di diminuire di dieci volte, cioè di attestarsi sui 500 milioni di persone in tutto il mondo. Infatti in «*NEL MONDO SELVAGGIO. Andata e ritorno tra i luoghi incontaminati della natura in cerca della natura incontaminata dell'uomo*» Edizioni RED, Como, 1992, (scritto nel 1990) così si legge.

«.....pag. 165. *SOPRAVVIVENZA E SACRAMENTO.*

Un giorno, mentre sta lavando le sue ciotole, il Maestro vide due uccelli che si contendevano una rana. Un monaco che era presente a quella scena chiese: "Perché si arriva a questo?"

"Lo fanno solo per te - rispose il Maestro". (Dong-Shan) »

*

LA FINE DELLE NASCITE.

Durante la ribellione An Lushan e la distruzione della capitale Ch'ang-an, Tu Fu scrisse una poesia: «Veduta primaverile», che piange la sorte di Ch'ang-an e di tutta la Cina.

Essa comincia con il verso:

« « Lo Stato è distrutto, ma le montagne e i fiumi sopravvivono. » »

È una delle poesie cinesi più famosa, molto conosciuta anche in Giappone. Recentemente il poeta giapponese Nanao Sakaki ha capovolto il verso di Tu Fu riferendolo al mondo contemporaneo.

« « Le montagne e i fiumi sono distrutti, ma lo Stato sopravvive. » »

Bisogna viaggiare fuori dal Nord America per cogliere la portata di questa affermazione. Nel 1984 a Pechino parlando a un gruppo di scrittori e intellettuali cinesi sulla necessità di far entrare anche le foreste e i fiumi nei consigli operai e contadini, citai la versione di Nanao del famoso verso.

La loro risposta fu una risata carica di dolore.

Si dice che circa un milione e mezzo di specie di animali e piante sia stato descritto scientificamente e che il numero delle specie e di organismi presente sulla terra sia compreso fra dieci e trenta milioni. Di tutte queste specie, si ritiene che oltre metà vivano nelle umide foreste tropicali.

(pag. 166) Circa la metà di quelle foreste, in Asia, in Africa e Sud America, sono già state distrutte.

(contemporaneamente nelle strade del Brasile ci sono sette milioni di bambini abbandonati. Forse gli alberi distrutti si reincarnano in bambini indesiderati?).

Sembra che nel 2000 resteranno, delle foreste, solo minuscole isole. Un disboscamento, e perfino una miniera a cielo aperto della larghezza di un chilometro, in tempi geologici guariscono. Ma l'estinzione di specie, ciascuna delle quali ha compiuto un pellegrinaggio evolutivo di quattro miliardi di anni, è una perdita irreversibile.

La fine di tante creature, con cui abbiamo condiviso il nostro viaggio sulla terra fino a questo punto, è motivo di profondo dolore e di profondo lutto. La morte può essere accettata e in certa misura trasformata. Ma la perdita di intere specie, con tutti i loro discendenti, non è una cosa da accettare.

È una cosa a cui opporsi in maniera rigorosa e intelligente.

Difendere in modo uguale tutte queste piante, insetti e animali? Anche i piccoli invertebrati che non si sono mai visti in uno zoo o su una Rivista di Ecologia? Anche specie che differiscono l'una dall'altra soltanto per un pelo? Non si tratta soltanto della sopravvivenza di singole specie, ma anche della vita di interi ecosistemi (che sono quasi organismi più ampi).

Alcuni ribattono che l'estinzione è sempre stata il destino di specie e di comunità, e ci rimandano maliziosamente all'insegnamento buddista. «tutto è impermanente». È vero. Ragione in più per muoverci con sensibilità e fare meno male possibile. I grandi vertebrati, con un alto grado di adattamento, una volta perduti, non torneranno mai più nelle forme in cui li abbiamo conosciuti. Dovranno passare centinaia di milioni di anni perché compaia qualcosa di simile ad una balena o ad un elefante - ammesso che ciò accada [ma certamente non ci sarà più la specie umana a vederli]. [Quella creata dalla attuale modernità] è una perdita su scala più grande di quanto il pianeta abbia mai conosciuto finora. «La morte è una cosa; la fine delle nascite è un'altra cosa».

Non c'è fine in vista – invece, per le nascite umane. Dalla metà del secolo la popolazione umana è raddoppiata, superando i sette miliardi e nel 2025 sarà di otto miliardi e mezzo. [cresce di 80 milioni ogni anno e solo la Cina cresce di 7 milioni ogni anno]. Si valuta che fra breve un miliardo e mezzo di abitanti del terzo Mondo non avranno più legna da ardere, mentre gli abitanti dei Paesi sviluppati posseggono 500 milioni di automobili [questo libro è stato pubblicato nel 1990 in inglese e nel 1992 in italiano]. Durante gli anni 80 nel Terzo Mondo l'aumento della popolazione ha superato la crescita economica. Non c'è nessuna «transizione demografica» in vista che possa stabilizzare il tasso di nascite del Terzo Mondo.

(pag. 167) Ci sono criteri ragionevoli per valutare la capacità del pianeta, per valutare il numero ecologicamente ottimale di esseri umani che esso è in grado di sostenere.

Ciò non significa, come alcuni sembrano pensare, che si debba uccidere o rendere l'aborto obbligatorio. È una proposta da discutere: se viene adottata la riduzione della popolazione verrà effettuata con tasso di nascite ridotto per decenni e persino per secoli.

Una volta ho suggerito che il 10% della popolazione attuale (1990) del mondo, (5 miliardi nel 1990 [7miliardi e 300 milioni nel 2014]) sia un obiettivo proponibile, capace di garantire spazio e habitat per tutti, comprese le specie selvatiche. La mia cifra stata citata con incredulità e messa in rapporto con la mia «ossessione» per la wilderness.

La popolazione mondiale era il 10 % del suo valore attuale intorno al 1650!

In quell'epoca circa 550 milioni di anime, vivevano sulla terra in mezzo a grandi opere d'arte, di letteratura, di architettura, e discutendo antichi e raffinati sistemi filosofici e religiosi (gli stessi con cui noi siamo tuttora alle prese).

Il nostro compito immediato, il nostro conflitto sono con noi stessi. È presuntuoso pensare che Ghaia abbia un gran bisogno della nostre preghiere o buone vibrazioni.

Sono gli uomini ad essere in pericolo, non solo in termini di sopravvivenza, della civiltà, ma più profondamente, a livello di cuore e di anima. Rischiamo di perdere la nostra anima.

Siamo ignoranti della nostra stessa natura e confusi su ciò che significa essere UMANI.

Per gran parte di questo libro abbiamo cercato di immaginare ciò che siamo stati, ciò che abbiamo fatto e di ripensare alla robusta saggezza dei nostri antichi modi di vivere. Come il libro di Ursula LeGui, « Always Coming Home» («Tornare sempre a casa») è un vero testo di educazione, così il nostro è una meditazione sul significato di ESSERE UMANI.

Il nostro tempo, questi più o meno 12 mila anni trascorsi dall'era glaciale, e i prossimi dodicimila anni circa, sono il nostro piccolo territorio. Saremo giudicati, o ci giudicheremo, per come avremo vissuto, fra noi e con il mondo, in questa ventina di millenni.....»

Commento di Elio Collepardo Coccia.

Da notare che (come dice Gary Snyder) l'inquinamento, la sovrappopolazione la estinzione della wildlife, della tale o tale altra specie, del tale habitat, ecc, non compromettono il pianeta, non compromettono «la natura», ma compromettono la specie umana. Se la specie umana si estingue (per le sue guerre, per l'inquinamento, per la sovrappopolazione o per altri motivi) il pianeta (o la natura) non se ne accorgerà neanche.

L'inquinamento, la sovrappopolazione, offendono e danneggiano soltanto noi esseri umani e lasciano indifferente la natura, il pianeta, il sistema solare, la galassia, le galassie in cui il posto di Dio è solo nel nostro cervello.

*

Un Governo mondiale credo che avrebbe bisogno di un unico calendario accettato da tutte le Nazioni. Perchè se dalla ultima glaciazione ad oggi corrono 12 mila anni - come dice Gary Snyder, non aggiungere 12 mila anni al calendario occidentale, (ora saremmo nel 14014) e così varrebbe per tutte le culture ? Si tratterebbe di mettersi d'accordo su questo problema non così spinoso, e intanto i Governi farebbero esperienza di dialogo in vista di discussioni e di accordi su problemi più importanti come il controllo delle nascite, la creazione di un unico sistema di sicurezza militare mondiale, lo sfruttamento delle foreste, della pesca, l'inquinamento ecc Fine della nota.

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuove opere**

CLICCA QUI

MEA CULPA
Marx e Malthus sono conciliabili?
2014 © Arduino Sacco Editore

Dopo il collasso del MURO di BERLINO, «*la Storia non è finita*» (come pretendeva qualcuno). La globalizzazione neo liberista è un organismo febbricitante e irrequieto. La frase «*TINA*» di Margaret Thatcher (NON CI SONO ALTERNATIVE al neo liberismo) è da respingere.

Invece bisogna dire: «*TIA*» (CI SONO DELLE ALTERNATIVE).

L'uomo non si è fossilizzato su idee nate nell'OTTOCENTO (sulla abolizione marxiana della proprietà privata), ma è andato avanti mettendo a punto ben altre *ricche, frastagliate, vive, effervescenti, dinamiche, innovative*, idee sociali, economiche, e politiche per tentare di trarre la nostra specie umana fuori dalle secche in cui la ha arenata la globalizzazione neo liberista, fuori dalla guerra atomica. Il saggio è confortato da una documentazione finale che riguarda dieci noti Autori.

*

BIBLIOGRAFIA di **Elio Collepardo Coccia**,
Arduino Sacco Editore, Roma,
(*acquistabili consultando il catalogo A.S.E. su internet*)

*

1°) «**SEMI NEO MALTHUSIANI.**
È possibile migliorare la nostra situazione?»
Saggio.

In questo saggio (del 2012) vengono sfiorati - in 26 articoli abbastanza brevi, alcuni temi posti dalla globalizzazione neo liberista di cui l'Autore scorge limiti, storture, tendenze inquietanti, svantaggi più che vantaggi per i lavoratori e per il ceto medio mondiali. Sulla copertina è ritratta una famosa scena di Vincent Van Gog: un uomo che getta il seme nelle zolle. Con il tempo ed un pizzico di fortuna si spera che il buon seme neo malthusiano attecchisca. Ecco alcuni titoli:

2°) Come farsi bastare il salario e vivere bene. 6°) Il caso Israele. 8°) Le conseguenze della immigrazione. 9°) Cosa penserebbe Marx se visse oggi?- 11°) Europa Musulmana, Europa Cristiana. 13°) Graduatorie, welfare, filantropia e Governo mondiale. 15°) L'abbassamento dei prezzi punisce il lavoro. 16°) Il neo malthusianesimo è democratico?- 20°) Se qualcosa va male, conviene dare la colpa agli altri o a se stesso?- 23°) Barak Obama: quel che ha detto in Africa il 10 luglio 2009, e quel che non ha detto. 24° Scienze naturali e scienze umanistiche.

*

2°) «**ALLUCINAZIONE**»
Romanzo-saggio di utopia e di eutopia.

Edito nel 2013. L'Autore prova ad immaginare come potrebbe essere il mondo fra due o tre secoli se l'umanità accettasse il neo malthusianesimo. Il protagonista - ibernato per oltre due secoli, si ritrova spaesato in un mondo tutto diverso e critica le novità politiche, pedagogiche, sociali, ed economiche che gli vengono esaltate da una giovane professoressa di intrigante bellezza. Per il protagonista la morte è finalmente la benvenuta, e accolta come una liberazione. Se il testo del romanzo probabilmente è "accettabile", devo per onestà avvertire che il testo - nella sua parte saggistica, è noioso quanto basta e questo-spero, mi venga perdonato.

*

3°) **«APOCALISSE ANNO 2127».**

Romanzo.

Edito nel 2013. L'Autore è stato suggestionato da un articolo di Paul Chefurka che - sulla Rivista «OVERSHOOT» di «RIENTRO DOLCE» (confrontabili su internet), annuncia miliardi di morti a causa dell'esaurimento del petrolio. Per scaramanzia l'Autore ha voluto spostare la data dell'apocalisse un po' più in là, mentre invece molte Cassandre la avvicinano spiacevolmente a noi.

L'Autore immagina qui da noi, in Italia, e precisamente in Abruzzo, una guerra spietata tra Cittadini affamati (che si spingono fino al cannibalismo) e decima la popolazione e la riduce al lumicino. La ripresa è lenta, ma il neo malthusianesimo conduce i sopravvissuti verso la pace gestita da un unico sistema di sicurezza militare mondiale.

*

4°) **«LA PIETÀ».**

Romanzo-saggio.

Edito nel 2013. Una giornalista (dopo aver letto i libri a lei consigliati da due Professori universitari di cui uno Islamico e l'altro Ebreo) compie un viaggio in Palestina e in Israele. La donna affronta il difficile compito di capire come vivono due Popolazioni all'interno di un Territorio diviso da una frontiera resa incandescente da una guerra asimmetrica. Secondo la giornalista il neo malthusianesimo potrebbe alleggerire le tensioni; ma né l'una Etnia, né l'altra se ne lasciano convincere. La donna - tornata a Roma, pubblica un libro e fa un mucchio di soldi, ma si sente infelice: la sua pietà per i bambini che i genitori (molto prolifici) votano alla guerra, non viene capita dai genitori, né al di qua, né al di là - del muro.

La situazione di conflitto in questa piccola zona del Vicino Oriente, non è isolata ma è comune a tutto il pianeta dove tutte le Etnie si premono, si spingono, si urtano e minacciano di esplodere spinte da una disoccupazione montante aggravata dalle tecnologie «laborsaving».

*

5°) **«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»**

Romanzo-Saggio.

Edito nel 2014. Proprietaria miliardaria di centinaia di Imprese tra Banche e fabbriche di armi, la protagonista, - un generale del Pentagono, ascesa ai vertici della carriera militare e diplomatica, nella sua vita sentimentale avvezza a trattare gli uomini con freddo cinismo, (o meglio come palline da ping pong), improvvisamente subisce lo strano fascino di un vecchio Monaco buddista. In un trattato di strategia militare suggerisce agli Stati uniti «*un atterraggio morbido*» convincendo tutti gli Stati a consegnare «la pistola fumante» e le armi più terribili ad un Governo unico neo malthusiano per evitare l'estinzione della specie. Finalmente Condoleeza trova l'amore...e la morte.



Finito di stampare nel mese di giugno 2014
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Arduino Sacco Editore
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione giugno 2014
www.arduinossacco.it- arduinossacco@virgilio.it